

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°11 NOVEMBRE

NOVEMBER 2016

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 10

AT € 19,50 - BE € 18,50 - CA \$can 30 - CH Chf 19,80

DE € 23 - DK kr 165 - E € 17 - F € 18 - MG € 18

UK € 14,50 - PT € 17 - SE kr 170 - US \$ 30

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03

art.1, comma1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI

WONDER DESIGN





ALESSI

CIRCUS

design Marcel Wanders



www.alessi.com/circus

#AlessiCircus

follow us on



MY LIFE DESIGN STORIES

Bristol divano, Home Hotel tavolino e consolle, design Jean-Marie Massaud.
Ipanema poltrona, design Jean-Marie Massaud. Dama tavolino.



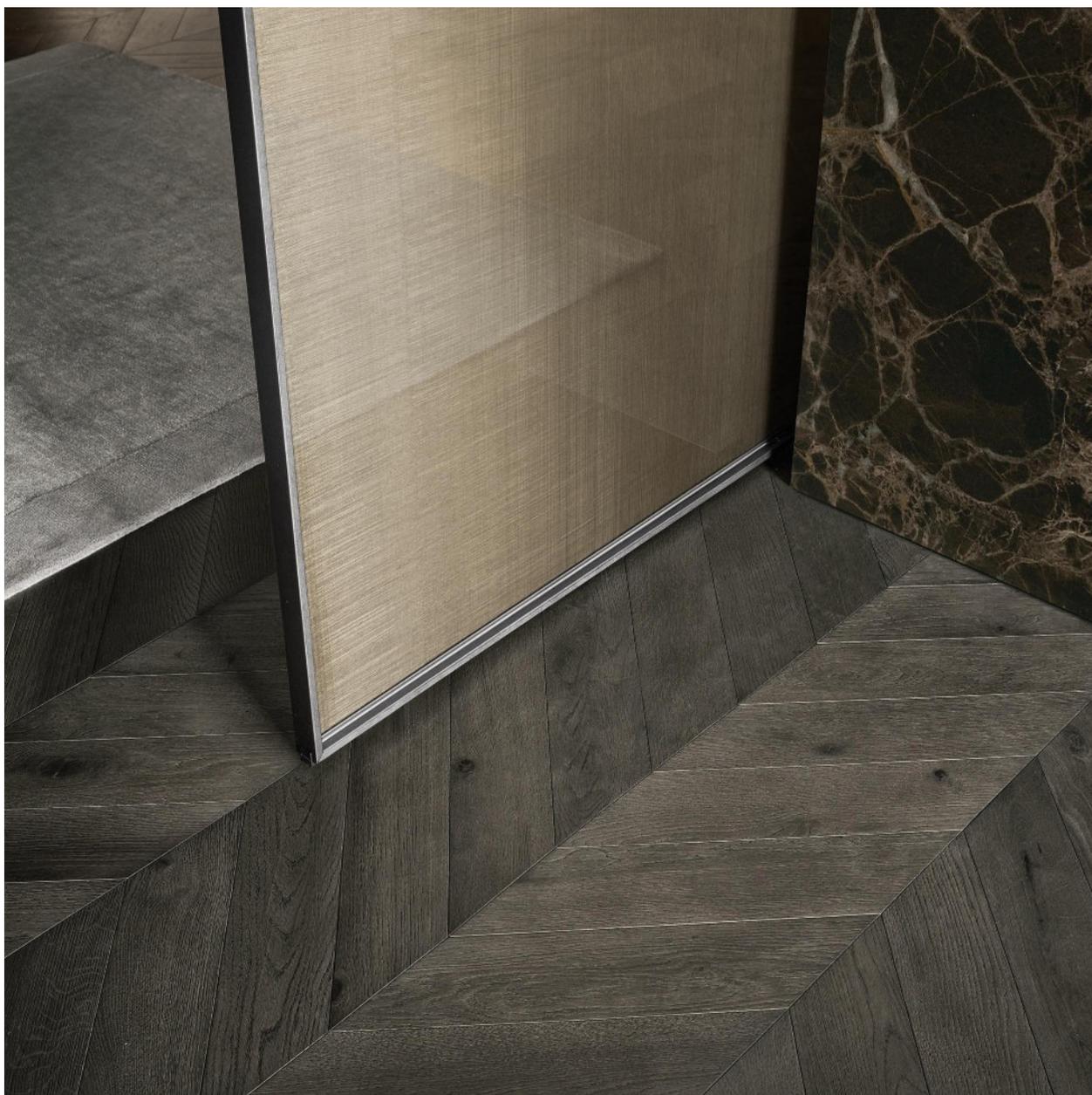


Poliform





Molteni & C



THE *SPIRIT* OF PROJECT

PANNELLI SCORREVOLI VELARIA, CABINA ARMADIO ZENIT DESIGN G.BAVUSO





valentinesarottiassociati

DESIGNSOLUTION

con ante vetro Teca e libreria, Thin tavolo design R&S Zalf e Roberto Gobbo, 100% made in Italy





www.twils.it

www.mytwils.it



Twils[®]

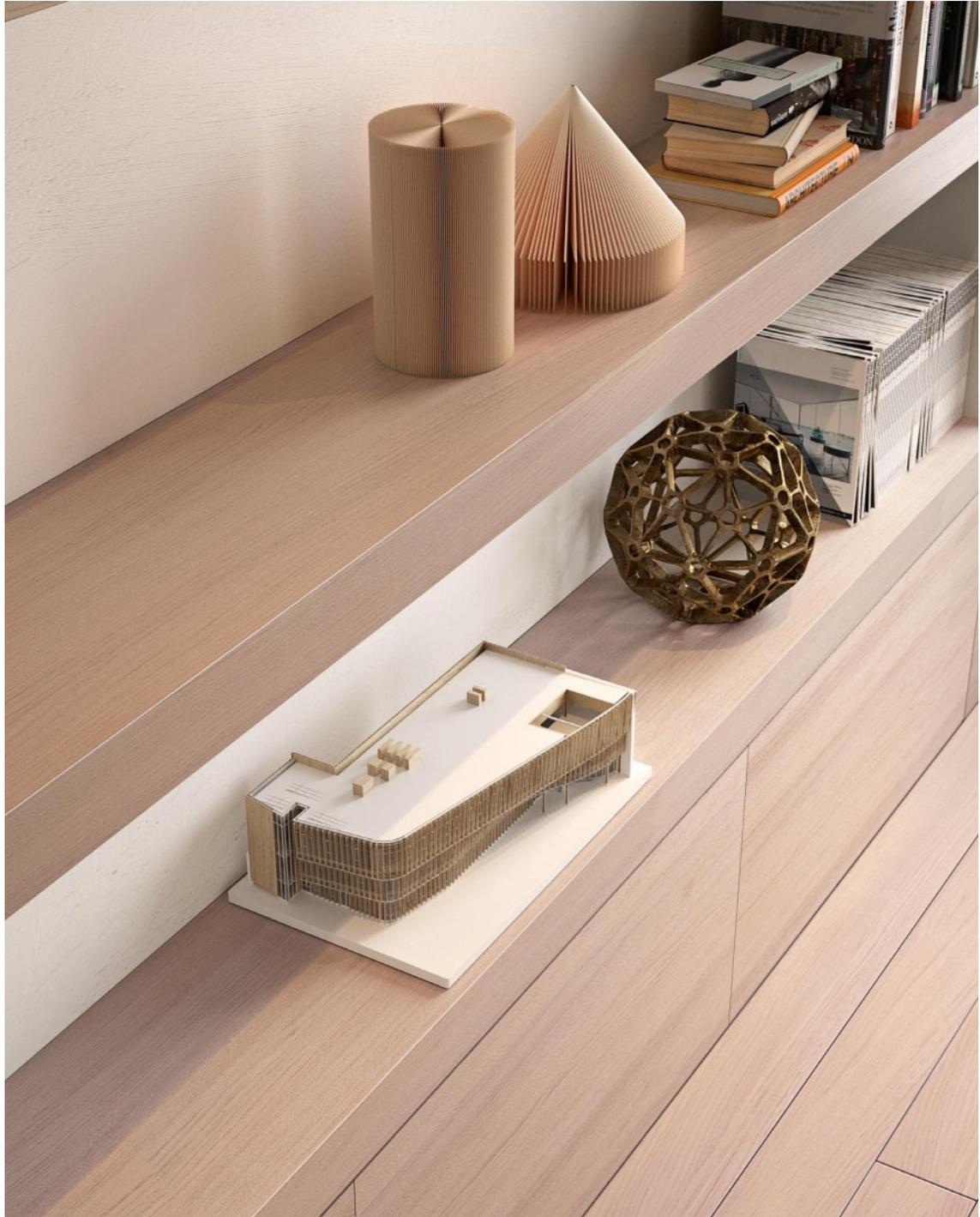


Letto Natural
Design: Meneghello e Paoletti Associati

TWILS VESTE IL TUO LETTO

operazione a premi
informazioni presso i nostri rivenditori
dettagli e regolamento su twils.it





PORTE G-LIKE
LEGGEREZZA
MINIMAL PER INTERNI
CONTEMPORANEI

Porta a battente G-Like finitura Rovere Ice, con telaio soluzione senza mostrine, versione a filo. Porta scorrevole a 2 ante in vetro trasparente, con profili in finitura laccato bianco Garofoli; maniglia Playa. Composizione di mensole, parquet e box Garofoli in Rovere Ice.



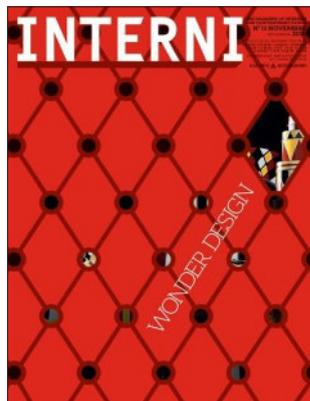
www.garofoli.com

INdice CONTENTS

novembre/November 2016

In copertina: la collezione Alessi Circus disegnata da Marcel Wanders per **Alessi**, una famiglia di oggetti per la tavola e la casa che si ispira al mondo del circo. È composta da 29 prodotti per il catalogo Alessi e cinque pezzi in serie limitata, ciascuno rappresentativo di un personaggio circense, per il marchio Officina Alessi.

On the cover: the **Alessi Circus** collection designed by Marcel Wanders for **Alessi**, a family of objects for the table inspired by the world of the circus. Composed of 29 products for the Alessi catalogue and 5 limited editions, each representing a circus performer, for the brand Officina Alessi.



40



32



70



60



64

82



38



Looking AROUND

- 21 KITCHENS** SPESSORI RIDOTTI, VETRO PROTAGONISTA, LA CUCINA CONVIVIALE, IL CUORE DELLA CASA
REDUCED THICKNESS, GLASS AS THE PROTAGONIST, THE CONVIVIAL KITCHEN, THE HEART OF THE HOME
- 24 FRAMES** SPAZI DI LUCE, VERSATILI E PANORAMICI
SPACES OF LIGHT, VERSATILE AND PANORAMIC
- 26 STREET & URBAN ART** WALL IN ART, STREETScape 5, INTERVENTI URBANI / *URBAN INTERVENTIONS*
- 28 BEVERAGE** DESIGN SPRITZ, BIO-ECCellenze ITALIANE
ITALIAN BIO-EXCELLENCE
- 30 ANNIVERSARY** BONALDO, 80 ANNI DI STORIA E PASSIONE
80 YEARS OF HISTORY AND PASSION
- 32 PRODUCTION** HOUSE OF GAMES
OPERAZIONE ULRICH / OPERATION ULRICH
PRATESI: IERI, OGGI E DOMANI
YESTERDAY, TODAY AND TOMORROW
ILLUSIONISMI / *ILLUSIONS*

40 CASE HISTORY MARTINELLI LUCE, I SEGRETI DI UN SUCCESSO
THE SECRETS OF SUCCESS

42 PROJECT GENIUS LOCI LADINO

45 ARCHITECTURE RIO DE JANEIRO MUSEU DO AMANHÃ,
WARSAW SPIRE
LONDON SWITCH HOUSE

55 SHOWROOM UNO STILE SU MISURA / *TAILORED STYLE*
B&B, 40 ANNI A NEW YORK / *40 YEARS IN NEW YORK*
ANTOLINI, COLLEZIONI PREZIOSE / *PRECIOUS COLLECTIONS*

62 EVENTS INTERNI CAFÈ A/AT CERSAIE 2016
OPEN BORDERS PIACENZA
CREATIVE EMPATHY

68 YOUNG DESIGNERS MINIMAL ALLEGRO
CHEERFUL MINIMALISM

70 ART-DESIGN VENINI IN / *AT FONDAZIONE CINI*

72 ON VIEW I KABAKOV E LE AVANGUARDIE A LUGANO
THE KABAKOV'S AND THE AVANT-GARDES IN LUGANO
ESPRESSIONISMO TEDESCO A NUORO
GERMAN EXPRESSIONISM IN NUORO

77 SET DESIGN WE ARE GOLDEN

80 PERFORMANCES LA CASA DELLA DANZA / *HOUSE OF DANCE*

82 SUSTAINABILITY HELSINKI: SAUNA CON VISTA / *SAUNA WITH VIEW*

86 BOOKSTORE

92 TRANSLATIONS

112 FIRMS DIRECTORY



 **ARMANI / CASA**

Milano, Via Sant'Andrea 9. Tel. +39 02 76 26 02 30



2



18



10



16



26

30

INTopics

- 1 EDITORIAL
DI / BY GILDA BOJARDI

PhotographING

FABULOUS

- 2 "HO VISTO UN RE", MOSTRA A PALAZZO REALE, MILANO
"THE KING AND I," AN EXHIBITION AT PALAZZO REALE, MILAN

DREAMY

- 4 AMO (ARCHITECTURE MEDIA ORGANIZATION
STUDIO OMA), SFILATA PRADA DONNA P/E 2017
PRADA DONNA 2017 S/S FASHION SHOW
FOTO DI / PHOTOS BY AGOSTINO OSIO

SYMBOLIC

- 6 FRIDA PARMEGGIANI, MOSTRA / EXHIBITION
FIGURAZIONI TESSILI, MERANO
FOTO DI / PHOTOS BY FRANCK EVIN

UNREAL

- 8 EGIDIO PANZERA, MIST, DECORO PER SUPERFICI VETRATE
DECORATION FOR GLASS SURFACES
COLLEZIONE / COLLECTION DECORFLOU® DESIGN, OMNIDECOR

INSights

ARTS

- 10 RICHARD LONG
TESTO DI / TEXT BY GERMANO CELANT

VIEWPOINT

- 16 LA POTENZA DELL'IMPENSATO / THE POWER OF THE UNIMAGINED
TESTO DI / TEXT BY ANDREA BRANZI

INside

ARCHITECTURE

- 18 ATENE, STAVROS NIARCHOS CULTURAL CENTRE
PROGETTO DI / DESIGN BY RENZO PIANO BUILDING CENTRE
FOTO DI / PHOTOS BY YIORGIS YEROLYMBOS,
DEBORAH NEVINS, MICHEL DENANCÉ
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
- 26 PRATO, CENTRO PECCI PER L'ARTE CONTEMPORANEA
PROGETTO DI / DESIGN BY NIO ARCHITECTEN
FOTO DI / PHOTOS BY LINEASHOW
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
- 30 IS MOLAS, SCULTURE ABITATE / INHABITED SCULPTURES
PROGETTO DI / DESIGN BY MASSIMILIANO E / AND DORIANA FUKSAS
FOTO / PHOTOS COURTESY ITALY SOTHEBY'S
INTERNATIONAL REALTY
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI

RANGE ROVER

CI SONO PERSONE CHE SI IDENTIFICANO CON LA PROPRIA AUTO. COME DARGLI TORTO?

landrover.it



ABOVE & BEYOND



La raffinatezza è fatta di scelte. E quando scegli una Range Rover, vuoi essere tu a decidere ogni dettaglio. Per questo Land Rover ti offre una gamma esclusiva di opzioni che renderanno la tua auto ancora più unica ed elegante.

Vieni in Concessionaria a provarla e a scegliere tutto di lei.

Consumi Ciclo Combinato da 6,9 a 12,8 l/100 km. Emissioni CO₂ da 182 a 299 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.





36



50

42



72



64



46



82

INside

ARCHITECTURE

- 36 EAST AFRICA, LA CASA SULLA ROCCIA**
THE HOUSE ON THE CLIFF
PROGETTO DI / DESIGN BY STUDIO SEILERN ARCHITECTS
CON / WITH MUZIA SFORZA
FOTO/ PHOTOS COURTESY BRUCE ROWLAND
ANGELA GEDDES TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI
- 42 PECHINO, L'HUTONG RECUPERATO**
BEIJING, THE REVITALIZED HUTONG
PROGETTO DI / DESIGN BY ZAO STANDARDARCHITECTURE
FOTO/ PHOTOS COURTESY SU SHENGLIANG,
ZHANG MINGMING
TESTO DI / TEXT BY MATTEO VERCELLONI

URBAN SPACES

- 46 PICCOLE FORESTE URBANE / SMALL URBAN FORESTS**
PROGETTO DI / DESIGN BY ASIF KHAN
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI

COVER STORY

- 50 DESIGN PARADE**
TESTO DI / TEXT BY MADDALENA PADOVANI
FOTO DI / PHOTOS BY MARCEL WANDERS

DesignING

PROJECT

- 56 NUOVI CLASSICI / NEW CLASSICS**
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI
- 60 L'UFFICIO DIFFUSO / THE DISTRIBUTED OFFICE**
TESTO DI / TEXT BY STEFANO CAGGIANO

SHOOTING

- 64 IN EQUILIBRIO / IN BALANCE**
DI / BY CAROLINA TRABATTONI
FOTO DI / PHOTOS BY PAOLO RIOLZI
- 72 CUCINE A 360° / KITCHENS 360°**
TESTO DI / TEXT BY ANDREA PIRRUCCIO
FOTO DI / PHOTOS BY MAURIZIO MARCATO

REVIEW

- 82 SEDUTE INFINITE / INFINITE SEATING**
DI / BY KATRIN COSSETA

INservice

- 90 TRANSLATIONS**
- 103 FIRMS DIRECTORY**
DI / BY ADALISA UBOLDI

ABBONARSI CONVIENE!
con 1 abbonamento
2 soluzioni

L'edizione stampata su carta e la versione digitale

www.abbonamenti.it/interni



SPAZIO AL CAMBIAMENTO

Una nuova forma di flessibilità funzionale. Una perfetta integrazione di contenuti Android TV™, immagini 4K UHD cristalline e prestazioni audio firmate Bang & Olufsen. Questo è il nuovo BeoVision Horizon. Disponibile da 40 e da 48 pollici.

bang-olufsen.com



a partire da €2.995*
Disponibilità di finanziamento**

BEOVISION HORIZON BANG & OLUFSEN

LIKE NO ONE ELSE

* Prezzo al pubblico consigliato per BeoVision Horizon 40". Il prezzo non comprende le opzioni di posizionamento a parete o a pavimento a partire da Euro 265. Classe energetica B**.
Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: BeoVision 40 Prezzo €2.995, anticipo €0; importo totale del credito €2.995, da restituire in 24 rate mensili ognuna di €124,80 importo totale dovuto dal consumatore €3.048,09. **TAN 0,01% (tasso fisso) - TAEG 1,62% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €0,20, istruttoria €0, incasso rata €3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €7,49. Eventuali contratti relativi a uno o più servizi accessori (es. polizza assicurativa) sono facoltativi. Il prezzo non include le opzioni di posizionamento. Offerta valida dal 12/09/2016 al 30/11/2016. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank.



IL BELLO DEL CONTENERE

SPESSORI RIDOTTI

Lineabox, il nuovo cassetto metallico presentato da Salice, si distingue per una serie di accorgimenti estetici che ne fanno un prodotto in grado di coniugare esigenze formali con i requisiti di efficienza tipici dei prodotti dell'azienda. Privo di fori o elementi di fissaggio e spesso appena nove millimetri, Lineabox è disponibile in tre altezze e nelle versioni con quattro e tre lati metallici e due lati con frontale e retro in legno. Versatile e ampiamente personalizzabile (con le dimensioni del retro che variano a seconda della larghezza del mobile), il cassetto di Salice assicura movimenti di apertura e chiusura fluidi e silenziosi, è disponibile nelle finiture bianco, titanio, champagne e acciaio inox, e può trovare applicazione in diversi ambienti, dalla cucina al bagno, dalla zona giorno agli uffici.

salice.com

AI CONFINI DEL LIVING

VETRO PROTAGONISTA

Ideale trait d'union tra living e zona pranzo, Glass3 di Arredo3 si compone di un piano di lavoro con top in granito in cui sono concentrate tutte le funzioni della cucina, di un tavolo da pranzo integrato (ancora in granito), e di un blocco colonne laccato nero opaco. Così, se il modulo a giorno provvede a rendere dinamica la composizione, il sistema di apertura a gola ne enfatizza ulteriormente il look metropolitano. La zona pranzo diventa un'estensione dell'isola, come a sottolineare lo spirito conviviale sotteso a Glass3. Il programma Glass di Arredo3 comprende modelli con telaio in alluminio (in finitura inox o brunito) a cui si applica un vetro temperato dello spessore di 4 millimetri, e che può essere verniciato in un'ampia gamma di colori, lucidi e opachi oppure in finitura materica (kerlite grey e kerlite brown, carrara e basalto). A.P.

arredo3.it



ESTETICA E TECNOLOGIA

LA CUCINA CONVIVIALE

Prodotta da L'Ottocento e sviluppata in collaborazione con Samuele Mazza, Cronos rappresenta l'espressione delle capacità progettuali e manifatturiere dell'azienda veneta.

Modello studiato per l'esaltazione dell'arte culinaria, in grado di coniugare qualità estetiche e soluzioni tecnologicamente all'avanguardia, Cronos è definita da un'isola centrale completa di un piano cottura a due postazioni per un totale di sei fuochi (per consentire a due persone di cucinare contemporaneamente), ed è dotata di un innovativo sistema di aspirazione. Colonne dispensa e frigo completano il progetto Cronos, delimitato da due ampie porte in vetro pensate per separare la zona living, mentre l'esclusivo piano Blanco Durinox riesce a far coincidere esigenze di praticità (indispensabili in cucina) ed elevati valori formali.

lottocento.it



AMBIENTI CONTINUI

IL CUORE DELLA CASA

Progettato da Enrico Cesana per Composit, il modello Lounge è nato da un'analisi sui nuovi modi di considerare l'ambiente cucina, inteso come luogo privilegiato delle attività domestiche da vivere per l'intero arco di una giornata. Dinamica, moderna e funzionale, Lounge si 'connette' con il resto della casa creando un unico spazio in grado di racchiudere cucina e living in un'area omogenea e tipicamente metropolitana. Dal punto di vista estetico, il modello è caratterizzato da un segno grafico deciso come la maniglia verticale, realizzata in alluminio e con finitura nichel satinato o verniciata in tinta o a contrasto con le finiture delle ante. Disponibile in diverse finiture, Lounge è qui presentata nella composizione in rovere tinto grigio chiaro poro scuro, laccato opaco platino, con top in Light Quartz, tavolo a penisola e cappa rovere. A.P. **composit.it**

LE EMOZIONI NON VANNO RACCONTATE, VANNO VISSUTE.



design Doriana & Massimiliano Fuksas - ph. Andrea Ferrari

Milano, largo Augusto 1 · Roma, via Gregorio VII 308/310 | www.baxter.it

baxter
MADE IN ITALY



SCORREVOLI PANORAMICI

SPAZI DI LUCE

I serramenti panoramici Schüco sono sviluppati pensando a chi vive gli spazi e desidera il massimo apporto di luce naturale. Lo scorrevole in alluminio ASS 77 PD (Panorama Design) è caratterizzato da profili sottilissimi, con montante centrale in vista di soli 3 cm, telaio esterno a scomparsa e nessun ingombro a terra. Oltre a una resa estetica pulita e di grande effetto, il sistema consente la realizzazione sia di aperture vetrate fino a 18 metri lineari, sia di configurazioni ad angolo completamente apribili.

schueco.com

TENUTA E RESISTENZA

LEGNO E ALLUMINIO

Tecnologia e gusto contemporaneo si fondono nei serramenti in legno e alluminio della serie Wood Design di Fossati Serramenti. Ottenuti assemblando insieme il telaio in legno e il telaio in alluminio, garantiscono elevate prestazioni di isolamento, tenuta e resistenza.

L'incollaggio strutturale del vetro al profilo dell'anta lungo tutto il perimetro consente di ottenere un prodotto estremamente solido, stabile e non soggetto a squadrature. Ampia la gamma di finiture.

fossatiserramenti.it



VETROCAMERA EXTRALIGHT

LE QUALITÀ DEL PVC

Il profilo ribassato e la maggiore superficie vetrata di Prolux Evolution by Oknoplast, abbinati a vetrocamere extra light, permettono di avere fino al 22% di luce in più negli ambienti rispetto a una normale finestra in Pvc. I fermavetri a 90 gradi, che si inseriscono nella struttura dell'infisso, creano un equilibrio estetico tra tutti gli elementi. Il serramento è impreziosito da una nuova maniglia dedicata, collocata in posizione centrale per mantenere la simmetria del design.

oknoplast.it

LUCE SOLARE

VALORE AGGIUNTO

La Linea Greenth di Thema (Technology by Schüco) comprende soluzioni per verande, coperture vetrate e prodotti speciali personalizzati, avvalendosi della tecnologia Schüco che garantisce elevate prestazioni a livello di isolamento termico-acustico, sicurezza e durata nel tempo. Greenth permette di massimizzare l'apporto di luce solare attraverso tutte le soluzioni espressive offerte dal vetro e dalle sue applicazioni in architettura: dall'apertura in facciata o copertura, alla facciata strutturale, alla possibilità di sfruttare il sole come fonte di energia attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici.

th-italia.com



PORTE PER INTERNI

MASSIMA PERSONALIZZAZIONE

F.lli Pietrelli produce porte in legno per interni certificate Uni En Iso 9001/2008 e Fsc. I prodotti della Linea Hotel sono disponibili nelle versioni: ignifuga fino a 120 minuti e insonorizzata fino a 42 db, certificate nel rispetto della normativa europea Uni En 1634. Disponibili anche porte a filo muro interno ed esterno. La collezione permette al cliente la massima personalizzazione.

pietrelliporte.it



PROFILI SOTTILI

VERSATILE E MINIMALISTA

Composta da un sottile profilo di alluminio che supporta vetri da 6 mm, G-Like di Gidea presenta un telaio in estruso di alluminio che è possibile installare murato (per una porta minimalista), fissato al muro senza controtelaio o montato su controtelaio. Profilo e telaio sono disponibili in finitura inox, alluminio, alluminio anodizzato bronzo e laccato bianco, oltre alla laccatura nei colori Ral. La collezione prevede l'utilizzo di ante tamburate in legno o in laminato. D.S.

garofoli.com



VALLE CAMONICA

WALL IN ART

La *street art* s'è appena confrontata con una delle aree che conserva, in Europa, le più antiche tracce di comunicazione visuale da parte dell'uomo: la Valle Camonica (Brescia), primo sito in Italia a ottenere il riconoscimento dall'Unesco quale *Patrimonio mondiale dell'umanità* per le oltre 250mila incisioni rupestri, realizzate dal VIII millennio a.C. Dallo scorso settembre tre luoghi-simbolo del territorio camuno accolgono l'intervento di tre *urban artists*, protagonisti della seconda edizione di *Wall in Art. Muri d'arte nella Valle dei segni*, sotto la direzione artistica di Ozmo (nella foto, la sua opera) e il coordinamento di Sergio Piccinelli e Simona Nava.

turismovallecamonica.it



COMO

STREETSCAPE 5

Fino al 6 novembre, a Como è in programma la quinta edizione di *StreetScape*, *street e urban art*, progetto pubblico che invade piazze e cortili cittadini con opere *site-specific* di artisti contemporanei, in dialogo con gli spazi in cui sono alloggiati. Curato da Chiara Canali e Ivan Quaroni, organizzato dall'Accademia di Belle arti Aldo Galli/IED Como e dall'associazione Art Company e sostenuto da Intesa Sanpaolo, *StreetScape* è un progetto itinerante che vuole far riflettere sulle possibilità d'interazione tra l'arte contemporanea e il tessuto urbano, riconfigurandone il paesaggio, al fine di rivitalizzarne il patrimonio storico, artistico, architettonico e museale grazie a installazioni in dialogo con i luoghi-simbolo dell'urbe. Una mostra policentrica, un museo diffuso all'aperto. *Nelle foto, da sinistra, opere di Paolo Ceribelli e Felipe Cardena.*

portaledicomo.it

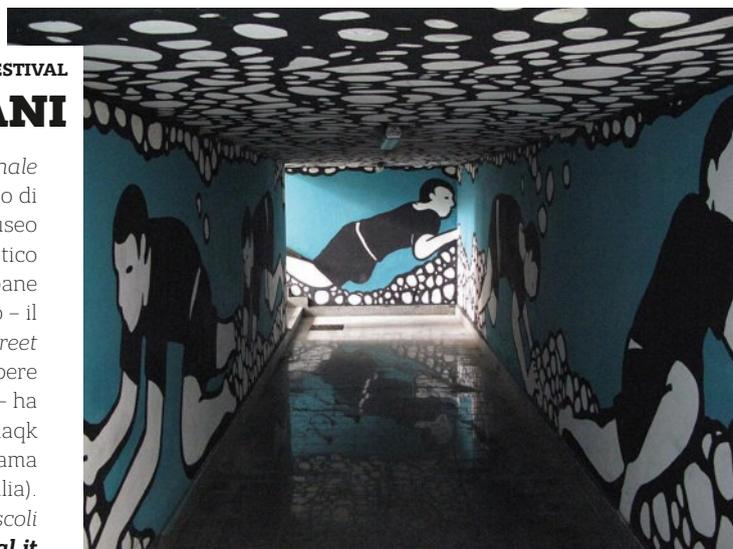


EMERGENCE FESTIVAL

INTERVENTI URBANI

La quinta edizione di *Emergence*, *Festival internazionale di interventi urbani*, ha tra gli obiettivi quello di trasformare la siciliana Giardini Naxos (Me) un museo permanente a cielo aperto, al cui valore artistico s'aggiungono gli effetti riqualificanti delle aree urbane coinvolte. Curato da Giuseppe Stagnitta, il progetto – il cui *partner* è Google, che, grazie alla sua tecnologia *Street View*, offre la possibilità di visitare virtualmente le opere urbane grazie appunto a computer, tablet e cellulari. – ha coinvolto gli *street artist* internazionali Gue (Italia), Bla9k (Grecia), Moneyless (Italia), Momo (USA), Salvo Ligama (Italia), Nespoon (Polonia) e Massimo Paganini (Italia).

Nella foto: un'installazione di MP5. Olivia Cremascoli
emergencefestival.it



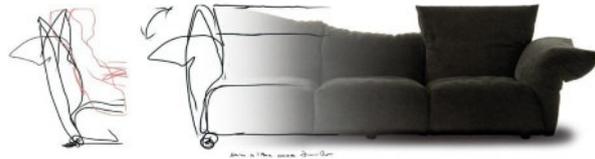
edra

Table **Brasil** and cabinet **Scrigno** - F. H. Campana

Ph: Giovanni Gastel



Scia **Standard** - Francesco Biniarè



Comfort dinamico e assoluto.
Un divano con una preziosa invenzione:
un grande cuscino intelligente
che con un lieve movimento soddisfa ogni desiderio di relax.
Alto. Basso. Lineare. Curvo. Profondo. Formale. Unico.
Componibile in infinite soluzioni. Classico.
Nuovo e senza tempo.
È il modello **Standard** di Edra.
Un divano, una storia a sé.



LA FORMA DELL'APERITIVO

DESIGN SPRITZ

Presentato lo scorso giugno presso la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, il signature glass Aperol Spritz è il nuovo calice ideato per la celeberrima omonima bevanda. Il progetto è nato dall'ispirazione di Luca Trazzi di stilizzare la caratteristica curva della base del collo dell'iconica bottiglia capovolgendola, ottenendo le linee del nuovo calice, e mantenere così la storia e la tradizione del famoso cocktail aperitivo, grazie all'elemento stilistico che, dal 1919, è rimasto invariato nel tempo: l'inconfondibile profilo del collo della bottiglia. "Ho disegnato questo calice" racconta Luca Trazzi "pensando ad un oggetto non minimalista, solido e funzionale, in grado di distinguersi dalla classica cristalleria di casa o di un locale, che avesse anche una connotazione di familiarità, di innovazione ma al tempo stesso che fosse riconoscibile dai consumatori. N.L.

lucatrazzi.com



ETICHETTE

BIO-ECCELLENZE ITALIANE

La natura è la prima maestra di design, del bello e del buono che ormai sono indissolubilmente legati nel concetto di made in Italy. Accade così, a maggior ragione, anche per il vino che deve essere l'espressione più autentica del territorio. È partendo da questo credo che l'azienda agricola Ciù Ciù, la cantina guidata da Walter e Massimiliano Bartolomei con sede a Offida, sulle colline dell'entroterra Piceno, ha dato origine a una vasta gamma di vini biologici: dai vitigni autoctoni delle Marche, Passerina e Pecorino - riscoperti dalla passione di pochi vignaioli - ai più conosciuti Sangiovese, Merlot, Barbera, Montepulciano, Pinot e Chardonnay. L'azienda Ciù Ciù, impegnata nella ricerca sia in vigna che in cantina, declina il suo amore per la qualità e la bellezza ovunque: dallo showroom di Offida, che è ospitato all'interno dello splendido palazzo cinquecentesco Mercolini Tinelli, alle

etichette di design. S.F.
ciuciuviini.it





TRUSSARDI

CASA

RELIEF sofa / BONDAL coffee table / GREYHOUND rug / CHERRIES floor lamp - design Carlo Colombo - produced and distributed by Luxury Living

TRUSSARDI.COM

1. TAVOLO MASS
DISEGNATO DA ALAIN
GILLES, 2016. 2. RON-
ALDODOWN, POLTRONA
CON POUF DISEGNATA DA
RON ARAD, 2002.
3. PAPILLON DIVANO
TRASFORMABILE, CENTRO
DESIGN BONALDO, 1990.
4. LO SHOWROOM, PRESSO
LA SEDE BONALDO,
PROGETTATO DA MAURO
LIPPARINI.

Un processo produttivo
perfezionato nel tempo
in nome della creatività,
qualità e innovazione
made in Italy



80 ANNI DI STORIA E PASSIONE

Specializzata nella produzione di arredo e complementi di design, Bonaldo nasce nel 1936, quando Giovanni Vittorio Bonaldo apre l'attività specializzata nella lavorazione artigianale dei metalli. Negli anni Cinquanta inizia la produzione di reti da letto (tra cui una rete pieghevole, standard di mercato negli anni a seguire) e negli anni Sessanta di letti in ferro. Successivamente si specializza nella produzione di tubolari metallici investendo in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati: scelte che ampliano la sua gamma di prodotti e implementano processi di lavorazione sempre più evoluti.

Negli anni Settanta inizia la trasformazione da azienda artigianale a industriale con l'introduzione della produzione di trasformabili, di divani letto e, a seguire, delle prime collezioni di letti fino al 2000, periodo in cui si consacra al design collaborando con oltre 25 tra i più importanti designer a livello internazionale che negli anni hanno contribuito a interpretare lo

3

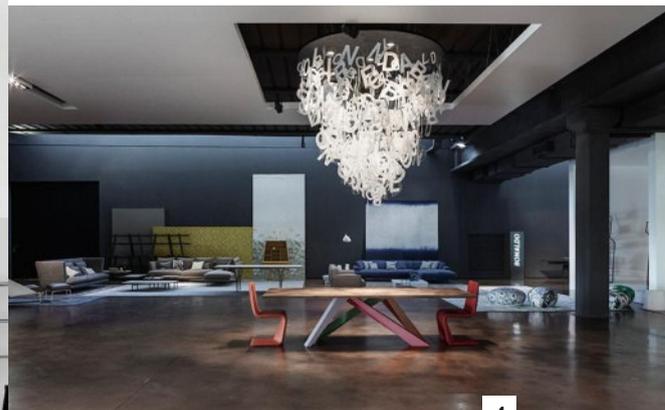


stile dell'azienda, tra questi: Karim Rashid, Bartoli Design, Mauro Lipparini, Ron Arad, Toshiyuki Kita, Alain Gilles creando così sinergie dalle quali sono nati progetti divenuti in molti casi prodotti-simbolo. Un approccio internazionale al design premiato da numerosi riconoscimenti, assegnati da enti culturali e associazioni di settore, fra cui il Red Dot Design Award, l'IF Design Award e il Good Design Award del Cicago Athenaeum. La lavorazione del tubolare metallico, expertise che la distingue ancora oggi, il costante impegno nella ricerca di nuovi processi di lavorazione e progettuali



2

e la diversificazione della produzione hanno portato l'azienda, esempio del made in Italy – ogni componente è prodotto in Italia e certificato per autenticità e qualità – a sviluppare competenze anche nel trattamento di diversi materiali: dal legno massello ai vetri, dalle pietre, alle plastiche e al cemento naturale. Più recente il rinnovo e arricchimento del segmento imbottiti con la nuova gamma di modelli di divani e letti, rivestimenti e finiture. Nel 2011 una delle vecchie unità produttive Bonaldo viene trasformata



4

nel nuovo showroom aziendale; 6.000 metri quadrati d'esposizione progettati da Mauro Lipparini e impiegati anche per presentazioni e workshop. Negli anni l'azienda ha sviluppato il suo approccio globale al design e reso capillare la sua presenza nei mercati mondiali con spazi dedicati e corner nelle Filippine, in Indonesia, Canada, Australia, Nuova Zelanda e Taiwan e con nuovi progetti in Centro America e medio Oriente. Per celebrare gli ottant'anni dell'azienda è stato progettato da Alain Gilles il tavolo Mass Table, oggetto sintesi dei valori della Bonaldo, di cui si trovano informazioni nel sito, creato per l'anniversario, dove ripercorrere la storia del marchio attraverso i prodotti di maggiore successo e i racconti dei suoi protagonisti: www.bonaldo.it/80/. ■ N.L.

Esempio di Noleggio a Lungo Termine – Ford Business Partner su Ford S-MAX Vignale 2.0 150CV Powershift; 48 mesi/70.000 Km, anticipo € 8.000. Il canone mensile comprende: Immatricolazione e Bollo, Assicurazione RCA (massimale 25mln, franchigia € 250), Copertura Furto (franchigia 10% su Eurotax Blu) Kasko/Incendio (Franchigia € 500), PAI (assicurazione infortuni sul conducente € 150.000 franchigia 3%), Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Assistenza Stradale, Gestione Sinistri. Spese apertura pratica € 150 addebitati con il primo canone. Gli importi riportati sono calcolati sul valore medio assicurato e potranno subire scostamenti. Salvo approvazione. Ford Business Partner riconosce a tutti i clienti con partita iva e fatturato fino 14,9 milioni di euro, uno sconto commerciale pari ad € 700 per ogni contratto sottoscritto di durata minima 24 mesi. Tutti gli importi sono Iva esclusa. Ford Business Partner è un marchio di FCE Bank plc. ALD Automotive Italia srl per Ford Business Partner. **Consumi da 5,0 a 7,9 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 129 a 180 g/km.** La vettura in foto può riportare accessori a pagamento. Offerta valida fino al 31/12/2016, grazie al contributo dei Ford Partner.

THE FORD MOTOR COMPANY PRESENTS

VIGNALE

DESIGNED TO GIVE YOU THE LUXURY OF TIME

IL TEMPO È UN LUSO.
PER IL TUO BUSINESS È DI SERIE.



FORD S-MAX VIGNALE 2.0 TDCi 150CV
con cambio automatico Powershift in omaggio

FORD BUSINESS PARTNER
IL NOLEGGIO FORD

€ 390 al mese

EMISSIONI
CO2

134 g/km

Servizi inclusi: Assicurazione RCA, Copertura Furto Kasko/Incendio,
Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Assistenza Stradale.



Go Further

VIGNALE.FORD.IT



1. L'INSTALLAZIONE HOUSE OF GAMES, A CURA DI VINCENT GRÉGOIRE, ALLA SCORSA EDIZIONE DI MAISON&OBJET A PARIGI. (FOTO AETHION)

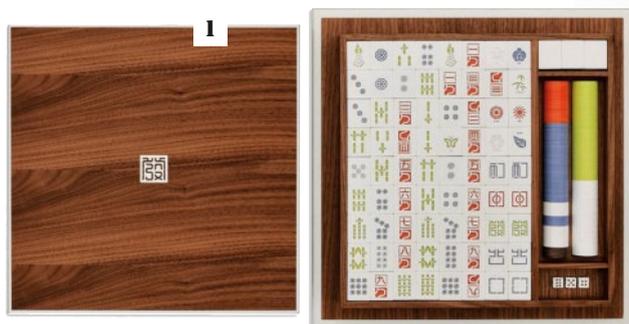
2. ARCHITECTURE & THE CITY, DI DANIEL LIBESKIND PER **ATELIER SVAROWSKI HOME**, SET DA SCACCHI, ISPIRATO AGLI EDIFICI DI STUDIO LIBESKIND, IN CRISTALLO, MARMO, CEMENTO E ARGENTO.



HOUSE OF GAMES

Il design del gioco. *Leisure time* d'autore con oggetti preziosi da guardare ed esibire

Se il vero lusso oggi è il tempo, il tempo dedicato al gioco e allo svago ne è l'accezione estrema. Sensibile a intercettare tendenze, estetiche e sociali, la rassegna parigina Maison&Objet, lo scorso settembre, ha individuato nel tema del gioco un attuale trend di lifestyle, messo in scena nell'installazione House of Games di Vincent Grégoire (Agence NellyRodi). Non solo moda, arte contemporanea e industria del lusso in generale



1. FAT' MAHJONG, DI CHI WING LO PER LA COLLEZIONE **GIORGETTI ATMOSPHERE**. GIOCO DA TAVOLO DI ORIGINE CINESE COMPOSTO DA 144 TESSERE IN CORIAN, RACCHIUSO IN UNA SCATOLA IN NOCE CANALETTO MASSICCIO.



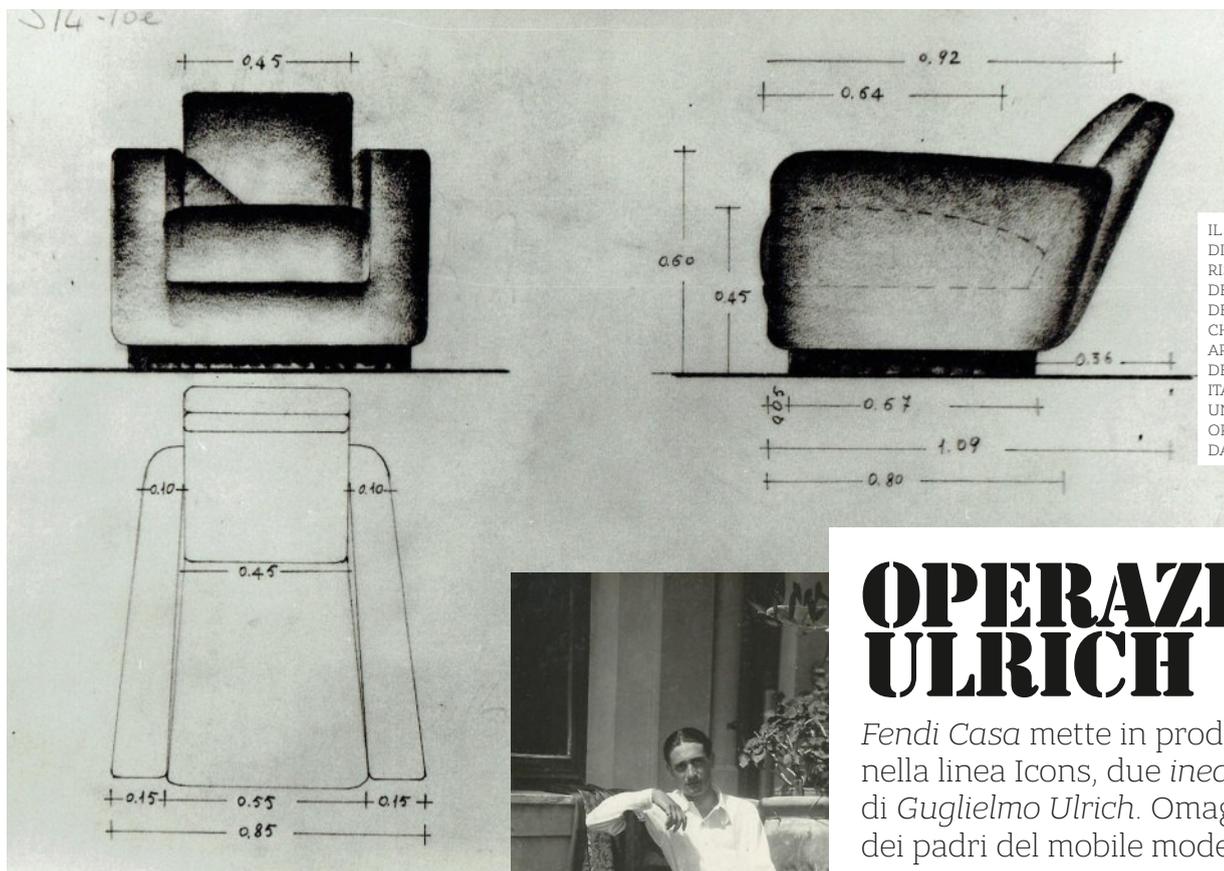
partecipano a questo mood, ma anche e soprattutto il mondo del design. Scacchiere, carte da gioco, giochi da tavolo o all'aria aperta diventano oggetti-simbolo di un nuovo dandy stile, di un piacere (costoso) da condividere all'insegna di un massimalismo gioioso ed elegante. Lo dimostra Giorgetti, che al leisure time dedica alcuni oggetti della sua nuova linea Giorgetti Atmosphere: dal Mahjong, il gioco da tavolo di origine cinese, in un inedito binomio Corian-noce, al calcio balilla in cristallo, legno e cuoio. Anche Swarovski, per il nuovo brand di oggettistica Atelier Home, propone un oggetto per gli amanti del gioco, firmato da Daniel Libeskind: una scacchiera dai materiali ispirati al mondo delle costruzioni; le pedine sono note architetture dello studio, tra cui la Freedom Tower di New York svetta nel ruolo del re. ■ K.C.



3. DI JEAN-FRANÇOIS D'OR PER MAISON VERVLOET, SET PETANQUE JEAN & FANNY, IN ALLUMINIO ANODIZZATO NERO E BOCCINO IN OTTONE FINITURA ORO ROSA.



2. 90° MINUTO, PER LA COLLEZIONE **GIORGETTI ATMOSPHERE** (DESIGN CENTRO RICERCHE), CALCETTO CON VASCA E SPONDE CURVATE IN CRISTALLO EXTRACHIARO, GAMBE E TELAIO IN LEGNO, RIVESTITO IN CUIOIO. LE MANOPOLE SONO IN PAU FERRO, E I GIOCATORI SONO IN PAU FERRO E FRASSINO SBIANCATO.

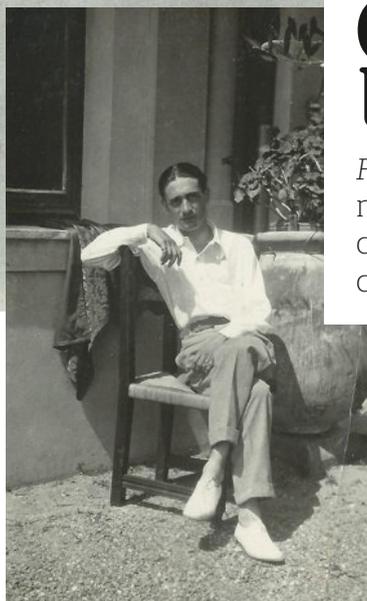


IL DISEGNO DI GUGLIELMO ULRICH, RISALENTE ALLA FINE DEGLI ANNI TRENTA, DELLA POLTRONA P02 CHE AVREBBE DOVUTO ARREDARE IL PALAZZO DELLA CIVILTÀ ITALIANA ALL'EUR. UN INEDITO ORA PRODOTTO DA **FENDI CASA**.

OPERAZIONE ULRICH

Fendi Casa mette in produzione, nella linea Icons, due *inediti* di *Guglielmo Ulrich*. Omaggio a uno dei padri del mobile moderno italiano

Volumi monumentali, materiali pregiati, linee rigorose che coniugano leggerezza e solidità. Inequivocabilmente anni Trenta. Fendi Casa riporta in vita un brano di storia e cultura italiana del progetto rimasto finora sulla carta inserendo, nella propria collezione Icons, due inediti di uno dei maggiori esponenti del design e dell'architettura italiana di metà Novecento. Il tavolo circolare in palissandro e vetro, e la poltrona in pelle a seduta profonda facevano parte degli arredi disegnati per il Palazzo della Civiltà Italiana



all'Eur, il celebre Colosseo Quadrato progettato nel 1937 e divenuto oggi quartiere generale di Fendi. L'opera e il linguaggio di Ulrich

incarnano un saldo rapporto tra storia e modernità, tra tradizione e innovazione, in sintonia con i valori da sempre espressi dalla Maison romana. "Grazie a questo progetto, continueremo a trasmettere il savoir-faire e la creatività in pezzi unici e senza tempo arricchendo la collezione Fendi Casa Icons, caratterizzata da un'eccezionale artigianalità e opere d'arte visionarie", chiosa Alberto Vignatelli, fondatore e presidente di Luxury Living Group, licenziatario della linea casa del fashion brand. ■ K.C.



DI GUGLIELMO ULRICH,
TAVOLO T01,
IN MASSELLO
DI PALISSANDRO
E VETRO TEMPERATO,
E POLTRONA P02
IN PELLE. COLLEZIONE
FENDI CASA ICONS.

AELLA

Design Toso & Massari

1968



La storica lampada da tavolo **Aella** è stata rinnovata ed è ora disponibile in versione sospensione con diffusore in vetro soffiato trasparente Ø54cm, LED dimmerabile 3200 lumen

www.leucos.com
project@leucos.com

LEUCOS®
LOVABLE LAMPS

Dalla raffinata biancheria per la casa a quella che 'veste' gli yacht più esclusivi. Per il mondo-Pratesi la parola d'ordine è sempre la stessa: *made-to-measure*



2

Artigianalità, personalizzazione, creatività, eleganza, servizi esclusivi. Sono questi i valori che da 110 anni fanno di Pratesi un'icona di stile e di eccellenza italiana. Con lo sguardo, però, sempre proiettato al futuro come testimonia l'articolato piano di sviluppo quinquennale che ha dato il via a un nuovo corso aziendale. L'obiettivo: crescita del brand e sua ulteriore espansione in campo internazionale. Ne è diretta testimonianza la neo nata 'business unit' dedicata al mondo della nautica: Pratesi, infatti, entra con rinnovata energia nel mondo dello yachting grazie a un'esclusiva collezione FW 2016/2017, protagonista al Monaco Yacht Show 2016. Ci ha spiegato Simone Bocchio, neo Chief Operations Officer del gruppo Pratesi: "Siamo stati i precursori del made-to-measure e abbiamo avuto il privilegio di poter servire i più prestigiosi cantieri nautici del mondo e i loro armatori: oggi, con



1. UNA FOTO D'EPOCA DELLO STORICO LABORATORIO DI PISTOIA.
2. PRATESI ARREDA I PIÙ LUSUOSI YACHT DEL MONDO.
3. UN'ESCLUSIVA IMMAGINE DELLA PROSSIMA COLLEZIONE PE2017 GIOCATO SUI TONI LAGUNA.

PRATESI: IERI, OGGI E DOMANI



3

la nuova divisione 'Special Projects' intendiamo ampliare la nostra posizione di leadership portando il nostro know-how e la nostra straordinaria storia aziendale nel mondo della nautica per 'vestire' i più lussuosi yacht del mondo". La storia di Pratesi corre infatti lungo 110 anni di vita. Dal primo laboratorio

artigianale aperto a Vinci nel 1906, l'ascesa del brand toscano è stata inarrestabile: la boutique a Forte dei Marmi nel 1946, quella di via Montenapoleone nel 1958, lo sbarco Oltreoceano nel 1972, con il negozio sulla Madison Avenue, a New York, sino ad arrivare alla storia di oggi con la prestigiosa sede milanese di Palazzo Serbelloni, head quarter e nuovo showroom dell'azienda toscana, inaugurato lo scorso aprile (v. Interni settembre 2016). Qui è possibile 'toccare con mano' le collezioni letto, le spugne esclusive e l'art-de-la-table, che nascono nello storico stabilimento di Pistoia: tutto 100% made in Italy. Ultima nata, in ordine di tempo, la collezione PE2017, che si veste di freschi toni 'laguna', stemperati dalle tonalità neutre del bianco e del corda. Estivi anche i tessuti - cotone, seta e lino - mixati o usati singolarmente, mentre i decori alternano i classici motivi della maison, come le 'tre righe' o le 'treccie', con nuove ed inedite geometrie. Perché in Pratesi storia e tradizione, design e gusto contemporaneo convivono sempre con naturalezza e grande eleganza. ■
Laura Ragazzola



HOME
PROJECT
Design Giuseppe Bavuso

CAROL_poltrona | DIESYS_libreria | T-GONG_tavolino

ALIVAR S.R.L. Via L. Da Vinci, 118/14 - 50028 Tavarnelle Val di Pesa - Firenze - Italy
t +39 055 8070115 / f +39 055 8070127 / www.alivar.com

ALIVAR

Il *trompe l'oeil* come metodo di progetto: i designer giocano tra funzione e *percezione* dando forma a inganni visivi che arredano

Divani in equilibrio precario, sgabelli che si trasformano magicamente in quadri, specchi che sembrano soglie d'accesso a segreti mondi paralleli, tappeti che sfidano la terza dimensione, citazioni alle improbabili geometrie di Escher e ai surrealisti di Magritte. Sono sempre più numerosi i divertissement progettuali che esprimono uno spirito libero e ludico del design, centrati soprattutto sull'ambiguità visiva tra realtà 2D e 3D. ■
Katrin Cosseta



1. DAYDREAM DI RON GILAD PER **CASSINA**, SPECCHIO DA PARETE DALLA COLLEZIONE DEADLINE, CON EFFETTO GRAFICO SURREALE CHE RICHIAMA I QUADRI DI MAGRITTE.



ILLUSIONISMI

2. DE-DIMENSION, DI JONGHA CHOI, TAVOLINI-SGABELLI PIEGHEVOLI CHE GIOCANO SULL'AMBIGUITÀ VISIVA 2D/3D. PRESENTATI DA ROSSANA ORLANDI.
3. HIGHER AND HIGHER DI SAM BARON PER **NODUS**, TAPPETO IN LANA ANNODATO A MANO.



4. ADAPTION, DISEGNATO DA FABIO NOVEMBRE PER **CAPPELLINI**, DIVANO IN PELLE O TESSUTO CHE GIOCA SULL'ILLUSIONE DELLA SEDUTA OBLIQUA.
5. GRIBUILLE, DI GAETAN COULAUD PER **ROCHE BOBOIS**, TAVOLINO IN LAMIERA D'ACCIAIO.



90 YEARS
1925-2015
arclinea.com

BEST OF YEAR 2015 / INTERIOR DESIGN

Arclinea

ITALIA PVD BRONZE Arclinea Collection, design Antonio Citterio



Martinelli Luce nasce – almeno come azienda dedicata alla progettazione e alla produzione di lampade – nel 1950: quali sono state le tappe fondamentali in una storia di successi lunga ormai 66 anni?

In realtà, come industria propriamente intesa, la nascita di Martinelli Luce si deve fare risalire all'inizio degli anni '60, quando mio papà Elio decise di produrre apparecchi illuminanti non più artigianalmente – come avveniva invece negli anni '50, quando in un seminterrato del negozio di elettricità il padre realizzava pochi esemplari per specifiche esigenze abitative o commerciali – ma ampliando l'attività e dedicandosi alle produzioni in piccola serie. Il successo

è arrivato quando, su suggerimento di Gio Ponti, l'azienda ha partecipato all'edizione del 1966 di Eurodomus, iniziando a farsi conoscere sui mercati nazionali e internazionali. Come per ogni impresa, il principale motivo dei grandi risultati risiede nella capacità di saper cogliere i mutevoli interessi del mercato, e nel fornire risposte valide. Elio Martinelli non si è mai chiuso al mondo esterno e, pur essendo lui stesso un progettista, ha saputo coinvolgere anche altri designer, tra cui un giovane architetto di nome Gae Aulenti, della quale ha messo in produzione una lampada tra le più conosciute e diffuse, il Pipistrello. Oltre a questo best seller, dalla creatività di Elio prima, mia e di altri designer poi, sono nate una serie di lampade dal fortunato esito commerciale (alcune delle quali divenute delle icone del design), come la Bolla, il Serpente, il Cobra, la Foglia, le Rondini, l'Elmetto e, più recentemente, le serie Circular e Circular Pol, la Lunaop, l'Elica (Compasso d'Oro 2011), la Fluida (menzione d'onore Compasso d'Oro 2016) e la Cyborg. Il successo di Martinelli Luce non è però legato solo alla scelta di forme piacevoli od originali, ma anche alla ricerca



Presidente di Martinelli Luce, figlia del progettista e fondatore dell'azienda Elio e designer a sua volta, Emiliana Martinelli ci racconta i successi e le tappe fondamentali di un'azienda sempre capace di rinnovarsi senza smarrire la propria identità

QUI SOTTO, UNA DELLE NOVITÀ **MARTINELLI LUCE**, LED+O, LAMPADA DA PARETE CON STRUTTURA IN FUSIONE DI ALLUMINIO, DESIGN STUDIO NATURAL. NEL RIQUADRO, UN RITRATTO DI EMILIANA MARTINELLI, PRESIDENTE DEL MARCHIO.



I SEGRETI DI UN SUCCESSO

tecnologica portata avanti dall'azienda, che ha permesso la produzione di lampade – come il Serpente e la stessa Pipistrello – rivoluzionarie per l'epoca e ritenute quasi impossibili da realizzare per le difficoltà dello stampaggio del metracrilato; o, ancora, le prime serie di lampade tecniche (sistemi Z e ZH), spogliate di tutto il superfluo, sia per ridurre il peso che i binari avrebbero dovuto sostenere, sia per facilitare il raffreddamento delle nuove sorgenti luminose. Questa visione aziendale è ancora attuale, e si esprime nella

valorizzazione di quei giovani designer che, nei loro progetti, riescono a fondere un design innovativo ma essenziale, con una tecnologia up-to-date.

Con l'azienda hanno collaborato sia alcuni tra i più grandi nomi del mondo del progetto (la già ricordata Gae Aulenti, Sergio Asti, Angelo Micheli, Marc Sadler, tra gli altri) sia designer molto giovani a cui il marchio ha dato l'occasione di affermarsi: qual è allora il fil rouge del catalogo Martinelli Luce, l'elemento che ne definisce l'identità?

A FIANCO, LUNAOP, ANELLO CON CORNICE IN ALLUMINIO E FASCIA INTERNA IN METACRILATO, DESIGN EMILIANA MARTINELLI. PIÙ A DESTRA, UNA POSSIBILE CONFIGURAZIONE DELLA LAMPADA CALABRONE, ANCORA DISEGNATA DA EMILIANA MARTINELLI. SOTTO, LA NUOVA VERSIONE IN ROSSO RUBINO DI UNA DELLE ICONE AZIENDALI, ELMETTO, DISEGNATA DA ELIO MARTINELLI NEL 1976.



Il fil rouge, la filosofia che lega i prodotti Martinelli Luce coincide con la capacità di coniugare la semplicità formale con le più recenti tecnologie: è quello che chiediamo ai giovani designer che, con i loro progetti, si stanno affiancando al marchio. Giovani cui diamo l'opportunità di crescere collaborando con noi e insieme con i quali abbiamo ottenuto riconoscimenti significativi come l'IF Design Award e il Compasso d'Oro.

Quali sono i prodotti Martinelli Luce di maggior successo da un punto di vista strettamente economico?

Le lampade più importanti da un punto di vista economico sono state, storicamente, la Bolla, il Cobra e il Serpente: prodotti con i quali l'azienda è praticamente nata. Quindi la Biconica, il Gomito e l'Elmetto, il Sistema Z e,

ai giorni nostri, il Sistema Colibrì, la Trilly, la Circular, la Circular Pol e la Lunaop. Ma la lampada che in assoluto e da sempre ha dato le maggiori soddisfazioni è il Pipistrello, specie sui mercati stranieri.

Quali sono i principi che Emiliana Martinelli ha ereditato dal padre, e in che modo è riuscita a farli propri?

I principi che ho ereditato da mio padre sono fondamentalmente due: il primo consiste nel lavorare con tenacia e perseveranza, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà, ma anzi utilizzandole per mettersi alla prova ed esplorare strade sempre nuove; il secondo è la ricerca dell'essenziale, vale a dire la dote di semplificare i prodotti senza banalizzarli. Ma ce n'è un terzo, unicamente mio, che è legato al fatto di essere professionalmente nata in

azienda e di aver quindi avuto sempre a che fare con le problematiche della produzione. Quando disegno o progetto una lampada, io penso al contempo a come realizzarla attraverso un uso ottimale delle risorse; un'attitudine che si è fatta più spiccata da quando in prima persona mi occupo dell'intera gestione dell'azienda e non più solo del design. Questo terzo principio a volte si scontra con la mia fantasia e la mia creatività, ed è forse per questo che tra i miei hobby preferiti ci sono la pittura e la creazione di cappelli in carta o in altri materiali: occupazioni che mi permettono di non pormi alcun limite. Vedo che mio figlio Marco, che mi affianca in azienda da diversi anni occupandosi prevalentemente degli aspetti commerciali e gestionali, condivide questi miei stessi principi.

Quali sono le novità che possiamo aspettarci da Martinelli Luce per la prossima edizione di EuroLuce? Sono già stati individuati i designer a cui affidare le prossime collezioni?

Per i nuovi appuntamenti stiamo preparando alcune proposte di lampade da parete e da tavolo, oltre ad alcuni prodotti più tecnici. Ma non è al momento possibile rispondere in modo preciso dato che, come spesso avviene, l'ispirazione e le soluzioni arrivano all'ultimo momento. Vediamo se io e gli altri designer che attualmente stanno lavorando con noi (come Sadler, Sironi, De Santi, Rashid e molti altri) riusciremo a trovare qualche nuova valida idea da affiancare ai prodotti per cui è conosciuto il marchio negli ultimi anni. ■
Andrea Pirruccio

Una delle più
misconosciute
e antiche culture,
quella ladina,
nell'Alto Adige è
al centro di biennali
e triennali d'arte
contemporanea



**1. BIENNALE
GHERDEINA, ORTISEI
IN VAL GARDENA: ANNA
HULACOVA, DOLOMITES
LOVERS, 2016, LEGNO
E CERA D'API.**

**2.3. TRIENALA LADINA,
SAN MARTINO IN BADIA:
ANDREAS SENONER,
DEEP SLEEP, 2015, VETRO
E LEGNO DIPINTO;
NOTTA CAFLISCH, SOJA,
2013, FAGIOLI DI SOIA
DIPINTI IN ORO,
SU CESTINO.**



2

GENIUS LOCI LADINO

From *Here to Eternity*, la quinta edizione della *Biennale Gherdeina* (biennalegherdeina.org) – organizzata dall'Associazione turistica e dal Comune di Ortisei in Val Gardena e curata quest'anno da Adam Budak della Galleria Nazionale di Praga – s'è chiusa a Ortisei (Bz) lo scorso settembre con un respiro che è stato realmente internazionale. Pochi giorni dopo, sull'altro versante dolomitico, s'è invece inaugurata *High Five*, quinta edizione della *Trienala Ladina* (fino all'11 giugno 2017), organizzata dal Museum Ladin (www.museumladin.it), allogato nel Ciastel de Tor di San Martino in Badia

(Bz). Esposizione collettiva volta a valorizzare la produzione d'arte esclusivamente ladina, la *Trienala Ladina* – curata da Karin Pernegger del Kunstraum

Innsbruck – è riservata a sei artisti, selezionati su 44 da un'apposita giuria, residenti nelle valli ladine di Bolzano (Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa), Livinallongo e Ampezzo nelle Dolomiti, in alcune valli del Friuli e nello svizzero Canton Grigioni, dove il ladino è lingua ufficiale (insieme a tedesco e francese). L'arte, dunque, come mezzo d'identificazione e promozione culturale che, oltre alla materia lignea, si rifà *in primis* all'antichissima lingua ladina, latino 'volgare' che, mischiandosi con le lingue retiche e noriche delle Dolomiti, ha appunto dato origine al ladino (anche detta 'lingua retoromanza'). ■

Olivia Cremascoli



3

Milano, Grattacielo Pirelli, ore 20.00



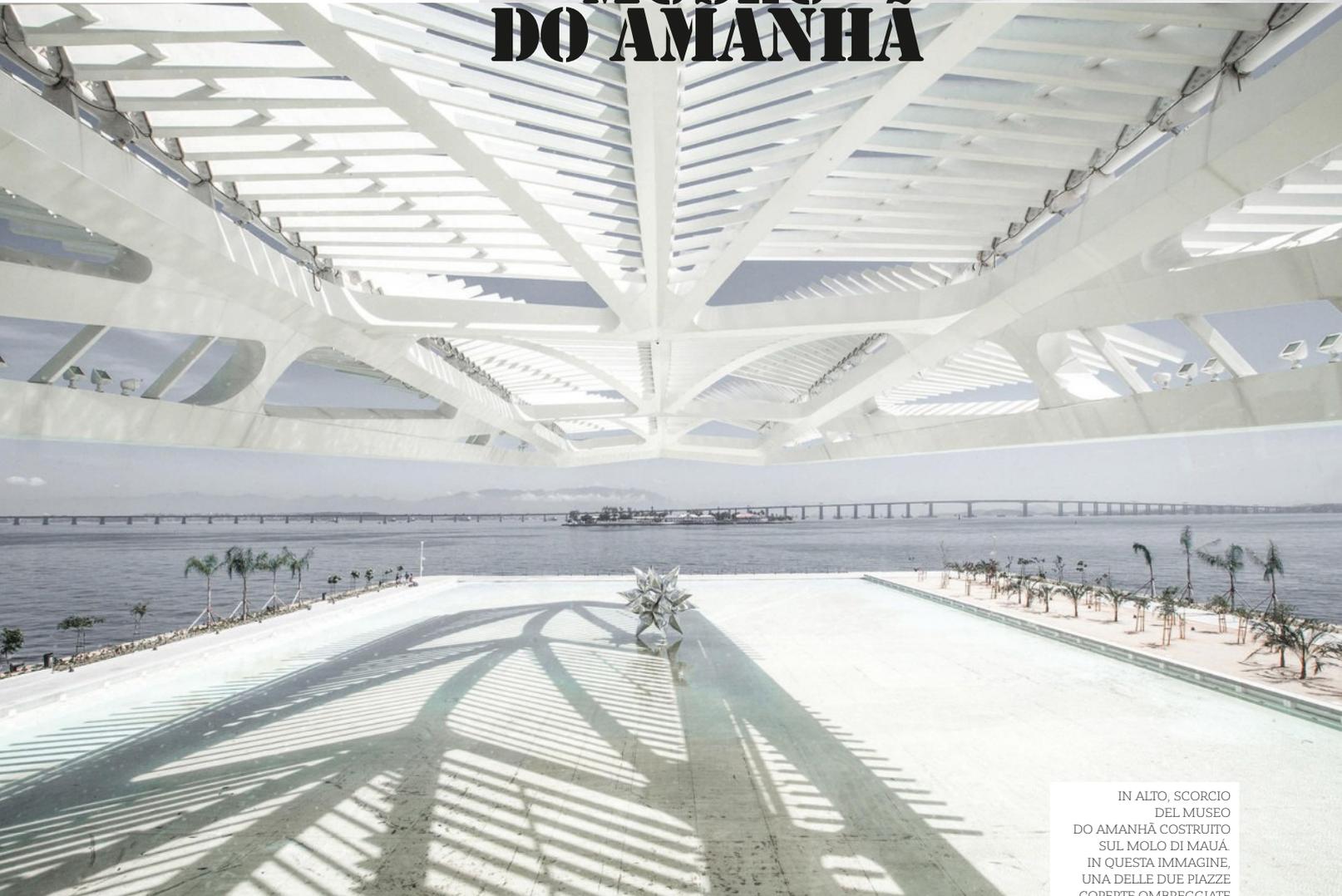


CYBORG
KARIM RASHID
2015

A Rio de Janeiro il museo dedicato alla scienza e alla tecnologia disegnato da Santiago Calatrava come una metafora organica sospesa sull'acqua, ispirata alle Bromelie del Giardino botanico della città

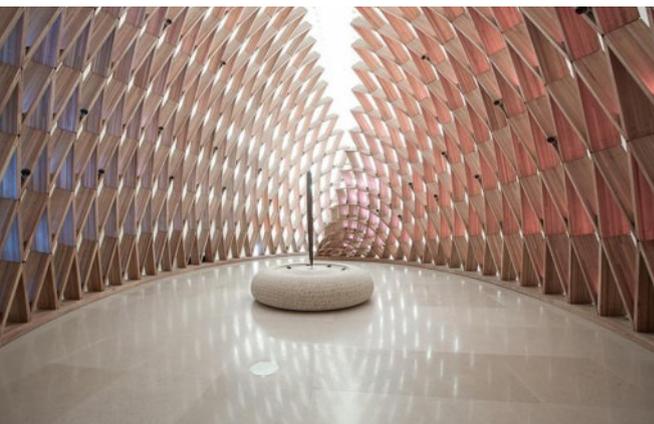


MUSEU DO AMANHÃ



IN ALTO, SCORCIO
DEL MUSEO
DO AMANHÃ COSTRUITO
SUL MOLO DI MAUÁ.
IN QUESTA IMMAGINE,
UNA DELLE DUE PIAZZE
COPERTE OMBREGGIAE
SOTTO LA COPERTURA
A SBALZO PROTESA VERSO
IL MARE. FOTO DI NICOLÒ
LANFRANCHI.

Parte di un generale rilancio e recupero del Porto Maravilha di Rio de Janeiro, attuato in occasione delle recenti Olimpiadi, il Museo di Amanhã si spinge nel mare erigendosi sul molo di Mauá come una grande libellula, o come una struttura vegetale sospesa, quasi sul punto di prendere il volo. La ricercata figura iconica accoglie nella parte centrale i due livelli del museo mentre le grandi ali si estendono in modo simmetrico organizzando delle piazze ombreggiate circondate dal mare e dai nuovi giardini dell'intorno. È proprio il rapporto con l'esterno, il contributo dell'edificio nel creare spazi al servizio del paesaggio di cui è parte, che sembra essere, al di là della sua figura compiuta, il valore primario dell'intervento. Come una sorta di grande padiglione da giardino, il museo attiva il senso del nuovo paesaggio di cui è parte integrante; il più grande progetto di sviluppo urbano del Paese, che ha compreso la rivitalizzazione e la riqualificazione, nonché lo sviluppo



ALCUNE IMMAGINI DEGLI SPAZI ESPOSITIVI INTERNI DEL MUSEO DEDICATO A SCIENZA E TECNOLOGIA CHE ACCOGLIE UNA MOSTRA PERMANENTE ORGANIZZATA AL PRIMO LIVELLO. FOTO DI NICOLÒ LANFRANCHI.



socio-economico di un'area estesa per cinque milioni di metri quadrati, che ha visto l'introduzione di nuovi standard nei servizi urbani, quali la raccolta rifiuti selettiva, una buona illuminazione stradale, la costruzione di percorsi pedonali e ciclabili e la piantumazione di ben quindicimila alberi. Al suo interno il museo accoglie una mostra permanente suddivisa in cinque aree tematiche: il cosmo e la terra, l'antropocene, il domani e l'oggi. La costruzione è stata pensata secondo i nuovi criteri di sostenibilità: pannelli fotovoltaici orientabili raccolgono energia solare, impiegata anche per il condizionamento della temperatura delle sale espositive. Il museo è diventato in poco tempo il simbolo, il nuovo *landmark*, della riqualificazione ambientale dell'intera area portuale che ha ospitato in parte i giochi olimpici dello scorso agosto. ■ Matteo Vercelloni



NOSTROMO
ACCIAIO INOSSIDABILE
Davide Mercatali

Fantini Milano
Via Solferino, 18
20121 Milano
Ph. +39 02 89952201
fantinimilano@fantini.it

Fratelli Fantini SpA
Via M. Buonarroti, 4
28010 Pella (NO)
Ph. + 39 0322 918411
fantini@fantini.it

 **FANTINI**
RUBINETTI
www.fantini.it

VISPRING

Luxury Beds - London 1901



LIMITED EDITION EUROPA

Realizzato a mano, con il suo sistema di molle insacchettate singolarmente e la generosa imbottitura di pura lana Shetland e bambù, Europa racchiude tutti i benefit di un materasso Vispring: è estremamente confortevole, traspirante e naturalmente ipoallergenico. Combinato con uno speciale sommier basso e la testata contemporanea Europa, questa esclusiva Edizione Limitata, personalizzabile con un ricamo, è garanzia di lusso supremo e riposo rigenerante per gli anni a venire. Europa è disponibile esclusivamente fino a dicembre 2016.

Visitate i nostri punti vendita specializzati:

COLNAGO (CORNATO D'ADDA), Villa Ezio Arredamento - EMPOLI, Casa del Materasso di Lupi - LANA, Lebensraum Home Interiors - MESSINA, Mohd Mollura - MILANO, IVigna di Vigna Giorgio - MILANO, Villa Luxury Beds - TORINO, Nottinforma



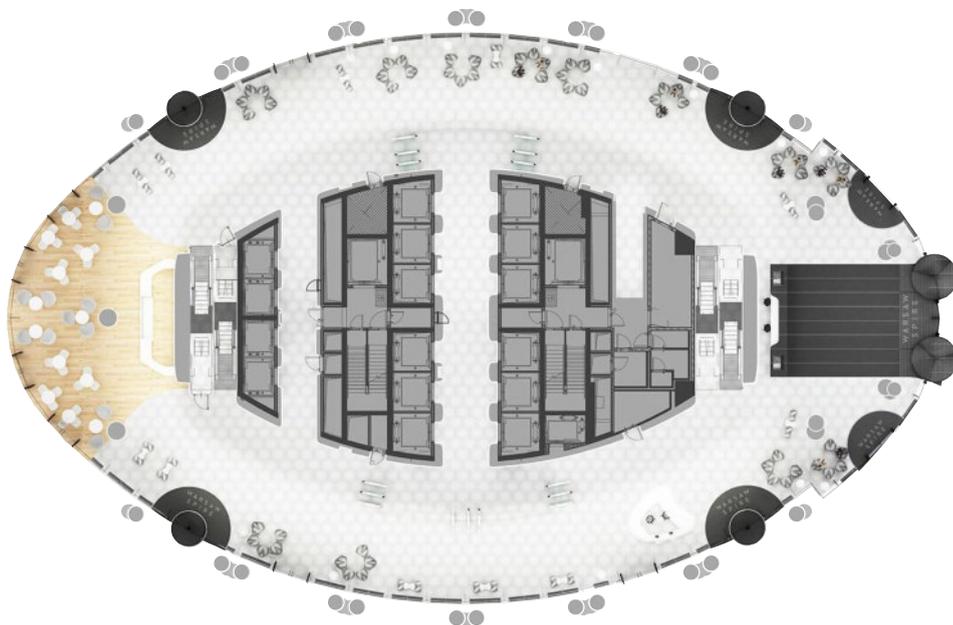
LA TORRE
DEL COMPLESSO
WARSAW SPIRE.
(FOTO SAVERIO
LOMBARDI VALLAURI)

WARSAW SPIRE

A Varsavia, nella Warsaw Spire, nuovo sveltante landmark urbano costruito dal gruppo Ghelamco, la hall d'ingresso alla struttura terziaria progettata da Mac Stopa/Massive Design si offre come una piazza coperta, rivolta verso l'esterno con un perimetro vetrato continuo

LookIng AROUND ARCHITECTURE

VISTA DEL COMPLESSO
WARSAW SPIRE,
COMPOSTO DALLA TORRE
CENTRALE CON DUE
EDIFICI SIMMETRICI
CHIAMATI A DISEGNARE
UNA NUOVA PIAZZA
PER LA CITTÀ. ACCANTO,
PIANTA DELLA HALL
DEL PIANO TERRENO.

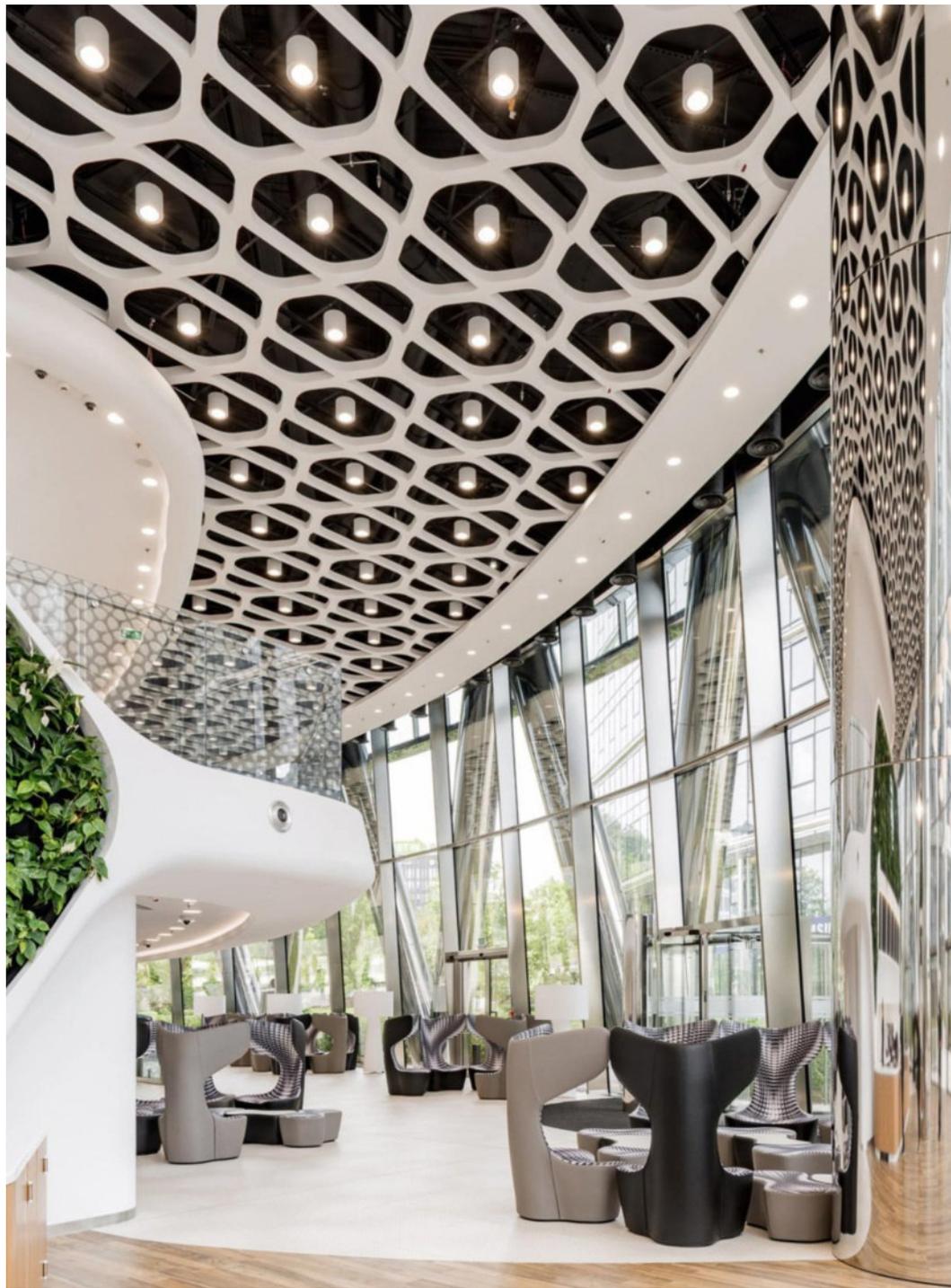


Voluta dal Gruppo Ghelamco per celebrare i 25 anni di attività nello sviluppo immobiliare in Polonia, la Warsaw Spire progettata dallo studio Jaspers-Eyers architects in collaborazione con Projekt Polsko-Belgijska Pracownia Architektury, costruita in tre anni di lavoro ininterrotto, si compone di una torre vetrata di 220 metri di altezza affiancata, in modo simmetrico, da due corpi più bassi (55 metri) chiamati a creare una nuova piazza urbana. Il complesso si estende per un totale di circa 109.000 metri quadrati ed è stato occupato da varie aziende e brand internazionali tra cui Samsung, BNP Paribas Securities Services, il Centro

per progetti di trasporto europei (CEUTP), costituendo in breve tempo un riferimento non solo iconico, ma anche di attività direzionale e terziaria. Se la torre svetta nella sua forma plastica generata da una pianta ellittica di diverse dimensioni avvolta da due gusci simmetrici vetriati che si aprono come un calice verso l'alto, l'idea di creare una nuova piazza per la città appare essere anche il filo conduttore

QUI SOPRA, L'INGRESSO POSTO IN ASSE CON IL BLOCCO CENTRALE TRASFORMATO IN UN VOLUME ICONICO SCULTOREO. PAVIMENTAZIONE NERA E BANCO RECEPTION IN GRANITO NERO ASSOLUTO. ACCANTO, SCORCIO DI UNA DELLE DUE ZONE LATERALI E SIMMETRICHE DI COLLEGAMENTO TRA RECEPTION E RISTORANTE UBICATI AGLI ESTREMI OPPOSTI E INTERCALATI DAL BLOCCO CENTRALE. (FOTO SAVERIO LOMBARDI VALLAURI)

del progetto d'interni che Mac Stopa/ Massive Design ha voluto sottolineare nel suo intervento per la definizione della hall al piano terreno. Questo si estende per circa 1.650 metri quadrati ed è stato assunto da Stopa come uno spazio unitario segnato fortemente dal blocco centrale di servizi, scale e ascensori, che è stato occasione per sperimentare una sorta di figura scultorea praticabile (un mezzanino balconata di oltre 500 metri quadrati si sviluppa intorno al nucleo centrale). Il progetto della hall sfrutta e valorizza la forma ellittica della torre, organizzando un asse di riferimento longitudinale che allinea bar-ristorante all'ingresso collocato sul lato opposto. Questo si caratterizza per il bancone nero della reception, pensato come diretta estensione tridimensionale materica e cromatica della pavimentazione di granito nero assoluto, che funge da ampia soglia per i visitatori e come un nastro magico genera sul fondo la sua conclusione funzionale. L'idea di spazio ininterrotto è sottolineato dal perimetro vetrato, mentre l'altezza disponibile suggerisce l'idea di una piazza coperta, prolungamento di quella esterna che circonda gli edifici. Il blocco centrale bianco e scultoreo trova nel controsoffitto a guscio pieno l'elemento complementare che ne ribadisce forma e dimensione, mentre il disegno della trama organica e modulare



dell'involucro - in parte ripetuto per la serigrafia del parapetto vetrato della balconata - si offre come un'efficace superficie porosa, quasi una pergola architettonica fluttuante nell'avvolgente spazio di accoglienza. ■
Matteo Vercelloni

VISTE DELLA ZONA BAR RISTORANTE, POLTRONE E POUF DELLA DRUM COLLECTION DI MAC STOPA PER **CAPPELLINI**. CONTROSOFFITTO A RETE, SU DISEGNO, IN GRG **SAINT-GOBAIN** GYPROC PROMIX AIRLESS (FOTO SAVERIO LOMBARDI VALLAURI)



VISTE DELLA NUOVA TATE MODERN, SITUATA NELLE EX CENTRALE ELETTRICA DI BANKSIDE. AL SUO PROGETTO DI AMPLIAMENTO HA COLLABORATO IL TEAM CHE SVILUPPÒ L'ORIGINALE: GLI ARCHITETTI HERZOG & DE MEURON, IL DESIGNER JASPER MORRISON E L'ARCHITETTO PAESAGGISTA GUNTHER VOGT. FOTO COURTESY TATE GALLERY



LA CENTRALE DELL'ARTE

A Londra, l'ampliamento della Tate Modern a cura di Herzog & de Meuron è una costruzione che definisce e dà forma al proprio contesto

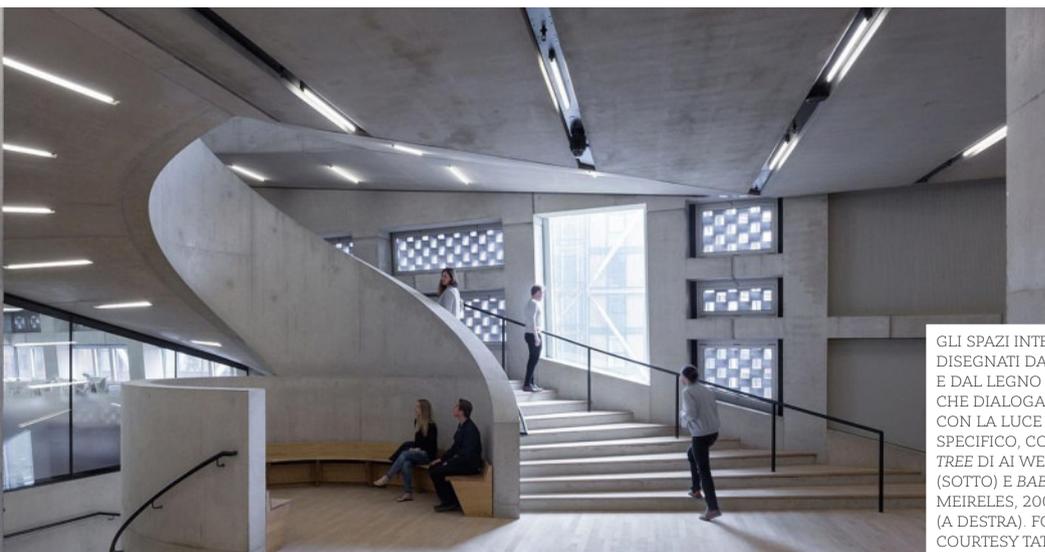
Non capita spesso che a uno studio di architettura si presenti l'opportunità di poter rivisitare una propria opera, soprattutto nel caso di un'opera di grande successo. Jacques Herzog e Pierre de Meuron, dopo aver magistralmente convertito la *Bankside Power Station* in uno dei musei di arte moderna e contemporanea più famosi

del mondo – la Tate Modern – si sono trovati a curarne anche l'ampliamento. Inaugurata nel 2000, la Tate Modern ha raggiunto fin da subito livelli di popolarità inaspettati tanto che, dopo soli quattro anni dall'apertura, si è iniziata a considerare concretamente la possibilità di espandere gli spazi espositivi. I lavori di ampliamento,

dopo aver reso fruibili nel 2012 le vecchie cisterne contenenti olio combustibile – *The Tanks*, primi spazi museali al mondo totalmente dedicati a esibizioni artistiche dal vivo – hanno raggiunto il culmine a metà giugno di quest'anno con l'apertura della *Switch House*. Una sorta di torre piramidale, una ziggurat tronca, asimmetrica, che si erge fino a 65 metri di altezza e offre 21.000 metri quadrati di nuove gallerie – impressionante quella situata proprio sopra la *Turbine Hall*, al quarto piano, dove troveranno posto dipinti e installazioni scultoree

dall'aspetto austero e imponente, fedele alla propria storia di *powerhouse*, lungi però dall'essere immutabile testimonianza di un'era che fu. È infatti un organismo che cresce, si adatta, si sviluppa con coerenza, la *Tate Modern*. Un mix di solidità e flessibilità, caratterizzato da una durezza solo apparente. Il cemento gettato con assoluta perizia, così come il legno di quercia non trattato, sembrano invitare il visitatore a un'esperienza tattile, oltre che visiva. I grandi spazi interni, un tempo fucine unte e rumorose, ora accolgono il visitatore in un ambiente

acciaio e vetro, design contemporaneo e gentrificazione. I *council blocks* di edilizia popolare hanno lasciato il posto agli attici di *Neo Bankside* – un intervento residenziale concepito dallo studio di Richard Rogers – da venti milioni di sterline, le vecchie fabbriche e officine vittoriane sono diventate ristoranti e bar alla moda, Dickens è stato soppiantato dalle riviste patinate. È questo il contesto attuale, e la Tate si staglia in esso come un corpo orgogliosamente diverso da ciò che la circonda, pur senza risultarne mai estraneo; è una costruzione che definisce e dà forma al proprio contesto, non viceversa. È costato parecchio denaro ampliare la Tate Modern: 260 milioni di sterline, sebbene in larghissima parte a carico di privati. Tuttavia sono stati spesi per realizzare una struttura che di elitario non ha nulla, appartiene davvero a tutti; non solo ai londinesi, ma al mondo intero. ■ Davide Giordano



GLI SPAZI INTERNI SONO DISEGNATI DAL CEMENTO E DAL LEGNO DI QUERCIA CHE DIALOGANO CON LA LUCE E, NELLO SPECIFICO, CON L'OPERA TREE DI AI WEIWEI, 2010 (SOTTO) E BABEL DI CILDO MEIRELES, 2001 (A DESTRA). FOTO COURTESY TATE GALLERY.

di grandezza fuori dal comune – spazi commerciali, un bar, un ristorante, una nuova *Members Room* (in questi anni la lista di benefattori, grandi finanziatori, semplici soci sostenitori, si è allungata di molto) e una terrazza panoramica, al decimo piano, da cui godere di una vista pressoché ininterrotta dello *skyline* londinese. I progettisti hanno saggiamente deciso di seguire il linguaggio del corpo principale del museo, la *Boiler House*, optando per una facciata di mattoni disposti secondo uno schema simile a un "lavoro a maglia" – per dirla con le parole di Herzog – e degli interni di cemento e legno grezzo. Due corpi diversi, *Boiler House* e *Switch House*, accomunati però da un comune dna. Nel suo complesso, è una costruzione

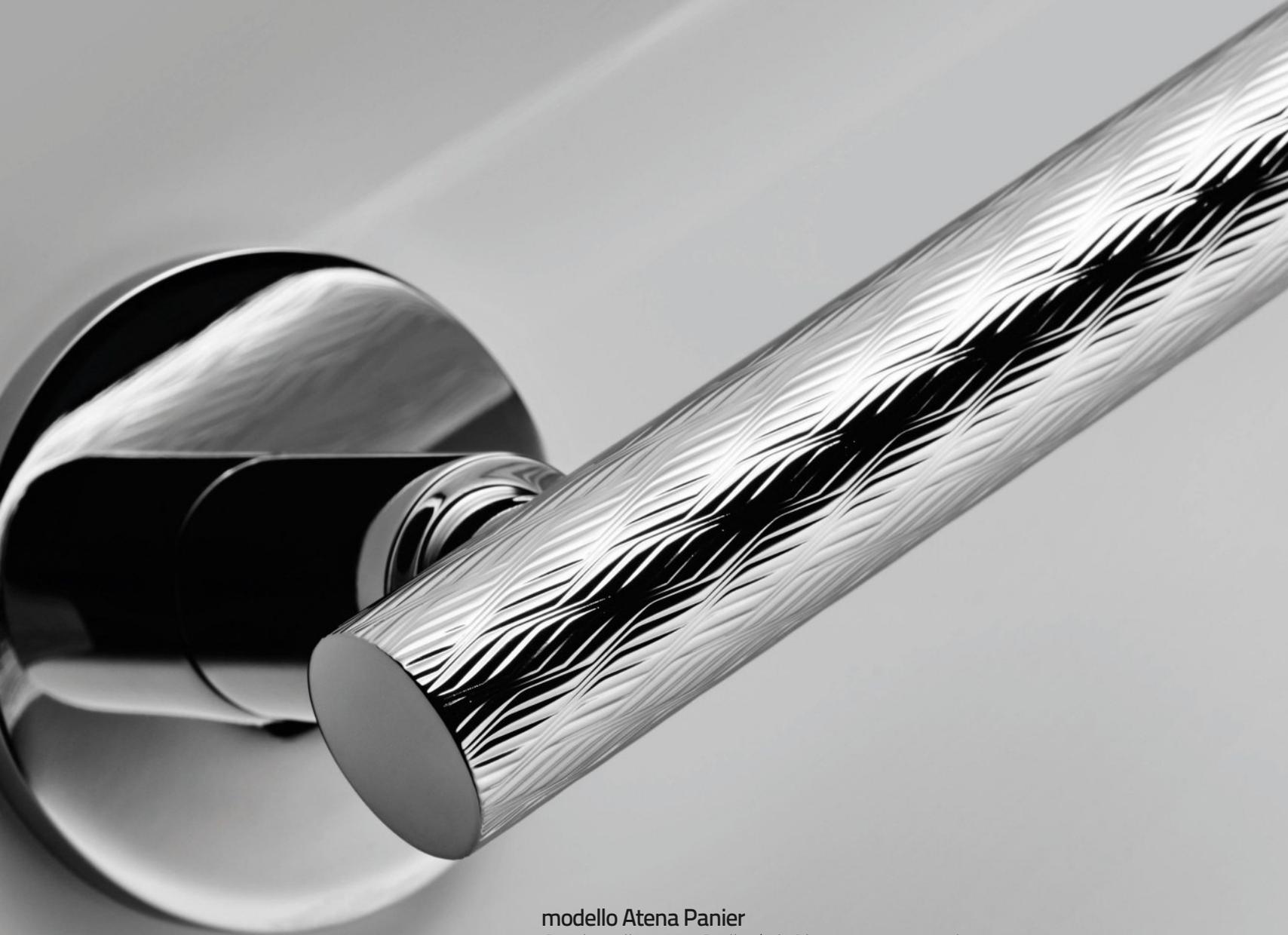


di maestosa semplicità, trasmettendo calma e pace interiore al pari quasi di una cattedrale. Era una centrale energetica, come detto, ma lo era in una città ben diversa da quella attuale. L'archeologia industriale di fine '800, così come l'edilizia di stampo brutalista degli anni '60 e '70 del secolo scorso, tipiche di quella parte di Londra a sud del Tamigi, sono solo un lontanissimo ricordo. Ora è tutto



Guilloché

gioielli di casa



modello Atena Panier

Con la collezione Guilloché, Olivari riscopre un'antica tecnica di incisione orafa per rendere "viva" la superficie e generare sorprendenti vibrazioni di luce

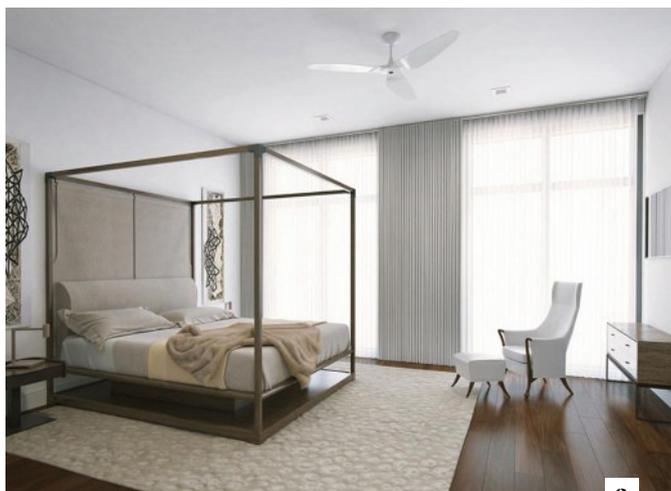
OLIVARI 
maniglie italiane dal 1911

1



UNO STILE SU MISURA

Con la sua prima realizzazione di *real estate* in Texas e l'ampliamento degli spazi dedicati ai professionisti dell'architettura, Giorgetti focalizza la sua expertise su progetti d'arredo *chiavi in mano*



3



2

1. UNA VISTA ESTERNA DEL BUILDING CHE SORGERÀ NELL'UPPER KIRBY DISTRICT DI HOUSTON A MARCHIO GIORGETTI.

2.3. LE 32 UNITÀ ABITATIVE SARANNO INTERAMENTE ARREDATE DA GIORGETTI SECONDO SOLUZIONI STILISTICHE E COMPOSITIVE PERSONALIZZABILI.

Da Firenze a Houston, il passo è breve. Lo è sicuramente in termini cronologici, visto che a giugno Giorgetti inaugurava il suo nuovo monobrand di Firenze (due mesi dopo l'apertura del Durini Store di Milano) e nello stesso tempo annunciava il suo primo progetto di real estate

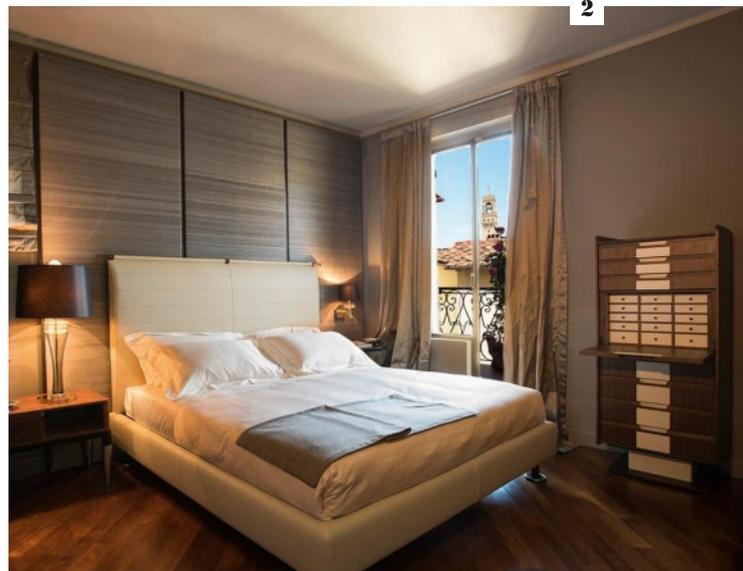
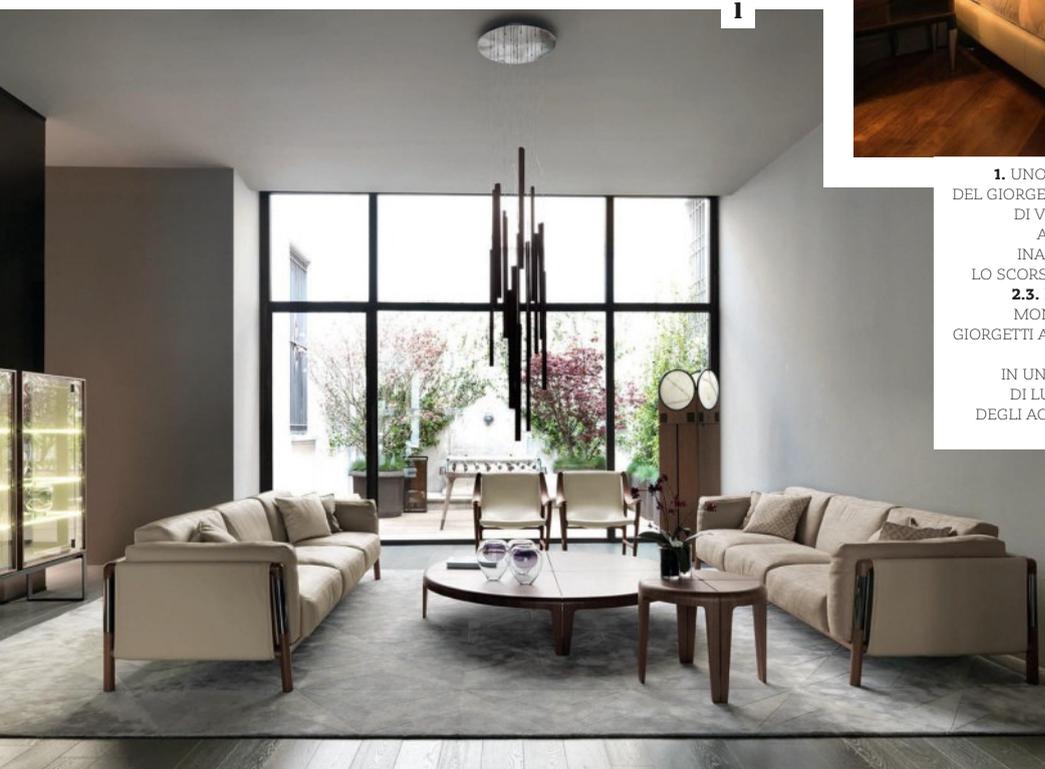
con un prestigioso building in fase di costruzione a Houston, ma non certo in termini di impegno. La sfida lanciata dall'amministratore delegato Giovanni del Vecchio per l'espansione internazionale del brand e il consolidamento della rete retail è indubbiamente ambiziosa, ma già sta

dando i suoi importanti frutti. Quello più eclatante è l'edificio di sette piani che sorgerà nell'Upper Kirby district di Houston, uno dei contesti più eleganti e vivaci della città texana, e che comprenderà 32 prestigiose unità abitative di ampio respiro (tra i 230 e i 370 metri quadri). Qui Giorgetti interverrà con il suo know how produttivo, capace di coniugare le logiche della produzione industriale con quelle sartoriali della tradizione ebanistica, per conferire agli interiors la ricercatezza dello stile made in Italy.

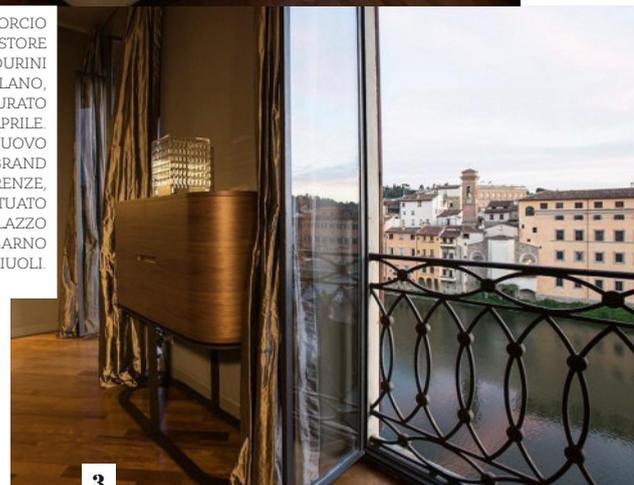
LookINg AROUND

SHOWROOM

A partire dalla hall dell'edificio, che introduce alle scelte di materiali e arredi poi riproposte negli appartamenti: legno d'acero abbinato a metallo, marmo, pelle e tessuto attribuiscono preziosità agli ambienti in cui si inseriscono i pezzi più iconici del catalogo Giorgetti, come la poltrona Hug dalle forme organiche o il tavolo Erasmo dalle linee geometriche, per arrivare al mobile Origami che ha addirittura ispirato il disegno della facciata del building.



1. UNO SCORCIO DEL GIORGETTI STORE DI VIA DURINI A MILANO, INAUGURATO LO SCORSO APRILE.
2.3. IL NUOVO MONOBRAND GIORGETTI A FIRENZE, SITUATO IN UN PALAZZO DI LUNGARNO DEGLI ACCIAIUOLI.



Giorgetti Houston è nato grazie alla collaborazione con Mirador, player texano specializzato in architettura e interior design, Sudhoff Company, leader nella consulenza e vendita immobiliare, e con Internum, il partner retail che rappresenta Giorgetti in alcune importanti aree degli Stati Uniti d'America. "Siamo molto contenti di lavorare su un progetto così importante," ha commentato Giovanni del Vecchio, "non solo perché rappresenta un'altra conquista sul mercato americano e un importante segnale di sviluppo della nuova strategia aziendale, ma soprattutto

perché condividiamo con i nostri partner la stessa passione, la stessa visione e lo stesso amore per il brand e per il lifestyle che siamo in grado di creare ed esprimere". Decisamente diverso, ma altrettanto 'eccezionale', il contesto in cui lo scorso giugno è stato aperto il terzo Giorgetti Studio, il progetto che il marchio dedica ad architetti e professionisti con una formula volutamente più intima e riservata rispetto al tradizionale negozio su strada. Per consolidare la propria presenza a Firenze e in tutta la Toscana, dove oggi cresce la richiesta di arredi d'alta gamma,

l'azienda ha scelto un appartamento di 200 metri quadrati all'interno di un palazzo storico di Lungarno degli Acciaiuoli, fra Ponte Vecchio e Ponte Santa Trinità. Qui l'atmosfera della casa Giorgetti viene presentata nei vari ambienti domestici di cui rispettano e interpretano le originarie caratteristiche architettoniche: dal living alla sala da pranzo, dalla camera da letto allo studio, fino alla cucina, a prevalere non è il segno e il nome del designer, ma l'idea di unicità di tutti i prodotti, che nell'altissima qualità manifatturiera trovano il loro principale e comune valore distintivo. ■ M.P.

LOUNGE

KITCHEN COLLECTION



design **Giorgio Cazzaniga**

Composit srl . Ph +39 0721 90971 ra
info@composit.it . www.composit.it

 **COMPOSIT**[®]

Presente nella *Big Apple* col suo primo monomarca all'estero già dal 1976, oggi *B&B Italia* inaugura un nuovo flagship store nel cuore di *Manhattan*, realizzato su progetto di *Antonio Citterio Patricia Viel Interiors*

40 ANNI A NEW YORK

“**N**ew York è per noi una città di assoluta rilevanza. Proprio qui, 40 anni fa, abbiamo aperto il nostro primo monomarca all'estero. Entrare nel mercato statunitense negli anni Settanta rappresentava una grande sfida per il nostro settore, da molti reputata impossibile. Mio padre, Piero Ambrogio Busnelli, ci ha creduto fermamente e la sua visione si è rivelata vincente. Sono orgoglioso di inaugurare questo nuovo flagship store e guardare a questo mercato come al nostro primo per importanza”. Con queste parole Giorgio Busnelli, AD di B&B Italia, ha espresso la soddisfazione per l'apertura del nuovo showroom dell'azienda a New York: cinque ampie vetrine e una superficie espositiva di 800 mq al 135 di Madison Avenue, nel cuore di Manhattan. Firmato dallo studio Antonio Citterio Patricia Viel Interiors e ricavato al piano terra di un edificio del 1910, B&B Italia Madison Avenue va ad



A FIANCO, L'EDIFICIO DEL 1910 (PROGETTATO DALLO STUDIO JOHN B. SNOOK SONS PER LA TERRY & TENCH COMPANY) CHE OSPITA, AL PIANO TERRA, IL NUOVO FLAGSHIP STORE **B&B ITALIA** DI MADISON AVENUE, NEW YORK. SOTTO, UN ESTERNO DELLO SHOWROOM. NELLA PAGINA ACCANTO, UN INTERNO DELLO SPAZIO IN CUI È RIPROPOSTO IL CONCEPT ESPOSITIVO PRESENTATO IN OCCASIONE DEL RINNOVAMENTO DELLO SHOWROOM NELL'HEADQUARTER DELL'AZIENDA DI NOVEDRATE. FOTO DI STEFANO PASQUALETTI.



aggiungersi allo storico store del marchio nell'A&D Building, sulla 58ma strada, e porta a 15 il numero dei negozi aziendali nelle Americhe. Il progetto ha preservato le caratteristiche originali dell'edificio, conservandone i volumi ed eliminando le superfetazioni accumulate nel corso degli anni; grande attenzione è stata riservata ad assicurare una corretta percezione dell'altezza originale dei soffitti, che superano i quattro metri di altezza, come al disegno dei serramenti esistenti, conservati come elementi di memoria storica del luogo. Il flagship di Madison Avenue riprende il concept allestitivo presentato in occasione del rinnovato showroom nell'headquarter B&B Italia di Novedrate. Le collezioni B&B Italia e Maxalto sono presentate in un unico spazio, all'interno di una scatola scura creata per una scenografica presentazione dei prodotti. Controsoffitti riflettenti ottenuti con un materiale innovativo generano una dilatazione dello spazio enfatizzandone la doppia altezza, mentre grandi immagini retroilluminate ed elementi divisorii in maglia metallica si affiancano a un giardino d'inverno abitato da grandi piante idroponiche. L'impressione è quella di percorrere uno spazio fluido, in cui le diverse aree, per quanto susseguenti le une alle altre, garantiscono una leggibilità nitida, capace di suggerire atmosfere, ispirazioni ed emozioni, più che di articolare meramente lo spazio in tradizionali stanze. ■ *Andrea Pirruccio*



**COLLEZIONI
PREZIOSE**

Alessandro La Spada firma la nuova *Antolini Lifestyle*: una lussuosa *scenografia* per un inedito concept di *in-house* showroom

È un po' il sancta sanctorum del quartier generale di Antolini a Segna di Cavaion (Verona): uno scrigno sotterraneo, variegata successione di ambienti abitabili totalmente rivestiti di pregiate pietre naturali. *Lifestyle* è un percorso di architettura di interni che ciclicamente cambia la propria 'pelle litica' per presentare le nuove collezioni del marchio. Le dodici esclusive ambientazioni, distribuite su mille metri quadrati, offrono una visione progettuale del ruolo espressivo della pietra naturale nell'abitare, declinato in diversi contesti: dal domestico al contract, dall'hospitality al wellness.

UNO DEGLI AMBIENTI DELLO SHOWROOM **ANTOLINI LIFESTYLE**: DETAGLIO DELLA CAMERA DA LETTO IN CUI UNA PARETE RETROILLUMINATA IN IRISH GREEN DIVENTA SCENOGRAFICA TESTATA. PAVIMENTO IN BIANCO LASA/COVELANO VENA ORO.



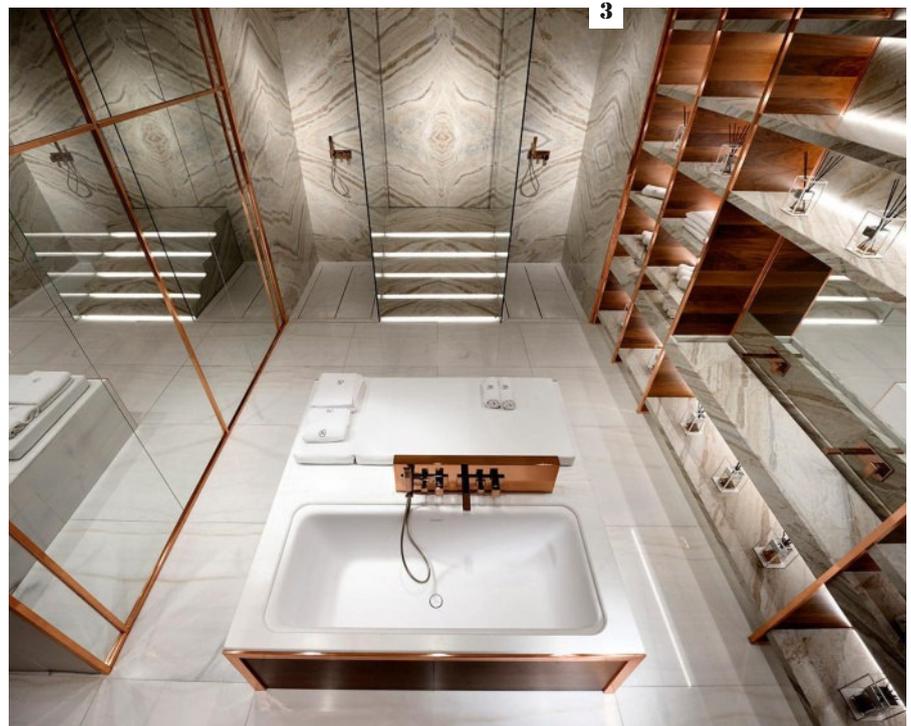
1



2

1. UNO SCORCIO DELL'AREA LOUNGE, REALIZZATA IN QUARTZITE CIELO E BIANCO LASA/COVELANO VENA ORO.

2.3. NEL BAGNO I PREZIOSI RIVESTIMENTI (CORTECCIA E MARMO BIANCO LASA/COVELANO VENA ORO) CONTRASTANO CON I DETTAGLI IN BRONZO DEGLI ARREDI.



3

Diversi i mood di cui i materiali si fanno medium: l'opulenza del marmo verde retroilluminato qualifica la stanza da letto, l'eleganza senza tempo del Bianco Lasas connota una lounge di segno classico-contemporaneo, le venature della quarzite Cortecchia infondono preziose geometrie nella stanza da bagno, oasi wellness accesa da caldi riflessi bronzo. L'ecclettismo è dunque la cifra di questo spazio che, nella versatilità delle soluzioni formali e nella vastità del repertorio materico, esalta le diverse potenzialità nell'utilizzo delle pietre naturali. ■ *Katrin Cosseta*



INTERNI CAFÉ A CERSAIE 2016

A Bologna inaugurati i *Caffè della stampa*, per approfondire e conoscere la cultura del *progetto* e le tendenze del *design*. Interni ha contribuito con tre dialoghi tra designer e imprenditori



DA SINISTRA, MICHELANGELO GIOMBINI E MADDALENA PADOVANI DI INTERNI, PAOLO CESANA, MATTEO RAGNI.

Il design delle relazioni: Matteo Ragni e Paolo Cesana

Deve essere una profonda unione di competenze ad animare il rapporto tra progettista e imprenditore. Questo quanto emerso dalla discussione tra il designer Matteo Ragni e Paolo Cesana, direttore marketing Ceramiche Refin. Ragni, citando Achille Castiglioni, ha spiegato come "Il design si deve fare in due" e ha parlato di una relazione profonda con l'imprenditore-cliente per il quale deve ideare un progetto sartoriale. "Il designer è come un camaleonte: ha la sua identità e, a seconda di dove si appoggia, cambia colore" ha proseguito, sottolineando quanto sia importante l'interazione tra creatività e know-how aziendale. "Chi progetta proietta se stesso nel futuro, quindi deve 'aprirsi', lavorare con le aziende non per le aziende. Designer e imprenditori lavorano insieme per un obiettivo comune". Paolo

Cesana ha posto l'accento su come negli ultimi anni ci sia stata un'evoluzione tecnologica e progettuale che ha portato a far sì che la ceramica non possa più prescindere dal design. Designer e creativi provenienti da altri ambiti possono dare spunti inediti, interpretazioni e diversi punti di vista per sviluppare insieme all'azienda nuovi prodotti, ma soprattutto per avere una visione condivisa del progetto. Cesana ha indicato nell'art director la figura fondamentale: "Non l'archistar che traccia il suo segno scardinando il percorso, ma un professionista che indica una direzione condivisa. Il designer deve entrare in azienda per conoscere saperi e abilità, competenze ed esperienze, produzione e tecnologie, materiali e prodotti, per poi adeguare la sua idea alle specificità tecniche dell'impresa". ■ Claudia Foresti

Il design delle superfici: Diego Grandi e Emilio Mussini

Quello che può accadere quando si incontrano le idee innovative e rivoluzionarie di un designer visionario e il know-how industriale di una azienda dotata di una forte sensibilità verso la cultura del prodotto e le tendenze del design, lo hanno raccontato il designer Diego Grandi e l'Ad di Lea Ceramiche Emilio Mussini. "Quando abbiamo deciso di lanciare il progetto L14, mancavano all'azienda le capacità di comunicare il prodotto. Diego si presentò con le sue idee nuove, diverse da tutte le altre che avevamo preso in considerazione. Decidemmo quindi di collaborare con lui per una sorta di 'fuori salone' a Bologna presso il Link", ha raccontato Mussini, ammettendo che l'idea lì per lì non lo aveva convinto più di tanto. Invece, l'installazione progettata da Grandi fu un successo: "Il prodotto si prestava a essere presentato in un luogo di cultura come il Link, spazio ideale in cui far vivere un evento come questo", ha spiegato il designer riminese. Questo allestimento "partecipato" è stato la dimostrazione che occorre andare oltre la ricerca sul prodotto fine a se stesso: quello che ha fatto la differenza è stato l'utilizzo del prodotto all'interno di un progetto comunicato secondo determinati canoni. "Questi canoni sono stati per noi quelli del design. Il contributo esterno dei designer ha fatto fare una svolta importante a noi e a tutto il settore, facendo decollare il rapporto tra design e ceramica privo fino a quel momento di una contaminazione che poteva dare solo buoni frutti", ha proseguito Mussini. Una storia di creatività, sperimentazione e coraggio da cui è nata l'idea del design delle superfici, oggi maggiormente praticabile grazie alla disponibilità di tecnologie innovative e di lavorazioni sempre nuove, fino a ieri impensabili. ■ Danilo Signorello

DA SINISTRA, EMILIO MUSSINI E DIEGO GRANDI.



DA SINISTRA, ALBERTO CRISTINA E GIULIO IACCHETTI. TUTTE LE FOTO SONO DI SAVERIO LOMBARDI VALLAURI.



Il senso del design: Giulio Iacchetti e Alberto Cristina

Qual è il momento in cui il design diventa strumento necessario di crescita e di sviluppo per una azienda? A questa domanda ha cercato di rispondere il talk sul rapporto tra designer e imprenditori tra Giulio Iacchetti, industrial designer, e Alberto Cristina, Ceo di Cristina Rubinetterie. "Il designer da solo non va da nessuna parte" ha esordito Iacchetti, affermando che "il creativo 'puro' non esiste.

Se non incontra l'impresa, il suo lavoro è inutile. Design e impresa non esistono se non in un incontro, in una relazione. Che non è mai casuale: a volte è il designer a scegliere l'azienda, a volte è il contrario. Ma c'è sempre comunque uno scegliersi". Ma quando scatta l'urgenza, la necessità per una azienda di passare dal proprio ufficio tecnico interno alla collaborazione con un designer esterno? "Spesso è il mercato che lo richiede", ha spiegato Alberto Cristina. "I primi contatti con il design, la mia azienda li ha avuti negli anni 80. E già allora chiedevo ai designer di 'vivere' l'azienda e in azienda per un certo periodo, per capire come funziona un rubinetto e poterlo disegnare al meglio". In pratica, una complementarietà tra tecnologia e design dalla quale non è possibile prescindere. "Il design introduce un virus positivo che permette alle aziende di lavorare meglio, spesso di farle 'svoltare'. Ma la funzionalità di un prodotto rimane il primo requisito con cui il designer deve misurarsi. È questa la vera innovazione. E oggi c'è più bisogno di innovazione che di novità", ha aggiunto Iacchetti. "Purtroppo, spesso l'innovazione è solo estetica e poco tecnologica, ed è una innovazione difficile da realizzare", gli ha fatto eco Cristina. Design, impresa, innovazione e tecnologia: tutto questo è stato messo sul piatto della bilancia. E tutto questo significa 'entusiasmo', sia creativo sia imprenditoriale. Una prerogativa del made in Italy, di quell'Italian Style sempre più ricercato nel mondo. Oggi e per il futuro. ■ D.S



OPEN BORDERS PIACENZA

LUCI A CORTE, PROGETTO LUMINOSO DI **DAVIDE GROPPI** NELLA CITTADELLA VISCONTEA DI PALAZZO FARNESE E RADURA DI **STEFANO BOERI ARCHITETTI** NEL CORTILE D'ONORE DI PALAZZO FARNESE.

Il Palazzo Farnese, eretto tra il 1300 e il 1500, il settecentesco Palazzo Rota Pisoni e la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, inaugurata nel 1931 sulle vestigia di un convento seicentesco: sono le tre location che hanno fatto da straordinaria cornice a Open Borders Piacenza, edizione autunnale - site-specific per la città emiliana - della mostra di Interni per il Fuorisalone 2016. L'edizione piacentina (15 settembre-31 ottobre), promossa dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, ha presentato nove installazioni, firmate da progettisti di calibro internazionale e realizzate in collaborazione con aziende e istituzioni, sul tema Open Borders, sviluppato in chiave architettonica e di design.

Il superamento dei confini disciplinari, l'ampliamento della visione progettuale e l'applicazione a settori in evoluzione sono stati i leit-motiv delle installazioni. A Palazzo Farnese hanno trovato ideale collocazione la struttura



1. I PROGETTISTI DELLE NOVE INSTALLAZIONI DURANTE LA CONFERENZA STAMPA A PALAZZO ROTA PISONI, SEDE DELLA **FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO**, CHE HA PROMOSSO LA MOSTRA.

La città emiliana ha ospitato un'edizione *site-specific* della mostra-evento 2016 di Interni, in tre sedi monumentali urbane



2. L'INSTALLAZIONE PICK YOUR CLIMATE DI CARLO RATTI ASSOCIATI E TRANSOLAR NEL CORTILE DI PALAZZO ROTA PISONI. **3.** DA SINISTRA, MASSIMO TOSCANI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE, GILDA BOJARDI, DIRETTORE DI INTERNI E MEMBRO DELLA COMMISSIONE CULTURA, GIORGIO MILANI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA DELLA FONDAZIONE.



3.



1



2



3



4

LE INSTALLAZIONI DI INTERNI OPEN BORDERS PIACENZA:

1. RON TOM TOM. RON ARAD + TOM VACK, CURATA DAL FOTOGRAFO TOM VACK CON MOROSO, LOGGIATO SUD-EST DI PALAZZO FARNESE. 2. THE GREAT JJ, REALIZZATA DA LEUCOS, CHIOSTRO DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA RICCI ODDI. 3. EMPATHIC FUUKEI DI PATRICIA URQUIOLA CON CLEAF, LOGGIATO SUD-OVEST DI PALAZZO FARNESE. 4. RICOSTRUZIONE DI EMILIANA MARTINELLI CON MARTINELLI LUCE, CORTILE DELLA GALLERIA RICCI ODDI. 5. CASETTA DEL VIANDANTE DI MARCO FERRERI CON CACCIATI COSTRUZIONI RESTAURI, INGRESSO MONUMENTALE GALLERIA RICCI ODDI. 6. L'INSTALLAZIONE RADURA DI STEFANO BOERI ARCHITETTI REALIZZATA CON REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA-FILIERA DEL LEGNO FVG E CONSORZIO INNOVA FVG NEL CORTILE D'ONORE DI PALAZZO FARNESE. 7. MYEQUILIBRIA, THE WELLNESS PARK, DI VITO DI BARI CON METALCO ACTIVE, CORTILETTO DELL'ALA PROTOFARNESIANA DI PALAZZO FARNESE. 8. INGRESSO DI PALAZZO ROTA PISARONI, SEDE DELLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO; NEL CORTILE. PICK YOUR CLIMATE DI CARLO RATTI ASSOCIATI E TRANSSOLAR



5



6



7

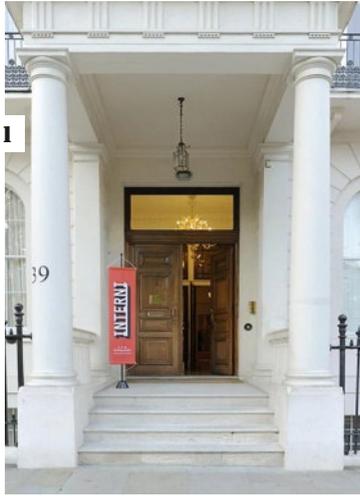
circolare in legno Radura di Stefano Boeri Architetti (con Regione Friuli Venezia Giulia-Filiera del Legno Fvg e Consorzio Innova Fvg), l'albero in cemento per il fitness MyEquilibria, The Wellness Park di Vito di Bari (con Metalco Active), il percorso interattivo a pannelli Empathic Fuukei di Patricia Urquiola (con Cleaf), la mostra 'Ron Tom Tom', con le immagini scattate dal fotografo Tom Vack agli arredi di Ron Arad per Moroso; inoltre, Luci a corte di Davide Groppi ha riletto in chiave luminosa e narrativa il complesso di Palazzo Farnese. I chiostri della Galleria Ricci Oddi hanno accolto la Casetta del Viandante di Marco Ferreri, modulo sostenibile di ospitalità per pellegrini contemporanei (con Cacciati



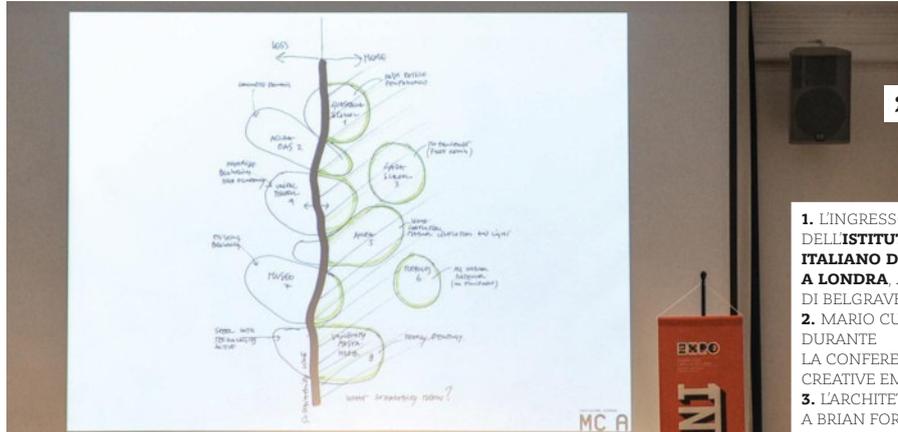
8

Costruzioni Restauri), l'installazione luminosa Ricostruzione, di Emiliana Martinelli (con Martinelli Luce), e le composizioni The Great JJ, con le celebri lampade di Leucos presentate in diverse scale. Infine, nel cortile di Palazzo Rota Pisaroni, sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano, è stata allestita Pick Your Climate di Carlo Ratti Associati e Transsolar, che illustra le strategie per affrontare i cambiamenti climatici.

Il Palazzo ha ospitato la presentazione della mostra, a cui hanno partecipato, oltre ai progettisti, il presidente della Fondazione Massimo Toscani, il sindaco di Piacenza Paolo Dosi e il direttore di Interni Gilda Bojardi. ■ Antonella Galli, foto di Mauro Del Papa



1



2

1. L'INGRESSO DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A LONDRA, AL 39 DI BELGRAVE SQUARE.
2. MARIO CUCINELLA DURANTE LA CONFERENZA CREATIVE EMPATHY
3. L'ARCHITETTO INSIEME A BRIAN FORD.



4



CREATIVE EMPATHY

INTERNI con *Mario Cucinella* all'Istituto Italiano di Cultura di Londra. Il founder di MCA Architects a Bologna ha parlato del mestiere (difficile) dell'architetto portatore di ecosostenibilità e del *valore del genius loci*

Creative Empathy, Architecture for a better future, è stato l'incontro organizzato da INTERNI lo scorso 21 settembre presso l'Istituto Italiano di Cultura a Londra, che ha visto protagonista l'architetto Mario Cucinella, founder dello

studio MCA di Bologna, con Brian Ford, emerito professore dell'università di Nottingham. Cucinella ha presentato alcuni progetti: la scuola di infanzia di Guastalla, ispirata alla favola di Pinocchio e alla pancia della balena che accolse mastro Geppetto e una esperienza personale, l'asilo di quando era bambino a Piacenza, disegnato dall'architetto emiliano Giuseppe Vaccaro; la scuola di Pacentro, un comune nella provincia de L'Aquila, un'astronave calata nel paesaggio appenninico; il campus di Aosta, una riconversione di un'ex caserma dove Cucinella ha creato due edifici che ricordano due pezzi di ghiaccio con un chiaro omaggio al paesaggio alpino; la nuova sede del rettorato dell'Università di Roma Tre e, naturalmente l'impegnativo progetto milanese a Porta Nuova della UnipolSai Tower,

centoventi metri di altezza per ventitré piani di ecosostenibilità. la cui consegna è prevista entro il 2018. Coinvolgente e fortemente convinto dei valori fondativi dell'architettura, ha sottolineato l'importanza "guardare al passato senza essere nostalgici" e che "nella vita dobbiamo scegliere: se fare un progetto aggressivo o se seguire una filosofia sostenibile. L'architettura è un problema culturale, non tecnico: dobbiamo avere una visione, senza visione non si va da nessuna parte". ■ *Patrizia Catalano, foto di Glauco Canalis*



3

6. IL COCKTAIL DOPO L'INCONTRO CHE HA VISTO COME PARTNER, BERKEL, FERRARIELLE, CANTINE FERRARI, ROVAGNATI.



5

4. UNO SCORCIO DEL PIANO SUPERIORE DELL'ISTITUTO.
5. MARIO CUCINELLA E MARCO DELOGU, DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A



6

Pure Freude
an Wasser



SI CAMBIA.

LASCIA ALLE SPALLE LE SOLITE ABITUDINI
NUOVA **GROHE SENSIA® ARENA** SHOWER TOILET.



ICO 2
NIC 0
AWA 1
RDS 6

SCOPRI IL NUOVO RITUALE DELL'IGIENE INTIMA SU WWW.ARENA.GROHE.IT

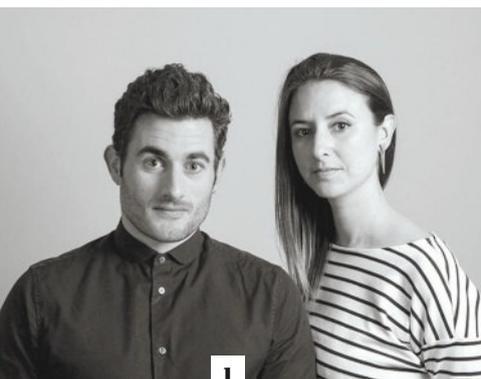
product
best of best

LookINg AROUND

YOUNG DESIGNERS

Passato, presente e proiezioni nel futuro si incontrano da *Yonoh*, studio spagnolo basato su *dualità e complementarità*, con clienti in Scandinavia, Australia e Asia

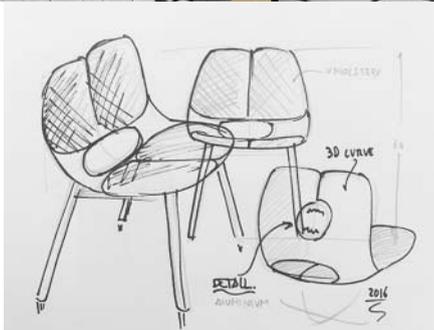
MINIMAL ALLEGRO



1



2



7

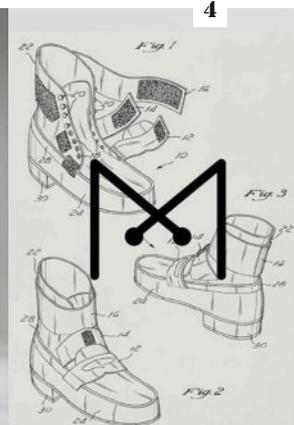
1. CLARA DEL PORTILLO E ALEX SELMA, FONDATORI DELLO STUDIO YONOH DI VALENCIA.
2. DAN, LINEA DI ESPOSITORI E CONTENITORI MODULARI, PRODUZIONE **MOBENIA**, 2014.

Sono dei bambini, hanno appena compiuto dieci anni. Lo studio spagnolo *Yonoh*, fondato a Valencia il 26 settembre 2006 da Álex Selma (Faura, 1980) e Clara del Portillo (Valencia, 1980), ha l'età dell'infanzia e, al tempo stesso, un'esperienza che nel settore del design lo rende ormai adulto. I due si sono incontrati per la prima volta, nel 2004, alla rassegna *Nude*, una sorta di *Salone Satellite* della *Valencia Furniture Fair*, e il loro logo è un ambigramma che racconta la dualità e l'unione degli opposti.

Nel cercare il loro stile o identità hanno dapprima volto lo sguardo al passato, ammirando i lavori di Charles & Ray Eames o di Dieter Rams; nel presente guardano con attenzione il percorso dei Bouroullec, di Patricia Urquiola e Naoto Fukasawa, ma, soprattutto, seguono le evoluzioni di altri giovani e talentuosi designer, spesso di nicchia o poco conosciuti. L'altro punto forte della loro ricerca è la sperimentazione sui materiali e sulle tecniche di produzione.



3



4



5

3. SUN, LAMPADA ISPIRATA ALLE LUCI DELL'ALBA, FORMATA DA UN DISCO METALLICO, UN PIATTO CAVO DI POLICARBONATO E UNA SFERA IN VETRO SOFFIATO CHE OSPITA LA SORGENTE A LED, PER **MARSET**, 2016.
4. DIMARIO, IMMAGINE COORDINATA PER UN NEGOZIO DI CALZATURE ITALIANE A PERTH, AUSTRALIA.
5. VINTAGE, LINEA DI ARREDO BAGNO CON LAVABI E PIANI IN MARMO PRODOTTA PER IL MARCHIO L'ANTIC COLONIAL, DI **PORCELANOSA GROUP**, 2016.



6

6. EXAGON, TAVOLI IN DUE ALTEZZE E DUE FORME DI PIANO, CON BASE ESAGONALE IN GHISA, PRODOTTI DA **TON**, REPUBBLICA CECA, 2016.
7. SPOON, SEDIA PERSONALIZZABILE E SMONTABILE, CON SCOCCA IN LEGNO CURVATO, PRODOTTA DALL'AZIENDA ANGO-CINESE **INYARD**.



1



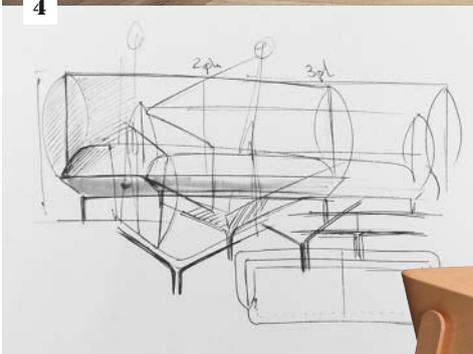
2



4. CLOUD, COLLEZIONE DI IMBOTTITI DALLE FORME MORBIDE, CHE SEMBRANO LEVITARE SULLA STRUTTURA MINIMA; PRODOTTO DA **BOLIA**, DANIMARCA, 2016.



4

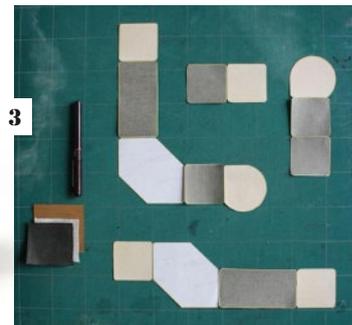


5. POLO, SEDUTE REALIZZATE A PARTIRE DA LISTE DI LEGNO PIATTE CON INCASTRI A VISTA, PRODUZIONE **CAPELL**, 2014.



5

- 1. ABET, LINEA DI MOBILI RIFINITA IN LEGNO DI QUERCIA A PARTITURE GEOMETRICHE, PRODOTTA DA **LOLA**, 2016.
- 2. CHOU, LANTERNE CON BASE METALLICA E DIFFUSORE IN POLYWOOD, PRODUZIONE **LZF-LAMPS**, 2013.
- 3. MOSAICO, SISTEMA DI ARREDO CHE DA TRE GEOMETRIE DI BASE SI DECLINA IN PIÙ TIPOLOGIE E COMBINAZIONI, PRODOTTO DA **SANCAL**, 2015.



3

Definire il loro segno non è semplice, ma volendoci provare ed osservando i circa 50 prodotti che sul loro sito costellano il cammino del decennio lo si potrebbe definire 'minimal allegro'. Il minimo è racchiuso nella pulizia del segno, nelle forme di geometria classica, aggiornate nei colori, nelle funzioni e spesso smussate nelle spigolosità, come ad esempio nei moduli della collezione di arredi Dan e nella serie di arredi-bagno, in marmo, Vintage. L'allegria sono i piccoli gesti, una certa morbidezza dell'insieme, una presenza quasi giocosa, che si ritrovano nella pur tecnologica seduta Spoon, nei divani delle linee Cloud e Gummy, nelle lampade Sun e Chou e nella seggiolina Polo, che, con la sua aria infantile, ci ricorda che siamo tutti bambini. ■
Virginio Briatore



1

VENINI E LA SUA FORNACE

Una *mostra* con più di trecento opere ripercorre le creazioni di *Paolo Venini* (1895-1959) con gli artisti e designer che lo hanno affiancato a Murano, soprattutto nel *secondo dopoguerra*

2



1. GIO PONTI, BOTTIGLIE IN VETRO A BOCCE E CON CRINOLINE, 1946-48.

2. PAOLO VENINI, VASI IN VETRO A MURRINE 'A DAME', 1953.

Fino all'8 gennaio, la Fondazione Cini di Venezia presenta, nell'ambito del suo articolato progetto *Le stanze del vetro, Paolo Venini e la sua fornace*, mostra a cura di Marino Barovier e dedicata a Paolo Venini, imprenditore colto e illuminato, che espone 300 opere che raccontano la sua vis creativa e di alcuni dei designer che lo hanno affiancato, soprattutto nel secondo dopoguerra, tra i quali Tyra Lundgren, Gio Ponti, Riccardo Licata, Tomaso Buzzi, Ken Scott, Massimo Vignelli, Tobia Scarpa. Milanese di nascita e muranese d'elezione.



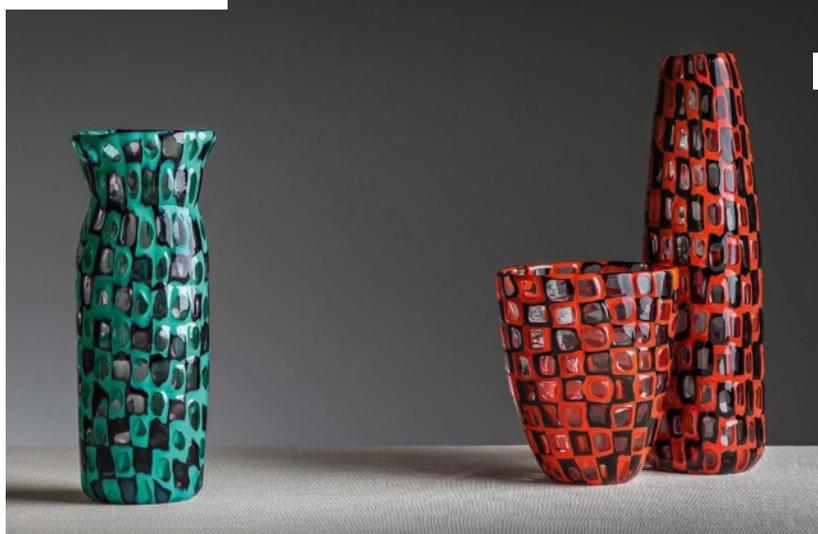
1

1. TYRA LUNDGREN, PICCIONI IN VETRO, 1938.
2. PAOLO VENINI, VASI IN VETRO A MURRINE MEZZALUNA, 1954.
3. TOBIA SCARPA, VASI IN VETRO DELLA SERIE OCCHI, 1960.

2



Paolo Venini (1895-1959) è stato un grande protagonista del vetro del Novecento, che ha contribuito a mantenere vitale, rileggendo anche, in chiave innovativa, alcune tecniche tradizionali muranesi. Dopo una prima esperienza con Giacomo Cappellin nella V.S.M. Cappellin Venini & C. (1921-1925), Paolo Venini fondò nel 1925 la vetreria V.S.M. Venini & C. con Napoleone Martinuzzi e Francesco Zecchin. Divenuto in seguito presidente della società, operò come regista e direttore dell'azienda fino alla sua scomparsa, nel 1959. Nel corso di quarant'anni d'attività s'avvalse della collaborazione di grandi artisti come Napoleone Martinuzzi e Fulvio Bianconi. Ma Venini, imprenditore interessato sia ai fermenti artistici coevi sia alle esigenze del mercato internazionale, intervenne anche come ideatore di nuove serie di vetri, avvalendosi di un ufficio tecnico e contribuendo all'articolato catalogo dell'azienda. La mostra documenta la



3

produzione nata da specifiche scelte di Paolo Venini, che, negli anni Trenta, hanno ad esempio portato a serie come i vetri Diamante, in cristallo. È però nei Cinquanta che Venini si dedicò con assiduità alla creazione di nuovi vetri

ottenendo successo alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia, ma anche nelle rassegne internazionali per la diffusione dell'artigianato e del design italiano, che si tenevano sia in Europa che negli Stati Uniti. ■



ILYA KABAKOV
A GAME OF CHESS,
1973-2003 OLIO SU TELA
160 X 250 CM
COLLEZIONE OLGIATI,
LUGANO. PHOTO ILYA AND
EMILIA KABAKOV STUDIO,
LONG ISLAND.

Lo Spazio -1 del LAC di Lugano, dedicato in permanenza alla collezione di Giancarlo e Danna Olgiati (www.collezioneolgiati.ch), ospita fino all'8 gennaio *The Kabakovs and the Avant-Gardes*, mostra dedicata a Ilya (Dnepropetrovsk, URSS, 1933) & Emilia (Dnepropetrovsk, URSS, 1945) Kabakov, che vede la celebre coppia d'artisti in dialogo con opere delle avanguardie storiche appartenenti alla collezione Olgiati. La mostra precede di un anno (ottobre 2017) la retrospettiva che la Tate Modern di Londra consacrerà ai due sommi artisti ucraini. L'allestimento della mostra di Lugano, concepito espressamente da Ilya Kabakov, è un omaggio dell'artista alla storia dell'arte, e, nello specifico, alla collezione Olgiati, con la quale c'è sinergia in termini di scelte artistiche e visione d'insieme. Lo spazio perimetrale viene dunque occupato dalle opere dei Kabakov, mentre i dipinti delle avanguardie storiche trovano posto su pareti temporanee, collocate diagonalmente nella parte centrale dell'area espositiva, e sono disposte a formare una griglia, abitata al centro da una struttura a croce, secondo uno schema di chiara origine suprematista. Di conseguenza, la mostra propone un particolare dialogo intellettuale mettendo appunto in relazione sette opere dei Kabakov con 26 dipinti e disegni delle avanguardie storiche del primo



GINO SEVERINI
DANSEUSE, 1913, PASTELLI
COLORATI, CARBONCINO,
GESSETTO E LUSTRINI
SU CARTA, 40 X 29,2 CM
COLLEZIONE OLGIATI.



NATALIA GONTCHAROVA
ESPAGNOLE CUBISTE
1915/16, GOUACHE
SU CARTA, 28,5 X 21 CM
COLLEZIONE OLGIATI,
LUGANO

KABAKOV E AVANGUARDIE

Ilya e la moglie Emilia, i due grandi artisti ucraini residenti da anni negli Stati Uniti, sono a Lugano nella veste anche, nello specifico, di progettisti del layout della mostra

Novecento, provenienti dalla collezione Olgiati: dal Cubofuturismo russo al Suprematismo, al Costruttivismo, passando per il Futurismo italiano e l'Astrattismo europeo. Si possono vedere cinque grandi dipinti, una scultura e un'installazione di Ilya ed

Emilia Kabakov accostati a grandi nomi delle avanguardie storiche fra cui Malevich, Kandinskij e Rodchenko tra gli artisti russi; Balla, Severini, Boccioni tra i futuristi italiani; Léger e Schwitters rappresentanti dell'Astrattismo europeo. ■ O.C.



D_SIGN COLLECTION

Il design dà forma alla notte: idee, immagini e sogni prendono vita e diventano linee, volumi e progetti. La nuova Collezione Letti, unica ed esclusiva, ti aspetta in dorelan.it: scopri le infinite soluzioni dedicate al benessere del tuo riposo.

pebble
design_Ilaria Marelli

La forma morbida ricorda i ciottoli lavorati dall'acqua di fiume e sembra disegnata proprio per accogliere la persona e avvolgerla di benessere. Un elemento d'arredo ricercato, divenuto in breve tempo un' icona del design Made in Dorelan.

CHRISTIAN ROHLFS,
RED CANNAS, 1935,
WATERED TEMPERA -
COURTESY OF OSTHAUS
MUSEUM HAGEN
& INSTITUT FÜR
KULTURAUUSTAUSCH,
TUBINGEN (FOTO ACHIM
KUKULIES, DÜSSELDORF).



Un'esposizione
alla riscoperta
della prima
avanguardia artistica
del Novecento, cioè
arte la cui sorgente
è l'esperienza
emozionale e spirituale
della realtà

ESPRESSIONISMO TEDESCO



GABRIELE MÜNTER,
LANDSCAPE WITH WHITE
WALL, 1910, OIL
ON CARTONAGE
© VG BILD-KUNST,
BONN 2015, COURTESY
OF OSTHAUS MUSEUM
HAGEN & INSTITUT FÜR
KULTURAUUSTAUSCH,
TUBINGEN
(FOTO ACHIM KUKULIES)

ALEXEJ VON
JAWLENSKY, A GIRL'S
HEAD WITH RED TURBAN
AND YELLOW CLASP
(BARBARIAN PRINCESS),
UM 1912, OIL
ON HARDBOARD
(FOTO ACHIM KUKULIES)

Alla base dell'Espressionismo tedesco, avanguardia artistica del Novecento, ci sono i gruppi *Die Brücke* (Dresda, 1905) e *Der Blaue Reiter* (Monaco di Baviera, 1911), che rivoluzionarono i canoni ereditati dalle esperienze pittoriche tardo-ottocentesche. Perciò, la mostra *Soggettivo-Primordiale* - a cura di Tayfun Belgin e Lorenzo Giusti, fino al 5 febbraio al Man di Nuoro, www.museoman.it - propone una riscoperta dell'Espressionismo tedesco attraverso un centinaio di opere della



prestigiosa collezione (lavori, tra gli altri, di Max Beckmann, Alexej von Jawlensky, Vasilij Kandinskij, Max Liebermann, Ernst Ludwig Kirchner, Emil Nolde) dell'Osthaus Museum di Hagen, consacrato a Karl Ernst Osthaus (1874, Hagen - 1921, Merano), uno dei mentori dell'avanguardia artistica e architettonica europea, nonché primo ad acquistare in Germania Gauguin e Van Gogh. La mostra pone l'accento su due aspetti fondamentali, che legano tra loro le ricerche artistiche delle diverse correnti dell'Espressionismo: la volontà di sviluppare una nuova forma di espressione soggettiva e la ricerca di valori primordiali, da reperire sia nella vita urbana, sia nel contesto naturale. I linguaggi sperimentati dagli artisti tedeschi reagivano alle trasformazioni della società moderna e agli eventi politici dell'Europa d'inizio XX secolo. Stretti tra il conservatorismo della politica imperiale e la crescita di una cultura di massa, favorita dallo sviluppo industriale, gli artisti trovarono così rifugio nei valori dell'individualismo e del primordiale, alla ricerca di esperienze di vita autentiche e originali. ■ O.C.

ITLAS total look per la casa

Rivestimenti 5 millimetri e complementi di arredo

Rivestimento in legno di rovere certificato, ITLAS 5 millimetri è la risposta a tutte le esigenze di ristrutturazione e di trasformazione di ambienti di arredamento. Può essere applicato su qualsiasi superficie preesistente per ottenere un effetto coordinato. La naturale funzione di ITLAS 5 millimetri diventa soluzione abitativa a tutti gli effetti grazie ai complementi di arredo proposti. L'unione di design e natura identifica spazi in cui si mescolano emozione e intimità.

www.itlas.it



ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

Via del lavoro
31016 Cordignano
Treviso - Italy
T. +39 0438 368040
www.itlas.it

azienda Itlas

materiale legno di rovere certificato

finitura D11

tutti i prodotti nella foto sono disponibili presso i rivenditori itlas



DISCOVER INTERIOR IDEAS

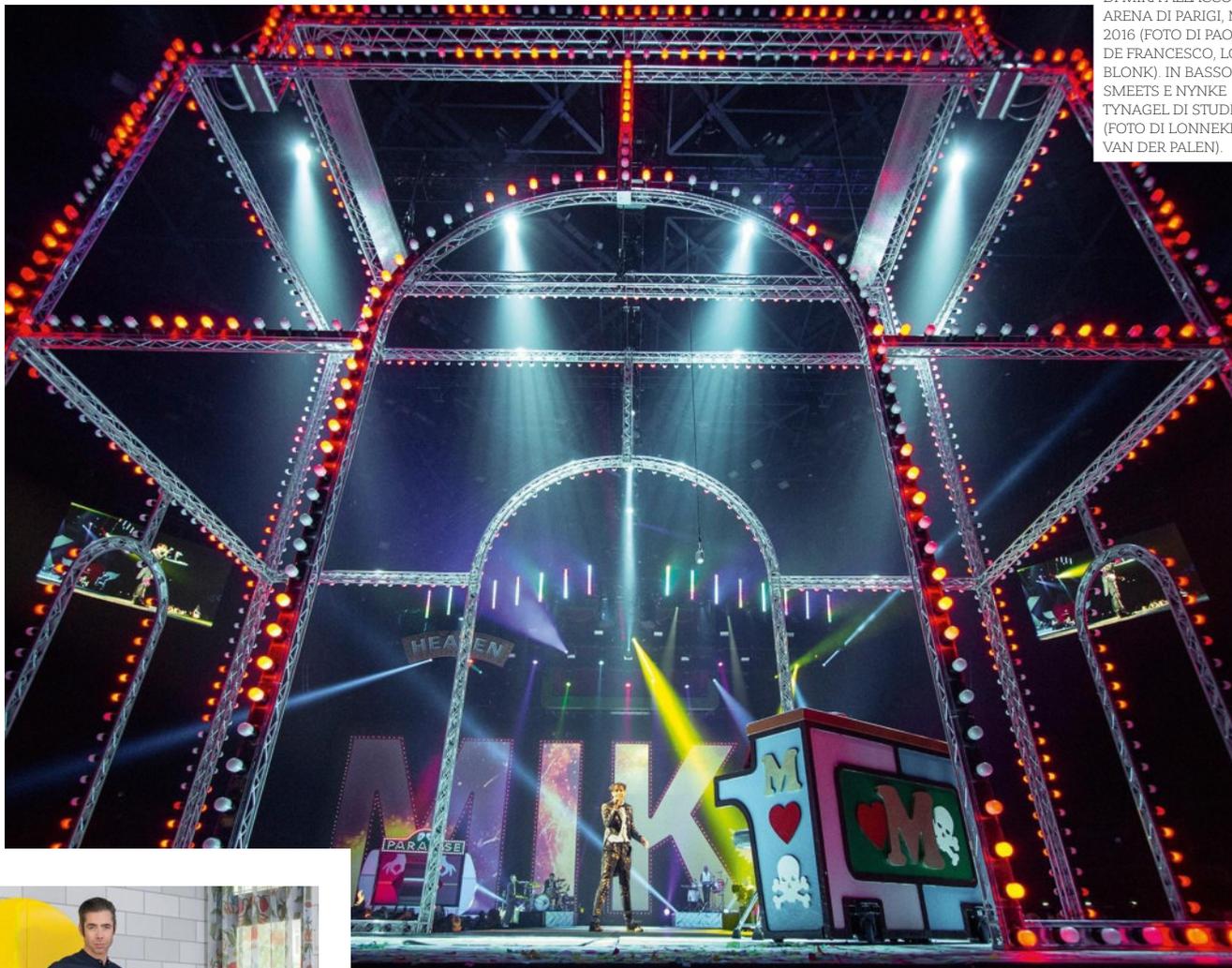
IL SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE
16 – 22.01.2017

Scegliete la giusta rotta: imm cologne genera gli impulsi decisivi per iniziare l'anno all'insegna del successo. Solo qui il business internazionale del mobile può contare su un'offerta di mobili, accessori e interior design unica al modo, completata alla perfezione dagli ultimi trend e dalle innovazioni in tema di cucina, presentati a LivingKitchen. Live a Colonia un concentrato del mercato globale dell'arredamento!



imm cologne in abbinata con:

SCENOGRAFIE
PROGETTATE DA STUDIO
JOB PER IL CONCERTO
DI MIKA ALL'ACCOR
ARENA DI PARIGI, MAGGIO
2016 (FOTO DI PAOLO
DE FRANCESCO, LOEK
BLONK). IN BASSO, JOB
SMEETS E NYNKE
TYNAGEL DI STUDIO JOB
(FOTO DI LONNEKE
VAN DER PALEN).



Identità, libertà, amore. Questi gli elementi ispiratori di *Studio Job*, riassunti con grande impatto nella *macchina scenica* ideata per il tour di *Mika*

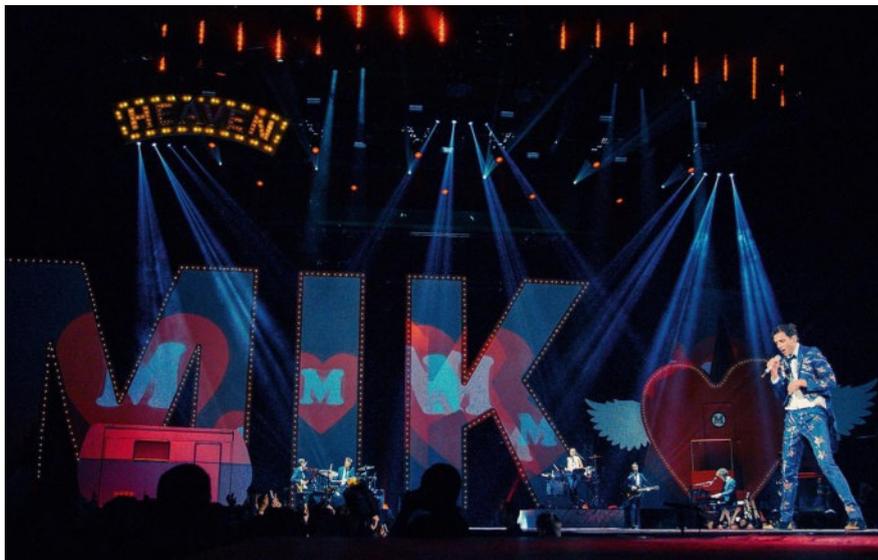
WE ARE GOLDEN

Qualche mese fa sul profilo twitter di Studio Job compariva uno strano messaggio che aveva l'aria di un fake, ma che poi invece si sarebbe rivelato incredibilmente, magicamente vero: era la foto di una maxi torta a grandezza umana, decorata ad arte secondo quel segno che abbiamo imparato a riconoscere del duo fiammingo, e taggava l'account di Mika. Il tweet è stato poi rimosso, forse per non bruciare anticipazioni. Quello che stava allora nascendo, ora fa il giro d'Europa in tour con uno dei cantanti pop più amati. Raccontano Job Smeets e Nynke Tynagel di Studio Job: "Abbiamo incontrato

Mika circa quattro anni fa, quando senza preavviso venne nel nostro atelier insieme con la madre e la sorella. Quel giorno abbracciò letteralmente uno dei nostri pezzi... e ci rendemmo conto di quanto sentisse seriamente il nostro lavoro. La settimana dopo eravamo al suo show, con 10.000 fans in delirio. Stupefacente. Da lì abbiamo iniziato a chiacchierare e a scambiarsi idee. L'anno scorso abbiamo fatto il nostro primo tour chiamato *No Place in Heaven*: un gigantesco palcoscenico. Poi abbiamo ragionato insieme sulle modalità con cui far emergere il 'brand Mika'. Il risultato è stato il *Circo Mika*.

Questa scenografia contiene oggetti appositamente progettati da Studio Job, ma anche merchandising e un nuovo logo. Da novembre, espanderemo ulteriormente questo progetto con il tour italiano. Non possiamo anticipare molto, ma sarà sorprendente! Siamo amici, e questa è la cosa che viene prima di tutto. È una collaborazione positiva, che non c'entra con questioni di marketing, ma invece in qualche modo ha a che fare con un'impostazione rinascimentale dove i campi e le menti diverse si sovrappongono... ma i soldi devono ancora arrivare!"

Nei vostri progetti possiamo apprezzare un profondo senso di umorismo, cultura pop e divertimento, ma allo stesso tempo si avverte una



MACRO-OGGETTI E SCENE FANTASTICHE FANNO RIFERIMENTO A OLYMPIA E JACQUES BREL, ALLA PARIGI STORICA E AI SUOI MONUMENTI UNICI. OGNI PEZZO SUL SET PROGETTATO DA STUDIO JOB PER IL TOUR DI MIKA VUOLE ESSERE ICONICO E IRONICO.



sorta di malinconia, di 'Unheimliche', che a volte sembra avvicinarsi all'horror... Come si fa a gestire tutti questi elementi insieme?

Non ho idea di come queste cose convivano, ma clowns, maghi e jolly fanno parte della nostra vita. Ci sono contraddizioni astratte che galleggiano in aria e la questione interessante riguarda il modo in cui queste attraversano le strade, i confini, i sessi, i campi, le nazioni.

In che modo considerate 'nuovo' il vostro lavoro in relazione alla ricerca che svolgete su artigianato e tradizione nazionale? E qual è la vostra opinione riguardo al revival dell'artigianato nel design contemporaneo?

Forse non è giusto parlare di 'tradizione nazionale'. Naturalmente le nostre

radici sono nella creta spessa e umida del Nord Europa. Ma una volta che acquisisci i fondamenti, poi ti accorgi che le radici sono più o meno le stesse e che siamo tutti universali. Quando abbiamo intrapreso il nostro percorso professionale non esisteva ancora l'art design. In seguito il fenomeno è decollato, ma non possiamo certo dire di esserne stati i fautori. In realtà, senza rendercene inizialmente conto, abbiamo ri-implementato un concetto dimenticato che esisteva già molto tempo prima del modernismo. Rispetto alla rinascita dell'artigianato: parliamo del 50 per cento dei progettisti che ora iniziano a lavorare con il bronzo? È logico che l'artigianato torni a rivivere. Veniamo tutti da un background estremamente standardizzato e industriale. Un'area dove i migliori designer erano

considerati quei progettisti che disegnavano gli oggetti presenti in tutte le cucine. Avevamo bisogno di una boccata d'aria. Di un po' di identità e di libertà. E di un po' di amore. ■

Chiara Alessi



Natural Genius_Biscuit N°2
Design Patricia Urquiola



bepressuati - Perugia

www.listonegiordano.com

Listone
Giordano

Una collezione incentrata sulla ritrovata vocazione decorativa del parquet e su un concetto di morbidezza dal tratto squisitamente femminile. Eleganti forme in legno dai dolci lineamenti si intrecciano tra loro per dare vita ad una ricercata composizione dai richiami tessili.

Aprire in Sicilia *ScenarioFarm*, un luogo dedicato a rappresentazioni e video danza. È l'ultimo progetto in ordine di tempo dell'avveniristico 'villaggio dell'arte contemporanea' nato a Favara, vicino ad Agrigento

LA CASA DELLA DANZA



UNA 'SCATOLA BIANCA', INVASA DI LUCE ARTIFICIALE, ACCOGLIE LE PERFORMANCE ONE TO ONE ARTISTA/ SPETTATORE NEL NUOVO EDIFICIO DI SCENARIOFARM (FOTO IN BASSO). IN QUESTA PAGINA È DI SCENA LA PERFORMANCE 'UOVA ALLO SPECCHIO' INTERPRETATA DALLA DANZATRICE VALERIA ZAMPARDI DELLA COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA.



Oltre 40.000 persone hanno visitato lo scorso anno Farm Cultural Park, riuscito esempio di rigenerazione urbana di un centro storico abbandonato e dimenticato – siamo a Favara, un piccolo comune a una decina di chilometri dalla Valle dei Templi di Agrigento – grazie al progetto visionario (e auto finanziato) di una coppia siciliana, Andrea Bartoli, notaio e Florinda Saieva, avvocato. Qui, infatti, è nato un museo d'arte contemporanea open-air, che magicamente si snoda lungo vecchi cortili, umili case e palazzetti nobiliari, per celebrare l'incontro fra arte, progetto, architettura, fotografia, interiors. E dalla scorsa estate, anche danza. La sfida è stata raccolta da Roberto Zappalà. Vulcanico coreografo catanese, da 26 anni guida di Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza, uno dei tre centri nazionali di produzione della danza che ha sede a Catania, Zappalà ha trovato nel piccolo comune vicino ad Agrigento, una 'seconda casa' dove esplorare le sue visionarie idee. A partire dal programma creato per ScenarioFarm, perfettamente calibrato sulle minuscole dimensioni della nuova struttura: un palazzetto black and white, composto di due stanze impilate l'una sull'altra, che diventa il teatro di mini performance live e di progetti di video danza. 'NanoBox' è, infatti, il nome dello spazio al primo piano, dedicato a opere di danza 'one to one' (cinque minuti di pura emozione dove lo spettatore diventa parte integrante della performance dell'artista). Nel secondo spazio, al piano terra, chiamato VideoBox sono, invece, ospitate – come suggerisce il nome – opere di video makers, già realizzate o da creare ex novo in residenza proprio a Favara. ■ Laura Ragazzola, ph. Alberto Ferrero



EASY

LA BELLEZZA STA NELLE COSE SEMPLICI.

design IMAGODESIGN e R&S DOIMO CUCINE

AD. doimocucine



doimocucine
KITCHENS for US

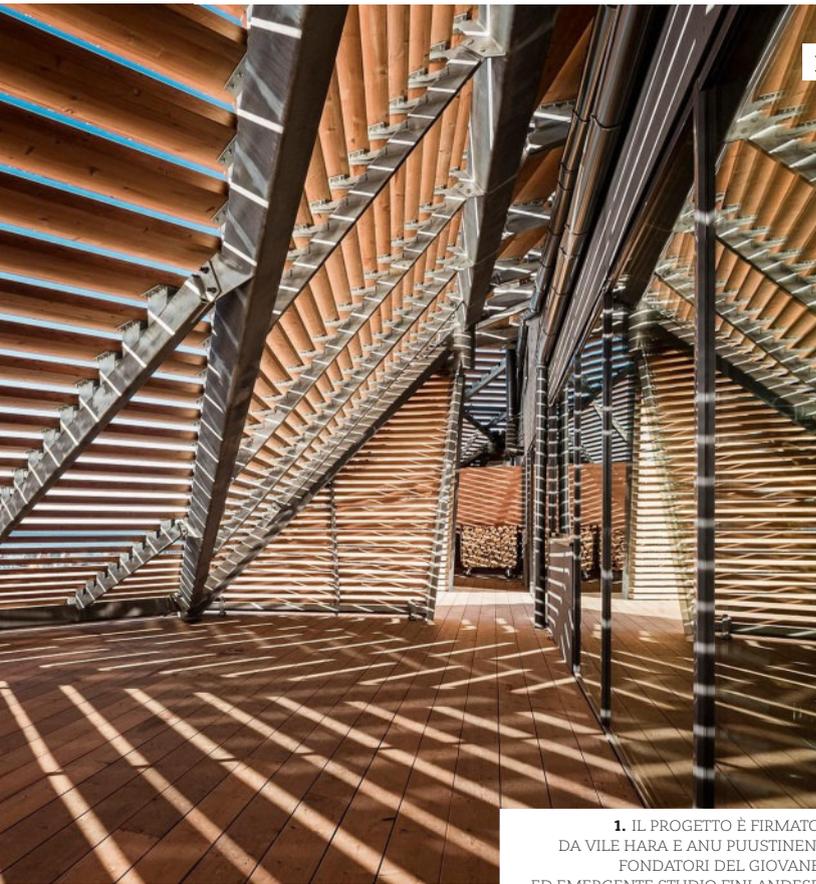
www.doimocucine.it

LookINg AROUND

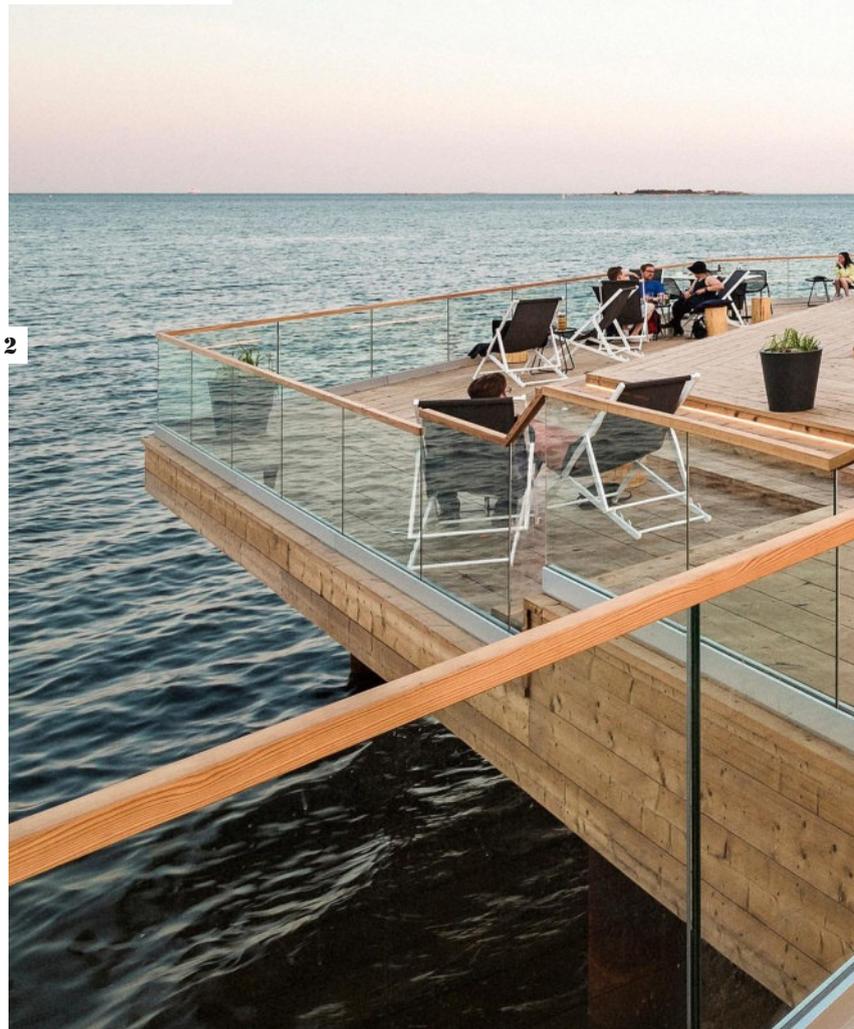
SUSTAINABILITY

L'edificio inaugurato la scorsa estate ad Helsinki si chiama Löyly: la parola indica in finlandese il vapore che si sprigiona quando si getta l'acqua sulle pietre calde di una sauna. Ed è proprio una sauna (in questo caso pubblica ed extra large per dimensioni) quella che si cela sotto lo scultoreo 'mantello' di legno che disegna la struttura del nuovo building affacciato sul Mar Baltico a un paio di chilometri dal centro della capitale finlandese. Anche il nome dei suoi giovani progettisti, Avanto Architects (studio emergente con base ad Helsinki), rivela un 'hobby' molto popolare in Finlandia: 'avanto' è infatti il buco che si fa nel ghiaccio per gettarsi nelle acque (fredde) del mare dopo aver fatto la sauna, come insegna la tradizione finnica.

Nata su iniziativa della città di Helsinki per ridare nuovo appeal all'area portuale di Hernesaari, Löyly non solo vuole celebrare una consuetudine che appartiene alla cultura e all'identità finlandesi (ci sono più di 3 milioni di saune in un Paese di 5 milioni mezzo di abitanti!), ma inaugurare anche un programma di sostenibilità sociale ed ambientale: la sauna, infatti, si propone di creare nuove opportunità di scambio e di relazioni per gli abitanti di Helsinki (ma anche per i turisti che visitano la capitale), facendo incontrare natura e città. Così la copertura lignea che custodisce gli spazi 'caldi' (e cioè due saune e l'area benessere) si allunga senza soluzione di continuità all'esterno per disegnare ampie aree collettive destinate al relax



1. IL PROGETTO È FIRMATO DA VILE HARA E ANU PUUSTINEN, FONDATORI DEL GIOVANE ED EMERGENTE STUDIO FINLANDESE AVANTO ARCHITECTS: QUI È DI SCENA LA BATHING AREA.
2. LA GRADINATA CHE SCOLPISCE IL VOLUME ESTERNO CREA UN SISTEMA DI BRISE-SOLEIL PER STEMPERARE L'INGRESSO DELLA LUCE E GLI SPAZI INTERNI (PH. KUVIO.COM).



SAUNA CON VISTA

Ad Helsinki, la vocazione pubblica degli spazi urbani trova conferma in uno degli ultimi progetti realizzati nella capitale finlandese: una sauna aperta a tutti, che si affaccia sul Mar Baltico. Dove città e natura s'incontrano

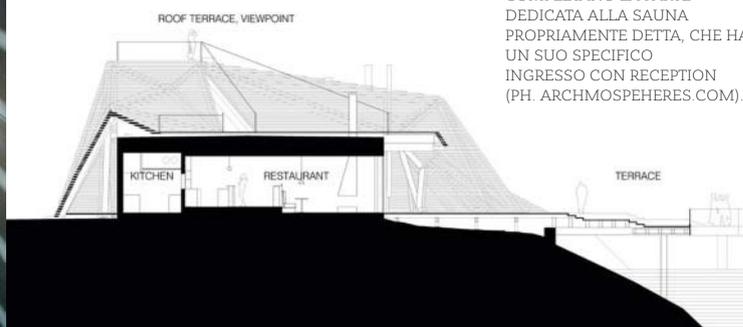


LookINg AROUND

SUSTAINABILITY



1. L'AREA 'CALDA' COMPRENDE UN'AMPIA SAUNA TRADIZIONALE CHE SI APRE SUL MARE CON UNA GRANDE VETRATA (NELLA FOTO) E UNA SMOKE SAUNA, PIÙ CONTENUTA PER DIMENSIONI (PH. KUJVIO.COM)
2. GUARDAROBA, SPOGLIATOI E DOCCE (NELLA FOTO) COMPLETANO LA PARTE DEDICATA ALLA SAUNA PROPRIAMENTE DETTA, CHE HA UN SUO SPECIFICO INGRESSO CON RECEPTION (PH. ARCHMOSPEHERES.COM).



(con i suoi 600 posti è la terrazza sul mare più grande di Helsinki) oppure risale improvvisamente verso l'alto con gradinate che scolpiscono un grande auditorium outdoor; o, ancora, disegna il luminosissimo volume che accoglie bar e ristorante con vista mozzafiato sull'arcipelago. Il sito, infatti, è unico: a meno di due chilometri dalla città, è vicino all'area storica ma sufficientemente lontano per godere di un paesaggio incontaminato: in questo contesto naturalistico (qui è in fase di realizzazione l'Helsinki Park, un progetto nato per connettere la capitale al mare), l'edificio si inserisce con un volume morbido, basso, realizzato interamente in legno di pino (ecologico e certificato). Quasi una roccia che emerge con tutta naturalezza dallo 'shoreline' del Mar Baltico. ■
Laura Ragazzola



3.4. L'AREA OPPOSTA ALLA SAUNA ACCOGLIE IL BAR/ RISTORANTE (V. LA SEZIONE QUI SOPRA), CON SPAZI INTERNI (PH. KUMA.COM) E OUTDOOR. IL PROGETTO D'ARREDO È CURATO DA JOANNA LAAJISTO CREATIVE STUDIO (LUCI FLOS) CHE HA DISEGNATO ANCHE L'INTIMA SAUNA LOUNGE (PH. MIKKO RYHÄNEN/JOANNA LAAJISTO CREATIVE STUDIO).

Evoluzione Verticale.

TALÌKA. LA PRIMA CAPPA VERTICALE VERAMENTE ULTRASOTTILE, POWERED BY NAUTILUS.



FABER nel 2002 ha inventato la cappa verticale.

che, oltre ad avere uno spessore di soli 15 cm, consente un salto di classe nell'Energy Label.

Con TALÌKA la evolve.

Questo grazie a NAUTILUS, il diffusore FABER di ultima generazione

TALÌKA powered by NAUTILUS: l'ennesimo primato FABER.

FABER
AIR MATTERS



LE CASE CHE SIAMO

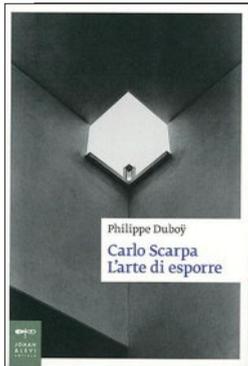
di Luca Molinari, nottetempo Editore 2016, pagg 94, € 10,00.

Nell'aprile del 2010 Alessandro Mendini intitola "Quali cose siamo" la terza edizione del Design Museum alla Triennale di Milano da lui curata. Mendini in quell'occasione ribalta la visione e l'esame sugli oggetti che ci circondano, del nostro e di altri passati, dall'aspetto tecnico-formale a quello antropologico e culturale, identificando nella ricca collazione proposta il nostro complesso e diversificato 'ritratto'. Luca Molinari in questo agile pamphlet, attraverso brevi rimandi alla storia e alla contemporaneità, ne riprende titolo e intenti trasportando la riflessione nel mondo dell'architettura, e, nello specifico, all'interno dello spazio domestico. Scrive l'autore: "La casa - il luogo più amato e stabile nella nostra vita, lo spazio in cui

pensiamo di poterci rifugiare e in cui costruire frammenti sicuri della nostra esistenza, la memoria più resistente in una quotidianità fatta di continui cambiamenti - è probabilmente il fenomeno su cui si sta meno riflettendo in questo primo quarto di secolo. [...] La casa è oggi uno dei luoghi universali da cui ripensare noi stessi e il mondo che abitiamo: è diventata, di fatto, un reale laboratorio di comprensione e trasformazione del mondo". Dalla "casa come specchio dell'anima", secondo la massima di Mario Praz, si giunge qui alla casa assunta non solo "come luogo definito, ma come un nuovo paesaggio, un luogo instabile e multiforme che cambia continuamente [...], un luogo abitato da oggetti che cambiano insieme ai suoi abitanti-consumatori". Attraverso sette temi di riferimento (la casa solida, dominante, sacra, trasparente, democratica, senza radici, invisibile) si arriva a suggerire che "le case che noi siamo sono il laboratorio politico e sociale aperto sulle nostre vite e sul modo di abitare il mondo che ci circonda".



MARC-ANTOINE LAUGIER,
"LA CASA PRIMITIVA"
DALL' ESSAI SUR
L'ARCHITECTURE, 1755.



CARLO SCARPA - L'ARTE DI ESPORRE

di Philippe Duboy, Johan & Levi Editore 2016, pagg 270, € 25,00.

Assistente di Carlo Scarpa nel 1976 in occasione del concorso per la trasformazione dell'Hotel Salé a Parigi in Musée Picasso, Philippe Duboy affronta in questo libro il percorso di ricerca del maestro veneziano legato al tema degli allestimenti museali ed espositivi che hanno segnato un capitolo dell'architettura degli interni rimanendo riferimenti indiscussi anche per il presente. L'allestimento, il confronto con opere d'arte del passato o a lui contemporanee, il dialogo con i diversi spazi e luoghi in cui operare, sono per Scarpa occasione di sperimentazione e riflessione continua nella definizione di quella densa e profonda "promenade architecturale" che Philippe Duboy intende in questo suo lavoro offrire ai lettori. La prefazione di Patricia Falguières dedicata all' "Arte della mostra. Per una genealogia del white cube", attualizza la lezione scarpiana rispetto al presente sottolineando l'atteggiamento ben sintetizzato da Manfredo Tafuri di Carlo Scarpa come "un artista così aperto a tutte le suggestioni dell'arte antica, moderna e contemporanea, tanto da fare

di tale capacità di ascolto un metodo di comportamento". Nell'introduzione "Il gioco sapiente, rigoroso e magnifico delle forme assemblate nella luce (mediterranea)" Duboy affronta le tematiche dell'arte di esporre di Carlo Scarpa, sviluppate poi nell' "Antologia ed Espografia" dove, caso per caso, si raccontano i diversi progetti museali scarpiani corredati da documenti, citazioni, disegni e fotografie in bianco e nero.

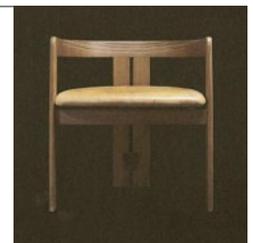


L'ANIMA SEGRETA DELLE COSE

di Tobia Scarpa, a cura di Elisa Pajer e Elena Brigi, Marsilio Editore, pagg 110, € 16,50, con documentario di Elia Romanelli in DVD.

Un libro che si accompagna al filmato allegato in DVD e viceversa, per fornire un ritratto di Tobia Scarpa architetto figlio d'arte, che nella sua ricerca progettuale, condotta per anni con Afra Scarpa, ha affrontato ogni scala d'intervento: dall'arredo all'oggetto d'uso, dagli interni all'architettura della villa, dalle barche a vela a scrupolosi restauri conservativi, dal confronto dialettico e compositivo con l'antico alla definizione di spazi retail, sino al disegno di grandi edifici industriali. In questo atteggiamento aperto verso ogni tipologia, la razionalità si unisce all'ascolto della materia, assunta come elemento di riferimento da trasformare in strumento poetico, in grado di fare di ogni progetto una verifica con la realtà. Per Tobia Scarpa: "La bellezza si manifesta attraverso la materia, non possiamo fare bellezza se non tocchiamo e

muoviamo la materia". Il libro inserisce un dialogo di Tobia Scarpa "Sulla bellezza" tra l'introduzione di Valerio Sacchetti, una selezione delle opere ("Gli oggetti") a cura di Elena Brigi, e alcune testimonianze. Un racconto scritto che si ritrova poi in forma più complessa ed estesa nel documentario allegato che restituisce al meglio il ritratto umano di una persona colta e sensibile, appassionato del suo lavoro fatto di architetture e oggetti, dove l'artigianato e l'industria convivono in un approccio che tende a proporre manufatti il cui spirito, come lui stesso afferma, "è quello di offrire la premessa di una vita migliore, [...] cose che offrano questa idea del donare sé, del creare sorrisi, serenità". ■ Matteo Vercelloni



AFRA E TOBIA SCARPA,
SEDIA "PIGRECO",
PRODUZIONE SANTABONA
1959-60, GAVINA 1960.

BLOW[®]

Materiale: acciaio inox lucido



Design: Jean-Marie Massaud



reddot design award
best of the best



German
Design Award
NOMINEE 2014

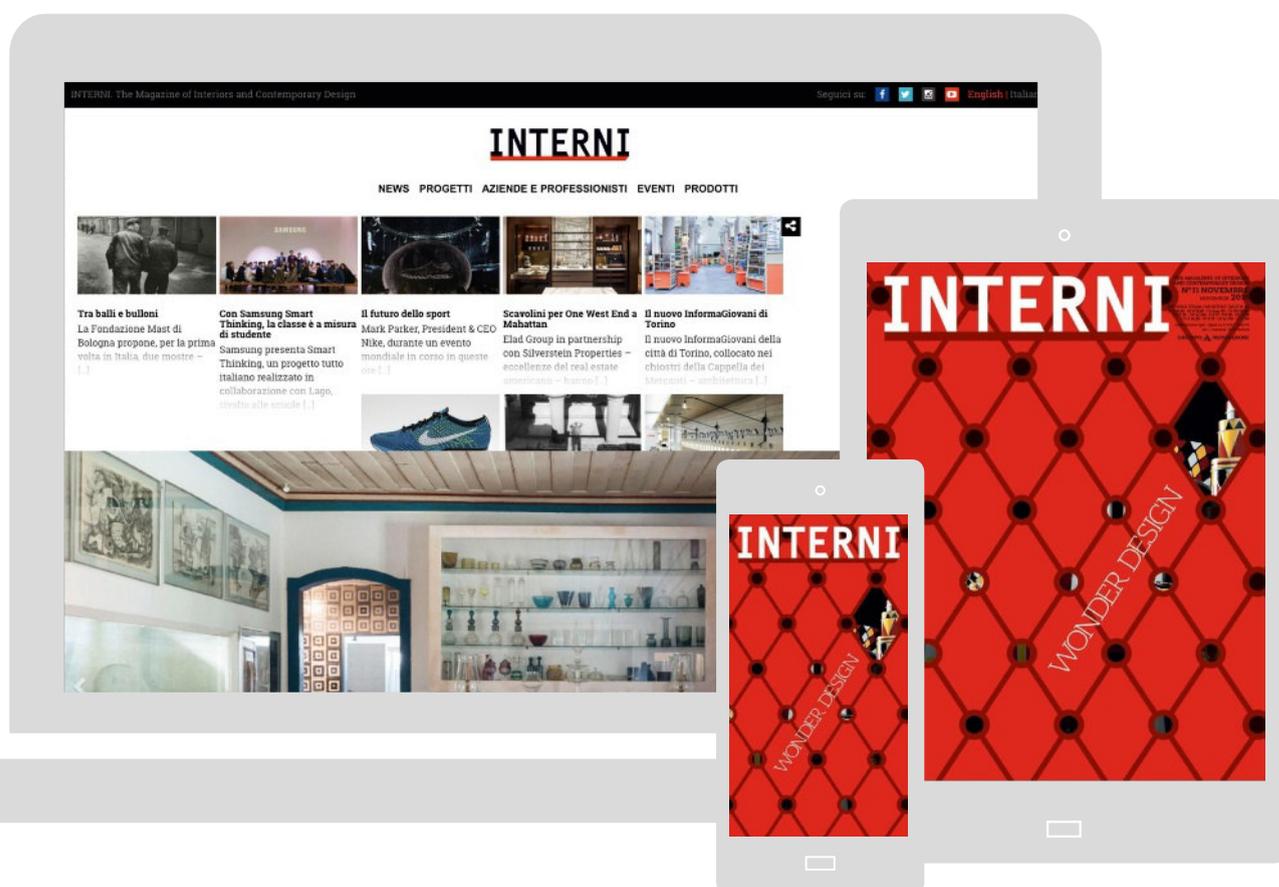
RADIATORI D'ARREDO
cordivaridesign.it • 800 62 61 70



CORDIVARI

DESIGN

INTERNI DIGITAL SYSTEM



internimagazine.it the place to be on the web

Digital edition app gratuita per smartphone e tablet

Copia singola 5,99 € **Abbonamenti** 44,99 € per l'abbonamento annuale
– 22,99 € per un semestre – 14,99 € per un trimestre



#internimagazine @internimagazine | Disponibile su: App Store e Google Play

www.internimagazine.it/com

foto di: Santi Caleca



Fantini Milano è uno spazio speciale nel cuore di Brera, in via Solferino 18. Nel cortile acciottolato di un palazzo d'epoca, una grande vetrata introduce in un luogo accogliente che non vuole essere solo uno spazio espositivo di rubinetti e docce Fantini, ma anche un punto di incontro per architetti, giornalisti, clienti e addetti ai lavori di tutto il mondo. Un posto inedito, ideato dallo Studio Lissoni Associati, che unisce il rigore architettonico a un'atmosfera confortevole, quasi domestica, che si presta a differenti situazioni di frequentazione e confronto. È il caso del talk *Design e comunicazione. Qualcosa sta cambiando?* promosso dalla rivista Interni e da Fantini il 7 settembre 2016. 'Come cambia la comunicazione del design con l'avvento dei nuovi media e le nuove abitudini delle persone?' È la domanda posta ai tre protagonisti dell'incontro – Gilda Bojardi, direttore di Interni, Laura Traldi, giornalista e blogger e Giulio Iacchetti, designer – moderati da Patrizia Scarzella, architetto. Piacevole, stimolante ed estremamente attuale, la conversazione ha visto avvicinarsi diversi punti di vista sul tema design e comunicazione 2.0: esserci non è più sufficiente, bisogna cercare l'interazione con i lettori. Andando oltre l'aspetto estetico della comunicazione. Tre i punti fermi emersi: qualità, chiarezza, empatia, nel rispetto della regola aurea che vede nei social media uno strumento per creare interazioni tra le persone e instaurare un'affinità che avvicina sempre più professionisti e appassionati.

Luogo di confronto

FANTINI MILANO, un accogliente 'interno metropolitano', ha ospitato un talk organizzato da Interni su design e comunicazione 2.0



L'incontro *Design e comunicazione. Qualcosa sta cambiando?*, promosso dalla rivista Interni presso lo spazio Fantini Milano, ha dato modo ai protagonisti – Gilda Bojardi, Laura Traldi e Giulio Iacchetti – di intervenire davanti a un ampio pubblico interessato e motivato. Sotto, Daniela Fantini, ad di Fratelli Fantini e Gilda Bojardi, direttore di Interni.



www.fantini.it
 FB: fantinirubinetti
 Instagram: fratellifantini
 Pinterest: fratellifantini

E X

P L

O

EXPLORATIONS

heimtextil theme park
Trends 2017/2018

R

A

10 - 13
GENNAIO
2017

T

I O

Texture e design di mondi inesplorati, originali combinazioni di materiali e tessuti – prendete parte ad un viaggio spettacolare alla scoperta di incredibili esperienze sensoriali, venite ad esplorare nuovi orizzonti tessili.

**Theme Park di Heimtextil – EXPLORATIONS
Trends 2017/2018 – padiglione 6.0**

heimtextil-theme-park.com

N

S

Una nuova era per le stufe a legna. Inizia con la collezione E929 Burn Control System del Gruppo Piazzetta un nuovo modo di concepire il calore basato su un funzionamento automatico a controllo elettronico. Le stufe a legna della collezione E929 sono dotate di focolare ermetico e gestione elettronica dell'aria comburente, riscaldano fino a 215 m³. Della collezione fanno parte modelli diversi per dimensione ed estetica, dalle forme classiche a quelle più moderne anche con l'esclusivo sistema di accumulo, Heat Storage HSS che consente di prolungare per tante ore ancora, dopo lo spegnimento della stufa, il calore emesso. La stufa è completamente stagna e l'aria comburente è prelevata direttamente dall'esterno, evitando così di consumare l'ossigeno all'interno dell'abitazione. Un'altra interessante caratteristica è costituita dal sistema di avviso di ricarica legna: un segnale acustico e un annuncio sul display del telecomando avvertono l'utente che la legna si sta esaurendo e che è necessaria una nuova carica. Anche la funzione notte è un'ulteriore particolarità che contraddistingue questa gamma di stufe. L'entrata dell'aria viene portata al minimo per mantenere al minimo

Calore e tecnologia

Una nuova era per le stufe a legna. Inizia con la collezione E929 Burn Control System del Gruppo Piazzetta un nuovo modo di concepire il calore basato su un funzionamento automatico a controllo elettronico



Design e tecnologia per le stufe a legna E929 Burn Control System del Gruppo Piazzetta, disponibili nei colori bianco, ardesia, rosso lava, nero opaco, grigio cerato e giallo acceso.



la combustione e conservare le braci per tante ore, anche fino al mattino successivo, dopo l'ultima carica serale di legna. L'installazione del sistema Multifuoco permette un riscaldamento a ventilazione forzata, canalizzabile anche in altri ambienti, per un calore uniforme dal pavimento al tetto. Il rivestimento, in maiolica, viene realizzato in grandi pannelli per un confortevole e benefico irraggiamento in ambiente del calore ed è disponibile di serie nei colori bianco, ardesia, rosso lava, nero opaco, grigio cerato e giallo acceso.
www.piazzetta.it



KITCHENS

P21. REDUCED THICKNESS

Lineabox, the new metal drawer presented by Salice, stands out for a series of aesthetic plays that make it a product capable of combining formal needs with requirements of efficiency. Without holes or attachment elements, with a thickness of just nine millimeters, Lineabox is available in three heights and in versions with four and three metal size, or two sides with front and back in wood. Versatile and ready for customizing (with the sizes of the back that vary depending on the width of the cabinet), the drawer by Salice ensures fluid and quiet movements, and is available in the finishes white, titanium, champagne and stainless steel. It can be used in all kinds of settings, from the kitchen to the bathroom, the living area to the office.

GLASS AS THE PROTAGONIST

An ideal trait d'union between the living and dining areas, Glass3 by Arredo3 is composed of a granite worktop for all kitchen functions, with a built-in dining table (also in granite) and a matte black lacquered column block. While the open module makes the composition dynamic, the groove handle system emphasizes its metropolitan look. The dining zone becomes an extension of the island, underscoring the convivial spirit of Glass3. The Glass



program by Arredo3 includes models with aluminium frames (in stainless steel or burnished finish) to which to apply tempered glass with a thickness of 4 millimeters, which can be painted in a range of glossy or matter colors, or comes with a materic finish (Kerlite gray and Kerlite brown, Carrara marble and basalt).

THE CONVIVIAL KITCHEN

Produced by L'Ottocento and developed in collaboration with Samuele Mazza, Cronos represents the expression of the design and manufacturing prowess of this Veneto-based company. A model designed to enhance the art of cooking, combining aesthetic quality with avant-garde technology, Cronos features a central island complete with a two-part range for a total of six burners (to allow two people to cook at the same time), and has an innovative exhaust system. The pantry and refrigerator columns complete the Cronos project, bordered by two large glass doors to separate the living area, while the exclusive Blanco Durinox counter reconciles needs of practicality and formal quality.

THE HEART OF THE HOME

Designed by Enrico Cesana for Composit, the Lounge model is the result of analysis of new ways of approaching the kitchen environment, seen as the main focus of life in the home throughout the day. Dynamic, modern and functional, Lounge 'connects' with the rest of the house, creating a single space that contains kitchen and living zones in a homogeneous, typically metropolitan setting. In aesthetic terms, the model stands out for its decisive graphic approach, as in the case of the vertical handle in aluminium with a satin nickel or paint finish, to match or contrast with the finish of the doors. Available in different finishes, Lounge is shown here in a composition in gray stained oak with dark pores and a pale surface, and matte platinum lacquer, with a top in Light Quartz, a peninsula table and oak hood.

FRAMES

P24. SPACES OF LIGHT

Schüco panoramic frames are designed for those who live in spaces and want a better supply of natural light. The ASS 77 PD (Panorama Design) sliding frame features very slim profiles, with a visible central post of just 3 cm, a vanishing outer frame and no ground elements. Besides clean lines and striking visual impact, the system makes it possible to create windows up to a length of 18 linear meters, and in corner configurations that can be opened completely.

WOOD AND ALUMINIUM

Contemporary technology and taste are combined in the wood and aluminium frames of the Wood Design series by Fossati Serramenti. Made by assembling a wooden frame with an aluminium rear frame, they provide excellent performance in terms of insulation, sealing and strength. The structural gluing of the glass to the border along the entire perimeter makes it possible to obtain a very solid, stable product. In a wide range of finishes.

THE QUALITIES OF PVC

The recessed border and larger glass surface of Prolux Evolution by Oknoplast, combined with extra-light chamber glass, bring up to 22% more light into spaces, as opposed to a normal PVC window frame. The 90-degree glazing beads, inserted in the structure of the casement, create an aesthetic balance between all the elements. The frame is enhanced by a new handle in a central position to maintain the symmetry of the design.

ADDED VALUE

The Greenth line by Thema (Technology by Schüco) includes solutions for verandas and glass roofs, and special personalized products, using Schüco technology to guarantee high thermal and acoustic insulation performance, security, safety and durability. Greenth makes it possible to maximize sunlight through all the expressive solutions offered by glass and its applications in architecture: from openings in the facade or the roof, to structural facades, to the possibility of using sunlight as a source of energy through the installation of photovoltaic systems.

MAXIMUM

PERSONALIZATION

F.lli Pietrelli produces wooden doors for interiors with Uni En Iso 9001/2008 and FSC certification. The products of the Hotel Line are available in the versions: flame-proof up to 120 minutes and soundproof up to 42 db, certified for compliance with Uni En 1634 European regulations. Internal or external flush-mounted doors are also available. The collection offers clients maximum personalization.

VERSATILE AND MINIMALIST

Composed of a slim aluminium profile that supports panes of 6 mm glass, G-Like by Gidea has a frame in extruded aluminium that can be installed inside walls (for a minimalist door), attached to walls without a counterframe, or mounted on a counterframe. The profile and frame come in the finishes stainless steel, aluminium, bronze anodized aluminium and white lacquer, or painted in the RAL colors. The collection calls for the use of sandwich board doors in wood or laminate.



STREET & URBAN ART

P26 WALL IN ART

Street art has just come to terms with one of the areas of Europe that contains some of the most ancient traces of human visual communication: Val Camonica (Brescia), the first Italian site to receive UNESCO World Heritage listing for over 250,000 cave etchings made from the 8th millennium BC onward. Since September three symbolic places of this territory have welcomed the projects of three urban artists, protagonists of the second edition of Wall in Art. Muri d'arte nella Valle dei segni, under the artistic direction of Ozmo (in the photo, one of his works), with the coordination of Sergio Piccinelli and Simona Nava.

STREETSCAPE 5

Until 6 November, in Como, the fifth edition of StreetScape, street and urban art is a public project that invades squares and courtyards in the city with site-specific works by contemporary artists, in a dialogue with the host spaces. Curated by Chiara Canali and Ivan Quaroni, organized by the Accademia di Belle Arti Aldo Galli/IED Como and the association Art Company, and supported by Intesa Sanpaolo, StreetScape is a traveling project that raises awareness of the possibilities of interaction between contemporary art and the urban context, reconfiguring the landscape to revitalize the historical, architectural and museum heritage thanks to installations that establish a relationship with symbolic places. A versatile exhibition, an open-air museum. In the photos, from left, works by Paolo Ceribelli and Felipe Cardena.



until 6 November, in Como, the fifth edition of StreetScape, street and urban art is a public project that invades squares and courtyards in the city with site-specific works by contemporary artists, in a dialogue with the host spaces. Curated by Chiara Canali and Ivan Quaroni, organized by the Accademia di Belle Arti Aldo Galli/IED Como and the association Art Company, and supported by Intesa Sanpaolo, StreetScape is a traveling project that raises awareness of the possibilities of interaction between contemporary art and the urban context, reconfiguring the landscape to revitalize the historical, architectural and museum heritage thanks to installations that establish a relationship with symbolic places. A versatile exhibition, an open-air museum. In the photos, from left, works by Paolo Ceribelli and Felipe Cardena.

URBAN INTERVENTIONS

The fifth edition of Emergence, Festival internazionale di interventi urbani has the goal of transforming Sicily's Giardini Naxos (Me) into a permanent outdoor museum whose artistic values are joined

by revitalizing effects for the urban area involved. Curated by Giuseppe Stagnitta, the project – whose partner is Google, which thanks to street view technology offers the possibility of a virtual visit to the site to see the urban works via computer, tablet or smartphone – involves international street artists such as Gue (Italy), Blaƚk (Greece), Moneyless (Italy), Momo (USA), Salvo Ligama (Italy), Nespoon (Poland) and Massimo Paganini (Italy). In the photo: an installation of MP5.

BEVERAGES

P28. DESIGN SPRITZ



Presented in June at the Peggy Guggenheim Collection in Venice, the Aperol Spritz signature glass is the new vessel created for the famous aperitif. The project began with Luca Trazzi's idea of stylizing the characteristic curve of the base of the neck of the famous bottle, turning it over to obtain the lines of the new glass, in a tribute to the history and tradition of the famous drink, thanks to the stylistic feature that has remained a constant since 1919: the characteristic profile of the neck of the bottle. "I designed this glass," says Luca Trazzi, "with a non-minimalist object in mind, something solid and functional, able to stand out from the classic beverage ware in the home or a venue. I also wanted it to have a connotation of familiarity, innovative but also recognizable for consumers."

ITALIAN BIO-EXCELLENCE

Nature is the first teacher of design, of the beauty and goodness that are inseparably combined in the concept of Made in Italy. And nature is the starting point for wine, the most authentic expression of the territory. Starting with this credo, Ciu Ciu – the winery run by Walter and Massimiliano Bartolomei based in Offida, on the inland hills of Piceno – has created a vast range of organic wines: from the local grapes of the Marches, Passerina and Pecorino – rediscovered thanks to the passion of a few growers – to the better known varieties of Sangiovese, Merlot, Barbera, Montepulciano, Pinot and Chardonnay. Ciu Ciu, which conducts research in the vineyard and the winery, expresses its love for quality and beauty in all kinds of ways: from the showroom in Offida, inside the splendid 16th-century Palazzo Mercolini Tinelli, to the designer labels on the bottles.

ANNIVERSARY

P30. 80 YEARS OF HISTORY AND PASSION

A PRODUCTION PROCESS PERFECTED OVER TIME IN THE NAME OF CREATIVITY, QUALITY AND INNOVATION MADE IN ITALY

Specializing in the production of design furniture and complements, Bonaldo was founded in 1936, when Giovanni Vittorio Bonaldo opened a metalworking shop. In the 1950s the firm began to produce bed platforms (including a folding platform that became a market standard in the years to follow), and in the 1960s the offerings diversified, with iron bedsteads. The company then began to specialize in the production of metal tubing, investing in new technologically advanced machinery: these choices widened the range of products while implementing increasingly advanced processes of workmanship. In the 1970s the transformation from a crafts workshop to an industrial factory began, with the introduction of the production of convertible units, sofa-beds and the first collections of beds, all the way to the 2000s, the period marked by design, including collaboration with over 25 of the most important international designers, who have contributed to interpret the style of the company, including: Karim Rashid, Bartoli Design, Mauro Lipparini, Ron Arad, Toshiyuki Kita and Alain Gilles. This led to the creation of projects that have often become true landmark products for the firm. This international design approach has brought many prizes and honors assigned by sector associations, including the Red Dot Design Award, the IF Design Award and the Good Design Award of the Chicago Athenaeum. The use of metal tubing,



La funzione espressiva nella sua forma più bella.



Shopfitting & Store Design alla Fiera EuroShop 2017. L'affascinante estetica di concept unici e particolari. Alla Fiera leader mondiale. Alla nuova EuroShop.

EuroShop



All Dimensions of Success

The World's No. 1 Retail Trade Fair

5 – 9 March 2017

Düsseldorf • Germany • www.euroshop.de



Honegger Gaspare Srl
Via F. Carlini, 1 _ 20146 Milano
Tel +39 02 4779141 _ Fax +39 02 48953748
contact@honegger.it _ www.honegger.it

a form of expertise that still sets the company apart today, with constant investment in research on new processes and diversification of production, have made the company an outstanding example of Made in Italy – every component is manufactured in Italy and certificated for authenticity and quality. Bonaldo has developed expertise in the treatment of other materials as well: from solid wood to glass, stone, plastics and natural cement. More recently, the firm has updated and enhanced the upholstered furniture division, with a new range of sofa and bed models, coverings and finishes. In 2011 one of the old Bonaldo production units was transformed into a new company showroom: 6000 square meters of space, designed by Mauro Lipparini and also used for presentations and workshops. Over the years Bonaldo has expanded its global approach to design, with widespread activity on worldwide markets, featuring spaces and corners in the Philippines, Indonesia, Canada, Australia, New Zealand and Taiwan, and new projects in Central America and the Middle East. To celebrate its 80th anniversary, Alain Gilles has designed the Mass Table, an object that sums up the values of Bonaldo. More information can be found at the website created for the anniversary, where you can trace back through the history of the brand, by way of its most successful products and the views of its protagonists: www.bonaldo.it/80/.

PRODUCTION P32. HOUSE OF GAMES

DESIGNING FUN. LEISURE TIME WITH PRECIOUS OBJECTS TO ADMIRE AND DISPLAY

If the real luxury today is time, time devoted to play and recreation is even more



coveted. Ready to intercept aesthetic and social trends, the Parisian event Maison&Objet, in September, identified the theme of play as a current lifestyle development, staged in the installation House of Games by Vincent Grégoire (Agence NellyRodi). This mood can be seen not only in fashion, contemporary art and the luxury industry in general, but also in the world of design. Check-boards, playing cards, board games, outdoor pastimes become the object-symbols of a new dandyism, of (often costly) pleasures to share with joyful,

elegant bravado. This is proven by Giorgetti, through several objects created for leisure time in the new Giorgetti Atmosphere line: from Mahjong, the table game of Chinese origin, in an unusual combination of Corian and walnut, to a table soccer set in crystal, wood and cowhide. Swarovski, for the new brand Atelier Home, presents an object for game lovers by Daniel Libeskind: a chessboard with materials from the world of construction; the pieces are projects by the studio, including the Freedom Tower in New York as the king.

PRODUCTION P34. OPERATION ULRICH

FENDI CASA, IN THE ICONS LINE, PUTS TWO ORIGINAL DESIGNS BY GUGLIELMO ULRICH INTO PRODUCTION. A TRIBUTE TO ONE OF THE FATHERS OF MODERN ITALIAN FURNITURE

Monumental volumes, fine materials, rigorous lines that combine lightness and strength. Clearly 1930s. Fendi Casa brings a chapter of Italian history and culture back to life that had remained on paper only. The Icons collection now contains two previously unproduced works by one of the greatest exponents of Italian design and architecture of the mid-1900s. The circular table in rosewood and glass, and the armchair in leather with its deep seat, were part of the furniture designed for Palazzo della Civiltà Italiana in EUR, the famous "Colosseo Quadrato" designed in 1937 that has now become the Fendi headquarters. The work and language of Ulrich embody a solid relationship between history and modernity, tradition and in-



novation, in tune with the values of the Roman maison. "Thanks to this project we will continue to transmit the savoir-faire and creativity of unique, timeless works, enhancing the Fendi Casa Icons collection with its exceptional craftsmanship and visionary works of art," says Alberto Vignatelli, founder and president of Luxury Living Group, which holds the license for the home line of the fashion brand.

PRODUCTION P36. PRATESI: YESTERDAY, TODAY AND TOMORROW

FROM REFINED LINENS FOR THE HOME TO THE 'RAIMENT' OF THE MOST EXCLUSIVE YACHTS. IN THE WORLD OF PRATESI THE PASSWORD IS ALWAYS THE SAME: MADE-TO-MEASURE

Craftsmanship, customizing, creativity, elegance, exclusive services. These are the values that have made Pratesi an icon of Italian excellence and style for 110 years. Always with an eye on the future, as is proven by a detailed five-year growth plan that has launched a new phase for the firm. The goal: brand growth

and further international expansion. Part of this initiative is the new business unit for the world of yachting: Pratesi, in fact, is proposing an exclusive FW 2016/2017 collection as a protagonist at the Monaco Yacht Show 2016. As Simone Bocchio, the new Chief Operations Officer of Pratesi group, explains: "We were forerunners of made-to-measure and we have had the privilege of serving the world's most prestigious shipyards and yacht owners: today, with the new Special Projects division, we are expanding our position of leadership, bringing our know-how and our extraordinary corporate history into the nautical world to 'dress' the most luxurious yachts." Pratesi has 110 years of history. From the first crafts workshop opened in Vinci in 1906, the Tuscany-based brand has grown without stopping: the boutique at Forte dei Marmi in 1946, the store on Via Montenapoleone in Milan in 1958, the start of operations overseas in 1972 with a store on Madison Avenue in New York, all the way to the present with the prestigious facility in Milan at Palazzo Serbelloni, the headquarters and new showroom opened in April (see Interni September 2016).



Here it is possible to have a firsthand experience of the bedding collections, the exclusive terry products and items for the art-de-la-table, made in the historic factory in Pistoia: all 100% Made in Italy. The latest entry is the SS2017 collection, presenting fresh 'lagoon' tones balanced by neutral shades of white and rope beige. Summer fabrics – cotton, silk and linen – are mixed or used individually, while the decorations alternate the classic motifs of the maison, like the 'three stripes' or the 'braids,' with new and original geometric designers. Because at Pratesi history and tradition, design and contemporary taste coexist in a very natural way, with great elegance.

PRODUCTION P38. ILLUSIONS

MAKING TROMPE L'OEIL INTO A METHOD: DESIGNERS PLAY WITH FUNCTION AND PERCEPTION, GIVING RISE TO VISUAL RUSES THAT FURNISH SPACES

Teetering sofas, stools that magically turn into paintings, mirrors that look like thresholds to secret parallel worlds, carpets that defy the third dimension, quotations of improbable Escher-like geometries and Magritte-like surreal effects. More and more design divertissements express a free, playful spirit, focusing above all on the visual ambiguity between 2D and 3D.



Foto: Luigi Cirio. Stylist: Paola Citterio. Thanks to



SUVI FLOOR
Vinilici Collection
+39.031.860113-874437
besanamoquette.com



Always time for you.

CASE HISTORY

P40. THE SECRETS OF SUCCESS

PRESIDENT OF MARTINELLI LUCE, DAUGHTER OF THE DESIGNER AND FOUNDER OF THE COMPANY ELIO, AND A DESIGNER IN HER OWN RIGHT, EMILIANA MARTINELLI TALKS ABOUT SUCCESS AND THE FUNDAMENTAL STEPS OF A COMPANY ALWAYS READY TO RENEW ITSELF WITHOUT LOSING TRACK OF ITS OWN IDENTITY

Martinelli Luce was founded – at least as a company involved in the design and production of lamps – in 1950: what were the fundamental phases of a history of success that dates back to 66 years ago?

Actually, as an industrial company, the birth of Martinelli Luce should be dated back to the start of the 1960s, when my father Elio decided to no longer produce lighting fixtures only by hand – as happened in the 1950s, when in the basement of an electrical supply store he made a few models for specific homes or stores – but to expand to small industrial production runs. The success came when based on a suggestion of Gio Ponti the company took part in the 1966 edition of Eurodomus, gaining recognition on national and international markets. As for any business, the main reason behind good results lies in the ability to grasp the changing interests of the market, providing valid responses. Elio Martinelli never closed himself off from the outside world, and though he was a designer himself, he managed to also get other designers involved, including a young architect named Gae Aulenti. He put one of her best known lamps

into production, the Pipistrello. Besides this bestseller, the creativity first of Elio and then of other designers, including myself, has led to a series of lamps that have done very well on the market (some have become true design icons), like the Bolla, Serpente, Cobra, Foglia, Rondini and Elmetto models, and more recently the Circular and Circular Pol series, Lunaop, Elica (Compasso d'Oro 2011), Fluida (honorable mention for the Compasso d'Oro 2016) and Cyborg. The success of Martinelli Luce is not linked, however, only to the choice of pleasing and original forms, but also to technological research conducted by the company, permitting the production of lamps – like the Serpente and the Pipistrello – that were revolutionary in

their day and seemed almost impossible to make due to the difficulties involved in the molding of methacrylate; or the first series of technical fixtures (Z and ZH systems), stripped of anything superfluous, to reduce the weight supported by the tracks and to facilitate cooling of the new light sources. This corporate vision is still timely, expressed in the collaboration with young designers whose projects combine innovative but essential design with up-to-date technology.

Some of the biggest names in the world of design have worked with your company (besides Gae Aulenti, Sergio Asti, Angelo Micheli, Marc Sadler, among others), as well as very young designers who have been given a chance to emerge: what is the fil rouge of the Martinelli Luce catalogue, the element that determines its identity?

The fil rouge, the philosophy that runs through all Martinelli Luce products, coincides with the ability to combine simple forms with the latest technologies: this is what we ask young designers to do in their projects. We give young people the opportunity to grow, working with us, and we have gained important honors like the IF Design Award and the Compasso d'Oro.

What are the most successful Martinelli Luce products in purely economic terms? The most important lamps from an economic standpoint have been Bolla, Cobra and Serpente: the products with which the company was practically born. Then Biconica, Gomito and Elmetto, Sistema Z and, today, the Colibri system, Trilly, Circular, Circular Pol and Lunaop. But the lamp that has absolutely brought the greatest rewards is Pipistrello, especially on foreign markets.

What are the principles you have inherited from your father and made your own? The principles I have inherited are fundamentally two in number: the first is to work with tenacity and perseverance, without getting discouraged by difficulties, but even using them to explore new paths; the second is the pursuit of the essential, meaning the ability to simplify products without making them banal. But there is a third principle, of my own, connected with the fact that my career be-



gan in the company, so I have always been involved in production issues. When I design a lamp, at the same time I think about how to make it through optimal use of resources; an attitude that became more intensive when I had to take over the complete management of the firm, not just design. This third factor sometimes clashes with my imagination and my creativity, and maybe that is why one of my favorite hobbies is painting, and the creation of hats in paper and other materials: pastimes that allow me to set no limits. I see that my son Marco, who has been working in the company for several years, mostly on commercial and managerial aspects, shares the same principles.

What new developments can be expect from Martinelli Luce for the next edition of EuroLuce? Have you already identified the designers for the upcoming collections?

For the new events we are preparing wall and table lamps, as well as some technical products. At the moment I cannot answer more precisely, because as often happens, inspiration and solutions arrive at the last minute. We will see if I and the other designers working with us right now (like Sadler, Sironi, De Santi, Rashid and many others) will be able to find valid new ideas to join the products for which the brand has been known in recent years.

PROJECT

P42. LADIN GENIUS LOCI

From Here to Eternity, the fifth edition of the Biennale Gherdeina (biennalegherdeina.org) – organized by the Tourism Association and the City of Ortisei in Val Gardena and curated this year by Adam Budak of the National Gallery of Prague – came to a close in Ortisei (Bz) in September, after having had true international impact. A few days later, on the other slopes of the Dolomites, came the opening of High Five, the fifth edition of the Triennale Ladina (until 11 June 2017), organized by Museum Ladina (www.museumladin.it), inside the Ciastel de Tor of San Martino in Badia (Bz). A group show that focuses only on Ladin art, Triennale Ladina – curated by Karin Pernegger of Kunstraum Innsbruck – is for six artists selected from 44 candidates by a special jury. The artists must be residents of the Ladin valleys of Bolzano (Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa), Livinallongo and Ampezzo in the Dolomites, certain valleys in Friuli and the Swiss Grisons, where Ladin is the official language (together with German and French). Art, therefore, as a means of cultural identification and promotion, which besides wooden materials puts the accent on the very ancient Ladin language.



ARCHITECTURE

P45. MUSEU DO AMANHÃ

IN RIO DE JANEIRO THE MUSEUM OF SCIENCE AND TECHNOLOGY DESIGNED BY SANTIAGO CALATRAVA AS AN ORGANIC METAPHOR, SUSPENDED OVER THE WATER, INSPIRED BY THE BROMELIAS OF THE CITY'S BOTANICAL GARDEN

Part of a general revitalization of Porto Maravilha in Rio de Janeiro, implemented for the recent Olympics, the Museu do Amanhã pushes out into the sea from the docks of Mauá like a big dragonfly, or a suspended botanical structure, almost about to take flight. The refined iconic figure contains the two levels of the museum in its central portion, while the large wings extend symmetrically,

photo: Fabio Di Carlo

HAVE A LOOK



Laylight Collection
Fabric: Miraggio white cod. 77100
Studio: PS+A/Palomba Serafini Associati

Nuovi stili di vita, nuovi sistemi di tende
New lifestyles, new blind systems

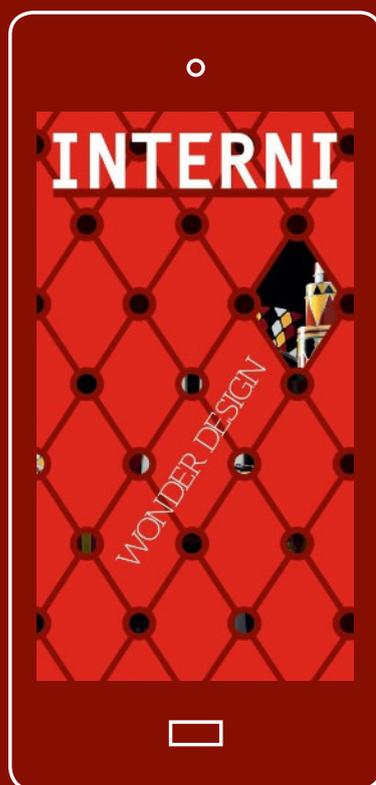
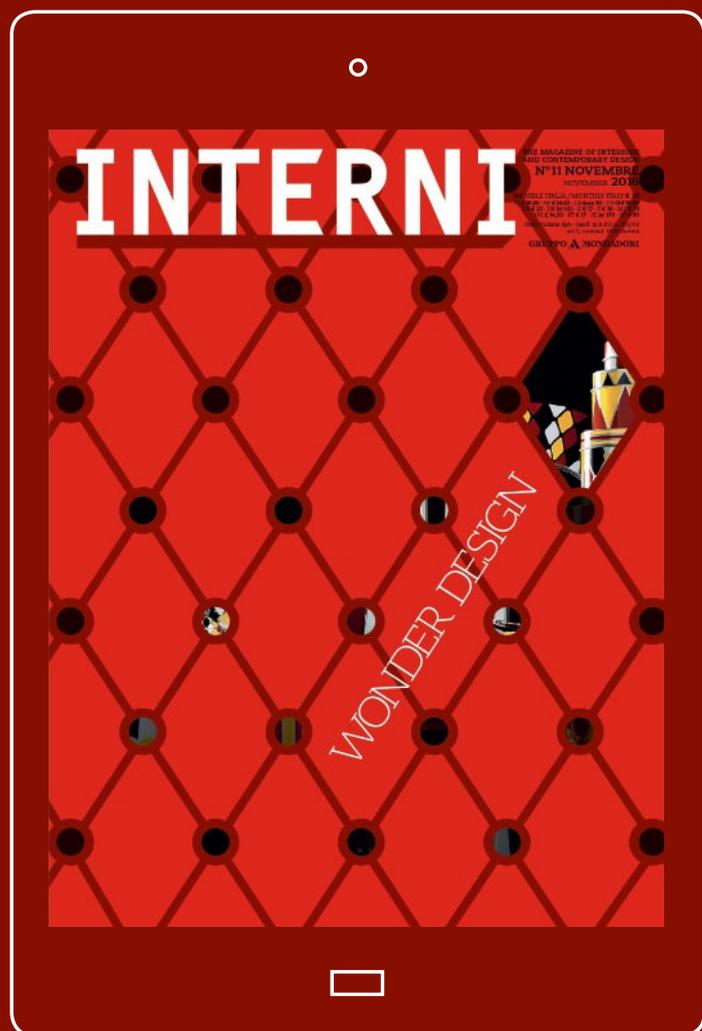
www.resstende.com



RESSTENDE®

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI LETTORI DI INTERNI

ABBONATI AL DESIGN. È ANCHE IN DIGITALE!



Con l'abbonamento,
oltre al piacere di ricevere
l'edizione stampata
su carta, potrai sfogliare
la tua copia di INTERNI
anche nel formato digitale.

**10 numeri di INTERNI – 3 Annual – 1 Design Index
+ versione digitale*!**

a soli 59,90 euro**

Collegati a www.abbonamenti.it/interni2016

**Scarica gratuitamente l'App di INTERNI da App Store e da Google Play Store
o vai su www.abbonamenti.it**

*3 Annual e 1 Design Index visibili solo tramite la App di Interni.

**Più € 4,90 quale contributo alle spese di spedizione, per un totale di € 64,80 (IVA inclusa) anziché € 88,00. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgaame.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/03 La informiamo che la compilazione della presente pagina autorizza Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento, a dare seguito alla sua richiesta. Previo suo consenso espresso, lei autorizza l'uso dei suoi dati per: 1. finalità di marketing, attività promozionali e commerciali, consentendoci di inviare materiale pubblicitario o effettuare attività di vendita diretta o comunicazioni commerciali interattive su prodotti, servizi ed altre attività di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., delle Società del Gruppo Mondadori e di società terze attraverso i canali di contatto che ci ha comunicato (i.e. telefono, e-mail, fax, SMS, risms); 2. comunicare ad altre aziende operanti nel settore editoriale, largo consumo e distribuzione, vendita a distanza, arredamento, telecomunicazioni, farmaceutico, finanziario, assicurativo, automobilistico, della politica e delle organizzazioni umanitarie e benefiche per le medesime finalità di cui al punto 1.; 3. utilizzare le Sue preferenze di acquisto per poter migliorare la nostra offerta ed offrirle un servizio personalizzato e di Suo gradimento. Ulteriori informazioni sulle modalità del trattamento, sui nominativi dei co-Titolari e dei Responsabili del trattamento nonché sulle modalità di esercizio dei suoi diritti ex art. 7 D.lgs. 196/03, sono disponibili collegandosi al sito www.abbonamenti.it/privacyame o scrivendo a questo indirizzo: Ufficio Privacy Servizio Abbonamenti - c/o Koinè, Via Val D'Avio 9 - 25132 Brescia (BS) - privacy.press@pressdi.it

organizing shaded plazas surrounded by the sea and new gardens. The relationship with the outside represents the building's contribution to create spaces at the service of the landscape of which it is a part. Beyond the overall figure, this seems to be the primary value of the project. Like a sort of big garden pavilion, the museum activates the meaning of the new landscape itself, the largest urban development project in Brazil, covering the revitalization and socio-economic development of an area of 5 million square meters, with the introduction of new standards for urban services, including selective waste collection, good street lighting, pedestrian walkways and cycle paths, and the planting of as many as 15,000 trees. Inside, the museum presents a permanent exhibition subdivided into five theme areas: the cosmos and the earth, the anthropocene, tomorrow and today. The construction is based on new criteria of sustainability: adjustable photovoltaic panels gather sunlight for energy, also used for the air condition of the exhibition spaces. The museum has quickly become a symbol, a new landmark, of the environmental upgrade of the whole waterfront area.

ARCHITECTURE

P49. WARSAW SPIRE

THE WARSAW SPIRE IS A NEW URBAN LANDMARK BUILT BY GHELAMCO, THE ENTRANCE HALL OF AN OFFICE BUILDING DESIGNED BY MAC STOPA/MASSIVE DESIGN AS A COVERED PLAZA, FACING THE OUTSIDE WORLD THROUGH CONTINUOUS GLAZING

Created by Ghelamco to celebrate 25 years of real estate development in Poland, the Warsaw Spire designed by the studio Jaspers-Eyers Architects in collaboration with Projekt Polsko-Belgijska Pracownia Architektury, built in three years of constant work, is composed of a glass tower with a height of 220 meters symmetrically flanked by two lower volumes (55 meters) to create a new urban plaza. The complex covers a total area of about 109,000 square meters and is occupied by various international companies and brands, including Samsung, BNP Paribas Securities Services and the Center for EU Transport Projects (CEU-TP). It has quickly become a landmark and a focal point of business activity. While the tower rises with a sculptural form generated by an elliptical plan of different sizes wrapped by two symmetrical glass shells that open like a chalice towards the top, the idea of creating a new plaza for the city also seems to be the red thread of the interior design project of Mac Stopa/Massive Design, as underlined in the definition of the hall on the ground floor. This space of about 1650 square meters has been taken as a single zone forcefully marked by the central block of services, staircases and elevators, creating an opportunity to experiment with a sort of inhabited sculptural figure (a mezzanine-balcony of over 500 square meters developed around the central nucleus). The design of the hall takes advantage of the elliptical form of the tower, organizing an axis of longitudinal reference that aligns the cafe-restaurant at the entrance, located on the opposite side. This facility stands out for its black reception counter, conceived as a three-dimensional materic and chromatic extension of the absolute black granite flooring, which functions as a large threshold for visitors and as a magical ribbon to generate the functional conclusion. The idea of uninterrupted space is emphasized by the glass perimeter, while the available height suggests the idea of a covered plaza, a continuation of the outdoor plaza surrounding the buildings. The white, sculptural central block uses a suspended ceiling shell as the complementary feature that reinforces its form and size, while the design of the organic and modular pattern of the enclosure – partially repeated in the screen printing of the glass parapet of the balcony – offers an effective porous surface, almost an architectural pergola floating in the welcoming space.



ARCHITECTURE

P52. ART POWER STATION

IN LONDON, THE EXPANSION OF THE TATE MODERN DESIGNED BY HERZOG & DE MEURON IS A CONSTRUCTION THAT DEFINES AND GIVES FORM TO ITS OWN CONTEXT



Architecture firms seldom get a chance to return to one of their own works, especially in the case of very successful projects. Jacques Herzog and Pierre de Meuron, after having masterfully converted the Bankside Power Station into one of the most famous modern and contemporary art museums in the world – the Tate Modern – have now been commissioned to make its addition. Opened in 2000, the Tate Modern immediately reached un-

expected heights of popularity, so much so that just four years after its opening the possibility of expanding its exhibition spaces became a hot topic of discussion. The expansion work, after having readied the old oil tanks for use in 2012 – The Tanks, the first museum spaces in the world entirely set aside for live art performances – reached a peak in mid-June this year with the opening of the Switch House. A sort of tower-pyramid, a truncated ziggyratt, asymmetrical, with a height of 65 meters, offering 21,000 square meters of new galleries – including the impressive one located right above the Turbine Hall, on the fourth floor, to contain paintings and sculptural installations of uncommon size – commercial spaces, a cafe, a restaurant, a new Members' Room (the list of benefactors and supporters has grown over the years) and a panoramic terrace at the 10th floor providing a nearly uninterrupted view of the London skyline. The designers have wisely decided to conform to the language of the main volume of the museum, the Boiler House, opting for a brick facade arranged according to a scheme similar to "knitting" – as Herzog puts it – and interiors in concrete and rough wood. Two different volumes, the Boiler House and the Switch House, sharing the same DNA. As a whole, the construction has an austere, imposing look, in keeping with its history as a power station, though it is a far cry from an immutable witness of what came before. In fact, it is an organism that grows, adapts, develops in a consistent way: the Tate Modern. A mixture of solidity and flexibility, marked by an only apparent hardness. The concrete poured with absolute expertise, like the untreated oak, seem to suggest a tactile as well as visual experience. The large internal spaces welcome visitors into an environment of majestic simplicity, conveying a sense of calm and inner peace, almost like a cathedral. This was a power station, as we said, but it was in a city very different from London. The industrial archaeology of the late 1800s, like the Brutalist construction of the 1960s and 1970s typical of the part of London to the south of the Thames, are now just a distant memory. Today everything is steel and glass, contemporary design and gentrification. The council blocks have been replaced by the penthouses of Neo Bankside – a residential project by the studio of Richard Rogers – costing 20 million pounds, while the old Victorian factories and workshops have become fashionable restaurants and bars. Dickens has been replaced by glossy magazines. This is the present context, and the Tate stands out inside it as a volume proudly different from what surrounds it, though without being extraneous: a construction that defines and gives form to its context, not vice versa. It cost a lot of money to expand the Tate Modern: 260 million pounds, though mostly funded by private donors. Nevertheless, the money has been spent to make a structure that is not elitist in any way, and truly belongs to everyone: not just the people of London, but the whole world.

SHOWROOM

P55. TAILORED STYLE

WITH ITS FIRST REAL ESTATE OPERATION IN TEXAS AND THE EXPANSION OF THE SPACES FOR ARCHITECTURE PROFESSIONALS, GIORGETTI FOCUSES ITS EXPERTISE ON TURNKEY FURNISHING PROJECTS

From Florence to Houston might not seem like a short hop. But in chronological terms that is precisely the case, given the fact that in June Giorgetti opened a new exclusive store in Florence (two months after the debut of the Durini Store in Milan), while at the same time announcing its first real estate project, a prestigious building under construction in Houston. Nevertheless, this tight schedule involves major commitments. The challenge formulated by the CEO Giovanni del Vecchio for the international growth of the brand and consolidation of its retail network is undoubtedly an ambitious one, but it is leading to great results.



Tu sei
casa tua.



we
care

La facciata di casa dice tutto di te: della tua personalità unica, dei tuoi tratti inconfondibili, del tuo stile originale.

Per questo noi di Saint-Gobain Weber ti forniamo colori e materiali per la ristrutturazione di primissima qualità. Perché sappiamo che prendendoci cura della facciata, ci stiamo prendendo cura anche di te.

Scegli le tue soluzioni ideali su soluzioniperlafacciata.e-weber.it

 **weber**
SAINT-GOBAIN



The foremost of which is the seven-story building that will stand in the Upper Kirby district in Houston, one of the most elegant and lively locations in the Texan city, containing 32 large and luxurious apartments (from 230 to 370 square meters). Giorgetti brings all its manufacturing know-how to this project,

combining the logic of industrial production with the tailor-made approach of fine cabinetmaking, to give the interiors the striking refinement of style Made in Italy. Starting with the hall of the building, an introduction to the range of materials and furnishings found in the apartments: maple combined with metal, marble, leather and fabrics, adding precious quality to the spaces that contain the most iconic pieces in the Giorgetti catalogue, like the Hug armchair with its organic forms, or the Erasmo table featuring geometric lines, all the way to the Origami cabinet that has even inspired the design of the building's facade. Giorgetti Houston becomes a reality thanks to the collaboration with Mirador, a leading player in Texas specializing in architecture and interior design, the Sudhoff Company, a leader in real estate consulting and marketing, and Internum, the retail partner that represents Giorgetti in several important areas of the United States. "We are very pleased to be working on such an important project," says Giovanni del Vecchio, "not just because it represents another triumph on the American market and a forceful signal of growth in our new corporate strategy, but also and above all because with our partners we share the same passion, the same vision and the same love for the brand and the lifestyle we are able to create and express." Decidedly different but equally 'exceptional' is the context in which the third Giorgetti Studio opened in June, the project the brand has created for architects and professionals, with an intentionally more intimate, private formula than that of the traditional streetfront store. To consolidate its operations in Florence and all of Tuscany, where the demand for high-end furnishings continues to grow, the company has chosen an apartment of 200 square meters inside a historic building on Lungarno degli Acciaiuoli, between Ponte Vecchio and Ponte Santa Trinità. Here the atmosphere of the Giorgetti home is on view in the various domestic spaces, which respect and interpret the original architectural characteristics of the place: from the living area to the dining room, the bedroom to the study, all the way to the kitchen, what counts is not the image or the name of the designer, but the idea of uniqueness of all the products, whose distinctive character and value come from very high manufacturing quality.

SHOWROOM

P58. 40 YEARS IN NEW YORK

ON HAND IN THE BIG APPLE WITH ITS FIRST FOREIGN MONOBRAND STORE ALREADY IN 1976, TODAY B&B ITALIA IS OPENING A NEW FLAGSHIP STORE IN MANHATTAN, DESIGNED BY ANTONIO CITTERIO PATRICIA VIEL INTERIORS

"For us New York is a very important city. It was here, 40 years ago, that we opened our first foreign monobrand store. Entering the US market in the 1970s was a major challenge in our sector, and many people said it was impossible. My father, Piero Ambrogio Busnelli, believed in his vision, and it turned out to be a winner. I am proud to open this new flagship store and to know that this market the most important of all for us." With these words Giorgio Busnelli, CEO of B&B Italia, expressed his satisfaction for the opening of the new showroom in New York: five large windows, a display area of 800 m², at 135 Madison Avenue, in the heart of Manhattan. Designed by the studio Antonio Citterio Patricia Viel Interiors on the ground floor of a building from 1910, B&B Italia Madison Avenue joins the historic store of the brand in the A&D Building on 58th



Street, bringing the total of the firm's stores in the Americas to 15. The project conserves the original characteristics of the building, eliminating the things that had been added to the pure volumes over the years; the focus is on correct perception of the original height of the ceilings – over four meters – and the design of the existing window frames, elements of the historical memory of the site. The Madison Avenue store reprises the display concept presented at the time of the renovation of the showroom in the headquarters of B&B Italia at Novedrate. The B&B Italia and Maxalto collections are featured in a single space, inside a dark box created for a dramatic presentation of the products. Reflecting suspended ceilings made with an innovative material generate a sense of greater space, emphasizing the two-story height, while large backlit images and metal screen dividers face a winter garden with hydroponic cultivation. The impression is that of walking through a fluid space in which the various areas, though in sequence, guarantee easy legibility, suggesting atmospheres, inspirations and emotions rather than simply splitting the space up into traditional rooms.



SHOWROOM P60. PRECIOUS COLLECTIONS

ALESSANDRO LA SPADA CREATES THE NEW ANTOLINI LIFESTYLE: A LUXURIOUS SETTING FOR AN ORIGINAL IN-HOUSE SHOWROOM CONCEPT

In a way, it is the sancta sanctorum of the Antolini headquarters at Sega di Cavaion (Verona): an underground repository, a variegated sequence of inhabitable spaces totally clad in fine natural stones. Lifestyle is an itinerary of interior architecture that changes its 'stone skin' on a cyclical basis to display the brand's new collections. The 12 exclusive settings, in an area of 1000 square meters, offer an overview of the ex-

pressive role played by natural stone in spaces, organized in various contexts: from home design to contract, hospitality to wellness. The materials become media to convey different moods: the opulence of backlit green marble for a bedroom, the timeless elegance of White Lasa for a classic-contemporary lounge, the grain of Cortecchia quartzite in precious geometric patterns in the bathroom, an oasis of wellness warmed by the glow of bronze. Eclecticism is the key of this space, which with the versatility of its formal solutions and the vast range of its materials brings out all the potential of the use of natural stones.

EVENTS

P62. INTERNI CAFE AT CERSAIE 2016

IN BOLOGNA, THE PRESS CAFE PROGRAM DELVES INTO DESIGN CULTURE AND TRENDS. INTERNI CONTRIBUTES THREE CONVERSATIONS BETWEEN DESIGNERS AND ENTREPRENEURS



The design of relations:

MATTEO RAGNI and PAOLO CESANA

There must be a profound interface of expertise in the designer-entrepreneur relationship. This was the conclusion reached by the designer Matteo Ragni and Paolo Cesana, marketing director of Ceramiche Refin. Ragni, citing Achille Castiglioni, explained that "design is a duet" and spoke of the relationship with the entrepreneur-client. "The designer is like a chameleon: he has his identity, and he changes color to fit the context." He emphasized the importance of the interaction between creativity and corporate know-how. "Those who

design project themselves into the future, so they have to be open, to work with companies, not for companies. Designers and businessmen work together for a common goal." Paolo Cesana put the accent on the fact that a technological and design evolution in recent years has led to a situation in which ceramics cannot exist without design. Designers and creative talents from other spheres can offer original ideas, interpretations and viewpoints to develop new prod-

ucts together with the company, and above all to have a shared vision of the project. Cesana indicated the art director as a fundamental figure: "Not the star architect who asserts his own sign, overlooking the process, but a professional who points to a shared direction. The designer has to go into the company to know about its skills and abilities, expertise and experience, production and technologies, materials and products, and then adapt his ideas to the technical specificities of the firm."

The design of surfaces: DIEGO GRANDI and EMILIO MUSSINI

Designer Diego Grandi and the CEO of Lea Ceramiche Emilio Mussini talked about what can happen when the innovative and revolutionary ideas of a visionary designer meet the industrial know-how of a company with a strong focus on design culture and trends. "When we decided to launch the L14 project, the company was lacking in the ability to communicate the product. Diego arrived with his new ideas, different from all the others we had considered. We decided to work with him on a sort of off-fair event in Bologna at Link," Mussini said, admitting that at first he was not fully convinced about the idea. But the installation designed by Grandi was a big success: "The product lends itself to presentation in a place of culture like the Link, an ideal space for this type of event," the designer from Rimini said. The 'participatory' installation demonstrated that it is worthwhile to go beyond research on the product as an end in itself: what made the difference was the use of the product inside a project communicated with certain canons. "These canons, for us, were those of design. The external contribution of the designer led to an important breakthrough for us and the whole sector, triggering a relationship between design and ceramics that had previously been lacking in the kind of contamination that can only lead to good results," Mussini continued. A story of creativity, experimentation and courage, leading to the idea of the design of surfaces, which is now increasingly feasible thanks to the availability of innovative technologies and new ways of working.

The meaning of design: GIULIO IACCHETTI and ALBERTO CRISTINA

What is the moment in which design becomes a tool required for the growth of a company? This was the focus of the conversation between Giulio Iacchetti, industrial designer, and Alberto Cristina, CEO of Cristina Rubinetterie. "On his own, the designer goes nowhere," Iacchetti began, insisting that "there is no such thing as 'pure' creativity. If you do not interact with the company your work is useless. Design and business can only exist in an encounter, a relationship. Which is never by chance. Sometimes the designer chooses the company, sometimes vice versa. But there is always a choice." But when does it become urgent for a company to shift from its in-house staff to collaboration with an external designer? "Often the market demands it," said Alberto Cristina. "My company had its first contacts with design in the 1980s. Already, back then, I asked designers to 'live' in the company for a certain period of time, to understand how a faucet works, to be able to design it better."

In practice, a complementary relationship between technology and design becomes indispensable. "Design brings a positive virus that allows companies to work better, often leading to breakthroughs. But the functional quality of a product is still the main requirement with which the designer has to come to terms. This is true innovation. And today we need more innovation and less novelty," Iacchetti added. "Unfortunately, the innovation is often only aesthetic and not very technological, and it is an innovation that is hard to achieve," Cristina agreed. Design, business, innovation and technology: all this goes into the equation. And all this means 'enthusiasm' in creative and entrepreneurial terms. A dynamic of Made in Italy, of that Italian Style that appeals to the world. Today and in the future.

EVENTS

P64. OPEN BORDERS PIACENZA

THE CITY IN EMILIA HOSTED A SITE-SPECIFIC EDITION OF THE EXHIBITION-EVENT OF INTERNI FOR 2016, IN THREE MONUMENTAL URBAN LOCATIONS

Palazzo Farnese, built from the 1300s to the 1500s, the 18th-century Palazzo Rota Pisaroni and Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, opened in 1931 over the

vestiges of a 17th-century monastery: these are the three locations that form the extraordinary setting for Open Borders Piacenza, the site-specific fall edition of the exhibition produced by Interni for the FuoriSalone 2016. The Piacenza edition (15 September - 31 October), supported by Fondazione di Piacenza e Vigevano, presents nine installations created by internationally acclaimed designers and made in collaboration with companies and institutions, on the theme of Open Borders, seen from the perspective of architecture and design. Getting beyond disciplinary boundaries, widening design vision and its application to evolving sectors are the leitmotifs of the installations. Palazzo Farnese was an ideal setting for the circular structure in wood entitled Radura by Stefano Boeri Architetti (with Regione Friuli Venezia Giulia-Filiera del Legno FVG and Consorzio Innova FVG), the MyEquilibria concrete fitness tree, the Wellness Park of Vito Di Bari (with Metalco Active), the Empathic Fuukei interactive panels by Patricia Urquiola (with Cleaf), the exhibition 'Ron Tom Tom' with images by the photographer Tom Vack of furnishings by Ron Arad for Moroso; as well as 'Luci a corte' by Davide Groppi, a luminous and narrative reinterpretation of Palazzo Farnese. The cloisters of Galleria Ricci Oddi welcomed the House of the Wayfarer by Marco Ferreri, a sustainable hospitality module for contemporary pilgrims (with Cacciati Costruzioni Restauri), the luminous installation Ricostruzione by Emiliana Martinelli (with Martinelli Luce), and the compositions The Great JJ, with the famous lamps by Leucos on a larger scale. Finally, the courtyard of Palazzo Rota Pisaroni, headquarters of Fondazione di Piacenza e Vigevano, was the site of Pick Your Climate by Carlo Ratti Associati and Transsolar, which illustrates strategies to approach climate change. The Palazzo hosted the presentation of the exhibition, with the participation of the designers and the president of the foundation Massimo Toscani, the mayor of Piacenza Paolo Dosi, and the editor of Interni Gilda Bojardi.



vestiges of a 17th-century monastery: these are the three locations that form the extraordinary setting for Open Borders Piacenza, the site-specific fall edition of the exhibition produced by Interni for the FuoriSalone 2016. The Piacenza edition (15 September - 31 October), supported by Fondazione di Piacenza e Vigevano, presents nine installations created by internationally acclaimed designers and made in collaboration with companies and institutions, on the theme of Open Borders, seen from the perspective of architecture and design. Getting beyond disciplinary boundaries, widening design vision and its application to evolving sectors are the leitmotifs of the installations. Palazzo Farnese was an ideal setting for the circular structure in wood entitled Radura by Stefano Boeri Architetti (with Regione Friuli Venezia Giulia-Filiera del Legno FVG and Consorzio Innova FVG), the MyEquilibria concrete fitness tree, the Wellness Park of Vito Di Bari (with Metalco Active), the Empathic Fuukei interactive panels by Patricia Urquiola (with Cleaf), the exhibition 'Ron Tom Tom' with images by the photographer Tom Vack of furnishings by Ron Arad for Moroso; as well as 'Luci a corte' by Davide Groppi, a luminous and narrative reinterpretation of Palazzo Farnese. The cloisters of Galleria Ricci Oddi welcomed the House of the Wayfarer by Marco Ferreri, a sustainable hospitality module for contemporary pilgrims (with Cacciati Costruzioni Restauri), the luminous installation Ricostruzione by Emiliana Martinelli (with Martinelli Luce), and the compositions The Great JJ, with the famous lamps by Leucos on a larger scale. Finally, the courtyard of Palazzo Rota Pisaroni, headquarters of Fondazione di Piacenza e Vigevano, was the site of Pick Your Climate by Carlo Ratti Associati and Transsolar, which illustrates strategies to approach climate change. The Palazzo hosted the presentation of the exhibition, with the participation of the designers and the president of the foundation Massimo Toscani, the mayor of Piacenza Paolo Dosi, and the editor of Interni Gilda Bojardi.

EVENTS

P66. CREATIVE EMPATHY

INTERNI WITH MARIO CUCINELLA AT THE ITALIAN CULTURAL INSTITUTE IN LONDON. THE FOUNDER OF MC ARCHITECTS IN BOLOGNA TALKED ABOUT THE (DIFFICULT) JOB OF THE ARCHITECT WHO FOCUSES ON ECOSUSTAINABILITY AND THE VALUE OF THE GENIUS LOCI

Creative Empathy, Architecture for a better future: this was the title of the encounter organized by INTERNI on 21 September at the Italian Cultural Institute in London, featuring the architect Mario Cucinella, founder of the MCA studio



in Bologna, and Brian Ford, a professor at the University of Nottingham. Cucinella illustrated some of his projects: the kindergarten in Guastalla, based on the story of Pinocchio and the belly of the whale that contained Geppetto, and on a personal experience, the kindergarten when he was a child in Piacenza, designed by the Emilian architect Giuseppe Vaccaro; the school of Pacentro, a town in the province of Aquila, like a spaceship that has landed in the Apennine landscape; the campus of Aosta, a conversion of a former barracks, where Cucinella has created two buildings that resemble two pieces of ice, in a clear tribute to the Alpine landscape; the new rector's offices of the Università di Roma Tre, and of course the major project in the Porta Nuova area of Milan for the UnipolSai Tower, 120 meters of height for 23 floors of ecosustainability, slated to open in 2018. In an engaging discussion of the basic values of architecture, Cucinella underlined the importance of "looking to the past without being nostalgic," saying that "in life we have to choose: whether to make an aggressive project, or to embrace a sustainable philosophy. Architecture is a cultural, not a technical problem: we have to have a vision. Without vision you cannot get anywhere."

YOUNG DESIGNERS P68. CHEERFUL MINIMALISM

PAST, PRESENT AND PROJECTIONS INTO THE FUTURE MEET AT YONOH, THE SPANISH STUDIO BASED ON DUALISM AND COMPLEMENTARITY, WITH CLIENTS IN SCANDINAVIA, AUSTRALIA AND ASIA

They are kids, just ten years old. The Spanish studio Yonoh, founded in Valencia on 26 September 2006 by Álex Selma (Faura, 1980) and Clara del Portillo (Valencia, 1980), has a young age but at the same time enough experience in the design sector to be considered adult. The duo met for the first time back in 2004, at the event Nude, a sort of Salone Satellite of the Valencia Furniture Fair, and their logo is an ambigram that narrates the dualism and union of opposites. In search of their own style or identity, they first look to the past, admiring the works of Charles & Ray Eames or Dieter Rams; in the present they watch the doings of the Bouroullecs, Patricia Urquiola and Naoto Fukasawa, but above all they monitor the evolutions of other young and talented designers, often unknown or existing only in a niche. The other strong point of their research is experimentation with materials and production techniques. Defining their sign is not simple, but if we try we can observe that the approximately 50 products on their website might be defined as 'cheerful minimalism.' The minimum is enclosed in the clean sign, in classic geometric forms, updated in terms of colors and functions, often with the edges smoothed, as in the case of the modules of the Dan furniture collection and the Vintage series of bath furnishings in marble. The cheer lies in little gestures, a certain overall softness, an almost playful presence, found in the Spoon seat, in spite of its technological character, in the sofas of the Cloud and Gummy lines, the Sun and Chou lamps, the Polo high chair, which with its infantile air reminds us that we are all kids.

lencia Furniture Fair, and their logo is an ambigram that narrates the dualism and union of opposites. In search of their own style or identity, they first look to the past, admiring the works of Charles & Ray Eames or Dieter Rams; in the present they watch the doings of the Bouroullecs, Patricia Urquiola and Naoto Fukasawa, but above all they monitor the evolutions of other young and talented designers, often unknown or existing only in a niche. The other strong point of their research is experimentation with materials and production techniques. Defining their sign is not simple, but if we try we can observe that the approximately 50 products on their website might be defined as 'cheerful minimalism.' The minimum is enclosed in the clean sign, in classic geometric forms, updated in terms of colors and functions, often with the edges smoothed, as in the case of the modules of the Dan furniture collection and the Vintage series of bath furnishings in marble. The cheer lies in little gestures, a certain overall softness, an almost playful presence, found in the Spoon seat, in spite of its technological character, in the sofas of the Cloud and Gummy lines, the Sun and Chou lamps, the Polo high chair, which with its infantile air reminds us that we are all kids.

ART-DESIGN

P70. VENINI AND HIS FURNACE

AN EXHIBITION OF OVER 300 WORKS TO RETRACE THE CAREER OF PAOLO VENINI (1895-1959) WITH THE ARTISTS AND DESIGNERS WHO WORKED WITH HIM IN MURANO, ESPECIALLY AFTER WORLD WAR II

Until 8 January, Fondazione Cini in Venice presents the exhibition "Paolo Venini and his Furnace" as part of the more complex project Le stanze del vetro. The exhibition is curated by Marino Barovier, and focuses on Paolo Venini, an enlightened entrepreneur, through 300 works that narrate his creative career and those of certain designer who worked with him, especially after World War II, including Tyra Lundgren, Gio Ponti, Riccardo Licata, Tomaso Buzzi, Ken Scott, Massimo Vignelli, Tobia Scarpa. Milanese by birth and Muranese by choice, Paolo Venini (1895-1959) was one of the great protagonists of 20th-century glass, who helped to keep traditional techniques of Murano alive, also in an innovative way. After initial experience with Giacomo Cappellin in V.S.M. Cappellin Venini & C. (1921-1925), in 1925 Paolo Venini founded the glassworks V.S.M. Venini & C. with Napoleone Martinuzzi and Francesco Zecchin. After becoming president of the firm, he worked as a director of the company until his death in 1959. In four decades of activity he collaborated with great artists like Napoleone Martinuzzi and Fulvio Bianconi. But Venini was interested in contemporary artistic developments alongside the needs of the international market, so he also personally created new lines of products, relying on expert technical staff and contributing to expand the company's catalogue. The exhibition documents the production based on specific choices of Paolo Venini, which in the 1930s, for example, led to creations like the Diamante series



in crystal. In the 1950s Venini concentrated on the creation of new pieces in glass, gaining acclaim at the Milan Triennale and the Venice Biennale, but also at international fairs for the spread of Italian crafts and design, held in Europe and the United States.

ON VIEW

P72. THE KABAKOV AND THE AVANT-GARDES

Ilya and his wife Emilia, two great Ukrainian artists residing for years in the United States, are in Lugano, also as the designers of the layout of the exhibition

Spazio -1 of the LAC in Lugano, for the permanent display of the collection of Giancarlo and Danna Olgiati (www.collezioneolgiati.ch), until 8 January presents The Kabakovs and the Avant-Gardes, an exhibition on Ilya (Dnepropetrovsk, USSR, 1933) & Emilia (Dnepropetrovsk, USSR, 1945) Kabakov, in which the famous artist couple establishes a dialogue with works from the historic avant-gardes included in the Olgiati collection. The exhibition comes one year prior to a retrospective (October 2017) at the Tate Modern in London. The installation of the show in Lugano, created for the occasion by Ilya Kabakov, is a tribute to art history and, specifically, to the Olgiati collection, with which it develops synergy in terms of choices and overall vision. The perimeter space is occupied by the works of the Kabakovs, while the paintings of the historic avant-gardes are organized on temporary walls positioned diagonally in the central part of the exhibition space, arranged to form a grid inhabited at the center by a cross-shaped structures, in keeping with



a scheme of clear Suprematist origin. As a result, the exhibition generates a particular intellectual dialogue, putting seven works by the Kabakovs into relation with 26 paintings and drawings of the historical avant-gardes of the early 20th century from the Olgiati collection: from Russian Cubo-Futurism to Suprematism, Constructivism, by way of Italian Futurism and European Abstraction. Visitors can see five large paintings, one sculpture and one installation by Ilya and Emilia Kabakov, in dialogue with the great names of art history like Malevich, Kandinsky and Rodchenko, among the Russians; Balla, Severini and Boccioni, among the Italian Futurists; Léger and Schwitters, as exponents of European Abstraction.

ON VIEW

P74. GERMAN EXPRESSIONISM

AN EXHIBITION TO DISCOVER THE FIRST ART AVANT-GARDE OF THE 20TH CENTURY, I.E. ART WHOSE SOURCE IS THE EMOTIONAL AND SPIRITUAL EXPERIENCE OF REALITY

German Expressionism, the avant-garde movement of the 1900s, involved the groups Die Brücke (Dresden, 1905) and Der Blaue Reiter (Munich, 1911), which revolutionized the canons inherited from the painting of the late 1800s. The exhibition Subjective-Primordial - curated by Tayfun Belgin and Lorenzo Giusti, until 5 February at MAN in Nuoro, www.museum.it - proposes rediscovery of German Expressionism through about 100 works from the prestigious collection (including pieces by Max Beckmann, Alexej von Jawlensky, Wassily Kandinsky, Max Liebermann, Ernst Ludwig Kirchner, Emil Nolde) of the Osthaus Museum of Hagen, named for Karl Ernst Osthaus (1874, Hagen - 1921, Merano), one of the mentors of the European avant-garde of art and architecture, as well as the first in Germany to purchase works by Gauguin and Van Gogh. The exhibition puts the accent on two fundamental aspects connected with the artistic research of the various currents of Expressionism: the desire to develop a new form of subjective expression and the pursuit of primordial values, to be found both in urban life and in the natural context. The experimental languages of the German artists reacted to the transformations of



Gusto Italiano

Lapitec® è l'innovativa pietra sinterizzata "a tutta massa": un materiale unico, dalle qualità eccezionali e dal forte appeal estetico. Design e performance all'insegna del Made in Italy, garanzia di libertà e tranquillità in ogni gesto: per una cucina bella da guardare e piacevole da vivere.



NON RILASCIA
SOSTANZE CHIMICHE

LAPITEC È:

- ALTAMENTE RESISTENTE AI GRAFFI
- BELLO FUORI E BELLO DENTRO, NON FOTOSTAMPATO IN SUPERFICIE
- 100% MINERALI NATURALI - NON RILASCIA SOSTANZE CHIMICHE
- FACILE DA PULIRE E NON ASSORBE
- RESISTENTE ALLE ALTE TEMPERATURE
- STABILE, NON SCOLORA CON LA LUCE
- RESISTENTE AD ACIDI E DETERGENTI
- INOSPITALE PER I BATTERI
- DISPONIBILE IN SPESSORI FINO A 3 CENTIMETRI

IN QUESTA PAGINA: **EBANO - SATIN**

SCOPRI DI PIÙ SU: lapitec.com   

Lapitec®
Prestigious Italian Surface

modern society and the political events in Europe at the start of the 20th century. Squeezed between the conservatism of imperial policy and the growth of a mass culture stimulated by industrial development, the artists sought refuge in the values of individualism and the primordial, in pursuit of authentic, original life experiences.

SET DESIGN

P77. WE ARE GOLDEN

IDENTITY, FREEDOM, LOVE. THESE ARE THE INSPIRATIONS OF STUDIO JOB, SUMMED UP WITH GREAT IMPACT IN THE SETS FOR THE TOUR BY MIKA

A few months ago on their Twitter profile Studio Job posted a weird item that looked like a fake, but then turned out to be incredibly, magically true: it was the photo of a big human-size cake, artfully decorated in the recognizable style of the Flemish duo, and tagged to Mika's account. Then it vanished, maybe to keep expectations high. What was happening then is now touring Europe. Job Smeets and Nynke Tynagel of Studio Job tell the story: "We met Mika about four years ago, when he suddenly came to our atelier with his mother and sister. That day, he literally hugged one of our pieces... and we realized he had a real feeling for our work.

One week later we were at one of his shows, with 10,000 cheering fans. It was amazing. We began to chat and swap ideas. Last year we did our first tour, called No Place in Heaven: a gigantic stage. Then we thought about how to make the 'Mika brand' emerge. The result was the Mika Circus. This set contains objects designed for the occasion by Studio Job, but we have also done the merchandise and a new logo. Starting in November, we will expand the project with a tour in Italy. We can't tell you much about it now, but it will definitely be surprising! We are friends, and that is what comes first. It is a positive collaboration, and it has nothing to do with marketing... it has more to do with a Renaissance approach, where different fields and minds can overlap... but the money has yet to roll in!"

In your projects we can see a profound sense of humor, pop culture and fun, but at the same time there is a sort of melancholy, 'Unheimliche,' that even borders on a horror-film image... how do you old these things together?

"I have no idea how these things can coexist, but clowns, wizards and jesters are a part of our lives. There are abstract contradictions that float in the air and the interesting question has to do with the way they cross streets, borders, sexes, fields, nations."

In what way do you consider your work 'new' in relation to the research you conduct on crafts and national tradition? And what is your opinion regarding the revival of crafts in contemporary design?



"Maybe it is not correct to talk about 'national tradition.' Of course our roots are in the thick, damp clay of Northern Europe. But once you have absorbed the foundations, you realize that the roots are more or less the same, and we are all universal. When we began our career so-called 'art design' still did not exist. Later it took off, but we cannot say that we were responsible for that. Actually,

without initially realizing it, we re-implemented a forgotten concept that already existed well before modernism. Regarding the rebirth of crafts: what about the fact that 50% of designers are now starting to work with bronze? It is logical for crafts to come back to life. We all come from an extremely standardized and industrial background. An area where the best designers were seen as the ones who designed the objects found in all kitchens. We needed a breath of fresh air. Some identity, some freedom. And a bit of love."

PERFORMANCES

P80. HOUSE OF DANCE

IN SICILY, THE SCENARIOFARM IS A PLACE DEVOTED TO DANCE PERFORMANCES AND VIDEOS. THE LATEST PROJECT OF THE FUTURISTIC CONTEMPORARY ART VILLAGE LAUNCHED IN FAVARA, NEAR AGRIGENTO

Over 40,000 people visited Farm Cultural Park last year, a successful example of urban regeneration of an abandoned urban center – namely Favara, a small town about ten kilometers from the Valley of the Temples of Agrigento – thanks



to a visionary (and self-funded) project of a Sicilian couple, Andrea Bartoli (notary) and Florinda Saieva (lawyer). An outdoor contemporary art museum that magically winds through old courtyards, humble houses and noble palaces, to celebrate the encounter between art, design, architecture, photography and interiors. And, since the summer, dance as well. The challenge was picked up by Roberto Zappalà. The volcanic choreographer from Catania, 26 years at the helm of Scenario Pubblico/Compagnia

Zappalà Danza, one of the three national dance production centers based in Catania, Zappalà has found a 'second home' in this small town near Agrigento, a place to explore his visionary ideas. Starting with the program created for ScenarioFarm, perfectly gauged to the tiny size of the new structure: a black and white building composed of two rooms, stacked, that becomes the theater for live mini-performances and dance video projects. 'NanoBox' is the name of the space on the first floor, for 'one to one' dance works (five minutes of pure emotion where the viewer becomes an integral part of the performance). In the second space on the ground floor, known as VideoBox, visitors can see works by videomakers, already produced or made from scratch as artists in residence in Favara.

SUSTAINABILITY

P82. SAUNA WITH VIEW

IN HELSINKI, THE PUBLIC CHARACTER OF URBAN SPACES IS CONFIRMED IN ONE OF THE LATEST PROJECTS FOR THE FINNISH CAPITAL: A SAUNA OPEN TO ALL FACING THE BALTIC SEA. WHERE CITY AND NATURE MEET

The building opened this summer in Helsinki is called Löyly: in Finnish, that means the steam that is released when you throw water onto hot stones in a sauna. And the building, in fact, contains a very large public sauna, concealed under a sculptural cloak of wood that forms the structure of the new facility facing the Baltic Sea a couple of kilometers from the city center. The name of the young designers, Avanto Architects (an emerging studio based in Helsinki) also points to a very popular 'hobby' in Finland: 'avanto' is the hole made in ice to jump into the cold water of the sea after a sauna, for those brave enough to try it. Part of a municipal program to bring new appeal to the Hernesaari waterfront area, Löyly is not just

a tribute to a practice that is part of Finnish culture (there are over 3 million saunas in this country with 5.5 million inhabitants!), but also the start of a program of social and environmental sustainability: the sauna, in fact, sets out to create new opportunities for exchange and relation among the inhabitants of Helsinki (as well as visiting tourists), making the city meet nature. The wooden roof that protects the 'warm' spaces (two saunas and a wellness area) extends seamlessly outward to form large community areas for relaxation (equipped for 600 people, the terrace on the sea is the largest one in Helsinki), or suddenly rises up with steps that form a large outdoor auditorium; it also generates a very luminous volume for a bar and restaurant with breathtaking views of the archipelago. The site is truly unique: less than two





Videocitofonia Elvox.
Un'alta definizione curata nei minimi dettagli.

La casa comunica con l'esterno attraverso videocitofoni ultrasottili, dotati di una tastiera capacitiva semplice e intuitiva, ampi display a colori e un'alta definizione che rende le immagini nitide e dettagliate. Con la certezza del made in Italy e una garanzia di ben 3 anni.

 **VIMAR**
energia positiva

kilometers from the city, it is close to the historical center but far enough away to have an uncontaminated landscape: in this natural context (Helsinki Park is now being completed here, to connect the capital to the sea) the building is a soft, low volume, made entirely in pine (ecological and certified).

BOOKSTORE

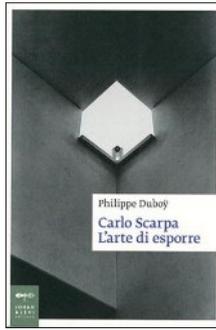
P86. LE CASE CHE SIAMO

by Luca Molinari, nottetempo Editore 2016, 94 pages, € 10.00. In April 2010 Alessandro Mendini gave the title "Quali cose siamo" (The Things We Are) to the third version of the Triennale Design Museum in Milan, which he curated. At the time, Mendini emphasized the viewing and examination of the objects that surround us, from our past and that of others, from a technical-formal and anthropological-cultural vantage point, to form a complex 'portrait' of ourselves. In this pamphlet Luca Molinari, through quick references to history and the contemporary world, picks up on this idea and shifts the thinking into the world of architecture, specifically into domestic space. As he writes: "The home - the most beloved and stable place of our lives, the space in which we think we can seek refuge and construct the secure fragments of our existence, the most resistant memory in an everyday life of constant changes - is probably the phenomenon that has received the least thought over the last quarter of a century. [...] Today the home is one of the universal places from which to rethink ourselves and the world in which we live: it has become a true laboratory of understanding and transformation of the world." From the "home as mirror of the soul," according to the maxim of Mario Praz, we reach the home taken not only as a "definite place, but as a new landscape, an unstable place of many forms that continuously changes [...], a place inhabited by objects that change together with its inhabitant-consumers." Through seven themes of reference (the solid, dominant, sacred, transparent, democratic, rootless, invisible house), the author suggests that "the houses that we are represent an open political and social laboratory of our lives and our way of inhabiting the world."



CARLO SCARPA - L'ARTE DI ESPORRE

by Philippe Duboy, Johan & Levi Editore 2016, 270 pages, € 25.00. An assistant of Carlo Scarpa in 1976 at the time of the competition for the transformation of the Hotel Salé in Paris into the Musée Picasso, in this book Philippe Duboy



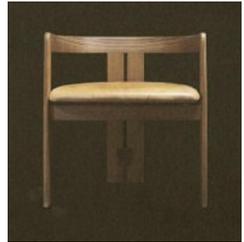
approaches the path of research of the Venetian master connected with the theme of museum and exhibit design, marking a chapter in the history of interior architecture and producing works that are firm reference points also in the present. The installation, coming to terms with artworks from the past or from his own time, the dialogue with different places and spaces, were all opportunities for experimentation and ongoing reflection, for Scarpa, on the definition of the dense, profound "promenade architecturale" that Philippe Duboy illustrates in this book. The preface by Patricia Falguières on "The Art of the Exhibition. Towards a genealogy of the white cube" updates the lesson of Scarpa with respect to the present, underlining the view aptly summed up by Manfredo Tafuri of Carlo Scarpa as "an artist so open to all the suggestions of antique, modern and contemporary art that he could make this ability to listen into a method of comportment." In the introduction Duboy approaches the issues of the art of display of Carlo Scarpa, then developed case by case in the narrative of the various museum projects by the great architect.

approaches the path of research of the Venetian master connected with the theme of museum and exhibit design, marking a chapter in the history of interior architecture and producing works that are firm reference points also in the present. The installation, coming to terms with artworks from the past or from his own time, the dialogue with different places and spaces, were all opportunities for experimentation and ongoing reflection, for Scarpa, on the definition of the dense, profound "promenade architecturale" that Philippe Duboy illustrates in this book. The preface by Patricia Falguières on "The Art of the Exhibition. Towards a genealogy of the white cube" updates the lesson of Scarpa with respect to the present, underlining the view aptly summed up by Manfredo Tafuri of Carlo Scarpa as "an artist so open to all the suggestions of antique, modern and contemporary art that he could make this ability to listen into a method of comportment." In the introduction Duboy approaches the issues of the art of display of Carlo Scarpa, then developed case by case in the narrative of the various museum projects by the great architect.

L'ANIMA SEGRETA DELLE COSE

by Tobia Scarpa, ed. Elisa Pajer and Elena Brigi, Marsilio Editore, 110 pages, € 16.50, with documentary by Elia Romanelli on DVD. A book accompanied by a DVD, and vice versa, to provide a portrait of Tobia Scarpa, architect, son of Carlo Scarpa, who in his design research, conducted for years with Afra Scarpa, has approached every scale of intervention: from furniture to useful objects, interiors to the architecture of villas and sailboats, precise conservative restoration projects to retail spaces, all the way to the design of large industrial buildings. In this attitude of openness to all typologies, rationality is combined with a way of listening to material, taken as the element of reference to be transformed

into a poetic tool, capable of making every project into a way of coming to grips with reality. For Tobia Scarpa: "Beauty is manifested through material; we cannot make beauty if we do not touch and move the material." The book inserts a conversation with Tobia Scarpa "on beauty" between the introduction by Valerio Sacchetti and a selection of works (objects) edited by Elena Brigi. The written narrative returns in a more complex form in the documentary film, which conveys a portrait of a cultured and sensitive person, passionately engaged in his work composed of architecture and objects, where crafts and industry coexist in an approach that tends to produce artifacts whose spirit, as Scarpa says, "is that of offering the premises for a better life, [...] things that convey this idea of giving of themselves, of creating smiles and serenity."



Worldwide subscription: www.abbonamenti.it/internisubscription

Please start my subscription to **INTERNI** at the rates indicated below

1 year of INTERNI
(10 issues + 1 Design Index + 3 Annuals)

- | | |
|--|-------------|
| <input type="checkbox"/> Europe by surface/sea mail | Euro 96,10 |
| <input type="checkbox"/> Europe by air mail | Euro 119,30 |
| <input type="checkbox"/> Usa - Canada by air mail | Euro 142,50 |
| <input type="checkbox"/> Africa/Asia/Oceania/Sud America by air mail | Euro 222,60 |

Charge to my credit card the amount of

- | | |
|---|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> American Express | <input type="checkbox"/> Diners |
| <input type="checkbox"/> Mastercard | <input type="checkbox"/> Visa |

Card N.

Ex.Date

Signature _____

- International money order on account n. 77003101
c/o Arnoldo Mondadori Editore

INTERNATIONAL SUBSCRIPTION REQUEST FORM

Please send your payment with this form (please write in block letters) to:
Interni - Servizio Abbonamenti - C/O CMP Brescia - 25126 Brescia - Italy

Name/Surname

Address

City/Zip

State Phone

Fax E-mail

128 1092368101

N.B. Faster service is available for payment with credit card. Fax your subscription order and your payment receipt to this number: **0039.30.7772387**. For any further information, send e-mail to: abbonamenti@mondadori.it subject **INTERNI**

IO AMO L'INVERNO.

CRICKET



Ecofire® Beatrice

Pioggia, umidità e nebbia che si taglia col coltello... un clima bellissimo per godersi il comfort delle stufe Palazzetti. Fatte come si deve con componenti d'eccellenza. Sicure e tecnologiche, belle anche da spente, ma semplici (molto semplici) da utilizzare. Efficienti e fatte per durare nel tempo. Con Palazzetti è normale amare l'inverno.



#PLZonTour

Numero Verde 800-018186

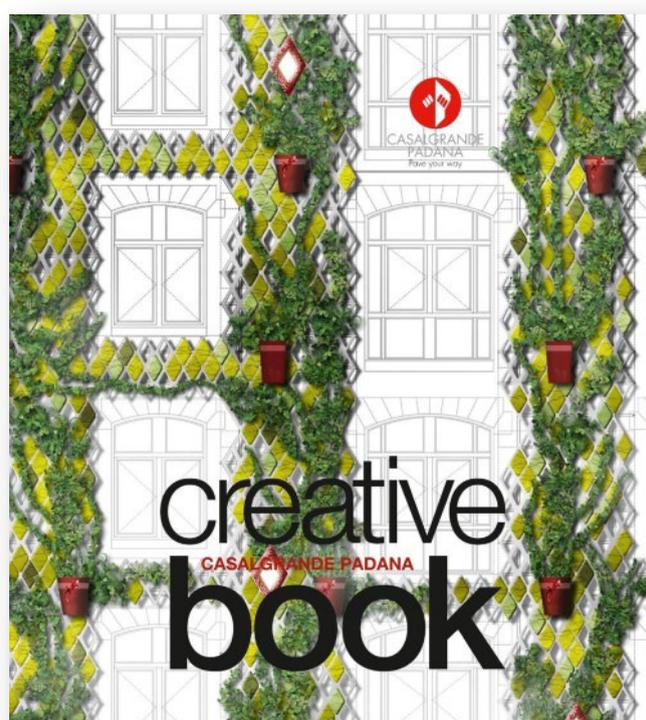
PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

in edicola

CASABELLA

DAL 1928

e con questo numero trovi



CREATIVE BOOK
CASALGRANDE PADANA
CON LE OPERE PREMIATE
DEL CONCORSO INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA
GRAND PRIX 2013-2015
184 PAGINE – 15 PROGETTI

Seguici su   casabellawueb.eu



L'ascensore nell'armadio



100% Made in Italy

Via Brughetti, 32 | 20813 | Bovisio Masciago | Monza Brianza | Italy | tel. +39.0362.55.88.99 | fax +39.0362.59.19.07 | e-mail: info@servetto.it
www.servetto.it

ALESSI spa

Via Privata Alessi 6, 28887
CRUSINALLO DI OMEGNA VB
Tel. 0323868611, www.alessi.com
info@alessi.com

ANTOLINI LUIGI & C. spa

Via Marconi 101
37010 SEGA DI CAVAION VR
Tel. 0456836611, www.antolini.com
al.spa@antolini.it

ARREDO 3 srl

Via Moglianesse 23
30037 SCORZE' VE
Tel. 0415899111, www.arredo3.it
marketing@arredo3.it

B&B ITALIA

135 Madison Avenue
USA NEW YORK - 10016
Tel. +1 212 8899606

www.bebitalia.com

info.usa@bebitalia.com

BOLIA INTERNATIONAL A/S

Vaerkmestergade 11,1
D 8000 Aarhus C, Tel. +45 51 50 21 10
www.bolia.com

BONALDO spa

Via Straelle 3, 35010 VILLANOVA
DI CAMPOSANPIERO PD
Tel. 0499299011

www.bonaldo.it

bonaldo@bonaldo.it

CACCIATI COSTRUZIONI RESTAURI

Via Cascina Bebbia 1
13862 BRUNENGO BI
Tel. 0159867802, www.cacciati.com
info@cacciati.com

CAPDELL

Flora Tristán 24, E 46970 ALACUAS
VALENCIA, Tel. +34 961 502 950
www.capdell.com, info@capdell.com

CAPPELLINI CAP DESIGN spa

Via Busnelli 5, 20821 MEDA MB
Tel. 03623721, www.cappellini.it
cappellini@cappellini.it

CASSINA spa

POLTRONA FRAU GROUP
Via L. Busnelli 1, 20821 MEDA MB
Tel. 03623721, www.cassina.com
info@cassina.it

Ciù Ciù AZIENDA VITIVINICOLA

Località S. Maria in Carro, Contrada
Ciafone, 106, 63073 OFFIDA AP
Tel. 0736 810001
www.ciuciuvinini.it

CLEAF spa

Via Vittorio Bottego 15
20851 LISSONE MB, Tel. 0392074
www.cleaf.it, pr@cleaf.it

COMPOSIT spa

S. Provinciale Fogliense 41
61022 MONTECCHIO DI VALLE
FOGLIA PU, Tel. 072190971
www.composit.it
info@composit.it

DAVIDE GROPPI srl

Via P. Belizzi 20-22
29122 PIACENZA
Tel. 0523571590
www.davidegroppi.com
info@davidegroppi.com

EMERGENCE FESTIVAL

Via Vittorio Emanuele III, n.290
98035 Giardini Naxos
www.emergencefestival.com

FENDI CASA

**CLUB HOUSE ITALIA
LUXURY LIVING GROUP**
Via Balzella 56, 47121 FORLÌ
Tel. 0543791911

www.luxurylivinggroup.com

info@luxurylivinggroup.com

FILIERA DEL LEGNO FVG

www.filieralegnofgv.it

FLOS spa

Via Angelo Faini 2
25073 BOVEZZO BS
Tel. 03024381, www.flos.com
info@flos.com

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

Via Sant'Eufemia 13
29121 PIACENZA, Tel. 052331111
www.lafondazione.com

info@lafondazione.com

FOSSATI SERRAMENTI

Via Castello Noce 1/a
29010 SAN NICOLÒ a Trebbia PC
Tel. 0523768850

www.fossatisrl.com

info@fossatisrl.com

FRATELLI FANTINI spa

Via M. Buonarroti 4
28010 PELLA NO, Tel. 0322918455
www.fantini.it, fantini@fantini.it

GAROFOLI spa

Via Recanatense 37
60022 CASTELFIDARDO AN
Tel. 071727171, www.garofoli.com

info@garofoli.com

GIORGETTI spa

Via Manzoni 20, 20821 MEDA MB
Tel. 036275275, www.giorgetti.eu
giorspa@giorgetti.eu

INNOVA FVG

Via Jacopo Linussio 1
33020 AMARO UD
Tel. 0433486111

www.innovafvg.it

info@innovafvg.it

INYARD CN

www.inyard.com
**ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
LONDRA**

Ministry of Foreign Affairs and
International Cooperation
39, Belgrave Square

UK SW1X 8NX LONDON

Tel. +44 20 7396 4404

www.icilondon.esteri.it

icilondon@esteri.it

L'OTTOCENTO srl

Via Don Domenico Valente 24 - Loc.
Santa Croce Bigolina
35013 CITTADELLA PD
Tel. 0499445058

www.lottocento.it

info@lottocento.it

LEUCOS spa

Via delle Industrie 16/b
30030 SALZANO VE
Tel. 0415741111, www.leucos.com

info@leucos.com

LOLA TADEL GRUP

C/Vuit de Marc 56 - 58 Z.I. Coscollar
E 46960 ALDAIA VALENCIA
Tel. +34 961509622

www.lolamuebles.es

furniture@tadel.com

LZF Lamps

Avenida Reino de Valencia 14
E 46370 CHIVA VALENCIA
Tel. +34962524780, www.lzf-lamps.com
export@lzf-lamps.com

MAISON VERVLOET

Rue de la Borne Paalstraat 78
B 1080 Bruxelles, Tel. +3224106150
www.vervloet.com, info@vervloet.com

MARSET ILLUMINACIÓ'N

Alfonso XII 429-431
E 08912 BADALONA (BARCELONA)
Tel. +34 93 4602067

www.marset.com, info@marset.com

MARTINELLI LUCE spa

Via T. Bandettini, 55100 LUCCA
Tel. 0583418315, www.martinelliluce.it
info@martinelliluce.it

METALCO srl

Via della Fornace 44
31023 CASTELMINIO DI RESANA TV
Tel. 04237863, www.metalco.it
info@metalco.it

MOBENIA - Mobi Cenia S.L.

Ctra. Santa Bárbara, km 19,5
E 43560 La Sénia Tarragona
Tel. +34977713391, www.mobenia.com

mobenia@mobenia.com

MOROSO spa

Via Nazionale 60
33010 CAVALICCO UD
Tel. 0432577111, www.moroso.it
info@moroso.it

NODUS IL PICCOLO srl

Via Delio Tessa 1, 20121 MILANO
Tel. 02866838, www.ilpiccolo.com
design@ilpiccolo.com

OKNOPLAST ANTENORE srl

Strada Cardio 10
SERRAVALLE RSM
Tel. 0549904162, www.oknoplast.it

PIETRELLI F.LLI PIETRELLI srl

Via XXI Strada 18, 61032 FANO PU
Tel. 0721854495, www.pietrelliporte.it
info@pietrelliporte.it

PORCELANOSA

Ctra. Nacional 340 Km 55,8
E 12540 VILLAREAL, CASTELLÓN
Tel. +34964507100

www.porcelanosa.com

porcelanosa@porcelanosa.com

PORTALE DI COMO

www.portaledicomo.it

PRATESI

Palazzo Serbelloni - Corso Venezia 18
20122 MILANO, Tel. 0573928553

www.pratesi.com

customerservice@pratesi.com

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Unità d'Italia 1

34121 TRIESTE

Tel. 0431387111

www.regione.fvg.it

regione.friuliveneziaigiulia@

certregione.fvg.it

ROCHE BOBOIS

18, rue de Lyon, F 75012 PARIS

Tel. +33 1 53461000

www.roche-bobois.com

SAINT-GOBAIN GLASS ITALIA spa

Via E. Romagnoli 6

20146 MILANO, Tel. 0242431

www.saint-gobain-glass.com

SALICE ARTURO SALICE spa

Via Provinciale Novedratese 10
22060 NOVEDRATE CO
Tel. 031790424

www.salice.com

info.salice@salice.com

SANCAL DISEÑO S.L.

Polígono Industrial La Herrada
C/ Principe de Asturias, 18
E 30510 Yecla, Murcia

Tel. +34968718074

www.sancal.com

web@sancal.com

SCHÜCO INTERNATIONAL ITALIA srl

Via del Progresso 42 - Z.I.
35127 PADOVA, Tel. 0497392000
www.schueco.it, www.schueco.com

info@schueco.it

SWAROVSKI INTERNAZIONALE D'ITALIA spa

Via Giorgio Giulini 3
20123 MILANO, Tel. 02722601
www.swarovski.com

www.atelierswarovski.com

customer_relations.it@swarovski.com

THEMA

Via F. Petrarca 14/a
20843 Verano Brianza MB
Tel. 0362 909471

www.th-italia.com

info@th-italia.com

TON

Michaela Thoneta 148
CZ 768 61 Byst ice pod Host nem
Tel. +420573325286

www.ton.eu, info@ton.cz

TRANSOLAR

Curiestrasse 2

D 70563 STUTTGART

www.transsolar.com

transsolar@transsolar.com

TRAZZI LUCA STUDIO

Via San Nicolao 2, 20123 MILANO
Tel. - Fax 02865790

www.lucatrazzi.com

lucatrastudio@lucatrazzi.com

TURISMO VALLE CAMONICA

www.turismovallecamonica.it

info@turismovallecamonica.it

VENINI spa

Fondamenta Vetrai 10

30141 MURANO VE

Tel. 0412737211

www.venini.com

venini@venini.it

Sapore autentico



mod. Roveretto

stefanosrafini.comunicazione | ph. studiojus.it



Abilità artigiana e innovazione si combinano nelle proposte sartoriali L'Ottocento per l'ambiente cucina e la casa. Come nel nuovo modello Roveretto, che parla il linguaggio dell'eccellenza manifatturiera declinata in una convivialità senza tempo.

Lottocento[®]
L'AMBIENTE CUCINA

www.lottocento.it • +39.049.94.45.058 
Made in Cittadella • Italy

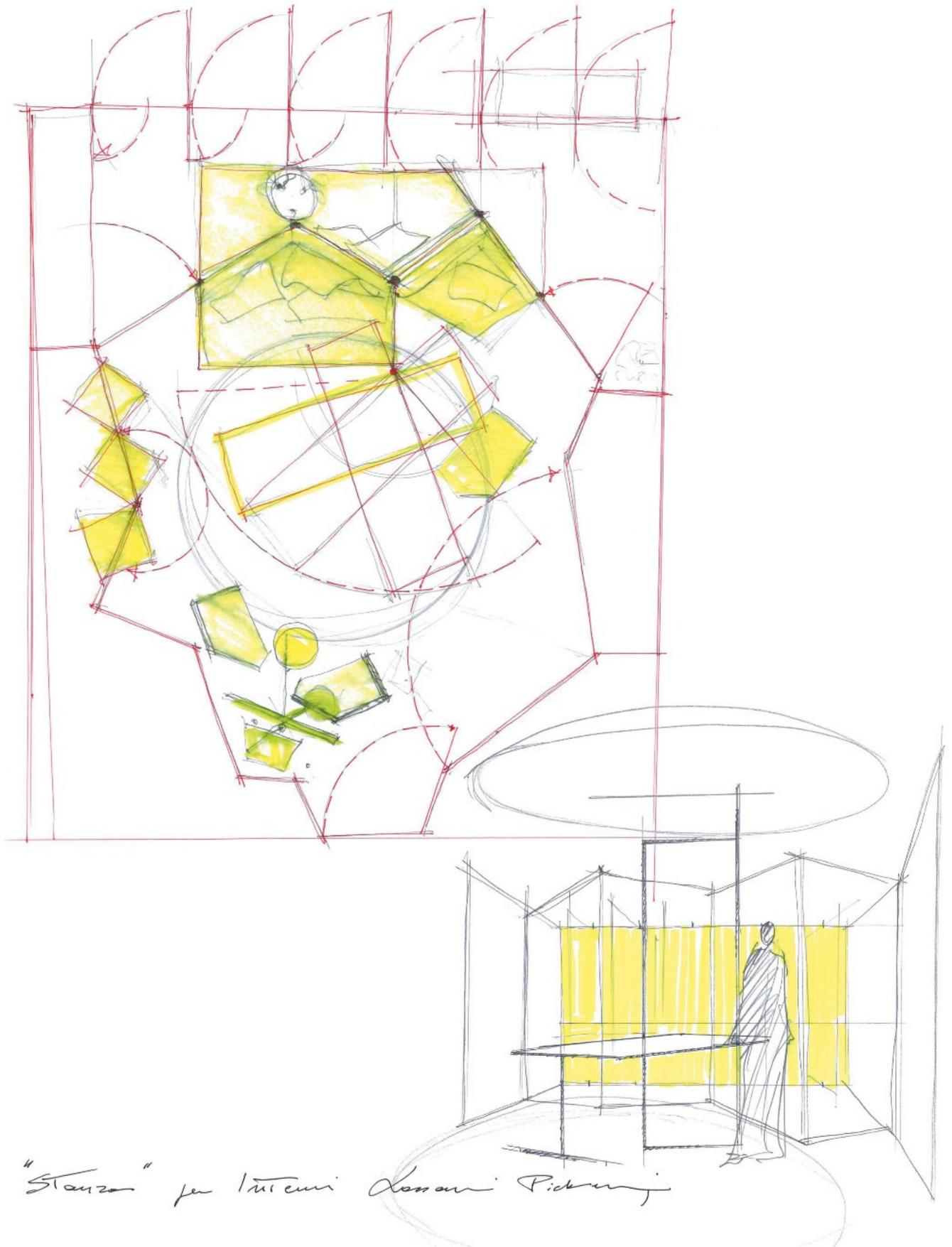
THE ITALIAN HOME

—
Alf DaFrè

www.alfdafre.it



CARTALEGNO / sideboard
design Giulio Iacchetti



"Stanza" per l'interior design Pickering

Drawing by
LAZZARINI PICKERING ARCHITETTI

per
INTERNI

DRAWINGS COLLECTION



P

Relaxation è una delle tre 'Forests' che Asif Khan ha progettato per MINI Living: tre installazioni architettoniche realizzate nel quartiere di Shoreditch a Londra in occasione del London Design Festival 2016.

INtopics EDITORIALE

INTERNI novembre 2016

Per battere la concorrenza del mercato globale, il sistema design italiano deve continuare a fare ricerca, inventare e innovare. Non solo sui prodotti, ma anche sulle tecnologie, la formazione, la distribuzione, i servizi, la comunicazione, ovvero tutti quegli aspetti per cui il design ha assunto un valore strategico che va ben oltre il progetto dei singoli oggetti. A ricordarcelo in questo numero è Andrea Branzi, che da critico sottolinea la capacità tutta italiana di trasformare la precarietà e l'imprevedibilità in geniali soluzioni. Ma è anche Alberto Alessi, che da imprenditore racconta il senso della nuova collezione per la tavola disegnata da Marcel Wanders, dove la produzione industriale si sposa con sofisticate tecniche di lavorazione manuale per dare massima espressione al potere immaginifico degli oggetti d'uso quotidiano. I servizi successivi testimoniano come il progetto dell'abitare made in Italy si rinnovi con molteplici linguaggi. In cucina, per esempio, punta tutto sui materiali: su quelli più tecnologici e performanti, oppure su quelli più tradizionali, come le pietre e i marmi, resi però accessibili e funzionali. Nel contract, il design estende agli ambienti di lavoro i codici estetici che sinora sono appartenuti all'arredo domestico, sottolineando la distinzione sempre più labile tra casa e ufficio. Lo conferma anche la rassegna delle sedute componibili: sistemi di imbottiti sempre più aperti e versatili, che mettono al centro del progetto la relazione tra le persone e lo spazio. Ritorna infine un tema che, secondo i momenti storici, è più o meno sentito ed espresso nella produzione contemporanea: quello della tradizione del mobile italiano. I lavori di tanti giovani designer dimostrano come la lezione dei maestri degli anni '50 e '60 oggi sia presente più che mai. È la rinuncia a una visione innovativa del design? A noi piace credere che si tratti, piuttosto, dell'ambizione a un progetto senza tempo. *Gilda Bojardi*

**"HO VISTO UN RE", MOSTRA A PALAZZO REALE, MILANO.
ALCANTARA E 9 ARTISTI INTERPRETANO L'APPARTAMENTO
DEL PRINCIPE, A CURA DI DAVIDE QUADRIO E MASSIMO
TORRIGIANI**

LA MOSTRA È NATA DALL'INCONTRO TRA ALCANTARA, AZIENDA
E MATERIALE, E L'APPARTAMENTO DEL PRINCIPE, 9 STANZE
IN CUI ARTISTI DIVERSI HANNO CREATO SCENOGRAFIE, FATTO
ESPERIMENTI, RIVISSUTO FAVOLE E STORIE. PROTAGONISTA
DELLA STANZA DI FRANCESCO SIMETI (NELL'IMMAGINE)
È IL TEATRO. INTITOLATA XANADU - COME LA CITTÀ EDIFICATA
DA KUBLAI KHAN E RACCONTATA DA MARCO POLO - L'OPERA
È COSTITUITA DA UNA SERIE DI QUINTE, STATICHE
E IN MOVIMENTO, FREGIATE DA STAMPE DI VIAGGI ESOTICI VERSO
TERRE LONTANE, CHE SI INCROCIANO E CONFONDONO.
ALCANTARA.COM
COMUNE.MILANO.IT/PALAZZOREALE



PhotographING
FABULOUS



PhotographING DREAMY

**AMO (ARCHITECTURE MEDIA ORGANIZATION - STUDIO OMA),
SFILATA PRADA DONNA P/E 2017**

IL BINOMIO MODA-ARCHITETTURA RESTA UNA COSTANTE PER PRADA, CHE HA CHIESTO ALLO STUDIO AMO, DEL CELEBRE STUDIO OMA CAPITANATO DA REM KOOLHAAS, DI DISEGNARE LA PASSERELLA ANCHE PER LA SFILATA PRADA DONNA PRIMAVERA/ESTATE 2017. IL SET È STATO CONCEPITO COME UNA 'STRATIFICAZIONE DI ARCHITETTURE', L'ATMOSFERA È FUTURIBILE, GRAZIE AL METALLO CHE RIVESTE L'INTERO LAY-OUT. L'ASSE CENTRALE DELLO SPAZIO CONTIENE UN'INSTALLAZIONE CINEMATOGRAFICA SU DODICI SCHERMI IDEATA DAL REGISTA DAVID O. RUSSELL E DALLO STUDIO NEWYORKESE DI DESIGN 2X4. RUSSELL HA IMMAGINATO L'INSTALLAZIONE COME UN SURREALE PAESAGGIO ONIRICO CON UN CAST ECLETTICO CHE REINTERPRETA LE SCENE IN COMBINAZIONI MUTEVOLI. PHOTO AGOSTINO OSIO.
OMA.EU/OFFICE
PRADA.COM





**FRIDA PARMEGGIANI, MOSTRA FIGURAZIONI
TESSILI, MERANO**

IN OCCASIONE DEL SETTANTESIMO
COMPLEANNO DELLA COSTUMISTA FRIDA
PARMEGGIANI (MERANO, 1946), KUNST MERAN
E IL PALAIS MAMMING MUSEUM DI MERANO
LA CELEBRANO OSPITANDO, SU DUE SEDI,
LA MOSTRA *FIGURAZIONI TESSILI* (FINO
ALL'8 GENNAIO) E *I PROGETTI HOW TO BECOME
FRIDA E APPROCCI A FRIDA. FIGURAZIONI TESSILI*
PROPONE UNA SERIE DI NUOVE CREAZIONI
REALIZZATE DA UNA DELLE PIÙ CELEBRATE
COSTUMISTE TEATRALI CONTEMPORANEE,
CHE, DAL 1987, CREA I PROPRI COSTUMI QUASI
ESCLUSIVAMENTE PER GLI ALLESTIMENTI
DEL REGISTA AMERICANO ROBERT WILSON.
FOTO DI FRANCK EVIN.
KUNSTMERANOARTE.ORG



PhotographING
SYMBOLIC



**EGIDIO PANZERA, MIST, DECORO PER SUPERFICI VETRATE,
COLLEZIONE DECORFLOU® DESIGN, OMNIDECOR**

MIST È IL NOME DELL'ULTIMO DECORO DISEGNATO
DALL'ARCHITETTO EGIDIO PANZERA PER OMNIDECOR.
LE MORBIDE SFUMATURE DELLA NEBBIA SI TRASFORMANO
IN TEXTURE, RIUSCENDO A CREARE SULLE SUPERFICI VETRATE
UN GIOCO DIAFANO E OPACO. COME UNA FITTA FOSCHIA
CAPACE DI RIVELARE O NASCONDERE PROGRESSIVAMENTE
UN PAESAGGIO. LA TEXTURE DEL DECORO MIST CONSENTE
DI CELARE ALLA VISTA, IN MODO GRADUALE, FORME
E COLORI. QUESTO DISEGNO RISULTA QUINDI IDEALE
PER TUTTE LE DESTINAZIONI D'USO CHE VOGLIONO
GARANTIRE PRIVACY E RISERVATEZZA: PORTE A VETRI, BOX
DOCCIA, PARETI DIVISORIE PER UFFICI, PORTE SCORREVOLI.
EGIDIOPANZERA.IT
OMNIDECOR.IT

PhotographING UNREAL



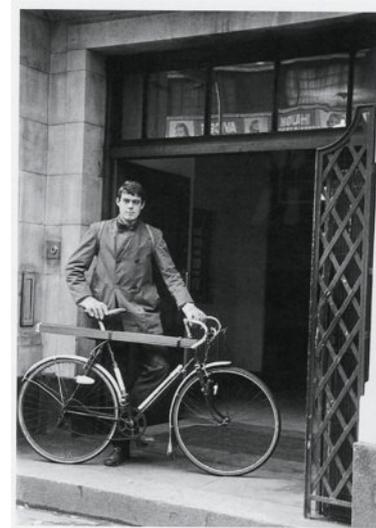


*Richard Long,
A Line Made by
Walking, England, 1967.
© Richard Long.*

Richard Long,
England, 1967.
© Richard Long.



Richard Long fuori
dalla St Martin's
School of Art.
© Oded Halammy.



Richard Long,
Walking Man and
Plaster Path, West of
England College of Art,
1965. © Richard Long.



RICHARD LONG WALKING

L'artista inglese (classe 1945), da sempre interessato al **rapporto tra arte e natura**, s'è affermato quale protagonista della **Land Art**, creando opere incentrate sui concetti di spazio e tempo, in armonica relazione con **natura e paesaggio**

di Germano Celant

Il 1964 è un anno che registra un cambio di segno nella storia dell'arte contemporanea, sia sul piano dell'immaginario sia del potere nel territorio artistico. Il premio internazionale a Robert Rauschenberg, in occasione della XXXII Biennale di Venezia, è indice dell'affermazione della Pop Art, quanto del transito di *leadership* tra Parigi e New York. Da questa data, le vicende dell'arte in Europa subiscono un ridimensionamento culturale e mercantile. Si afferma un nuovo punto di partenza che vede l'iconografia popolare e consumistica, realistica e disimpegnata prendere il sopravvento sulle immagini del sognato e dell'utopico, del politico e dell'intellettuale, che avevano impegnato le avanguardie storiche.

È un processo di deideologizzazione che lascia campo a una condizione decorativa, che azzerà qualsiasi significato sociale dell'artefatto, per trasformarlo in *commodity*. Il duplicato del reale si fonda sulla ripetizione delle icone riprese dal mondo dei media, dalla pubblicità al fumetto, dalla stampa alla televisione, dove la comunicazione regna, senza più distinguere il vero dal falso, l'originale dal riprodotto. Il

fervore informativo esclude ogni coinvolgimento sensuale e materiale, per esaltare tutti i possibili simulacri, fuori dall'universo delle lotte reali. Naturalmente alcuni sacchi di resistenza permangono, anche negli Stati Uniti, tanto che nello stesso periodo, si afferma la Minimal Art, che è connessa all'idealizzazione delle forme pure ed elementari, ma che condivide, con la Pop art, l'assenza di coinvolgimento emotivo e sensuale. L'arte perde definitivamente la sua "socialità" e si lascia supinamente determinare dalla mercificazione, sia quale tema iconografico, sia quale perdita di un'alterità, tanto che riafferma con estrema forza il potere delle tecniche tradizionali, quali pittura e scultura.

Nello stesso anno, però, la nuova generazione di giovani artisti intuisce il pericolo di collocare il proprio lavoro nell'ambito della decorazione e del prodotto, perché non intende annullare l'effetto concreto e vitale sulla condizione reale della società o dell'ambiente. Così, al fine di evitare la caduta in tale nulla, dominato dalla comunicazione di massa che dissolve ogni immagine, si tenta di ritornare all'unicità che



*Walking a circle in mist,
Scotland, 1986.*

riguarda il processo del fare, quanto il risultato, che non deve coincidere con una 'cosa', ma possibilmente con un'esperienza. Da qui l'attitudine alla dissoluzione delle tecniche tradizionali, con la conseguente sparizione dell'oggetto e l'invito a una partecipazione dell'osservatore non più inteso come entità passiva. Si attua un passaggio tra uno statuto che non distingue più tra immaginazione artistica e realtà, per cui i processi di connessione non avvengono più attraverso situazioni 'rappresentative', che richiedono media mimetici, come la pittura, la fotografia, la scultura e il cinema, ma operazioni concrete legate al 'fare'. Queste prendono la forma tipica del 'lavoro' e dell'azione, dal manuale al mentale, dal concreto al non fisico.

Al tempo stesso i territori di questo muoversi arrivano a includere sul piano del pensiero idee e concetti, dal metafisico all'immateriale, oppure nell'ambito della natura, i deserti e le pianure, le montagne e i prati. L'oltrepassamento degli strumenti tradizionali dell'arte permette a ogni artista di mostrare un suo rapporto essenziale con il soggetto trattato, spesso connesso al suo sentire e piacere personali. Nel caso di Richard Long (1945) esso risiede nel camminare. Sin dal 1965, ancora studente al West of England College di Bristol, l'irruzione dell'immagine dell'essere peregrinante è parte del suo vocabolario visivo. È la prima indicazione di un percorso, sia personale sia artistico, che l'ha visto intervenire solingo e in disparte nei paesaggi di tutto il mondo. Tale operazione solitaria, condotta in relazione a un ambiente naturale, si è infatti tradotta, dal 1966 a oggi, in 'tracce', effimere o permanenti, lasciate sulla superficie terrestre,

*Walking a line
in Peru, 1972.*



in lande sperdute e dimenticate, dal Sahara all'Inca Rock, oppure conosciute e frequentate, dal fiume Avon alla Sierra Nevada. Simili esplorazioni del landscape hanno toccato molte nazioni, dal Canada al Giappone, dal Messico al Nepal, dalla Spagna alla Scozia, dal Perù alla Norvegia, e si sono dilungate per miglia e miglia, lasciando spesso sul terreno una testimonianza visuale, ripresa fotograficamente, in forma di linea o di cerchio, realizzati in roccia o legno, in foglia o in pietra, così da designare una partecipazione al luogo e alla situazione ambientale.

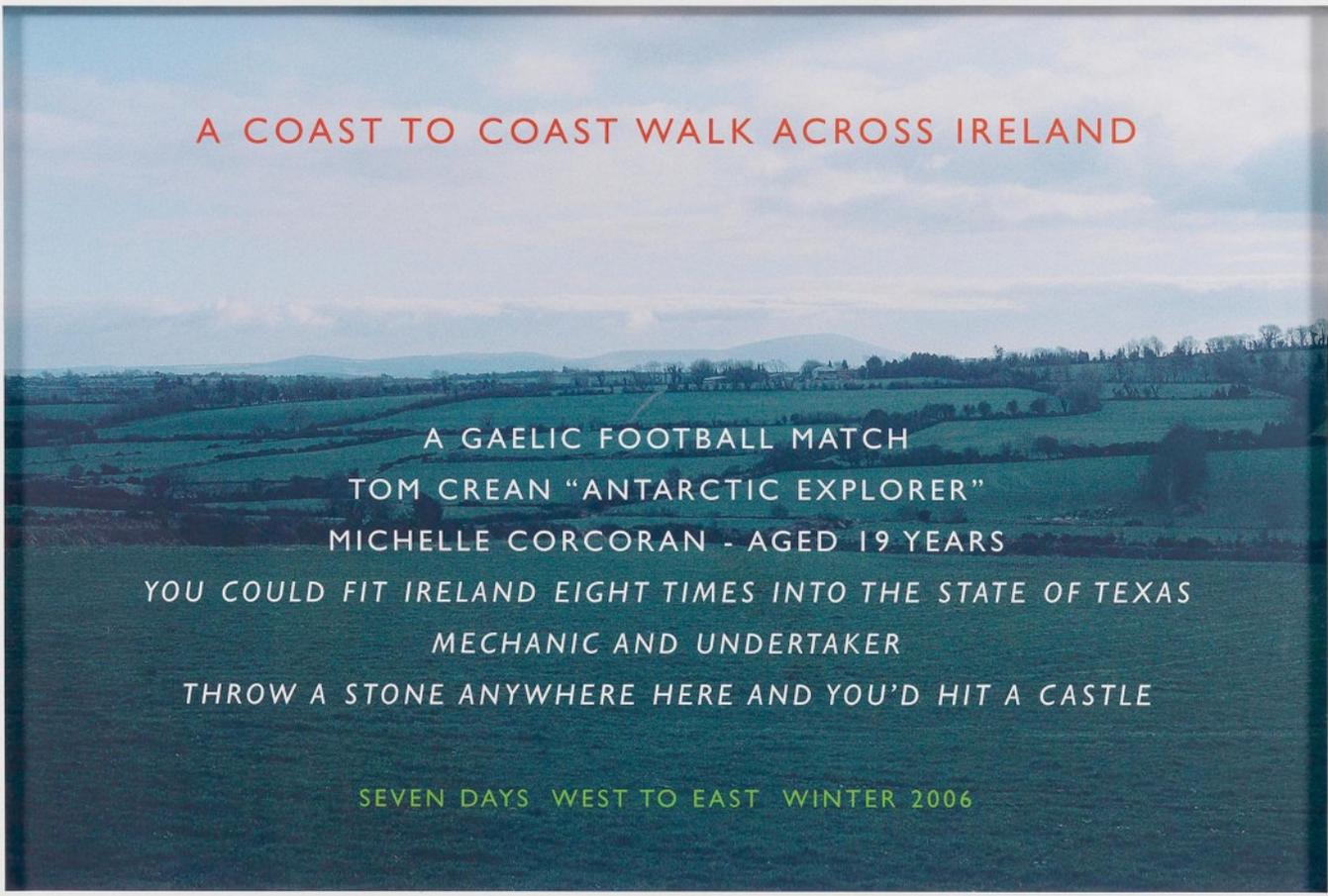
La storia di questo agire solitario corrisponde alla necessità di separare la propria espressività, slegandola dal continuo sciame espositivo e mercantile di oggetti e di cose per riproporre la condizione di 'artista', quale essere vagante e girovago alla ricerca di immagini che sono trovabili solo nella realtà. Un incedere silenzioso e appartato che è condotto



*Tsunami
driftwood circle,
seven days
walking on the
Tanesashi Coast,
Aomori, Japan,
2013.*



*Rolling Stones
an eleven day
walk in Norway,
2008.*



A COAST TO COAST WALK ACROSS IRELAND

A GAELIC FOOTBALL MATCH

TOM CREAN "ANTARCTIC EXPLORER"

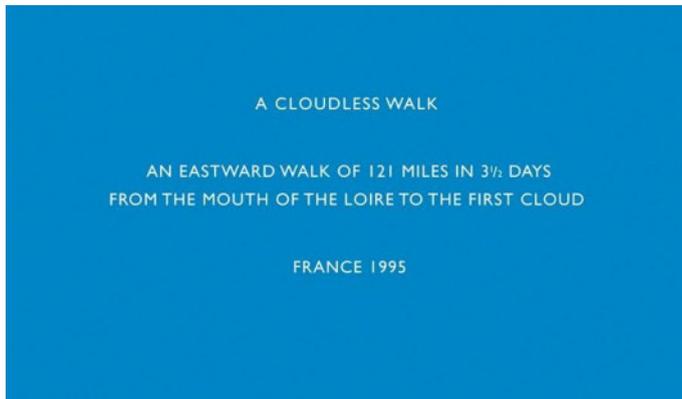
MICHELLE CORCORAN - AGED 19 YEARS

YOU COULD FIT IRELAND EIGHT TIMES INTO THE STATE OF TEXAS

MECHANIC AND UNDERTAKER

THROW A STONE ANYWHERE HERE AND YOU'D HIT A CASTLE

SEVEN DAYS WEST TO EAST WINTER 2006



F I B O N A C C I W A L K

	1	1	2	3	5	8	13	21	34	55	89
M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L
E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
			S	S	S	S	S	S	S	S	S

CONTINUOUS WALKS ON CONSECUTIVE DAYS
SOMERSET ENGLAND 2009

con estrema energia fisica e notevole tempo di realizzazione, perché ogni traccia prodotta o costruita in situ ha richiesto da poche ore a giorni e giorni, connessi al camminare in luoghi impervi. Dalle variazioni del diverso camminare e del differente contesto, tra pianura e montagna, o materie in loco, dai fiori alle pietre, derivano insieme a volte emergenti dal suolo o quasi invisibili, che vengono ‘abbandonati’ a futura discrezione delle condizioni atmosferiche o del passaggio umano. Entità effimere che temporaneamente si fondono con il suolo, seccano o cadono, sono spazzate via dal vento o dalle piogge, hanno pertanto un destino precario: un’esistenza breve.

La loro sorte è di dissolversi e di decomporsi formalmente, erosi nel tempo. A contare è tuttavia il gesto, tipico dell’artista, di trasformare una situazione amorfa in visiva. Soltanto che la ‘rappresentazione’ del paesaggio, tema che ricorre dall’antichità, in Long non è permanente e stabile, ma temporaneo e in continua metamorfosi. L’arte è destinata a ‘evaporare’, ritornare nelle viscere della terra, fondersi con un tutto. Pertanto le sue accumulazioni di pietre o di legni, di carbone o di fango, nel loro divenire riflettono, simbolicamente, un tipico accostamento alchemico, dal *solve et coagula*, allo scandagliare le profondità telluriche al fine di ottenere una dimensione nascosta della propria spiritualità. A ben vedere i suoi cerchi e raggi sono ‘cattedrali’ formali nel deserto. Sono costruite da pietra su pietra e si slanciano in alto, occupando un territorio vuoto e desolato. È la trasformazione di una materia secondo le regole del pensiero artistico, così da ottenere una mutazione, che rivela l’idea del costruire cose metaforiche e allegoriche, al fine di sollecitare un pensiero nell’osservatore. A volte la decifrazione di un intervento nel paesaggio assume la forma della scrittura, così che l’irruzione dell’immaterialità e dell’irriproducibilità del realizzato e del costruito in natura, lasci spazio a un ulteriore distacco, rendendolo ulteriormente differente, perché richiamato dalla cadenza dei giorni di percorso connessa alle miglia percorse,

oppure dagli animali incontrati, da un serpente a un gruppo di scimmie, dalle giornate di pioggia e di sole. Le parole arrivano anche a riprodurre figure, dal cerchio al triangolo, che invocano le formazioni litiche, eseguite in natura. In entrambi i casi, le conformazioni di materie trovate o di parole stampate riflettono uno spazio ‘sacro’ delimitato e individuato al fine di comunicare l’azione particolarmente magnetica dell’artista. ■



HUMAN NATURE WALK

TWENTY ONE WALKING DAYS ON THE HIGHVELD
ON TWO PROPERTIES WITHIN THE CRADLE OF HUMANKIND

SOUTH AFRICA 2011

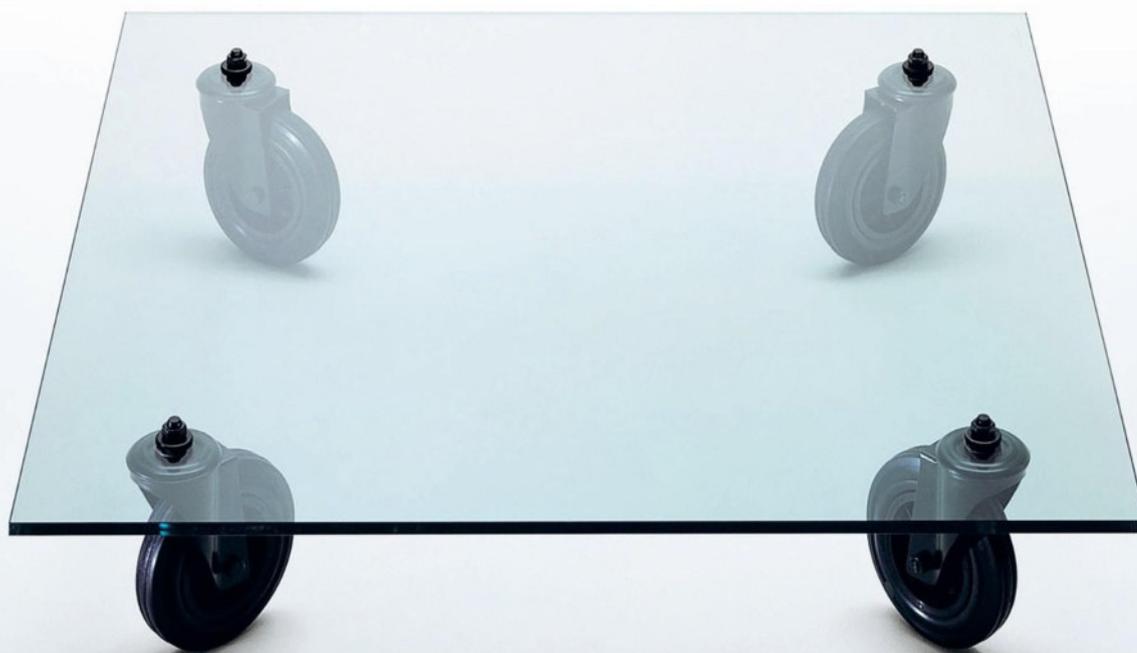
Vico Magistretti,
Incisa, DePadova,
1951.



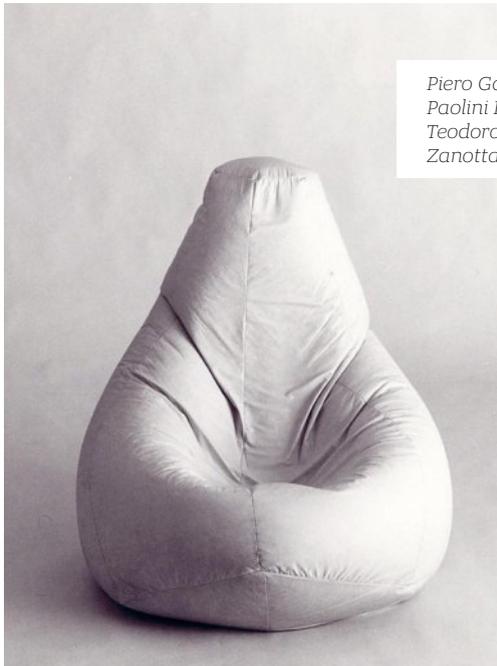
LA POTENZA DELL'IMPENSATO

Nella globalizzazione occorre sapere cosa bolle in pentola nei **mercati mondiali**, e ogni imprenditore deve di continuo **rinnovare il catalogo**, le strategie commerciali, le tecnologie costruttive, la funzionalità dei prodotti, la loro **capacità attrattiva**, la distribuzione...

di Andrea Branzi



Gae Aulenti, Tavolo
con ruote, Fontana
Arte, 1980.



Piero Gatti Cesare
Paolini Franco
Teodoro, Sacco,
Zanotta, 1969.



Achille e Pier Giacomo
Castiglioni, sgabello
Mezzadro,
Zanotta, 1957.



Vico Magistretti,
Nuvola Rossa,
Cassina, 1977.

La sopravvivenza dell'attuale sistema industriale, indipendentemente dal settore produttivo in cui opera – sia nelle alte tecnologie, che nella moda o nell'arredamento – è legato alla sua capacità di confrontarsi con una concorrenza che va dalla Cina al Sudamerica.

Se un tempo era prudente controllare i concorrenti locali o nazionali, oggi, nell'epoca della globalizzazione, occorre sapere cosa bolle in pentola nei mercati mondiali, e ogni imprenditore, se vuole sopravvivere, deve continuamente rinnovare il proprio catalogo, aggiornare le strategie commerciali, i servizi, le tecnologie costruttive, la comunicazione, la funzionalità dei prodotti, la loro forma, la loro distribuzione, la loro capacità attrattiva. In altre parole, ha bisogno di continua innovazione, invenzione, ricerca: il serbatoio inestinguibile di questo tipo d'energia è ciò che chiamiamo design.

Non è un caso se, durante il XXI secolo, in tutti i Paesi del mondo, le scuole, le università, le istituzioni, la promozione del design s'è sviluppata in India come negli Usa. In altre parole, il design ha acquisito un ruolo strategico fondamentale nell'economia mondiale: non è più rivolto solo a un ristretto mercato dell'arredamento d'élite – come nel XX secolo – ma interessa l'intero sistema produttivo del libero mercato, nell'epoca della sua massima espansione internazionale.

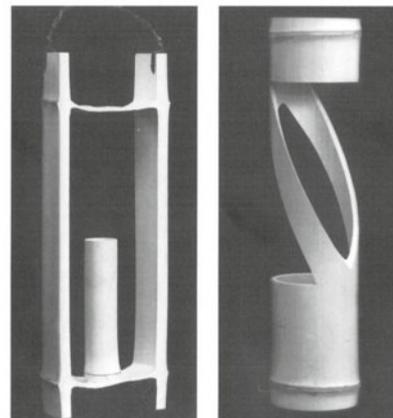
La formazione del progettista non avviene più sulla base di metodologie collaudate, seguendo modelli d'efficienza e professionalità, ma, al contrario, cercando di sviluppare le attitudini individuali, la creatività soggettiva, la fantasia: in altre parole, la didattica del progetto tende a formare (paradossalmente) degli autodidatti, capaci di camminare con le proprie gambe in un ambiente saturo d'imprevisti e di contraddizioni.

In questo mercato dove sembra che tutto sia già stato prodotto e ampiamente declinato, in design è chiamato a scoprire doline inesplorate, spazi vuoti, nuovi mercati e aree deserte per una nuova, provvisoria, espansione.

In questo tipo di processi creativi – che si basano sul potere dell'impensato, sulla scoperta di soluzioni imprevedibili, sia funzionali che espressive – il design italiano è favorito da una forma Paese dove la stabilità politica, istituzionale, ma anche industriale, è sempre stata molto labile.

A volte sfiorando il Surrealismo o il Dadaismo, con ironia geniale, la lunga e nobile storia italiana di questa disciplina è piena di scoperte tipologiche degne della commedia dell'arte, dove la trama, i personaggi, gli intrecci, sono il frutto imprevedibile di una geniale improvvisazione.

Osservatori falsamente ingenui di un mondo privo di senso, sappiamo sfruttare al meglio ciò che appare frutto di un errore o di un lapsus, trasformandolo in eleganti e geniali soluzioni. ■



Bruno Munari, Vasi
bambó, collezione
Jacqueline Vodoz
Bruno Danese, 1965.

KALLITHEA!

In greco significa 'bella vista'. Ed è quella che si gode dal nuovo **Stavros Niarchos Cultural Centre**, che svetta fra il mare e la città di Atene. Lo firma il Renzo Piano Building Workshop in collaborazione con Betaplan e Deborah Nevins & Associates: **Interni li ha incontrati in esclusiva**

*foto di Yiorgis Yerolymbos (courtesy Stavros Niarchos Foundation), Deborah Nevins e Michel Denancé
a cura di Lilia Melissa
testo di Laura Ragazzola*

Una suggestiva veduta del grande parco che sale sino alla collina dove sorge la terrazza panoramica del nuovo Centro: da qui si dominano il mare e, contemporaneamente, la città di Atene.



INside ARCHITECTURE

Progetto di **RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP**





ph. Shunji Ishida

RENZO PIANO
con **GIORGIO BIANCHI**,
partner RPBW

Architetto Bianchi, qual è il bilancio per lo studio RPBW di questa nuova esperienza progettuale? Centri gli obiettivi?

Siamo felicissimi del risultato: l'edificio è come ce lo eravamo immaginato e ha soddisfatto tutte le nostre aspettative. Grazie anche a un prezioso lavoro di team sia con lo studio ateniese Betaplan sia con Deborah Nevins (vedi le interviste successive, ndr). Anche se lo Stavros Niarchos Cultural Centre non è proprio un edificio...





Qui sopra, il lato della collina affacciato sul canale artificiale. Il Centro appare in tutta la sua complessa articolazione: sotto la terrazza coperta si sviluppa il Teatro (v. la sezione), mentre sulla 'agorà' si affaccia la grande Biblioteca vetrata.

In che senso?

Il volume nasce da un movimento del terreno che, elevandosi gradualmente sino a formare una collina artificiale di 35 metri, accoglie al suo interno la Biblioteca Nazionale e il Teatro Nazionale dell'Opera, le due anime del nuovo centro culturale polivalente commissionato dalla Stavros Niarchos Foundation. È quindi il paesaggio, e cioè il parco, il nodo strategico dell'intervento: si cammina su un manto verde ricoperto dalla macchia mediterranea, che gradualmente ricopre la parte costruita come fosse un edificio ipogeo. E come succede in natura, a mano a mano che si sale il pendio la vegetazione diventa sempre più rada, gli alberi

lasciano il posto agli arbusti per scoprire, infine, sulla cima, l'immensità del mare. Guardi, l'idea di 'sollevare' il terreno per liberare lo sguardo sino all'isola di Egina e catturare la luce del sole è stata presente sin dai primi 'vagiti' del progetto! Eravamo a soli 200 metri dal Mediterraneo, ma il mare non si vedeva: ecco abbiamo voluto restituirlo agli ateniesi. Ma il progetto offre anche un'altra possibilità...

Quale?

Scoprire Atene da una nuova prospettiva, inedita per i suoi abitanti: è questa la grande sorpresa. In nessuno altro luogo della capitale si possono infatti vedere contemporaneamente il mare e il tessuto urbano (Acropoli compresa). D'altro canto, consideri che questa area si chiama Kallithea, che in greco significa 'bella vista', anche se da molti anni era semplicemente un parcheggio dismesso.

Un progetto di rigenerazione urbana, quindi, o per dirla con le parole di Renzo Piano, un'opera di rammendo fra città e periferia?

Assolutamente. Si trattava di ricucire un vuoto di ben 200.000 metri quadri: un luogo-non luogo, che nel tempo aveva perso completamente la sua identità. Il progetto ha voluto dare alla città un nuovo respiro ma soprattutto regalare all'intera comunità nuovi spazi da vivere, dove le persone si possono sentire a casa, incontrarsi, stare insieme... E ancora una volta il parco, inaugurato lo scorso agosto (Biblioteca e Teatro saranno invece operativi il prossimo anno, ndr), acquista un ruolo importantissimo: pensi che copre l'85 per cento dell'intero Stavros Niarchos Cultural Centre, creando un'immensa area verde aperta al pubblico, tutti i giorni.

Natura ma anche molta tecnologia: quale è il ruolo delle innovazioni hi-tech in questo progetto?

La tecnologia è usata in tantissimi modi. Dal sistema antisismico con cui è costruito l'edificio al grande canopy, che sventa sulla cima della collina: una vela di 100 x 100 metri, completamente ricoperta da pannelli fotovoltaici che rendono l'edificio sostenibile ed energeticamente autosufficiente. Un progetto di alta tecnologia, dunque, dove però il lavoro manuale è stato fondamentale. Pensi che i 750 moduli in ferro cemento che come un puzzle compongono il grande canopy sono stati realizzati in loco dall'abilità di circa 350 operai: hanno lavorato in una fabbrica costruita all'interno del cantiere. Una vera scommessa: nessuno ci credeva.

Che cosa le è rimasto di questa avventura?

L'immagine di una città vivace, caotica che ormai porto nel cuore. Dove su una (nuova) collina c'è un luogo che regala quiete e bellezza. A tutti.



IOANNIS VENTOURAKIS
founder Betaplan, Atene

Come si è trovato a lavorare con Renzo Piano, vi conoscevate già?

No, non lo conoscevo personalmente. Abbiamo lavorato in grande armonia e ognuno ha messo a frutto le proprie competenze, nel pieno rispetto dei ruoli (Betaplan è stato executive architect del progetto, ndr). Renzo Piano è una persona carismatica e particolarmente intelligente e allo stesso tempo disponibile, umile, cooperativo. Sa sempre ascoltare, comprendere i desideri del committente, adattarsi, ma senza mai compromettere le sue scelte progettuali. Da questa collaborazione il mio studio ha imparato moltissimo, è stato un valore aggiunto poter lavorare con un grande architetto e i suoi fantastici collaboratori.

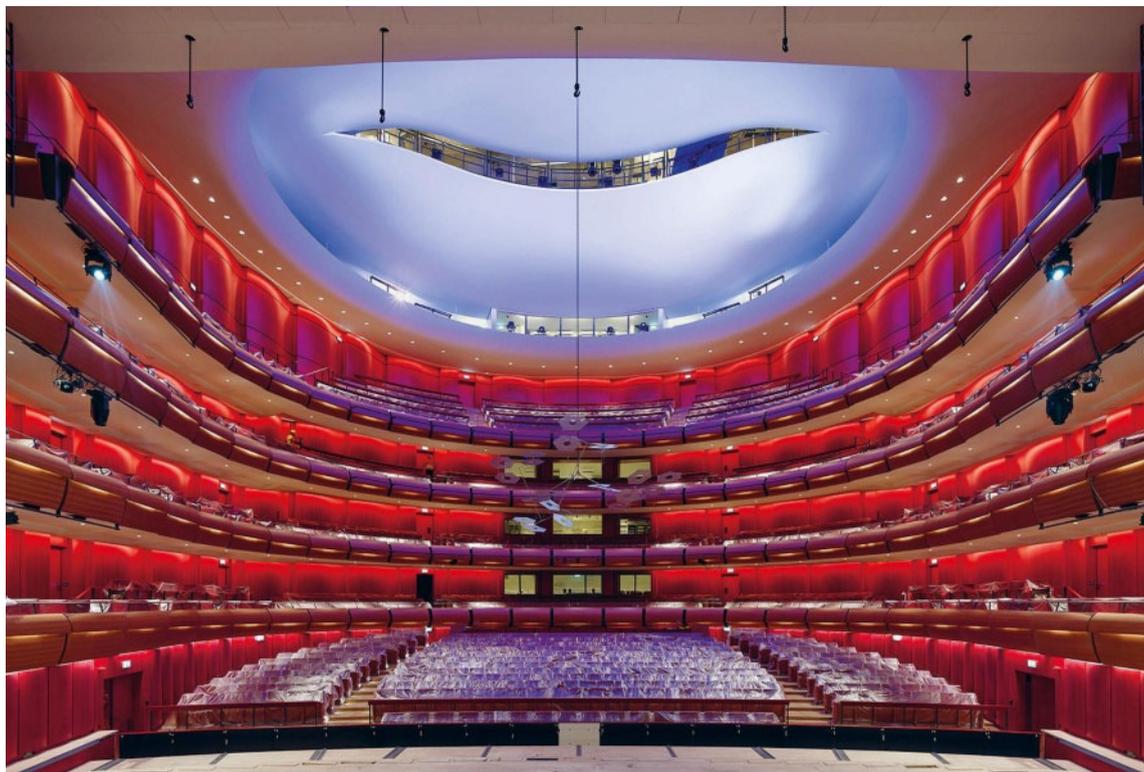
Lei vive e lavora ad Atene e dunque conosce profondamente la realtà sociale e territoriale della Grecia: ritiene che il nuovo Centro possa diventare un'importante occasione per la rinascita della capitale greca, e non solo?

Certamente. I grandi progetti possono innescare meccanismi virtuosi. Ne cito alcuni. La sua costruzione ha creato posti di lavoro in un periodo molto difficile per l'economia di Atene

e di tutta la Grecia, che potranno essere ulteriormente aumentati una volta che il Centro entrerà in funzione. Ha generato una rinascita culturale e sociale in un'area fortemente degradata, contribuendo anche allo sviluppo del lungomare.

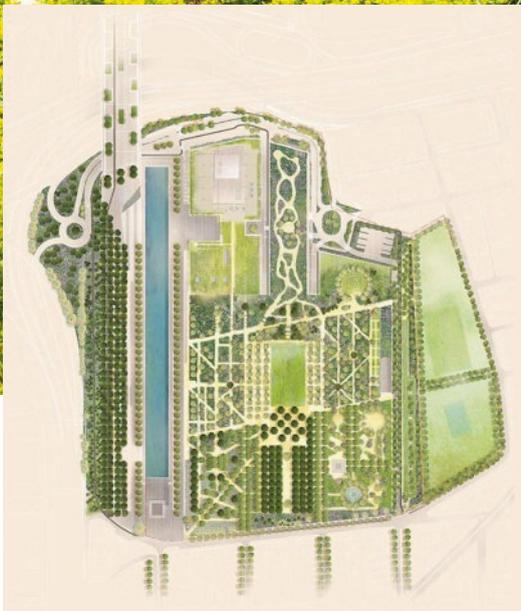
Come hanno reagito gli Ateniesi al progetto?

All'inizio erano piuttosto scettici ma poi hanno sciolto le loro riserve e oggi il progetto incontra la fiducia della città. Sicuramente ha aiutato moltissimo il progetto di condivisione, direi strategico, che la Stavros Niarchos Foundation ha realizzato con la cittadinanza. Negli ultimi tre anni, durante la costruzione, gli ateniesi hanno potuto conoscere da vicino il progetto (e anche Renzo Piano) per imparare a sentirlo loro, parte della quotidianità cittadina. Nello stesso tempo c'è una certa preoccupazione per il suo avvenire quando il Centro verrà donato allo Stato (così ha deciso la Fondazione Stavros Niarchos, ndr): esempi simili degli anni passati non alimentano grande ottimismo... Tuttavia la dinamica positiva che ha accompagnato la genesi del progetto fa sicuramente ben sperare. Insomma i presupposti ci rendono fiduciosi a credere in un lieto fine!



A destra, l'ingresso alla Biblioteca dalla piazza centrale: sulla sinistra si scorge lo scenografico 'castello' di scaffali di legno, che accoglierà migliaia di volumi provenienti dalla Biblioteca Centrale di Atene. Le poltroncine Basket e i tavolini Dan sono di **De Padova**, lampade da terra *Grande Costanza* di **Luceplan**. In alto, la cavea del Teatro dell'Opera, spazio ipogeo che si sviluppa sotto la terrazza.





In alto, la salita alla terrazza panoramica dal parco (qui a fianco la pianta e a destra un dettaglio): 1.400 alberi che ricreano la tipica macchia Mediterranea, piena di colori e odori. Il pubblico vi può accedere gratuitamente tutti i giorni.





DEBORAH NEVINS

*founder Deborah Nevins & Associates,
New York*



Voleva ricreare qui, in Grecia, una sorta di Central Park ateniese?

Più che altro mi interessava progettare un parco che parlasse in greco, capace cioè di restituire 'gli odori e i sapori' del Mediterraneo. Tutte le piante sono autoctone, caratteristiche del bacino mediterraneo, e soprattutto scelte per resistere alla siccità. Filari di ulivi ombreggiano i sentieri, realizzati in 'prolat', un materiale organico locale che intende emulare la percezione di blocchi di terra. Sulla collina che ricopre la Biblioteca ipogea, sono state seminate erbe native locali: le sementi, infatti, provengono dal giardino botanico Diomedes di Atene e sono state fatte crescere in una serra appositamente costruita per questo progetto. Il parco si lega, così, all'ambiente collinare che lo circonda, sia simbolicamente che da un punto di vista ecologico.

Quale ruolo ritiene possa avere un progetto di landscape nell'ambito della pianificazione urbana?

Rappresenta un elemento essenziale per rivitalizzare un quartiere, come nel caso di Kallithea. Basti pensare che il parco offre una pista per correre, un parco giochi, un labirinto, una piscina... Ma pensiamo anche agli effetti positivi sull'ambiente, che nel caso del Niarchos

Park, sono particolarmente rilevanti: riduzione delle esondazioni qualora si verificassero forti precipitazioni, grazie anche al tetto "verde"; aria più fresca per gli alberi piantumati. Ha una valenza sostenibile anche per le attività che può stimolare, favorendo l'incontro tra le persone e la vita della città. Ci sono voluti due anni per completare il parco: 40 acri dove abbiamo piantato oltre 1.400 alberi e più di 300 mila tra arbusti, piante perenni ed erbacee. L'obiettivo è stato quello di terminare l'area green insieme all'edificio: per questo siamo partiti in anticipo e la Fondazione Niarchos ci ha pienamente sostenuto in questo sforzo.

Come si è trovata in questo lavoro di team con RPBW e Betaplan? È soddisfatta di questo suo progetto europeo?

C'è stata una grande collaborazione: ho sempre lavorato fianco a fianco con RPBW per il disegno del parco. Anche Helli Pangalou (local partner per Landscape Design Services, ndr) è stata preziosa collaboratrice: giorno dopo giorno, con attenzione costante, verificava che ogni aspetto del progetto fosse eseguito correttamente. E, infine, voglio anche ricordare lo studio Betaplan e il loro team: lavorare insieme è stata un'esperienza davvero gratificante. ■

SENSING THE WAVES

È lo slogan lanciato dal nuovo **Centro Pecci di Prato** per l'arte contemporanea, che raddoppia gli spazi espositivi del museo originario. Un 'disco volante' che capta, intercetta e trasmette le nuove forme di creatività presenti sul territorio

*foto di Lineashow
testo di Laura Ragazzola*

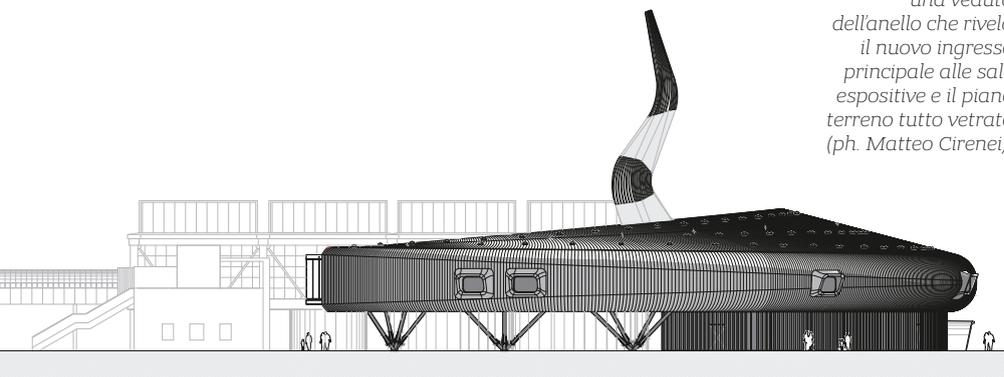


“Cosa c'è in cima all'anello? Un'antenna. Sonda gli umori culturali, alla ricerca di nuove correnti”. Risponde così Maurice Nio per spiegare le ragioni di quel pennone che s'innalza dal guscio del suo futuristico edificio destinato ad ampliare gli spazi del Centro Luigi Pecci di Prato. Classe 1959, olandese ma di origine indonesiana, Nio rappresenta una delle voci più originali e visionarie nel panorama dell'architettura internazionale. A partire dal suo lungo sodalizio con il mondo dell'arte per scoprire, ma soprattutto 'sentire', le dimensioni più nascoste del processo progettuale. Nel saggio introduttivo al suo nuovo libro 'SupraSensitivity in Architecture' (il volume è stato presentato in concomitanza con l'apertura del nuovo museo, lo scorso ottobre) Nio scrive: “Come progettisti bisogna saper toccare le corde giuste... E questo vale quando si è in grado di animare la materia con una vibrazione che a sua volta ne rilascia un'altra” trasformando così l'esperienza architettonica in una sorta di viaggio emozionale. Ed è proprio quello che invita a fare la 'navicella spaziale' di Nio, catturando l'attenzione, sollecitando la curiosità, innescando nuovi sentimenti e visioni.

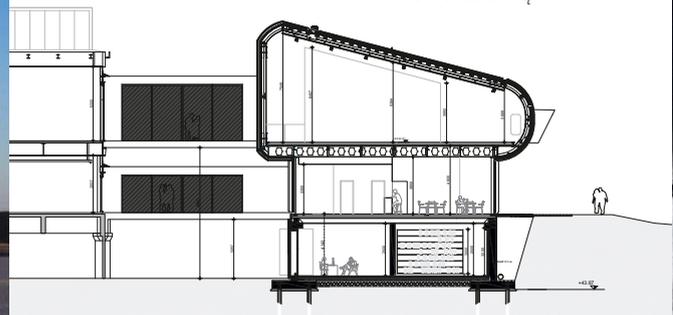
Il guscio metallico color bronzo del nuovo edificio si staglia nel cielo come un segnale urbano forte, che si impone all'attenzione per la sua presenza scenica. A cominciare dall'iconica antenna, simbolo della nuova missione culturale del museo.



Qui sotto, prospetto laterale del nuovo museo che evidenzia il rapporto con l'edificio esistente. In basso una veduta dell'anello che rivela il nuovo ingresso principale alle sale espositive e il piano terreno tutto vetrato (ph. Matteo Cirenei).

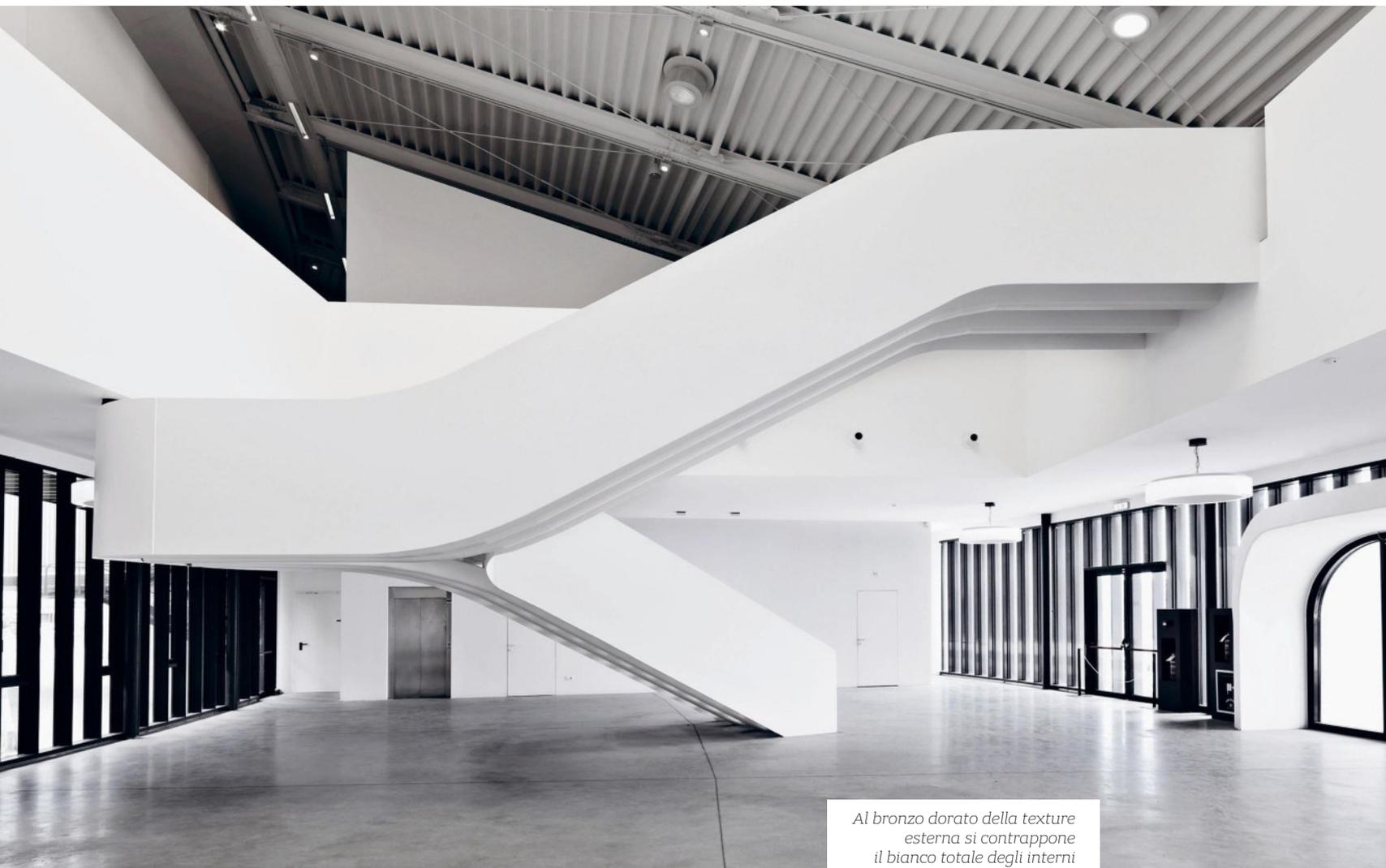


In alto la pensilina aerea che collega la struttura originaria del 1988 alla nuova area, che si articola su 3 differenti livelli (uno è interrato, v. la sezione qui sotto), regalando al museo uno sviluppo complessivo di 10.000 mq.



La nuova ala regala più di 7.000 metri quadrati alla struttura museale originaria, realizzata dall'architetto Italo Gamberini nel 1988: Nio ne conserva integralmente la struttura, ispirata alla maglia geometrica regolare del paesaggio industriale di Prato, e vi accosta "un anello morbido e sognante" - per usare le sue stesse parole - che abbraccia l'edificio esistente, saldandosi alle due estremità. Una soluzione visivamente forte, dunque, che risulta però coerente anche dal punto di vista funzionale, riuscendo a riorganizzare la distribuzione dei percorsi e a moltiplicare la possibilità di esposizione. L'articolazione degli spazi prevede due livelli di sviluppo nel nuovo edificio: quello inferiore ospita le funzioni ricettive (nuovo accesso al museo, bookshop e ristorante) aprendosi alla città con un nastro vetrato che corre ininterrottamente da un'estremità all'altra dell'anello; quello superiore, è destinato, invece, alle esposizioni e si offre allo sguardo

con un inedito rivestimento metallico color bronzo. Interno ed esterno dialogano fra di loro attraverso grandi occhi, simili ad oblò, che si aprono sulla texture dell'anello, favorendo la vocazione pubblica del nuovo museo. A cominciare dalla possibilità di fruire della sua ricca collezione: più di 1.000 opere firmate da artisti internazionali, come Anish Kapoor o Sol LeWitt, ma anche dai maestri italiani del secolo scorso, come Mario Merz o Michelangelo Pistoletto, costrette e sacrificate per anni nei magazzini per mancanza di spazio. Da qui l'ampiamiento commissionato dalla famiglia Pecci per valorizzare il ricco patrimonio artistico esistente e restituirlo, quindi, alla collettività. Un obiettivo in piena sintonia con l'azione filantropica del suo fondatore, l'imprenditore Enrico Pecci, che quasi trent'anni fa volle fortemente il museo per promuovere la conoscenza di forme artistiche nuove ed emergenti.



Al bronzo dorato della texture esterna si contrappone il bianco totale degli interni (in queste pagine), che valorizza la luce e l'uniformità visiva degli ambienti. Candida anche la scala, che collega il piano terreno e il primo piano con la suggestiva sala espositiva a forma di anello.



La permeabilità fra il Centro Pecci e la città è ulteriormente enfatizzata dalla nuova sistemazione dell'area verde che abbraccia il museo (già sede di una collezione open air), che viene riorganizzata e resa più accessibile grazie a una nuova piazza e a un teatro all'aperto di 1.000 posti. L'offerta è completata da un cinema/auditorium da 140 posti, uno spazio performativo, un bookshop, laboratori e sale d'incontro. La dimensione pubblica del nuovo museo trova così un'ulteriore conferma, creando un sistema aperto che vuole stabilire nuove relazioni fra l'arte, la città e il territorio. O come ha poeticamente sottolineato Nio, "un luogo dotato di un'anima vibrante, vivida e vitale". ■

INside

ARCHITECTURE

Progetto di **STUDIO FUKSAS**/
MASSIMILIANO e **DORIANA FUKSAS**



*Golf e design.
Il manto erboso
integrato alla macchia
mediterranea dell'Is
Molas Golf Resort
come contesto
di riferimento
esclusivo del sistema
di ville progettato
dai Fuksas.*



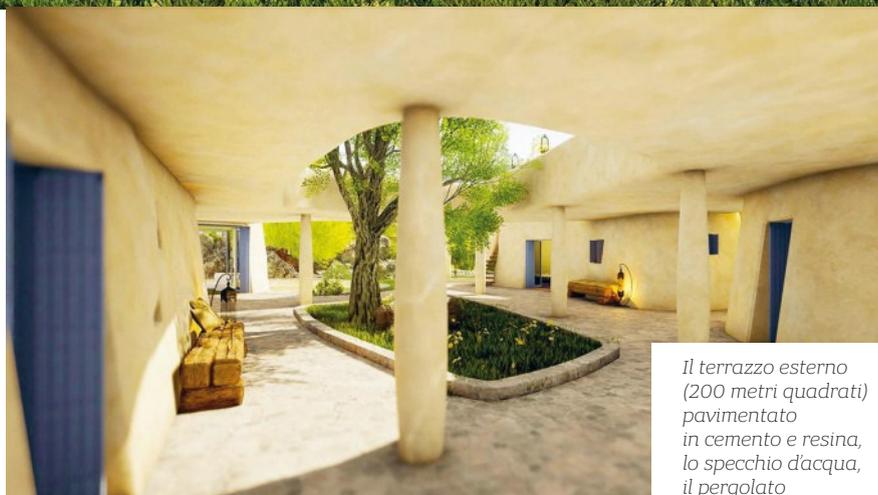
SCULTURE ABITATE

Un villaggio residenziale nel green dell'**Is Molas Golf Resort**, nel Sud della **Sardegna**. Qui, nel segno della sperimentazione, lo studio Fuksas disegna un **sistema di ville** che reinterpretano le forme tradizionali dei nuraghi, aprendosi al dialogo con la luce del Mediterraneo

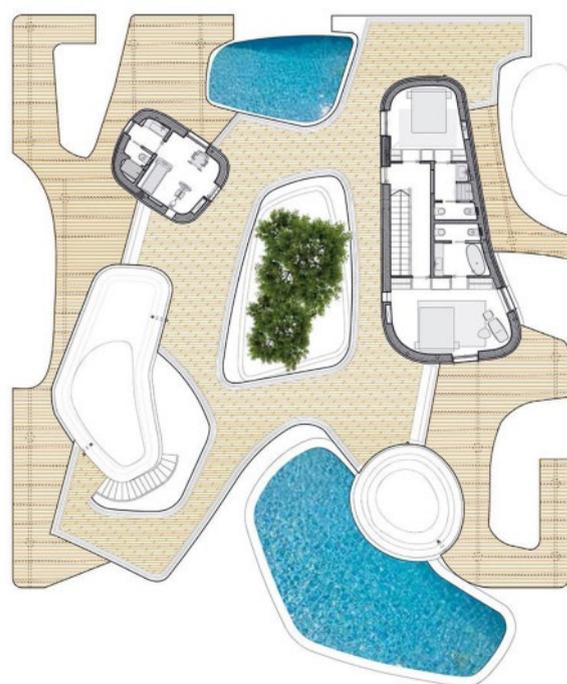
*rendering courtesy Italy Sotheby's International Realty
testo di Antonella Boisi*



“Solo quando rispetta il passato e il presente di un luogo l'architettura crea qualcosa di nuovo”. Con queste parole l'architetto Massimiliano Fuksas introduce il progetto curato con Doriana Mandrelli per il complesso Is Molas Golf Resort, nel Sud della Sardegna, esclusivo insediamento (del gruppo Immsi – holding della famiglia Colaninno – che ne è anche sviluppatore) sapientemente inserito nel paesaggio della costa a 30 km da Cagliari. Un'area di 120 ettari, tra la collina e il mare, che abbraccia distese di lecci e mirti, corbezzoli e querce da sughero, segnata dai resti di un'antica città fenicia, bellissime spiagge e baie di acqua cristallina. Questo territorio è l'elemento primario con cui dialogano le quattro tipologie di ville (commercializzate attraverso Italy Sotheby's International Realty) disegnate dai Fuksas, a cui si affiancheranno in un futuro prossimo un hotel 5 stelle, un beach



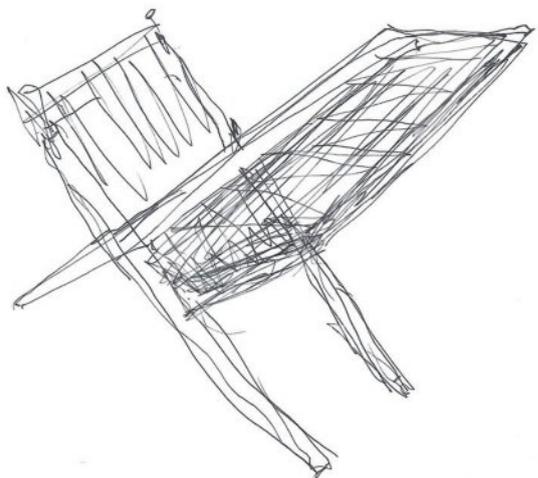
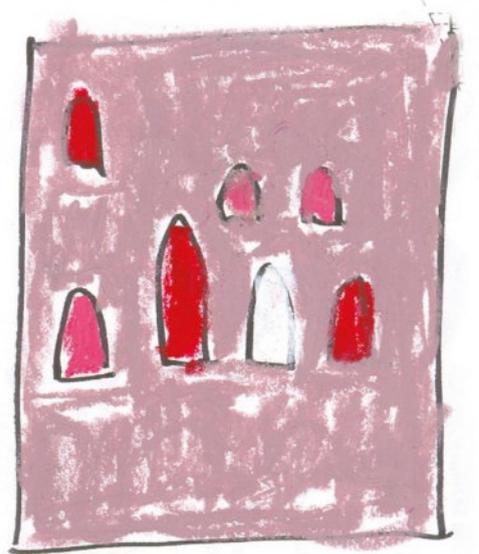
Il terrazzo esterno (200 metri quadrati) pavimentato in cemento e resina, lo specchio d'acqua, il pergolato con struttura lignea, il grande patio (500 metri quadrati) restituiscono un continuum di natura e residenza.



Villa Palas, la più grande del sistema, si compone di quattro volumi lapidei (nei disegni in planimetria) che rimandano alla tipicità dell'architettura nuragica. L'outdoor lounge group porta la firma di Doriana Fuksas.

club, ristoranti, boutique e una Spa, come potenziamento del resort già esistente, immerso nel green del campo da golf. Palas, Luxi, Nea, Arenada - questi i nomi dei quattro modelli delle ville - si sviluppano adattandosi alle linee orografiche del luogo, catturando le viste migliori di campo da golf, mare e collina. Ma non è questa l'unicità più rilevante del progetto. Secondo un concept sperimentale,

che decodifica il pensiero della committenza, le case si propongono infatti come anomali macro oggetti che sposano forme, materiali e colori in totale sintonia con il dna del paesaggio sardo. "I volumi abbandonano allineamenti rigidi e la logica della scatola" racconta Fuksas, "per reinterpretare, con morfologie differenti e aggregazioni multiple a cellule progressive, le conformazioni tradizionali dei nuraghi.



Come sculture abitabili, sono stati immaginati chiusi e massivi; quasi selvaggi; frammenti di curve in 3D erosi dal vento e dagli agenti atmosferici, attraversati da fasci di luce che penetrano da piccole fessure o da grandi lucernari. Un'idea supportata da scelte coerenti nei materiali adottati - calce, cocciopesto, pietre, intonaci grezzi dai pigmenti naturali - tutti di origine e produzione locale che indirizzano l'immagine complessiva, armonizzando con i pannelli radianti a pavimento e i deumidificatori a parete. Sul piano della climatizzazione sono degli autentici esempi di bioarchitettura". Villa Palas, la più grande del sistema, che presentiamo in queste pagine, si sviluppa su 680 metri quadrati. Si compone di quattro volumi dalla fisicità possente, distribuiti attorno a un patio-giardino interno, matrice di riferimento dell'architettura mediterranea, e racchiusi da una terrazza che funge da elemento di raccordo. A quest'ultima si integra la leggera figura di un pergolato (con copertura lignea in arellato) che rende più confortevole il vivere outdoor coronato da una generosa piscina. Il dialogo costante tra dentro e fuori è garantito dalle aperture e dalle vetrate che danno sull'isola riparata del patio-giardino interno. Nel volume principale, al piano terra, si articolano la zona giorno, la cucina, un bagno e un locale di servizio; al piano superiore, collegato mediante una scala a un'unica rampa, due camere da letto con servizi dedicati. Negli altri corpi trovano invece spazio, al piano terreno una camera da letto con bagno, una camera/studio e una sala fitness affacciata sulla piscina; e, al livello superiore, un'ultima *bedroom* che condivide, con gli ambienti del volume principale, l'affaccio sulla terrazza-belvedere.



Tutto l'interior design è disegnato da Doriana Fuksas. Poltrone, tavolini, divani, chaise longue, tappeti, divisori, e la maggior parte degli elementi d'arredo sono stati prodotti in esclusiva da **Moroso**, così come le luci create da **Venini**. Accanto, una camera da letto di Villa Palas.



*La zona living pranzo di villa Palas. In primo piano, lampada Arco dei fratelli Castiglioni per **Flos**, come i lampadari Taraxacum che sovrastano il tavolo.*

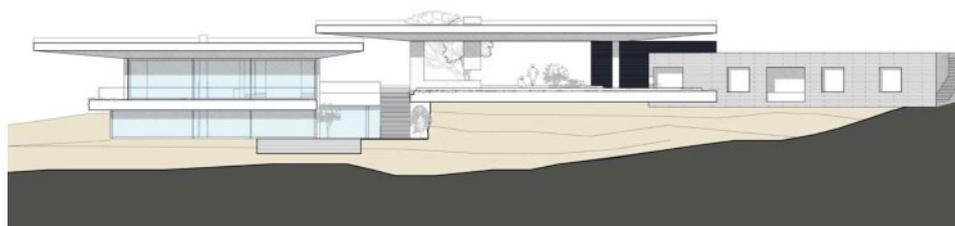
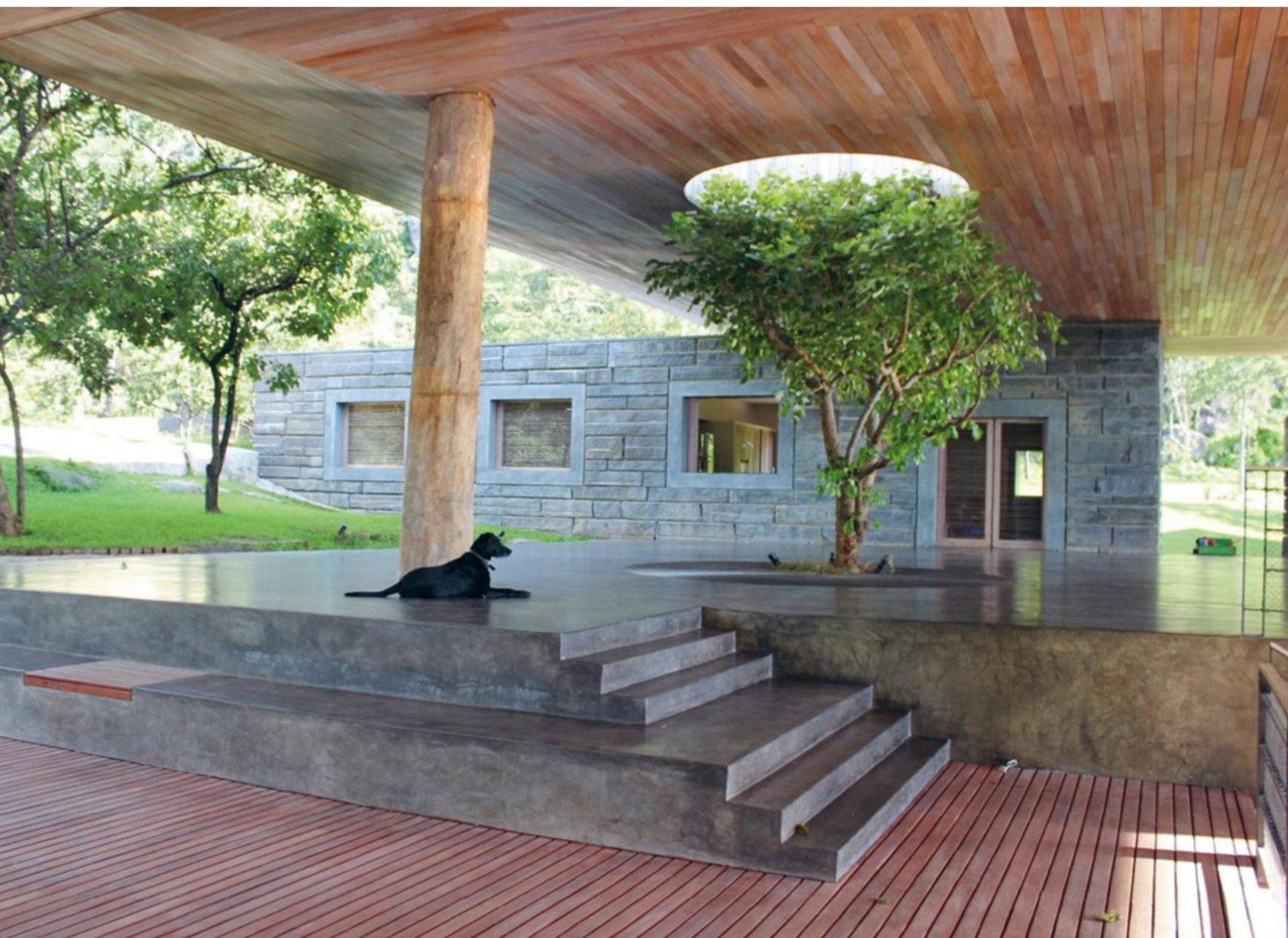
“Abbiamo cercato di semplificare e di eliminare il superfluo, per far parlare il necessario, tanto nell'architettura quanto nell'interior design”, continuano gli architetti. Dunque, le pareti sono finite in Tadelakt di *nuance* pastello e i pavimenti in cotto naturale e smaltato o in Mortex. L'elemento d'arredo, poi, concepito in una logica sistemica flessibile da Doriana Fuksas e prodotto in esclusiva da Moroso, così come l'elemento luce creato ad hoc da Venini, fa la differenza. Contribuisce da protagonista a restituire eleganza e intensità espressiva a quest'oasi abitativa nel verde che rende onore alla preziosità del suo nome: Palas (il corpetto di panno rosso e fili d'oro indossato dalle donne sarde nei giorni di festa), qui sinonimo di una dimensione di libertà che ricerca una piena fusione con la natura. ■



INside

ARCHITECTURE

Progetto di STUDIO SEILERN ARCHITECTS
con MUZIA SFORZA



La transizione fluida tra spazi esterni e interni è sottolineata dall'uniformità dei materiali adottati che disegna una corrispondenza continua tra pieni e vuoti e presenze verdi. Nel disegno: una sezione longitudinale della casa.

LA CASA SULLA ROCCIA

Una **villa** nella macroregione orientale dell'**Africa** che nasce dalla **ripida scogliera** a cui si ancora, diventando **elemento integrato** al **paesaggio** tropicale circostante

local architect Bruce Rowland/Architexture
foto di Bruce Rowland, Angela Geddes
courtesy Studio Seilern Architects
testo di Antonella Boisi



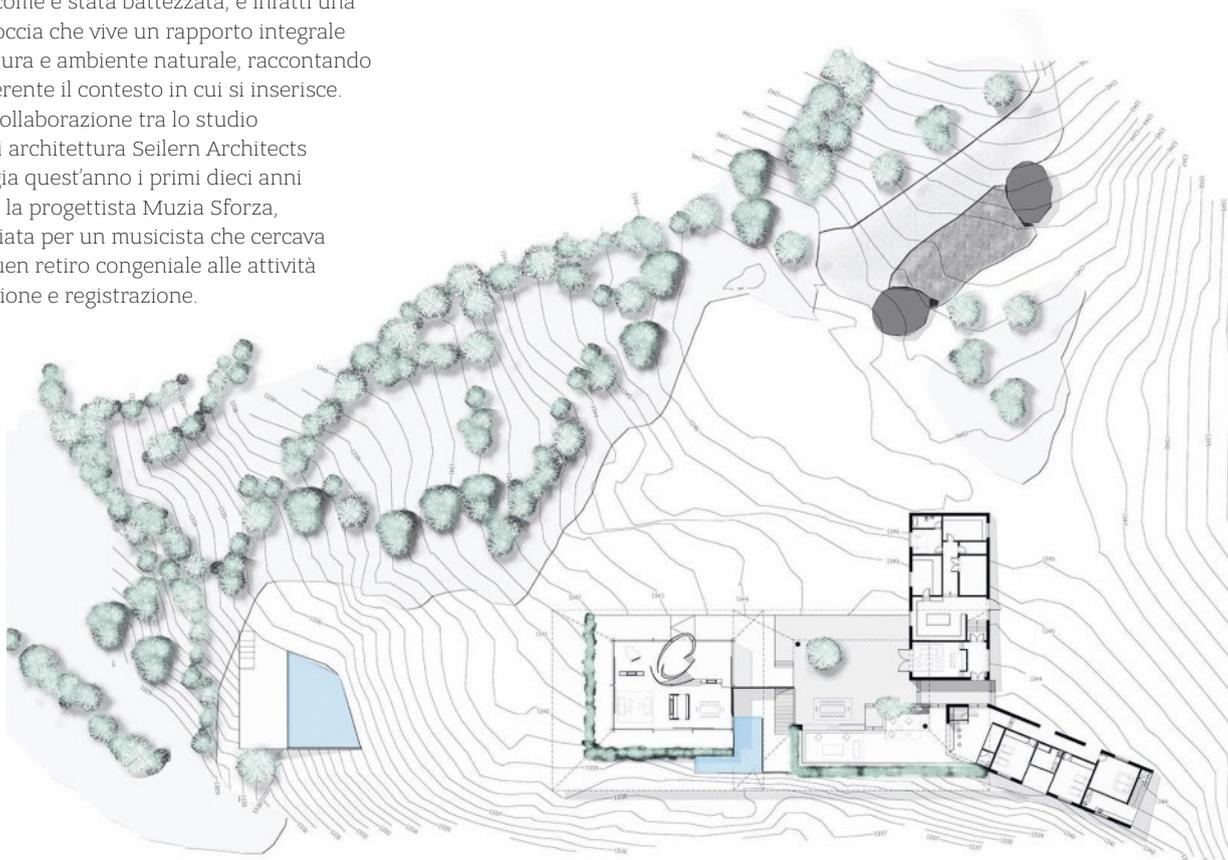


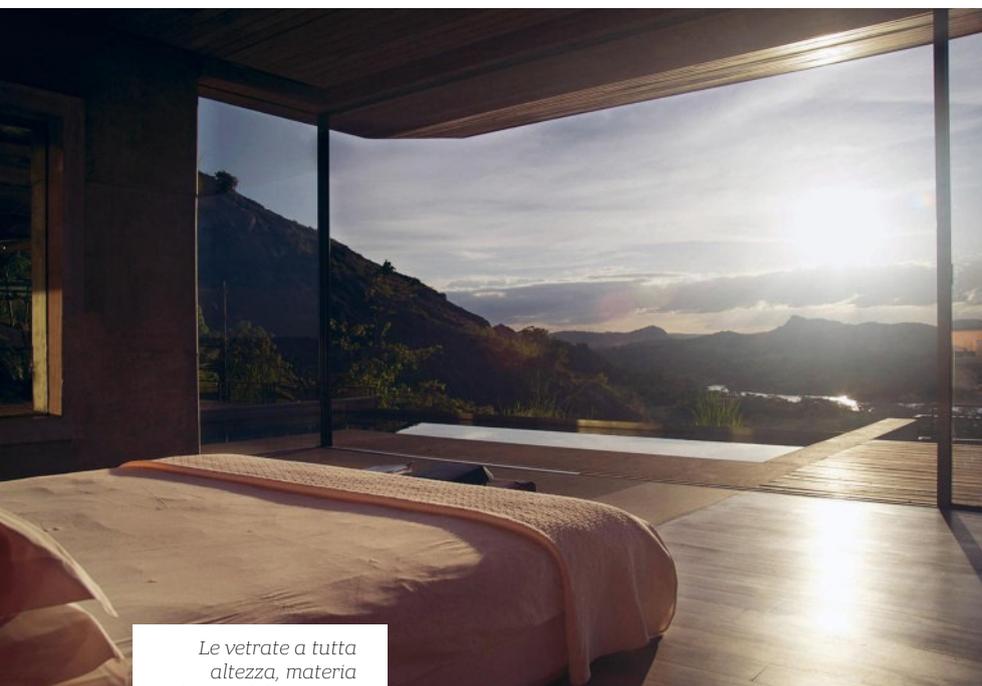
Qui sopra, vista del patio centrale che è elemento di raccordo e snodo tra i due volumi principali della zona giorno, nonché belvedere outdoor sul paesaggio. A fianco, lo specchio d'acqua a livello del living, delimitato da vetrate continue a tutta altezza, che costruisce una perfetta relazione di osmosi tra dentro e fuori.

Granito, recuperato in loco, e legno: nell'articolata composizione volumetrica, il disegno delle terrazze e dei tetti piani a sbalzo progressivo (che fungono da schermo verso i raggi diretti del sole) enfatizzano la percezione di una sospensione della casa sopra la roccia della scogliera. Nel disegno: planimetria complessiva dell'insediamento.



Oggi l'architettura ha difficoltà a essere originale? Certo che no, piuttosto a essere appropriata, perché spesso disturba o violenta il paesaggio e la natura. Non è il caso di questa realizzazione nella regione orientale del continente africano formata da vastissimi altipiani che digradano verso le coste con ripidi strapiombi: Gota Dam Residence, come è stata battezzata, è infatti una casa sulla roccia che vive un rapporto integrale tra architettura e ambiente naturale, raccontando in modo coerente il contesto in cui si inserisce. Nata dalla collaborazione tra lo studio londinese di architettura Seilern Architects (che festeggia quest'anno i primi dieci anni di attività) e la progettista Muzia Sforza, è stata studiata per un musicista che cercava anche un buen retiro congeniale alle attività di composizione e registrazione.





Le vetrate a tutta altezza, materia elettiva del progetto, sembrano non porre limiti allo sguardo sul paesaggio in tutti gli ambienti, dalla camera da letto al bagno, volutamente essenziali nelle forme e nell'arredo. Nella pagina accanto: la libreria curva su disegno, integrata nella costruzione spaziale del living, è illuminata da un grande lucernario, elemento che ritorna in altre zone della casa.

Si sviluppa per 1.500 metri quadrati alla sommità di una vertiginosa scogliera, come un macro-oggetto che sembra precipitare sulla diga artificiale sottostante (il principale serbatoio d'acqua per il terreno agricolo circostante), rafforzando forma e immagine complessiva del luogo. L'edificio lavora sulla differenza di quota, configurando un sistema di spazi protesi tra i 112 e i 116 metri sul livello del mare e diventando un elemento che si integra alla topografia circostante. La consapevolezza di intervenire in un posto davvero unico per suggestioni ambientali ha spinto Christina Seilern a moltiplicare la ricerca progettuale delle relazioni visive con il paesaggio. "Il disegno di vetrate che non ponessero limiti allo sguardo", spiega "è stata la prima fonte d'ispirazione del concept architettonico.

Tutte sono state imbrigliate tra coperture lineari a sbalzo progressivo e terrazze belvedere attrezzate con zone ombreggiate di protezione dei raggi diretti del sole, a costruire una continua relazione di osmosi tra interno ed esterno".

Di fatto, sviluppata su più livelli che assecondano l'orografia del sito, la casa si compone di tre volumi di segno modernista in granito, legno e vetro. Il materiale lapideo è stato recuperato in loco grazie allo scavo e allo sbancamento della crosta rocciosa, una scelta che lega e radica ancora più profondamente il manufatto all'intorno. Con grande attenzione ai dettagli costruttivi.



Un volume accoglie gli spazi privati delle camere da letto per gli ospiti, prolungati all'esterno in una piattaforma lignea di grandi dimensioni, gli altri due le articolate zone giorno d'inverno e la *master suite*, racchiuse in luminose scatole di vetro che enfatizzano la sensazione di vivere protetti e sospesi all'interno della roccia naturale. In una continuità di linee, ambienti e percorsi, poco e volutamente sobrio risulta l'arredo che si illumina con le opere d'arte. Così quando l'estroversione verso il primo specchio d'acqua - a livello del patio centrale, elemento di raccordo e snodo tra i due corpi principali dell'abitazione - incontra la figura della piscina *outdoor* più grande costruita al livello inferiore, la radicalità del progetto si manifesta appieno: l'architettura si fa paesaggio e la casa abbraccia il bacino della diga e il verde tropicale della giungla. Senza troppi rumori di sottofondo. ■



*Viste della corte interna
della casa siheyuan
oggetto dell'intervento
di recupero. Nella corte
due nuovi piccoli
padiglioni reinventano
le funzioni dei volumi
avvicendatisi nel tempo.*



Progetto di ZAO STANDARDARCHITECTURE
ZHANG KE, ZHANG MINGMING, FANG SHUJUN



L'HUTONG DI ZHANG KE

A **Pechino**, poco distante da piazza Tienanmen, nell'antica area di Dashilar, il **recupero** di un **hutong** pensato come **modello** possibile e **alternativo** alla pratica della **'tabula rasa'** condotta in Cina negli ultimi decenni per fare posto alle torri residenziali destinate alla popolazione urbana in costante crescita

*foto di Su Shengliang e Zhang Mingming
courtesy ZAO Standardarchitecture
testo di Matteo Vercelloni*

Gli hutong sono strette strade o vicoli associati alla morfologia urbana di Pechino. Sugli hutong, scanditi da pareti in pietra o intonacate interrotte da portali, si affacciano appunto gli accessi alle case a corte *siheyuan* che, nella loro sommatoria a incastro continuo, una a fianco dell'altra, formano interi quartieri e la fitta trama degli hutong. È questo un tessuto urbano antico che lo sviluppo delle città cinesi e il fenomeno di inurbamento nella Cina contemporanea hanno via via cancellato, demolendo intere zone per densificare le diverse realtà con edifici a torre ripetuti secondo anonime scacchiere di riferimento planimetrico. La ricerca progettuale di alcuni giovani studi di architettura cinesi, tra cui Standardarchitecture, ha cercato negli ultimi anni di trovare alternative alla procedura della demolizione/nuova costruzione dettata dalla cultura di un modernismo fallimentare, rileggendo il senso e la storia delle antiche tipologie delle case *siheyuan*

Vista degli interni della biblioteca per i bambini e dello spazio per l'arte rispettivamente di 9 e 6 metri quadrati. Entrambi sono rivestiti con pannelli di legno multistrato. Il piccolo padiglione per l'arte, che riutilizza all'esterno i mattoni di una ex cucina collettiva, ingloba una scala (dello stesso materiale) che circonda l'albero esistente per raggiungere la copertura piana pensata come una terrazza tra le fronde dei rami.



e del tessuto morfologico degli hutong. Il progetto che presentiamo in queste pagine, "Cha'er Hutong 8" a Pechino, che Zhang Ke ha sviluppato con il suo studio, rientra in tale vettorialità e lavora alla scala della 'microchirurgia architettonica e urbanistica' intervenendo con attenzione all'interno di una casa a corte "Da-za-Yuan" occupata da una dozzina di famiglie (una variante meno ordinata e simmetrica della tipologia *siheyuan*, caratterizzata da aggiunte funzionali e volumetriche che hanno riempito nel tempo parte della corte). In genere queste superfetazioni avvicendatesi nel tempo (piccole cucine, micro depositi, stanze autonome) sono considerate elementi impropri che disturbano l'impianto originario a corte libera della casa *siheyuan* e durante gli interventi di recupero e restauro sono sistematicamente eliminati. In questo intervento invece Zhang Ke assume i manufatti abitabili aggiuntivi come una risorsa, e una testimonianza del vissuto collettivo, con cui potersi confrontare, reinventandone funzioni e figure. All'interno del recupero complessivo dell'intera struttura architettonica, due sono gli elementi ridisegnati e riproposti quali spazi per la collettività, una biblioteca per bambini di legno e uno spazio per l'arte in mattoni (che recupera

in parte una ex cucina sotto il grande albero preesistente), rispettivamente di 9 e di 6 metri quadrati. Si tratta di due micro costruzioni, due piccoli padiglioni (presentati nello spazio delle Corderie alla scorsa Biennale di Architettura veneziana) che attivano il confronto e l'uso dello spazio della corte, unendo agli spazi privati delle abitazioni il senso collettivo dell'incontro, nello sforzo di rafforzare i legami tra le comunità e i nuclei familiari. La biblioteca per bambini, costruita con pannelli di legno multistrato, si insinua in parte sotto il tetto a falda della costruzione esistente, spingendosi però verso l'esterno della copertura e del filo facciata, entrando così in modo diretto nella corte. Come una piccola casa, la biblioteca ha un tetto a falde interrotto da un lucernario che, insieme alle ampie aperture vetrate, cattura la luce dell'esterno. Lo spazio per l'arte riutilizza invece i mattoni dell'ex cucina collettiva, creando un piccolo elemento espositivo foderato internamente di legno. Il padiglione ingloba una scala esterna sempre in mattoni che rende praticabile il volume e la copertura piana per raggiungere le fronde dei rami del grande frassino cui entrambe le nuove due piccole architetture si vogliono rapportare. ■





Uno scorcio della corte
interna con i due nuovi
piccoli padiglioni
destinati alle attività
collettive separati
dal grande frassino.
In primo piano lo spazio
per l'arte, rivestito
con mattoni di recupero.
Sul fondo, emergente
dalla copertura e dal filo
facciata, la biblioteca
per bambini
si caratterizza come
piccola architettura
interamente di legno.



PICCOLE FORESTE URBANE

Due delle tre installazioni Forests di Asif Khan per **MINI Living** realizzate nel quartiere di Shoreditch a Londra. In questa pagina e nell'immagine grande a destra, Relax Space invita i visitatori a sedere con i piedi sospesi in mezzo alle piante. Le pareti in policarbonato laminato creano una barriera acustica e strutturale e inediti effetti visivi. Nell'immagine piccola della pagina accanto, Connect Space consente alle persone di godere di un momento di pace avvolti in una 'bolla verde'. Forests sono parte di MINI Living, il programma che esplora soluzioni architettoniche e stimola la ricerca su una vita più radiosa nella città.

Per il London Design Festival 2016 **MINI e Asif Khan** creano le installazioni Forests come parte del programma di MINI Living. Tre **micro-architetture** temporanee, **estensioni** dello **spazio privato**, che utilizzano le piante per migliorare la qualità di vita della città

testo di Valentina Croci



Tre spazi temporanei per il relax, la condivisione e la creazione sono il contributo di MINI Living, il think tank sul futuro abitativo della città del marchio automobilistico, e dell'architetto londinese Asif Khan al London Design Festival 2016, con l'obiettivo di rinnovare spazi pubblici urbani di risulta. "L'uso creativo dello spazio e l'human-centered design fanno parte del dna di MINI", spiega Oke Hauser, creative lead di MINI Living. "Al Salone del mobile di Milano 2016 abbiamo inaugurato il programma MINI Living con un'installazione sul vivere collaborativo che dimostra che quando si condivide si ottiene più privacy e più comunità. Al London Design Festival abbiamo continuato in questa direzione con tre luoghi pubblici di condivisione ma anche personali. *Forests* sono tre micro-spazi urbani temporanei, in cui si intrecciano pubblico e privato per generare nuove possibilità di socializzazione e di ripensamento dello scenario domestico, perché con l'aumento dei costi per metro quadrato le persone vivono in ambienti sempre più piccoli. E per necessità, oltre che come una scelta di vita, spendono la maggior parte del tempo al di fuori della loro casa. Con esigenze di un cosiddetto 'terzo spazio' che serve come estensione della casa e un'alternativa al luogo di lavoro. Lo spazio pubblico, che è utilizzato da tutti, non può assolvere alle esigenze personali del singolo. E le caffetterie, spesso utilizzate come 'terzo spazio', hanno uno scopo commerciale. Per questo motivo abbiamo pensato a un nuovo luogo alternativo". In collaborazione con il team di MINI Living, l'architetto londinese Asif Khan, che ha appena vinto il concorso per l'ampliamento del Museum of London, ha approfondito queste tematiche. *Forests* sono spazi di piccole dimensioni aperti al contesto urbano, che permettono a coloro che entrano di immergersi in un ambiente isolato che può essere condiviso con altri passanti per scopi diversi: rilassarsi, condividere e creare. Le tre unità



Accanto: le panchine dell'unità Connect possono trasformarsi in un tavolo. Sotto: Create Space, dove le piante sono situate sulla soglia protetta dal tetto aggettante.



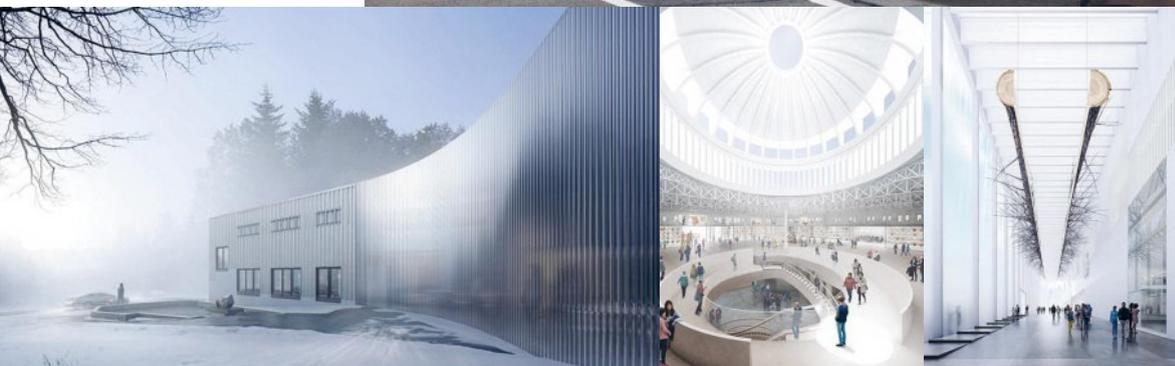
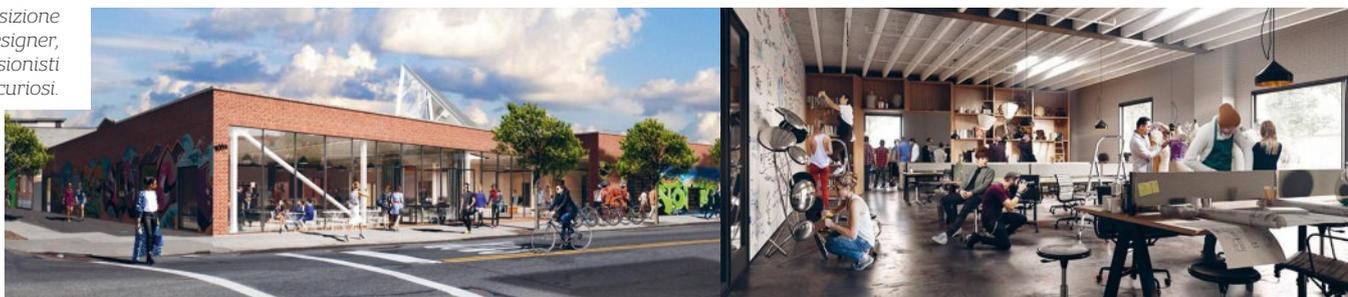
sono state installate nel quartiere di Shoreditch, dove si incontrano tre comunità: quella delle start-up tecnologiche - ben 1,5 miliardi di sterline investiti nel 2015 in questo settore - e quelle dei residenti e degli avventori del venerdì sera. "Reinventare lo spazio pubblico di Londra", spiega Asif Khan, "significa lavorare su una tela bianca: progettato oltre duecento anni fa, oggi è soggetto a molti cambiamenti che offrono molteplici possibilità progettuali, in cui spazio pubblico e privato si mischiano". I materiali dei padiglioni sono quelli economici utilizzati in agricoltura, ma qui impiegati in modo originale. Il policarbonato, per esempio, è stato sovrapposto al laminato per creare una barriera acustica strutturale e un'atmosfera intima; lo scheletro è in alluminio, mentre i pavimenti sono realizzati con la gomma degli pneumatici riciclati. All'interno, una foresta di piante "ha la funzione dei libri delle biblioteche di quartiere: da prendere in prestito e restituire. Un modello civico che la cultura digitale sta facendo perdere. L'ispirazione viene dalle case giapponesi, con uno spazio di soglia che non è né esterno né interno, e il cosiddetto 'forest bathing': la riattivazione dei sensi grazie agli olii emessi dalle piante", aggiunge Khan. In un momento storico in cui siamo tutti occupati e non abbiamo il tempo per partecipare a una conversazione, le *Forests* vogliono incentivare le connessioni tra le persone, il co-working - in uno dei tre spazi, le panche sono riconfigurabili e prese elettriche consentono di lavorare - e attività straordinarie, come disegnare. Oke Hauser aggiunge: "Abbiamo trasferito il nostro principio dell'utilizzo creativo dello spazio e individuato in Londra il giusto contesto per focalizzarlo sulla sfera pubblica, identificando tre situazioni urbane che abbiamo trasformato in estensioni della sfera personale. Le installazioni di MINI Living sono reali e flessibili dilatazioni della casa privata che diventano "dispositivi urbani" capaci di ripensare le categorie spaziali di pubblico e privato. Sono altresì stimoli per nuove idee su come vivere nelle città in futuro". Con il progetto dell'ampliamento del Museum of London e del padiglione estivo per la Serpentine Gallery nella stessa città, Asif Khan è solito passare di scala progettuale, da micro a macro, e occuparsi di spazi pubblici di condivisione. "I piccoli progetti di architettura", continua Khan, "permettono di sperimentare le relazioni umane in uno spazio



Create Space invita i passanti a utilizzare lo spazio in modo creativo: le panche sono riconfigurabili e prese elettriche consentono di lavorare, anche in gruppo. Si possono pure schizzare disegni e pensieri.

circoscritto e testare alcuni fondamenti dell'architettura. Ti danno un punto privilegiato di osservazione sul modulo di una persona, potenzialmente scalabile. E ti permettono di capire come i rapporti umani si sviluppano al loro interno. L'arredo, pensato per essere prodotto in serie, è altrettanto stimolante perché ha il potere di 'ricontestualizzare', ovvero di acquisire le caratteristiche dell'utilizzatore e del luogo in cui è posto, o viceversa". Sulla tipologia museale, Khan osserva: "I miei progetti si collocano in città internazionali, pertanto fanno riferimento sia al contesto fisico che alla comunità globale. I visitatori si aspettano di non viverli passivamente, ma di farne l'occasione per incontrare altre persone, svolgere attività e non solo vedere le opere esposte. Per il Museum of London abbiamo

A/D/O è il nuovo spazio creativo a Greenpoint, Brooklyn, che aprirà entro l'anno. Sarà a disposizione di designer, professionisti e semplici curiosi.



Tre progetti museali di Asif Khan. Da sinistra: il concorso per l'ampliamento del Museo Aalto a Jyväskylä, Finlandia; l'espansione del Museo di Londra, progettata con Stanton Williams Architects, gli esperti di restauro Julian Harrap Architects e lo studio di design del paesaggio J & L Gibbons; il concorso per il nuovo Guggenheim di Helsinki.

ideato un'architettura di due livelli sull'attuale cortile dell'edificio vittoriano, che vuole essere un 'incubatore', un luogo di incontro e scambio tra le persone che svolgono attività differenti all'interno della struttura. Lo spazio è aperto verso la città in modo che il contesto urbano diventi parte del nuovo edificio. Per il concorso dell'Aalto Museum, che ci ha visto tra i finalisti, abbiamo pensato a uno spazio di connessione - shop e caffetteria - con il Museum of Central Finland. Un piccolo luogo di decompressione per i visitatori, 'introverso', che si relaziona alla foresta circostante. Mentre per il concorso del Guggenheim di Helsinki ci siamo concentrati sulla hall di otto metri: una pelle che avrebbe oscurato la vista dall'interno, facendo filtrare solo la luce e generando una condizione astratta. Di notte questo spazio di mezzo, né pubblico né privato, sarebbe diventato una lanterna verso la città. Il museo sta attraversando una fase di sviluppo tipologico, reinventandosi in favore degli utenti. Fino all'estremo di uno 'spazio senza porte' che accoglie in sé la città e si proietta in essa". Dopo l'esperienza di Forests, MINI Living ha aperto (fino alla fine dell'anno) a Brooklyn uno spazio permanente per la ricerca e il progetto sul futuro della vita urbana. Si chiama A/D/O ed è un luogo dedicato ai progettisti di tutte le professioni, che comprende una design academy, un acceleratore di start-up e uno spazio espositivo e per eventi. Non manca un ristorante. A/D/O vuole offrire un ambiente stimolante per la ricerca, l'innovazione e la produzione di idee che contribuiscano alla futura progettazione delle nostre città. ■



Atmosfera circense per la festa di presentazione della collezione Alessi Circus tenutasi ad Amsterdam a fine agosto. Insieme ai personaggi del circo: Alberto Alessi (secondo in alto da sinistra), Marcel Wanders (secondo in alto da destra), Gabriele Chiave, creative director di Marcel Wanders Studio (in basso accanto al pagliaccio).

"The Ballerina" (Valentina) è uno dei cinque oggetti della collezione Alessi Circus prodotti in serie limitata a 999 pezzi numerati e 9 prove di autore, proposti con il marchio **Officina Alessi**. È un carillon in acciaio inox animato da un'elefantessa equilibrista che ruota su un pallone in compagnia di un topolino al suono dell'Entrata dei Gladiatori di Julius Fučík, motivo che in tutto il mondo apre gli spettacoli circensi.



DESIGN PARADE

Il mondo immaginifico di **Marcel Wanders** e la sapienza produttiva di Alessi si sposano nella **collezione Alessi Circus**. Un nuovo punto di arrivo per l'azienda di **Alberto Alessi**, che qui racconta lo sviluppo di un sogno proiettato al futuro e saldamente ancorato a terra

foto di Marcel Wanders
testo di Maddalena Padovani

C'è Marcello "The Strongman", che schiaccia le noci con i suoi arti forzuti e l'ausilio di due bilancieri. E poi c'è Gilberto "The Jester", un saltellante giullare che fa anche da cavatappi. Per passare a Valentina "The Ballerina", una leggiadra elefantessa che danza alla musica di un carillon, e ad Alberto "The Candyman", un clown con il cilindro che con il suo ampio sorriso distribuisce caramelle. Per finire con Massimo "The Ringleader", il direttore di pista che insegue una banana trasportato da una scimmietta, facendo da campanello da tavola. Cinque personaggi, cinque oggetti animati da movimenti meccanici, forme complesse e colori squillanti, che sembrano riprendere la tradizione degli *automates* settecenteschi per proiettarla in una nuova dimensione 'design minded', dove a ogni personaggio corrisponde una concreta funzione domestica. Sono loro i protagonisti principali del nuovo racconto scritto da Marcel Wanders ed editato da Alessi. Un racconto che ha per tema il circo e che coinvolge altri 29 oggetti-attori; insieme, segnano un nuovo importante capitolo della storia artistica e produttiva dell'azienda di Omega. Ce ne parla il presidente Alberto Alessi.

Con Alessi Circus, Alessi vuole ribadire il suo ruolo di laboratorio di ricerca nel campo delle arti applicate. Ci racconta il progetto da questo punto di vista?

"La collezione nasce da un lavoro molto lungo, durato cinque anni, sviluppato attorno all'idea di combinare le logiche e le tecniche della produzione industriale con quelle del lavoro manuale. Quest'ultima componente si esprime soprattutto nei cinque pezzi in edizione limitata proposti con il marchio Officina Alessi, che presentano un'estrema complessità realizzativa. A questi si affiancano molti altri oggetti di concezione più squisitamente industriale - sottopiatte, coppe, vassoi, secchiello per ghiaccio, portabottiglie, rinfrescatore, insalatiere, mug, coppette, contenitori - che tipologicamente completano la famiglia di prodotti per la tavola già disegnati per noi da Wanders. La loro caratteristica è quella di introdurre una componente decorativa più vivace e accentuata, che applicata al metallo risulta decisamente innovativa. Bisogna tener presente che la colorazione dell'acciaio è di difficile realizzazione. In Alessi Circus è ottenuta



Accanto, altri momenti della festa di presentazione tenutasi ad Amsterdam. Sotto, "The Ringleader" (Massimo), un campanello da tavola composto da 35 parti in acciaio inossidabile realizzate con quattro tecniche produttive, tra cui la fusione a cera persa.



attraverso la tecnica della decalcomania, che viene applicata manualmente alla superficie metallica opportunamente trattata, quindi cotta a una temperatura molto elevata, in modo che si fissi all'acciaio in maniera permanente. Questa modalità produttiva era stata utilizzata da Alessi per un breve periodo agli inizi degli anni '80, ma per vari motivi era stata abbandonata. Ci è sembrato giusto riprenderla per lo sviluppo della nuova collezione di Wanders, dove il colore gioca un ruolo sicuramente fondamentale".

Nel testo di presentazione della collezione lei parla di lavorazioni raffinate in grado di indicare strade ancora aperte per le manifatture europee. Cosa intende dire?

Oggi produrre oggetti semplici in Italia e in Europa è praticamente una follia. La globalizzazione ha fatto sì che la stessa pentola prodotta a Omegna costi un quarto se realizzata in Asia. Questo vuol dire che, per sopravvivere, le manifatture come Alessi, che lavorano l'acciaio così come il vetro o la porcellana, devono focalizzarsi su un prodotto caratterizzato da un know-how particolare che, almeno al momento, nel Far East non sanno copiare. Parlo di un valore aggiunto immediatamente percepibile non solo in termini estetici, ma anche costruttivi. I cinque pezzi in edizione limitata della collezione Circus sono realizzati con un mix di tecniche che vanno dallo stampaggio tradizionale alla fusione a cera persa - utilizzata per i componenti in acciaio pieno di forma complessa - dal taglio laser tridimensionale alla tornitura. Circa una decina di tecniche che per la prima volta Alessi impiega

tutte insieme per la produzione di oggetti di elevata complessità realizzativa.

Alessi Circus è una collezione che dichiaratamente punta sul valore immaginifico degli oggetti. Questo vuol dire che Alessi continua a credere nella sua vocazione di "fabbrica dei sogni", come lei stesso ha definito l'azienda alla fine degli anni '90?

È un dato di fatto che qualsiasi oggetto, anche un umile casalingo come quelli prodotti da Alessi, sia in grado di fare leva sulla sfera emozionale e sull'aspetto affettivo. Un buon design stabilisce sempre una relazione affettiva con il suo utente, anche se tante volte questo avviene in maniera inconsapevole, oppure attraverso un cosiddetto design anonimo. Alcuni designer hanno pienamente capito questo fenomeno e lo cavalcano alla grande.

Pensa che in questi anni sia cambiato il modo di sognare della gente attraverso gli oggetti?



Alcuni dei 29 prodotti della collezione presentati all'interno del catalogo **Alessi**. Gli oggetti in acciaio inox sono colorati mediante una speciale tecnica già utilizzata dall'azienda negli anni '80.

Sicuramente, anche se non sono in grado di spiegare in quale modo. Tra la metà degli anni '80 e i primi anni '90 erano pochi gli oggetti in grado di creare sorpresa e di familiarizzare con i loro utilizzatori. Per questo i prodotti disegnati per Alessi da autori come Alessandro Mendini, Aldo Rossi, Michael Graves, Philippe Starck hanno avuto un impatto immediato, molto forte. Guardando le vetrine dei negozi, era difficile trovare a quei tempi una grande vitalità di proposte. Adesso la situazione è molto più eterogenea, complessa, composta. Si sono affermati altri mondi di prodotto, come quello delle telecomunicazioni e dell'elettronica di consumo, capaci di esercitare un forte potere attrattivo che ha scavalcato quello degli oggetti per la casa. Questo rende le nuove sfide di Alessi molto più difficili ma anche più stimolanti. Noi ci avvaliamo di un network di 300 autori attivi che ci aiutano a sondare i desideri della gente

e a sviluppare nuove idee. Il mio obiettivo è rinnovare costantemente questo network. Non a caso Alessi è riconosciuta come l'azienda più aperta alle collaborazioni con designer giovani e giovanissimi. Ogni anno ne teniamo a battesimo almeno tre o quattro con oggetti che mettiamo sempre a catalogo. Penso che la loro collaborazione sia fondamentale per annusare e capire lo spirito dei tempi.

Questo significa che il modello del design italiano, basato sulla stretta relazione intellettuale e professionale tra designer e imprenditore, continua ancora a funzionare?

Sicuramente. E sarà sempre più valido. Noi imprenditori siamo fondamentalmente dei mediatori di natura ibrida, a metà strada tra quella artistica e quella commerciale, che fanno da trait d'union tra gli autori e il mercato, tra l'immaginario e il pubblico. E questo è un ruolo e una missione che si può esercitare



In alto, il distributore di caramelle "The Candyman" (Alberto) e il cavatappi "The Jester" (Gilberto), altri due pezzi prodotti in edizione limitata.

Accanto, alcuni momenti delle lavorazioni manuali che, abbinate a quelle industriali, conferiscono alla collezione Alessi Circus una complessità esecutiva mai raggiunta prima (foto Giacomo Giannini).

solo mettendosi in gioco in prima persona. Da questo punto di vista, gli imprenditori del design italiano sono i migliori interlocutori per qualsiasi progettista di ogni parte del mondo, gli unici in grado di conferire ai progetti una qualità che in altri Paesi sarebbe sicuramente inferiore.

Cosa rappresenta oggi Marcel Wanders per l'azienda?

Noi abbiamo sempre lavorato con tantissimi autori. Però, se mi volto indietro a osservare la storia di Alessi attraverso i decenni, mi accorgo che sono pochi i designer che li hanno progressivamente rappresentati. Gli anni '70 sono stati rappresentati da Sottsass, Sapper e Castiglioni; gli anni '80 da Graves, Rossi e Starck; gli anni '90 da Giovannoni, Arad e così via. Diverso è invece il caso di Alessandro Mendini, con cui abbiamo instaurato un rapporto più distillato che però non mostra segni di cedimento. Sicuramente Wanders è il designer che lascerà un'impronta in questo decennio degli anni Zero. Lui rappresenterà sicuramente un importante tassello di questo mosaico composito e in

continuo divenire che è la produzione Alessi. Marcel porta una ventata di fresco 'olandese' che corrisponde a un lavoro molto disinvolto sulla decorazione, svolto con un spirito 'borderline' ai confini con l'arte. È una forma di espressione poco presente nel catalogo aziendale, che proprio per questo mi interessa e mi appassiona. Penso che insieme faremo ancora tanti altri progetti.

Sempre più spesso l'industria del design si rivolge al mercato del collezionismo, a cui dedica collezioni appositamente pensate.

Fenomeno sociologico o necessità di mercato?

Entrambe le cose. Premesso che io non sono un fautore della produzione in serie limitata, devo ammettere che fa parte delle pratiche contemporanee delle fabbriche del design come Alessi, che si avvalgono del progetto dei loro autori per realizzare prodotti destinati a una fascia alta del mercato, sia perché utilizzano linguaggi meno facili dei prodotti commerciali, sia perché presentano un costo elevato. Ho accettato la proposta di Marcel Wanders di realizzare questa collezione perché apprezzo il suo



Lo schiaccianoci "The Strongman" (Marcello). Come ogni pezzo della collezione, è caratterizzato da disegni geometrici nei colori bianco, nero, rosso, giallo e oro, che richiamano l'universo figurativo circense.



linguaggio e penso che la sua visione possa trovare uno spazio di concreta fattibilità. Questo tipo di progetti consente all'azienda di fare ricerca e di consolidare il legame con i suoi autori.

Quali sono le direzioni di ricerca che Alessi affianca attualmente a quella squisitamente artistica ed espressiva?

Ci stiamo muovendo in più ambiti. Uno è quello dell'Internet of Things, un altro è quello della stampa 3D, che ci apre una strada produttiva alternativa, molto concreta, nella quale crediamo molto. Oggi lo stato della ricerca non ci consente ancora di ottenere una qualità adeguata ai nostri prodotti, ma la tecnologia della prototipazione si sta evolvendo molto velocemente. Per noi è interessante soprattutto in relazione alla stampa dei metalli. Potrebbe essere che già l'anno prossimo Alessi presenti il frutto della sua ricerca in questo ambito con una tipologia di oggetto che finora non ha mai trattato.

Molti oggetti Alessi di successo giocano su un processo di antropomorfizzazione o di zoomorfizzazione. Sono quelli che tutt'oggi funzionano meglio?

La nostra produzione si è sempre contraddistinta per il ricorso alle figure retoriche, come la metafora, che già le civiltà precolombiane utilizzavano per personalizzare gli utensili domestici. Ai tempi la figura femminile dava forma, per esempio, alle coppe. Non deve quindi stupire che venga riproposta nelle linee dei nostri cavatappi. Si tratta di un processo immanente della nostra storia culturale, presente anche nel lavoro di designer insospettabili come Richard Sapper: la sua caffettiera espresso, che è nel nostro catalogo dal 1979, allude a un razzo pronto sulla rampa di lancio.

Le piace sempre fare il fabbricatore di sogni?

Mi piace sempre, anche se diventa sempre più difficile proporre idee nuove e stimolanti a un mercato che rischia di diventare piatto. E, devo dire, finora ci siamo riusciti abbastanza bene... ■

Lazarini Pickering, Federico Peri e Nikita Bettoni. Tre firme e tre modi diversi di reinterpretare la grande **tradizione del mobile italiano.** Con uno stesso obiettivo: essere senza tempo

di Valentina Croci

NUOVI CLASSICI

Alcuni classici della storia del design italiano.

Dall'alto, in senso orario: lampada Arenzano di Ignazio Gardella per **Azucena** (1956);

libreria Infinito di Franco Albini, ried. **Cassina**

I Maestri (1956-57);

poltrona Fiorenza di Franco Albini,

ried. **Arflex** (1952);

la cassetiera D655.1 (1952-55) e la poltrona D153.1 (1953) di Gio Ponti,

ried. **Molteni&C**, seduta

Luisa di Franco Albini,

ried. **Cassina I Maestri**

(1949/55).



Ottone e metalli dai toni caldi spodestano il freddo acciaio; lavorazioni artigianali e complesse rendono unici gli oggetti. Sono sempre più evidenti i richiami a quello stile borghese che ha contraddistinto la nascita del furniture design italiano e che segnalano la ricerca di una nuova identità progettuale. O la riscoperta delle radici nostrane, con un arredo dal segno forte, ispirato alla tradizione, che dialoga con lo spazio e gli utenti.

Maestri italiani quali Franco Albini, Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella e Gio Ponti progettavano gli arredi come parte integrante delle loro architetture. E quelle soluzioni su disegno venivano poi prodotte in serie dando

vita alle prime aziende del design italiano: Azucena, Arflex, Cassina e Zanotta per nominarne alcune. Gli arredi nascevano dunque da contesti precisi e da una nuova committenza illuminata, in alcuni casi perfino partecipe alle iniziative imprenditoriali. È un design pensato per persone e funzioni, non primariamente per l'industria. In questo stesso quadro si riconoscono Claudio Lazzarini e Carl Pickering, alla seconda collezione per MSÉ, Marta Sala Éditions, nipote di Caccia Dominioni ed erede del saper fare che ha contraddistinto l'azienda di famiglia Azucena. "La collezione MSÉ", spiegano Lazzarini e Pickering, "si compone di mobili e accessori che Marta ha liberamente selezionato



Claudio Lazzarini
e Carl Pickering
(sopra) disegnano
per **Marta Sala**
Éditions il divano
Elisabeth,
caratterizzato
dalla leggera curvatura
della seduta,
la poltroncina Murena
e il tavolino con ripiano
in marmo Harry.



dall'archivio di arredi che in molti anni abbiamo disegnato per le nostre architetture: per spazi, persone e funzioni specifici. Questo approccio al design corrisponde all'atteggiamento dei maestri italiani come Gardella, Caccia Dominioni e Ponti, che disegnavano arredi interpretando il contesto e la committenza. Questa coincidenza di atteggiamento progettuale ci fa sentire a loro vicini e ha portato Marta a sceglierci per il suo nuovo progetto. Per esempio, i nostri divani hanno una profondità di seduta variabile per consentire a ciascuno il massimo confort. La seduta è tagliata da una curva e la profondità muta così da far nascere un equilibrio di forme che determina una nuova immagine. Un divano





Di Federico Peri (nella foto) due microcosmi abitativi multifunzionali: la chaise longue 'Living in a Chair' con contenitore e ripiani incorporati e Biblioteca Itinerante che integra anche una luce. Sotto, il tavolino in pietra Anello Autoproduzione, venduti in esclusiva da **Nilufar**.



con una seduta confortevole, composta e disinvolta, è stata la richiesta di Elisabeth, nostra cliente, con cui abbiamo discusso, dopodiché è nato il progetto. Marta ha scelto di metterlo in produzione e il divano si chiama appunto Elisabeth. I nomi degli arredi MSÉ sono infatti quelli dei clienti per i quali sono stati concepiti. E dietro a ogni nome c'è una storia. "I nostri mobili, pensati come pezzi unici, sono realizzati da artigiani con tecniche costruttive e materiali tipici della produzione manuale. MSÉ, con grande sapienza produttiva, riesce a conservarne il sapore".

Federico Peri è un giovane designer di stanza a Milano, nominato per il German Design Award 2017. Recentemente la Galleria Nilufar ha introdotto nel mercato del design da collezione una serie di suoi arredi d'ispirazione anni '50 ma con un tocco personale, soprattutto nella definizione tipologica. Sono mobili polifunzionali, razionali e senza tempo. Living in a Chair, per esempio, è un contenitore con

chaise longue incorporata e contrasti materici che gli conferiscono familiarità e al contempo originalità. Alla domanda di quale passato si senta testimone, Peri risponde: "Mi sento vicino a un'affermazione del Gruppo 7, ovvero: 'tra il passato nostro e il nostro presente non esiste incompatibilità. Noi non vogliamo rompere con la tradizione: è la tradizione che si trasforma, assume aspetti nuovi, sotto i quali pochi la riconoscono'. Osservo il lavoro dei grandi maestri da Franco Albini a Ico Parisi, Osvaldo Borsani e i BBPR. E soprattutto Carlo Scarpa per la ricerca del dettaglio. Guardo anche ai marchi con i quali collaborarono ponendo le basi del design italiano. Sento l'esigenza di tornare a progettare con la materia autentica così come accadeva in quegli anni; legno, metallo, pietra, sono alcuni



Nel dettaglio, a sinistra, il mobile contenitore Mosaico con rivestimento in ferro délabré striato, di Nikita Bettoni (accanto) per **De Castelli**. Dello stesso designer, sotto, la madia Gioiello, realizzata in rame délabré orbitale con inserti in rame e alluminio spazzolato.



degli elementi che hanno caratterizzato il design italiano delle origini e che, sempre più, si stanno imponendo nel mercato attuale, anche se in chiave contemporanea". E, riguardo al fenomeno internazionale che vede l'ispirarsi al design anni '50, Peri sostiene: "Designer 'trend setter' sono riusciti a imporsi sulla scena mondiale guardando al passato: riproponendolo così com'era o, in alcuni casi, rivisitandone lo stile con una minima reminiscenza. Inoltre le gallerie di design, sia pur rivolte a un pubblico di nicchia, sono diventate un grande punto di riferimento per professionisti del settore, media e collezionisti, alimentando l'interesse rivolto al tema".

Il designer e architetto Nikita Bettoni interpreta il metallo, materiale che contraddistingue la produzione De Castelli, attraverso raffinate tecniche di lavorazione manuale e un'estetica che richiama gli esordi del furniture design italiano. La collezione Details è contraddistinta da materiali puri ma con toni caldi, e forme severe ma leggermente smussate e alleggerite. "La collezione", spiega Bettoni, "vuole essere un esplicito riferimento al prodotto realizzato in Italia con il sapere artigianale che tanto ci ha caratterizzato e tuttora ci contraddistingue. Artigianalità che, ringraziando le moderne tecniche, ha raggiunto gradi di accuratezza altissimi. Il made in Italy è proprio la capacità di coniugare antiche lavorazioni con moderni strumenti di realizzazione per ottenere un prodotto unico, sostenuto da un buon progetto e molto buon gusto". Bettoni riconosce un ritorno al mobile italiano anni '50: "Sia nel design che nel costume stiamo vivendo un ritorno a quel periodo perché ricco di idee, speranze e voglia di cambiare. Il design stava compiendo i primi esperimenti per una nuova classe sociale che andava affermandosi, con un mobile dal sapore 'borghese', nettamente differente dal passato, ma ancora distante dal mobile riproducibile in serie del decennio successivo. Il ritorno al mobile ispirato a quel periodo è forse nostalgia delle grandi aspettative e dei cambiamenti tipici del dopoguerra italiano". ■

L'UFFICIO DIFFUSO

Il comfort estetico dell'**arredo domestico** si estende agli **ambienti del lavoro**, sempre meno luoghi fisici e sempre più una **condizione dilatata** negli spazi aperti della condivisione

di Stefano Caggiano



*Lampada divisore AK 2,
disegnata da Ivan
Kasner & Uli Budde
per **De Vorm**. Realizzata
in PET ottenuto
da bottiglie di plastica
riciclate, smorza
i rumori creando un'area
personale tranquilla.
Foto: De Vorm.*



Sopra, con una struttura architettonica di taglio geometrico, la parete divisoria autoportante Parentesit di Lievore Altherr Molina per **Arper** permette di ricavare spazi adatti sia alla concentrazione che alla collaborazione negli ambienti di lavoro. Foto: Marco Covi. A destra, i pannelli per l'insonorizzazione acustica BuzziBlinds, di Alain Gilles per **BuzziSpace**, donano allo spazio ritmo a modularità, permettendo di regolare il livello di privacy a seconda delle necessità.

Ultimamente sono molti i progetti di contract, soprattutto per ufficio, che fanno uso dei nuovi codici estetici nati in ambito domestico. Si tratta di una tendenza dalla portata ampia, che riflette un'evoluzione generale nel modo di vivere e concepire il lavoro. Da attività circoscritta a luoghi e tempi ben definiti, infatti, l'esercizio della professione si sta trasformando in un flusso nebulizzato mescolato a quello, altrettanto nebulizzato, della vita privata, tramite tecnologie di rete che permettono di svolgere ogni genere di attività in remoto, indipendentemente dal tempo e dal luogo in cui ci si trova.

Non sorprende, dunque, che il design sia al lavoro per dare un corpo a questa delocalizzazione pulviscolare di vita e lavoro, e che lo stia facendo attraverso l'adozione di soluzioni estetiche che costituiscono a loro volta la risposta della domesticità alla trasmutazione digitale del quotidiano. Quegli stessi volumi oversized, quegli stessi segni esatti e minimali, quegli stessi



colori soffici e rassicuranti con cui i designer stanno riempiendo da qualche tempo fiere e showroom, li ritroviamo allora anche in progetti di complementi d'arredo per ufficio come il divisore autoportante Parentesit di Lievore Altherr Molina per Arper, ispirato alla geometria bidimensionale

supportare tanto il tempo del lavoro quanto, idealmente, quello di un privato vissuto nelle modalità del nomadismo digitale.

Non siamo più, o siamo sempre meno, solamente al lavoro, così come non siamo più, o sempre meno, solamente a casa. Il passaggio, si diceva, è epocale: quella condizione metropolitana mobile di cui parlava Andrea Branzi ne *La casa calda*, coincidente con il flusso sociale delle merci, è oggi trascesa in una nuova dimensione eterea in cui i flussi sociali e professionali vengono smistati lungo le stesse vie di rete, tra le quali ciascuno nuota da solo ma in perenne connessione con gli altri. Il contract, trovandosi al centro di questo cambiamento, è destinato ad assumere un ruolo sempre più incisivo nella messa a punto di nuovi linguaggi del design, nella misura in cui si presta ad accogliere tanto le istanze delle nuove professionalità (in particolare quelle del terziario digitale), quanto quelle di una domesticità "agile"



*La collezione Moving Tatamis è una raccolta di ideogrammi d'arredo disegnati dal francese José Lévy per **Daiken**, che sperimenta l'utilizzo del tradizionale tatami giapponese nella realizzazione di complementi d'arredo.*



degli interni tradizionali giapponesi, o come il separatore tessile Focus prodotto dallo svedese ZilenZio e disegnato dallo studio Note per garantire al professionista dell'era digitale la possibilità di ricavarci una bolla di pace ovunque si trovi: idea nata, spiegano i designer, "dalla nostra esperienza di progettisti e nomadi che si trovano a lavorare negli hotel e nei caffè, in cui abbiamo spesso la sensazione che le persone abbiano bisogno di qualcosa che le aiuti a creare un proprio spazio personale".

Proprio questo è il punto: venuta meno la divisione tra sfera personale e sfera professionale, tempo pubblico e tempo privato, ciò di cui i nomadi digitali hanno bisogno è un'infrastruttura dolce e diffusa che garantisca loro un segnale wi-fi stabile e l'aroma costante di caffè nell'aria, ovunque si trovino e qualunque cosa stiano facendo. È questa la realtà che incontra il nuovo contract, corrisposta da soluzioni come i divisori fonoassorbenti BuzziBlinds di Alain Gilles per BuzziSpace, che rende l'atmosfera leggera e ritmata, duttile ma non dispersiva, adatta a



La caratteristica forma a foglia del divisore autoportante Eva di Muka Design Lab sembra alludere metaforicamente a un'antenna wi-fi 'naturale'.

e interpretabile, non necessariamente legata alla casa ma in transizione continua dal living al coworking, dall'abitazione all'internet café, dall'ufficio alla sala d'attesa di un hotel o di un aeroporto.

In questo contesto aeriforme prende forma una proposta come quella della lampada a soffitto AK 2 di Uli Budde & Ivan Kasner per De Vorm, elemento lanoso che scende dall'alto a disegnare una prossemica del lavoro aerea e sospesa.

O come il divisorio a forma di foglia Eva, presentato dagli spagnoli di Muka Design Lab allo scorso Salone Satellite di Milano. Mentre l'eleganza grafica del set di elementi d'arredo

Moving Tatamis di José Lévy per Daiken, ispirato ai mobili tradizionali giapponesi, pur essendo pensato per la dimensione domestica si pone in perfetta continuità con i casi di contract presentati sopra. Il che, oltre a non essere un caso, è altamente sintomatico. Venuta meno la distinzione tra vita privata e lavoro, infatti, viene meno anche la divaricazione estetica tra ambiti del design, che oggi presenta nel contract come nel living, nel prodotto come nel visual, gli stessi colori pastello, le stesse raggiature esatte, gli stessi tagli anatomici tersi chiamati a dare un senso materiale alla connettività ubiqua che tutto ingloba e tutto diffrange. ■



*Il divisore tessile Focus, disegnato dallo studio Note per **ZilenZio**, consente di incastonare una zona personale fluida all'interno di uno spazio pubblico.*

DesignING
SHOOTING



IN EQUILIBRIO

Un **gioco di sovrapposizioni** in cui tavoli, sedie, divani, librerie si sostengono a vicenda, in perfetta armonia o in bilico precario. Negli storici spazi dell'ex Ansaldo, ora **BASE Milano**, gli arredi si raccontano tra rigore e ironia

di Carolina Trabattoni
foto di Paolo Riolzi

Da sinistra, Window Garden, struttura free standing con vasi in porcellana, design Big per **Danese**. Tavolini Nod, di Nendo, in marmo bianco di Carrara, **Marsotto**. Sedia X di Nika Zupanc per **Qeeboo** con seduta e schienale in panno blu. Dietro, tavolini InOut44 in ceramica a righe bianche e nere, design Paola Navone per **Gervasoni**. Sedia Bahia in metallo verniciato e scocca in plastica, **Calligaris**.
Foresteria e residenza d'artista CasaBASE.

TROVI PIÙ
RIVISTE
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)

Da sinistra, tavolino Tweet in metallo e piano in marmo bianco, **Calligaris**. Poltroncina Domus di Ilmari Tapiovaara in legno di betulla e rivestimento in pelle, **Artek**. Libreria modulare Wind di Giuseppe Bavuso per **Rimadesio**, in alluminio con finitura rame spazzolato e contenitori in vetro temperato laccato. Brocche Chiaroscuro in porcellana nera di Mist-O per **L'Abitare**. Sgabello tavolino Cork42 in sughero, design Paola Navone per **Gervasoni**. Burò, coworking di BASE Milano.



DesignING
SHOOTING





Divano Mondrian di Jean-Marie Massaud con rivestimento in pelle soft color prugna e piedini in brown nickel opaco, **Poliform**. Tavolini Placas di LucidiPevere per **De Castelli** per indoor e outdoor in lamiera di ottone e ferro piegata. Raccoglitore Plissé in carta degradé arancio, **Hay** da **Design Republic**. Sala principale di BASE Milano.

Tavolini modulari 4/4
di Rodolfo Bonetto
per **B-Line**, in abs stampato
arancione. Tavolo X design
Nika Zupanc per **Qeeboo**.
Poltroncina Ten design
Naoto Fukasawa per **Driade**
con rivestimento in velluto
blu e piedini in frassino
ebanizzato. Vaso Tree Trunk
di Richard Woods
in ceramica dipinta, **Hay**
da **Design Republic**.
Burò, coworking di BASE
Milano.





SE

Da sinistra, tavolino Yuri di Setsu & Shinobu Ito per **Désirée**, in metallo opaco e piani in marmo. Tower Block di carta di **Hay** da **Design Republic**. Maxi tavolo Tense in lastra d'ottone spazzolato, design Piergiorgio Cazzaniga, **Mdf**. Poltrona Koster con base in metallo verniciato e rivestimento in pelle e tessuto, Marc Sadler per **Désirée**. Tavolino Clover di Giuseppe Bavuso per **Alivar**, con piano effetto ceramica. Sedia Annika con struttura in fusione di alluminio e rivestimento in pelle color ruggine, Giuseppe Bavuso per **Alivar**.
Si ringrazia BASE Milano per l'ospitalità.
basemilano.it





Materia



VVD, design Vincent Van Duysen per **Dada**: cucina senza maniglia connotata dal contrasto tra gli spessori esili dei fianchi e quelli forti dei piani di lavoro, che si integrano con i lavelli in appoggio in pietra. Tra i dettagli tecnologici, il profilo in alluminio che disegna la maniglia dell'anta.

Nel **mare magnum** delle novità presentate a **Eurocucina**, sono emerse almeno tre tendenze: l'impiego di **pietre e marmi** per piani o per definire interi progetti; lo sviluppo di prodotti **semiprofessionali**, elaborati talvolta in collaborazione con celebri chef; e l'**estetica metropolitana** sfoggiata da molti modelli in esposizione

di Andrea Pirruccio
foto di Maurizio Marcato

CUCINE A 360°



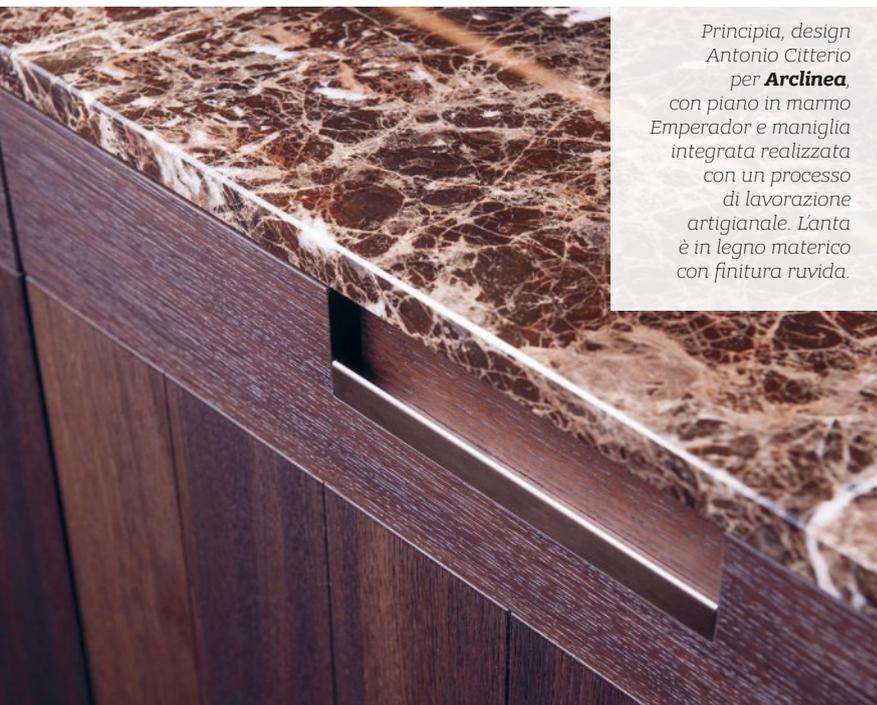
Di Andrea Bassanello
per **Modulnova**,
Twenty 07
nella versione
con piano in gres
Calacatta, basi
in laccato satinato
bianco e vetrine
con anta telaio
in alluminio nero.



*K-IN e K-OUT, design Massimo Castagna per **Rossana**, cucina indoor/outdoor nella versione in pietra viva solcata da venature irregolari. Un blocco chiuso da piani che scorrono lateralmente e longitudinalmente e alzato da terra da un basamento in acciaio brunito.*



Materia



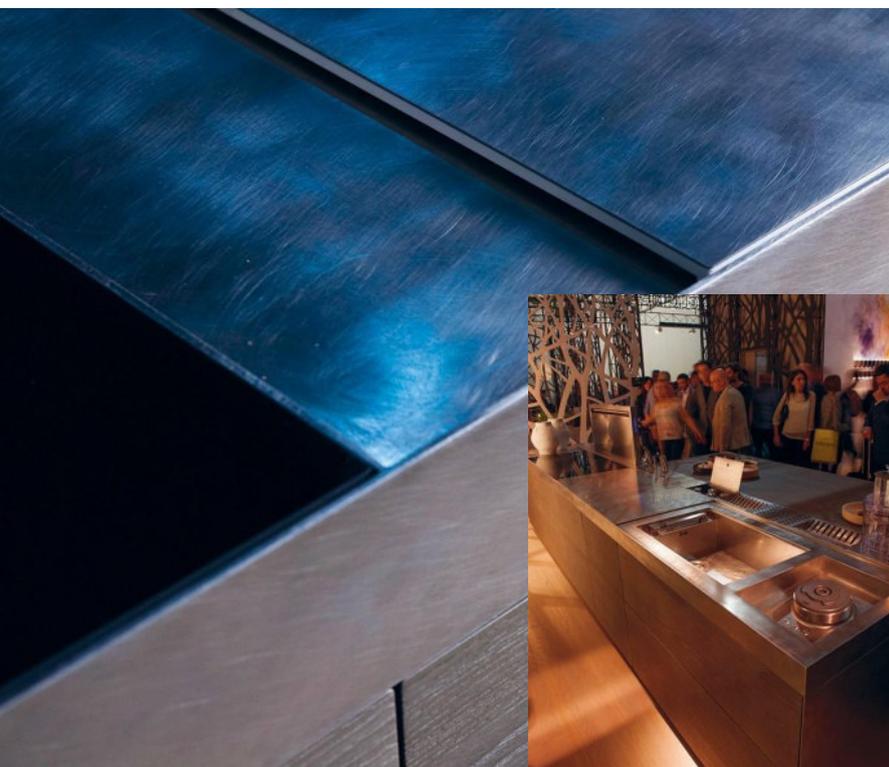
*Principia, design Antonio Citterio per **Arclinea**, con piano in marmo Emperador e maniglia integrata realizzata con un processo di lavorazione artigianale. L'anta è in legno materico con finitura ruvida.*





Gourmet

Una delle possibili
combinazioni
del programma
di cucine Boffi Code
kitchen, sviluppato
per **Boffi** da Piero
Lissoni. Piano
e fianchi sono
in Dekton, ante
cucina e colonne
in Maistral ferro
striato **De Castelli**.



Di Gabriele Centazzo per **Valcucine**, versione di **Genius Loci** con Gourmet System, una serie di elementi integrati sul top in acciaio che comprende: canale attrezzato integrato, area di storage a scomparsa per ospitare piccoli elettrodomestici, cappa integrata nel top, piano cottura a induzione a filo, lavello con rubinetto abbattibile.

Gourmet



Progettata da **Toncelli** con lo chef Emanuele Scarello, Chef de Cuisine è dotata di una base e una colonna iper accessoriate. La base è un volume sormontato da un piano cottura privo di interruzioni, dotato di piastra a induzione, teppanyaki, wok e due taglieri, e suddiviso internamente in mensole e cassetti.



Da **Varena**, Arthena
in una composizione
che alleggerisce
la compattezza
delle basi (in vetro
riflettente fumè)
e dissimula
una mensola
integrata che accoglie
cappa e luci. Il piano
è in Dekton nero.



Gourmet

AKB_08, sviluppata per **Arrital** da Franco Driusso con lo chef Andrea Berton. È dotata di piano di lavoro multifunzione, tagliere estraibile e movimentazione dinamica della zona lavoro.

Urban

Da **Scavolini** e **Diesel**, Diesel Open Workshop, cucina il cui look è definito dalla presenza di strutture metalliche modulari in tubolare di ferro di evidente impronta industriale. Un profilo in alluminio si sviluppa lungo tutta la lunghezza del modello, sia in orizzontale (per le basi), sia in verticale (per le colonne).

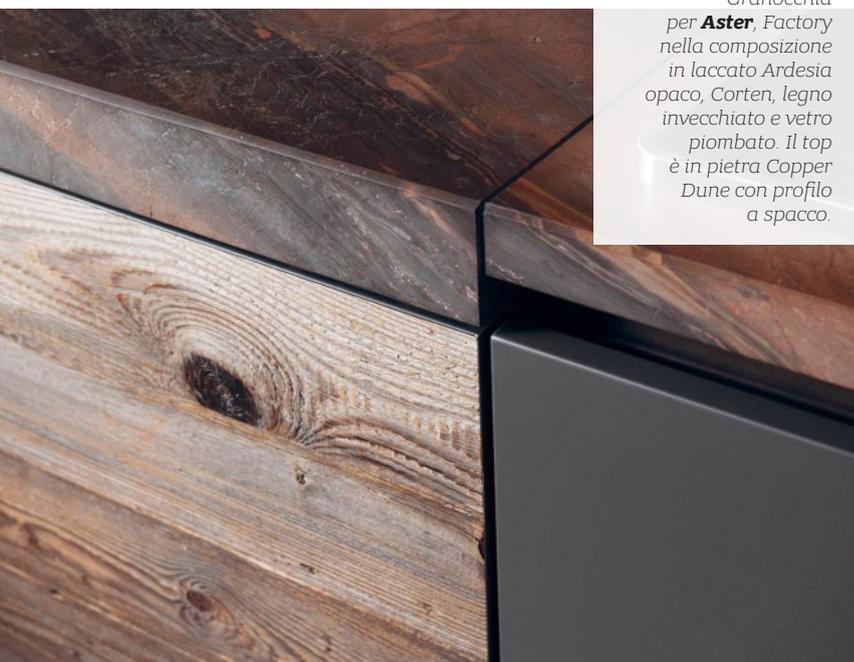




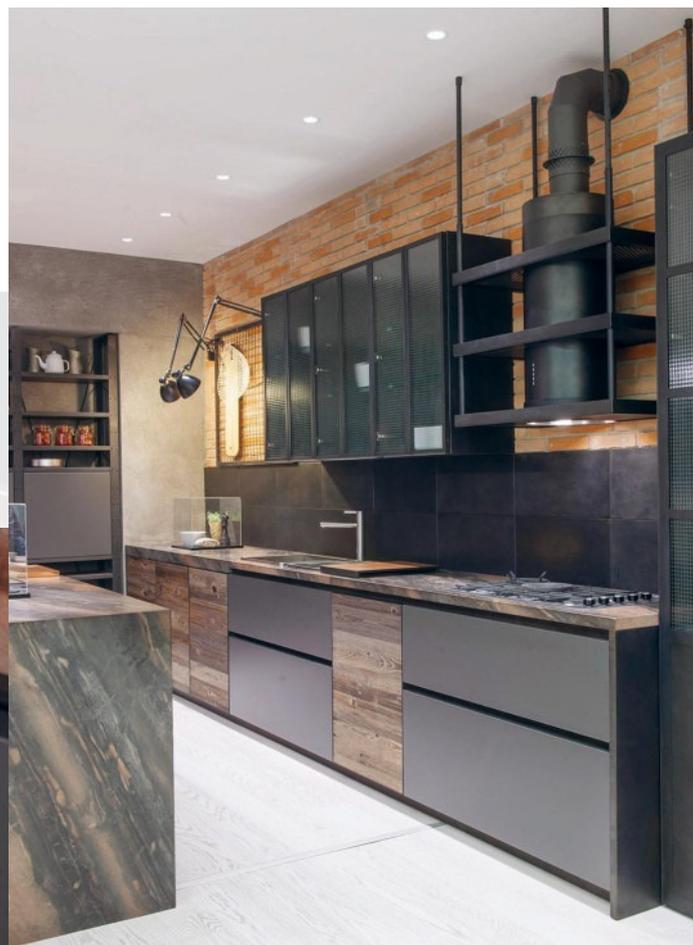
SoHo di **Doimo Cucine** è connotata dall'uso di materiali a contrasto: basi in laccato effetto ottone graffiato a mano e rovere zolfo per piano snack e colonne. Vetro armato è inserito in basi e pensili.



Urban



Di Lorenzo Granocchia per **Aster**, Factory nella composizione in laccato Ardesia opaco, Corten, legno invecchiato e vetro piombato. Il top è in pietra Copper Dune con profilo a spacco.



Brera 76 di **Marchi Cucine** presenta un look industrial dato dal piano di lavoro in cemento, dai dettagli metallici delle maniglie e dallo schienale decorato con piastrelle dalle differenti fantasie.



Di Giuseppe Bavuso per **Ernestomeda, K-Lab**, con la sua alternanza di volumi pieni e vuoti, è ispirata ad ambienti industriali e si connota per l'anta telaio con maniglia a incasso e per i sistemi a giorno modulari.





1. Zinta, di Lievore Altherr Molina per **Arper**, sistema modulare di sedute con elementi di lunghezza variabile che consentono molteplici configurazioni declinate nelle tipologie Lounge, Waiting, Eating. La struttura è in multistrato impiallacciato rovere naturale, marrone e scuro e in laminato bianco e rovere naturale. Base in acciaio e gambe in alluminio verniciate grigio antracite.

2. Social Plus, di Patrick Jouin per **Pedrali**, evoluzione del sistema componibile Social che, grazie a due, tre o quattro moduli lineari e angolari, ampi e profondi genera versatili sedute lounge. Telaio in acciaio con gambe in pressofusione di alluminio verniciato o lucidato, rivestimento in pelle o tessuto.

3. Telo Lounge, di Sebastian Herkner per **Cappellini**, poltroncina modulare per composizioni circolari oppure semicircolari, disponibile anche nelle varianti con tavolino o vassoio integrato. Ha struttura in tubo d'acciaio a sezione circolare e ovale verniciata opaca in 4 colori e seduta in tessuto cannettato imbottito.

2



3

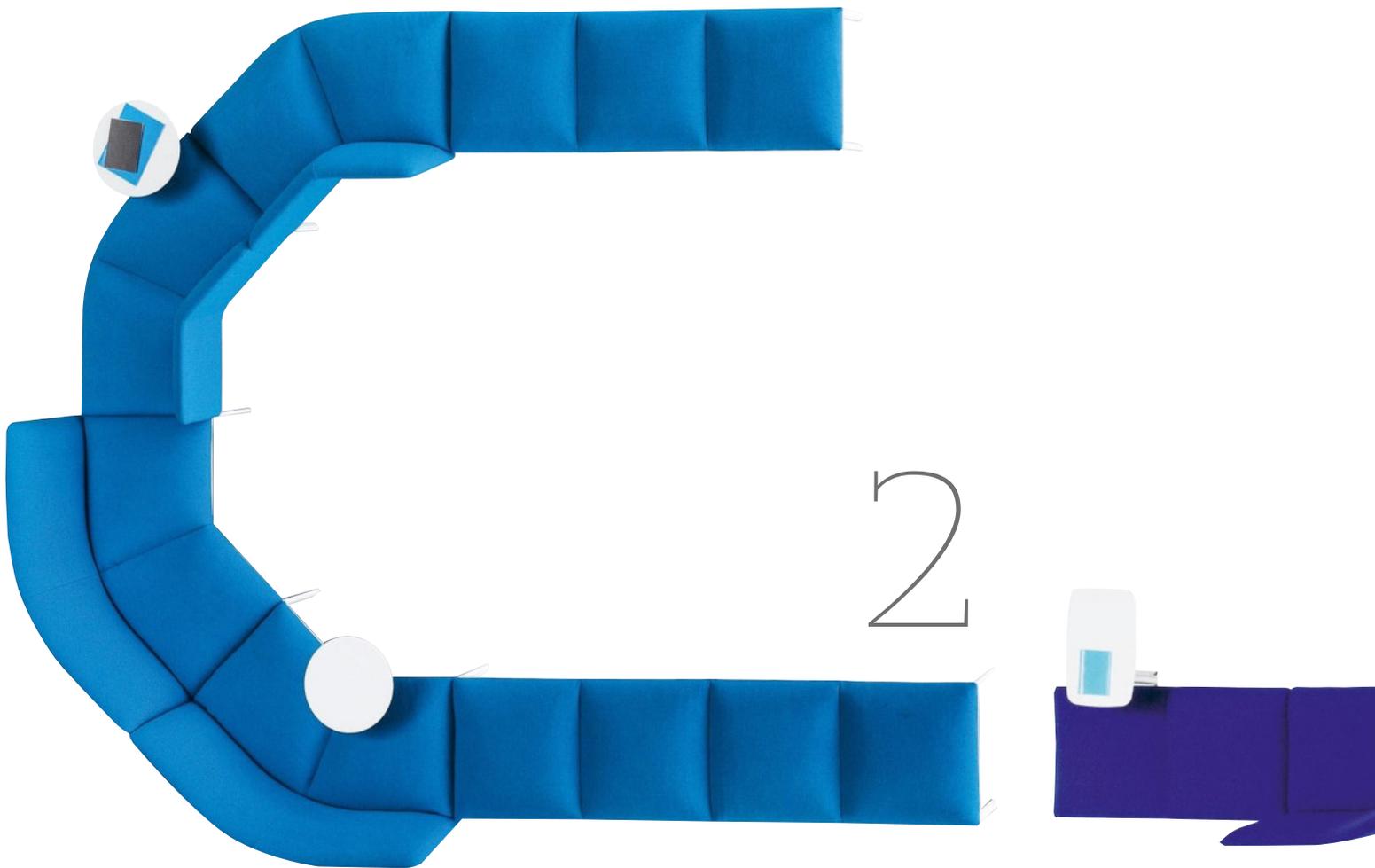


Una **modularità** sempre più libera definisce **sistemi aperti** di sedute dalla componibilità composita e versatile.

È il design della **relazione**, tra le persone e con lo spazio

di Katrin Cosseta

SEDUTE INFINITE





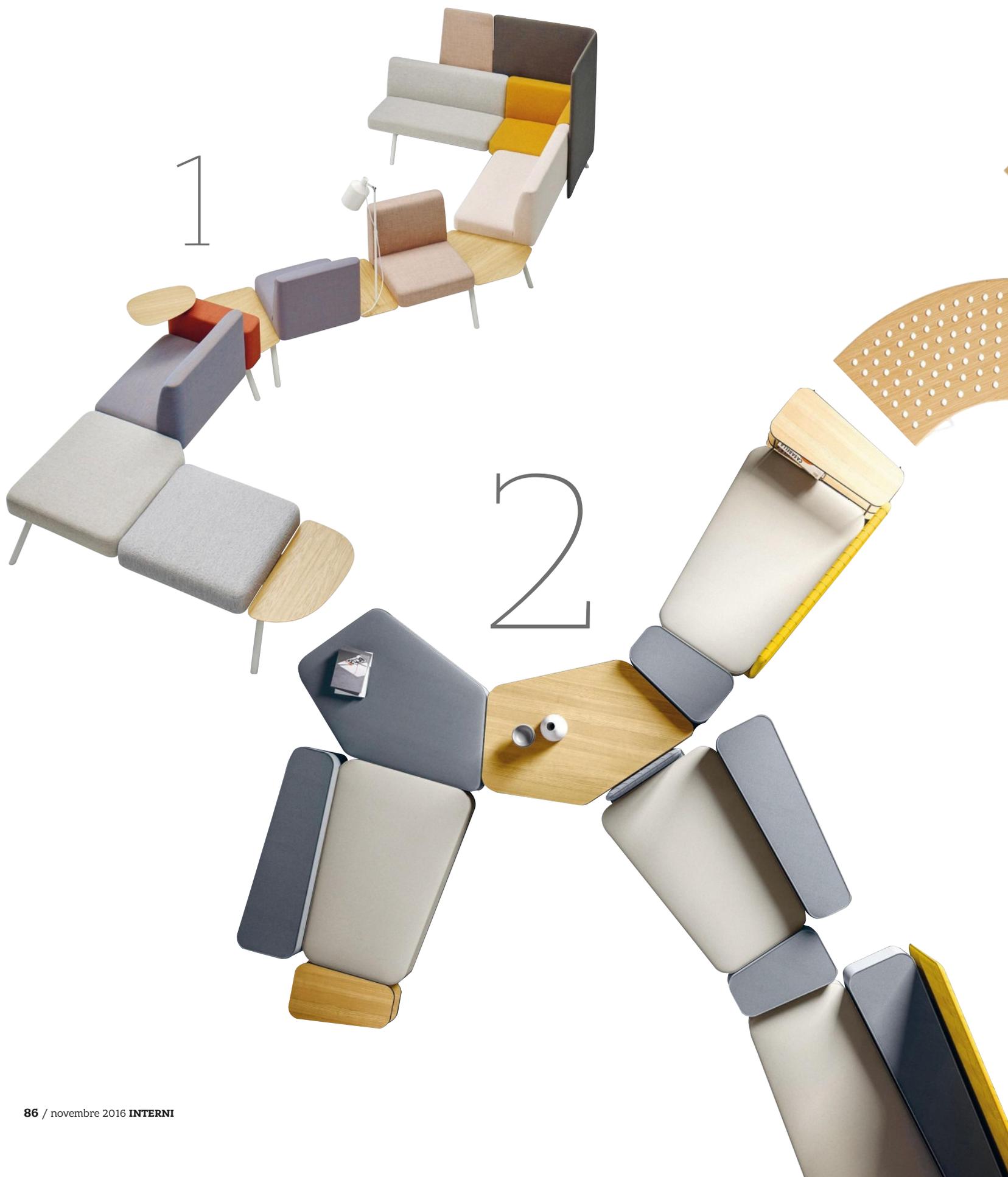
3

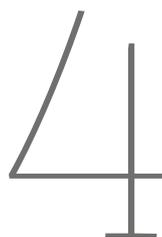


1. Sistema, di Lievore Altherr Molina per **Viccarbe**, scompone il divano in una molteplicità di elementi: sedute di varie tipologie, schienali di diverse altezze, braccioli, gambe in legno o metallo verniciato e accessori (tavolini, piani d'appoggio e poggiatesta). È possibile personalizzare le finiture e combinarle tra loro, giocando con legno, tessuti e altri materiali.

2. Add, di Francesco Rota per **Lapalma**, sistema modulare di sedute e schienali imbottiti sfoderabili, disponibili in tessuto, pelle o ecopelle. Il telaio è in alluminio verniciato a polveri, con cinghie elastiche. I moduli (da 59 o 45 cm di lato) si completano con una serie di accessori in HPL Fenix. Menzione d'onore Compasso d'Oro ADI 2016.

3. Gate, di Claesson Koivisto Rune per **Offecct**, divano bifronte aggregabile, imbottito in schiumato a freddo e rivestito in pelle o tessuto, su gambe in metallo verniciato. Dispone di powerbox integrato nello schienale.





1. Corals, di Robert Bronwasser per **Palau**, sistema attrezzato di sedute, componibile grazie a una struttura centrale in alluminio estruso che connette i vari moduli (sedute, schienali, tavolini, pannelli fonoassorbenti) e funge anche da condotto cablato.

2. Lofoten, di Luca Nichetto per **Casamania**, sistema imbottito modulare comprensivo di sedute, schienali-paravento, tavolini e complementi. Struttura in legno, mdf e metallo, rivestimento in tessuto.

3. Maki, di Drill Design per **Crassevig**, sistema di panche composto da tre moduli (120, 180 cm e 45°) che consentono infinite combinazioni. Il piano seduta traforato è in multistrato rovere naturale o nero oppure in HPL; struttura in tubolare cromato o verniciato.

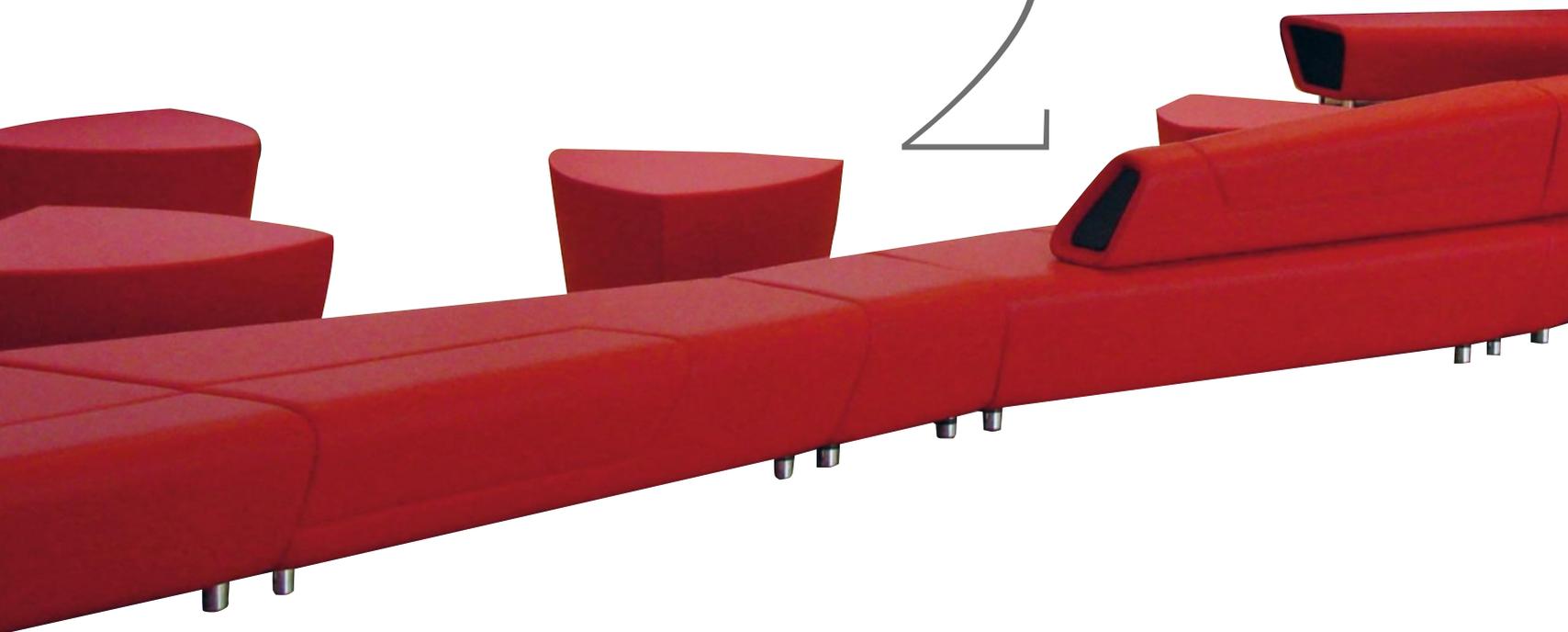
4. Place, di Favaretto&Partners per **Gaber**, sistema di sedute aggregabili in varie configurazioni grazie a moduli centrali, terminali, lineari e curvi. Gambe in tubolare metallico verniciato o cromato, che segue anche il profilo degli schienali, rivestimento in tessuto o ecopelle.



1. Area Radius, di Anya Sebton per **Lammhults**, sistema componibile di sedute, con moduli curvilinei a schienale alto o basso, a connessione magnetica. Rivestimento in pelle o tessuto, base a slitta in tubolare cromato o verniciato.

2. Uptown, di Francesco Rota per **Paola Lenti**, divano componibile per interni composto da elementi modulari terminali, elementi sagomati, chaise longue e pouf. Rivestimento sfoderabile in tessuto.

3. Kaleido, di Franco Driusso per **Kastel**, programma componibile per spazi attesa e conversazione. È formato da vari moduli per soluzioni angolari o lineari nelle versioni di rivestimento mono o bicolore.



3



INservice TRANSLATIONS

INtopics EDITORIAL

P1.

To beat the competition on the global market, the Italian design system has to continue to conduct research, to invent and innovate. Not just in terms of products, but also in the areas of technology, education and distribution, services and communication, i.e. all those aspects in which design now plays a strategic role that goes well beyond the creation of individual objects. In this issue, we are reminded of these things by Andrea Branzi, who underlines the typical Italian ability to transform the precarious and the unpredictable into brilliant solutions. And by Alberto Alessi, who as an entrepreneur explains the meaning of a new tableware collection designed by Marcel Wanders, where industrial production is combined with sophisticated handwork to boost the image potential of everyday useful objects. The other articles bear witness to how the design of the home Made in Italy is being renewed with multiple languages. In the kitchen, for example, the focus is on materials: from technological high-performance to traditional materials like marble and other stones, now presented in a more affordable and functional guise. In the contract sector design extends the aesthetic codes of the domestic environment to the workplace, pointing to the increasingly blurry distinction between home and office. This is also confirmed by the overview of seating components: upholstered systems that are increasingly open and versatile, with a firm focus on the design of relations between people and space. Finally, we are seeing the return of a theme that in different historical moments has had varying impact on contemporary production: that of the tradition of Italian furniture. The works of many young designers demonstrate that the example of the masters of the 1950s and 1960s is still alive and well, maybe more than in the past. Is this a way of opting out of an innovative approach to design? We certainly hope not. We like to think it is a sign of the ambition to create truly timeless design. *Gilda Bojardi*

CAPTION: *Relaxation is one of the three 'Forests' Asif Khan has designed for MINI Living: three architectural installations in the Shoreditch district of London, for London Design Festival 2016.*

PhotographING FABULOUS

P2. "THE KING AND I," AN EXHIBITION AT PALAZZO REALE, MILAN. ALCANTARA AND 9 ARTISTS INTERPRET THE APARTMENT OF THE PRINCE. CURATED BY DAVIDE QUADRIO AND MASSIMO TORRIGIANI

The exhibition is the result of the encounter between Alcantara, the company and the material, and the apartment of the prince, 9 rooms in which different artists have created settings, conducted experiments, reliving fables and stories. The protagonist of the room by Francesco Simeti (in the image) is the theater. Entitled Xanadu – like the city built by Kubla Khan and narrated by Marco Polo – the work is composed of a series of wings, static and in motion, featuring prints of exotic journeys in faraway lands. alcantara.com, comune.milano.it/palazzoreale

PhotographING DREAMY

P4. AMO (ARCHITECTURE MEDIA ORGANIZATION - STUDIO OMA), PRADA DONNA S/S 2017

The fashion-architecture equation is a constant for Prada, which asked the Studio Amo, part of the famous OMA helmed by Rem Koolhaas, to design the catwalk for the Prada donna spring/summer 2017 fashion show. The set was like a 'layering of architectures' with a futuristic atmosphere, thanks to the metal that covered the whole layout. The central axis of the space contained a film installation with 12 screens created by the director David O. Russell and the new york-based design Studio 2x4. Russell imagined the installation as a surreal dreamy landscape with an eclectic cast that reinterpreted the sets in changing combinations. Photo Agostino Osio. oma.eu/office, prada.com



PhotographING SYMBOLIC

P6. FRIDA PARMEGGIANI, EXHIBITION FIGURAZIONI TESSILI, MERANO

For the 70th birthday of the costume designer Frida Parmeggiani (Merano, 1946), Kunst Meran and Palais Mamming Museum of Merano present, in two locations, the exhibition *Figurazioni tessili* (until 8 January) and the projects "How to Become Frida" and "Approaches to Frida." *Figurazioni tessili* features a series of new creations made by one of the most famous contemporary theatrical costume designers, who since 1987 has developed her creations exclusively for the productions of the American director Robert Wilson. Photo by Franck Evin. kunstmeranoarte.org

PhotographING UNREAL

P8. EGIDIO PANZERA, MIST, DECORATION FOR GLASS SURFACES, DECORFLOU® DESIGN COLLECTION, OMNIDECOR

Mist is the name of the latest decoration designed by the architect Egidio Panzera for Omnidecor. The soft shading of fog becomes texture, in a diaphanous, opaque game on glass surfaces. Like dense mist that shifts from revealing to concealing a landscape. The texture of the mist decoration makes it possible to gradually disguise forms and colors. This design is therefore ideal for all usage situations where privacy is a must: glass doors, shower cabins, dividers in offices, sliding doors. egidiopanzera.it, omnidecor.it

INSights ARTS

P10. RICHARD LONG: WALKING

by Germano Celant

THE ENGLISH ARTIST (BORN IN 1945), ALWAYS INTERESTED IN THE *RELATIONSHIP BETWEEN ART AND NATURE*, HAS GAINED ACCLAIM AS AN EXPONENT OF *LAND ART*, CREATING WORKS THAT FOCUS ON CONCEPTS OF SPACE AND TIME, IN HARMONIOUS RELATION TO *NATURE AND LANDSCAPE*

In 1964 a paradigm shift happened in the history of contemporary art, both in terms of imaginary and in terms of territorial power. The international prize assigned to Robert Rauschenberg at the 32nd Venice Biennale was a sign of the rise of Pop Art, and also of the shift of leadership from Paris to New York. Starting with this date, in Europe art underwent a cultural and market resizing. A new starting point emerged in which the imagery of pop consumer culture, realistic and detached, took over from the dreamt, utopian, political and intellectual imagery of the historical avant-gardes. This was a process of detachment from ideologies that left room for a decorative condition, zeroing out any social meaning of the artifact, transforming it into a commodity. The duplication of the real was based on the repetition of icons taken from the world of media, advertising and comics, from printed matter and television, where communication reigned supreme, without any distinction between true and false, original and reproduction. The fervor of information excluded any sensual and material engagement, exalting all possible simulacra, outside the universe of real battles. Of course certain pockets of resistance remained, even in the United States, and in fact in the same period there was also the rise of Minimal Art, which is connected to the idealization of pure and basic forms, but shares the lack of emotional and sensual engagement of Pop Art. Art definitively loses its "sociality" and passively permits itself to be commoditized, both as an iconographic theme and as the lost of its otherness. There was

also a very strong reassertion of the power of traditional techniques like painting and sculpture. That same year, however, the new generation of young artists understood the danger of inserting their work in the sphere of decoration and product, because they did not intend to erase the concrete and vital 'effect' on the real condition of society or the environment. To avoid falling into that void dominated by mass communication that dissolves any image, they tried to return to uniqueness based on the process of making, as much as on the results, which did

not have to coincide with a 'thing,' but if possible with an experience. Hence the attitude of dissolving traditional techniques, with the subsequent disappearance of the object and the encouragement of the viewer to participate, no longer as just a passive observer. A passage happened towards a status that no longer distinguishes between artistic imagination and reality, so that processes of connection do not happen through 'representative' situations that require mimetic media like painting, photography, sculpture and cinema, but concrete operations connected with doing. They take on the typical form of the 'work' and the action, from manual to mental, concrete to non-physical. At the same time the territories of this way of moving reached the point of including ideas and concepts on the plane of thought, from the metaphysical to the immaterial, or in the context of nature, deserts and plains, mountains and meadows. Getting beyond the traditional tools of art allows every artist to demonstrate his essential relationship with the subject, often connected to his personal sensations and pleasures. In the case of Richard Long (1945) the relationship comes from walking. Starting in 1965, while still a student at the University of the West of England in Bristol, the image of the wandering being was already part of his visual vocabulary. This was the first indication of a personal and artistic path of solitary intervention, in landscapes all over the world. This lonely operation in relation to the natural environment has translated,



from 1966 to the present, into fleeting or permanent 'tracks' left on the earth's surface, in faraway and forgotten places, from the Sahara to Inca Rock, or well-known and popular places, from the River Avon to the Sierra Nevada. Similar explorations of the landscape have been done in many nations, from Canada to Japan, Mexico to Nepal, Spain to Scotland, Peru to Norway, extending for miles and miles, often leaving a visual sign of passage on the land, captured with photographs, in the form of a line or a circle made with stones, wood, leaves, the trail of a participation in the place, the environmental situation. The history of this solitary action corresponds to the need to separate one's own expressivity, disconnecting it from the continuous mercantile swarm of objects and things, getting back to the condition of the 'artist' as a wandering being in pursuit of images that can only be found in reality. A silent, separate progress calling for extreme physical energy and remarkable time spent, because every trace produced or constructed in place can require hours or even days, connected with walking in inaccessible regions. The variations in the walking and the context, in plains or mountains, and the differences of the materials found in the place, from flowers to stones, lead to settings that can be vivid presences or nearly invisible, sites that are 'abandoned' to the future whims of atmospheric conditions and human passage. Provisional entities that blend with the soil, dry up or fall, get washed away by wind or rain, and thus have a precarious fate, a short life. Their fate is to dissolve or decom-

pose, eroded by time. What counts is the gesture typical of the artist of transforming an amorphous situation into something visual. Only here the 'representation' of the landscape, a theme that recurs since ancient times, is not permanent and stable, but temporary, in continuing metamorphosis. The art is destined to 'evaporate,' to return into the bowels of the earth, to blend back into a whole. Therefore Long's accumulations of stones or pieces of wood, coal or mud, symbolically reflect in their becoming a typical alchemical juxtaposition, from the

solve et coagula, the probing of telluric depths in order to obtain a hidden dimension of one's own spirituality. Closely observed, his circles and spokes are formal 'cathedrals' in the desert. They are built stone upon stone and thrust upward, occupying an empty, desolate territory. It is the transformation of a material according to the rules of artistic thought, to obtain a mutation that reveals the idea of constructing metaphorical or allegorical things, with the goal of stimulating thought in the observer. At times deciphering an intervention in the landscape takes on the form of writing, so that the invasion of immateriality and irreproducibility of what is made and built in nature gives way to another detachment, making it differ in another way because it is evoked by the cadence of days of progress, connected to the miles covered, or the animals encountered, from a snake to a group of monkeys, by the days of rain or sunshine. The words also reach the point of reproducing figures, from the circle to the triangle, that evoke the stone formations, made in nature. In both cases, the formations of found materials or printed words reflect a 'sacred' space bordered and identified with the aim of communicating the particularly magnetic action of the artist.

CAPTIONS: pag. 10 Richard Long, *A Line Made by Walking*, England, 1967. © Richard Long. pag. 11 Richard Long, *Walking Man and Plaster Path*, West of England College of Art, 1965. © Richard Long. *Richard Long*, England, 1967. © Richard Long. *Richard Long outside the St Martin's*

School of Art. © Oded Halammy. **pag. 12** *Walking a circle in mist, Scotland, 1986. Walking a line in Peru, 1972. pag. 13* *Tsunami driftwood circle, seven days walking on the Tanesashi Coast, Aomori, Japan, 2013. Rolling Stones: an eleven day walk in Norway, 2008.*

INSIGHTS VIEWPOINT

P16. THE POWER OF THE UNIMAGINED

by Andrea Branzi

IN THE AGE OF GLOBALIZATION WE NEED TO KNOW WHAT'S COOKING IN **WORLD MARKETS**, AND EVERY ENTREPRENEUR HAS TO CONSTANTLY **UPDATE THE CATALOGUE**, MARKETING STRATEGIES, CONSTRUCTIVE TECHNOLOGIES, FUNCTIONAL FEATURES OF PRODUCTS, THEIR **CAPACITY TO HAVE APPEAL**, DISTRIBUTION...

The survival of today's industrial system, in any production sector – from high-tech to fashion to furniture – is connected with its ability to come to terms with competition that extends from China to South America. While in the past it was prudent business to keep an eye on local or natural trends, today – in the age of globalization – we need to know what's cooking on world markets, and in order to survive every entrepreneur has to constantly update the catalogue, marketing strategies, services, constructive technologies, functional features of products, their forms, their distribution, their capacity to have appeal. In

other words, he needs continuous innovation, invention, research: the inexhaustible reservoir of this type of energy is what we call design. It is no coincidence that during the 21st century, in all the countries of the world, the schools, universities, institutions and promotional initiatives of design have grown, in India just as in the USA. Design has taken on a fundamental strategic role in the world economy, no longer aimed at a limited market of furnishings for the elite – as in the 20th century – but extending to the entire productive system of the free market, in the era of its maximum

international expansion. The training of designers no longer happens on the basis of proven methods, following models of efficiency and professionalism, but instead attempts to develop individual aptitudes, subjective creativity, fantasy: in other words, design teaching tends to (paradoxically) train autodidacts capable of proceeding under their own steam in an environment packed with unexpected situations and contradictions. In this market where it seems like everything has already been produced and thoroughly interpreted, design has the task of discovering unexplored sinkholes, empty spaces, new markets and deserted areas for new provisional expansion. In this type of creative process – based on the power of the unimagined, the discovery of unpredictable functional and expressive solutions – Italian design has the advantage of coming from a country where political, institutional and even industrial stability has always been fleeting at best. Bordering at times on Surrealism or Dada, with genial irony, the long and noble Italian history of this discipline is full of typological discoveries worthy of the *Commedia dell'arte*, where the plot, the characters, the relationships are the unpredictable result of brilliant improvisation.

Falsely ingenious observers of a senseless world, we know how to best exploit what seems to be the result of an error or a lapsus, transforming it into elegant, ingenious solutions.

CAPTIONS: pag. 16 *Vico Magistretti, Incisa, De Padova, 1951. Gae Aulenti, Table with wheels, Fontana Arte, 1980. pag. 17* *Piero Gatti Cesare Paolini Franco Teodoro, Sacco, Zanotta, 1969. Achille & Pier Giacomo Castiglioni, Mezzadro stool, Zanotta, 1957. Vico Magistretti, Nuvola Rossa, Cassina, 1977. Bruno Munari, Vasi bambó, collection of Jacqueline Vodoz Bruno Danese, 1965.*

INSIDE ARCHITECTURE

P18. KALLITHEA!

project by **RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP**

photos by Yiorgis Yerolymbos (courtesy Stavros Niarchos Foundation), Deborah Nevins and Michel Denancé

edited by Lilia Melissa - text by Laura Ragazzola

IN GREEK IT MEANS 'THE BEST VIEW.' THE VIEW YOU CAN ENJOY FROM THE NEW **STAVROS NIARCHOS CULTURAL CENTRE**, BETWEEN THE SEA AND THE CITY OF ATHENS, DESIGNED BY RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP IN COLLABORATION WITH BETAPLAN AND DEBORAH NEVINS & ASSOCIATES:

INTERNI PRESENTS EXCLUSIVE INTERVIEWS

RENZO PIANO with **GIORGIO BIANCHI**, partner of RPBW *Architect Bianchi, what is the outcome for RPBW of this new design experience? Did you meet your objectives?*

We are very happy with the results: the building is as we imagined it, living up to all our expectations. Also thanks to precious teamwork with the Athens-based studio Betaplan and with Deborah Nevins (see the following interviews, ed). Although the Stavros Niarchos Cultural Centre is not precisely a building...

How so?

The volume is the result of a movement of the terrain that gradually rises to form an artificial 35-meter hill, to contain the National Library and the National Opera House, the two main features of the multi-functional center commissioned by the Stavros Niarchos Foundation. So the landscape, i.e. the park, is the strategic node of the project: you walk on a green mantle covered with Mediterranean vegetation, that gradually encloses the constructed part as if it were an underground structure. And just as happens in nature, as you climb up the slope the vegetation gets less dense, the trees give way to shrubs, so at the top you can see the immensity of the sea. The idea of 'raising' the terrain to free the gaze, all the way to the island of Aegina, and to capture the sunlight, was there from the very start of the project. We were just 200 meters from the Mediterranean, but the sea was not visible: so we wanted to give it back to the people of Athens. And the project also offers another possibility...



Which is?

That of discovering Athens from a new perspective, a novel experience for its inhabitants: and this is the big surprise. In no other place in the capital can you see both the sea and the urban fabric at the same time (not even from the Acropolis). On the other hand, we should remember that this area is called Kallithea, which in Greek means 'the best view,' though for many years it was simply an abandoned parking facility.

A project of urban regeneration, then, or as Renzo Piano puts it a work of mending between the city and the periphery?

Absolutely. The problem was to reattach a void of 200,000 square meters: a nonplace that over time had completely lost its identity. The project sets out to give the city new breadth, but above all to offer the whole community new spaces for living, where people can feel at home, meet, spend time together... Here too the park opened in August (the library and theater will be operative starting next year, ed) plays a very important role: it constitutes 85% of the whole Stavros Niarchos Cultural Centre, creating an immense green area open to the public every day.

Nature, but also lots of technology: what role is played by high-tech innovations in this project?

Technology is used in many different ways. From the anti-seismic system of the building to the great canopy at the top of the hill: a sail of 100 x100 meters, completely covered with photovoltaic panels to make the building sustainable and self-sufficient in terms of energy. A high-tech project, but one where manual labor was fundamental. Just consider the way the 750 modules in ferrocement are joined like a puzzle to form the large canopy, and were made on site by about 350 workers, in a factory built on the worksite. This was a real challenge: no one believed we could do it.

What remains with you after this adventure?

The image of a lively, chaotic city that is now close to my heart. Where on a (new) hill there is a place that offers peace and beauty. For everyone.

IOANNIS VENTOURAKIS, founder of Betaplan, Athens

What was it like to work with Renzo Piano? Were you already acquainted?

No, I didn't know him personally. We worked in harmony, each applying his own expertise, fully respecting our roles (Betaplan was executive architect of the project, ed). Renzo Piano is a charismatic and particularly intelligent person, but he is also open, humble, cooperative. He knows how to listen, always, to understand the desires of the client, to adapt without compromising his design choices. With my studio, I have learned a great deal from this collaboration, an added advantage of being able to work with a great architect and his fantastic team.

You live and work in Athens, so you have in-depth knowledge of the social and territorial realities of Greece: do you think the new center can become an important factor for the rebirth of the Greek capital, and more?

Of course. Large projects can set off virtuous mechanisms. I can list some of them. The construction has created jobs in a very difficult period for the economy of Athens and all of Greece, which can be increased when the center begins full operation. The project has led to cultural and social rebirth in a very badly deteriorated area, also contributing to the development of the waterfront.

How have the people of Athens responded?

At first they were rather skeptical, but then they began to understand and the city now believes in the project. The project of sharing – a strategic one, I'd say – implemented by the Stavros Niarchos Foundation with local residents was important. Over the last three years, during construction, the people of Athens could get to know the project

(and also Renzo Piano) up close, learning to feel like it is theirs, part of the everyday life of the city. At the same time, there is some concern about the future, when the center will be donated to the state (as decided by the Stavros Niarchos Foundation, ed): similar cases from the past do nothing to encourage optimism... nevertheless, the positive dynamic that has accompanied the genesis of the project allows us to hope. In short, the premises are there, so we have faith in the possibility of a happy ending!

DEBORAH NEVINS

Founder of Deborah Nevins & Associates, New York

Did you want to create a sort of Central Park for Athens?

More than anything else, I wanted to design a park that would speak Greek, a place that conveys the 'smells and flavors' of the Mediterranean. All the plants are native to the Mediterranean basin, and have been selected to stand up to an arid climate. Rows of olive trees bring shade to the pathways, which are made of 'prolat,' a local organic material that conveys the impression of blocks of earth. On the hill covering the underground library local grasses have been planted: the seeds come from the Diomedes Botanical Garden of Athens, and were allowed to grow in a special greenhouse built for the project. So the park is connected to the hilly surrounding environment, in both symbolic and ecological terms.

What role can a landscape project play in the field of urban planning?

It represents an essential factor to revitalize a zone, as in the case of Kallithea. Just consider the fact that the park offers a running track, a playground, a labyrinth, a swimming pool... But we can also think

about the positive effects on the environment, which in the case of Niarchos Park are particularly striking: a reduction of the flooding that took place in strong rainstorms, also thanks to the "green" roof; fresh air thanks to the planting of trees. The park also stimulates new activities, encouraging socializing and improving quality of life in the city. It took two years to complete: 40 acres where we planted over 1400 trees and more than 300,000 shrubs, perennials and grasses. The objective was to finish the



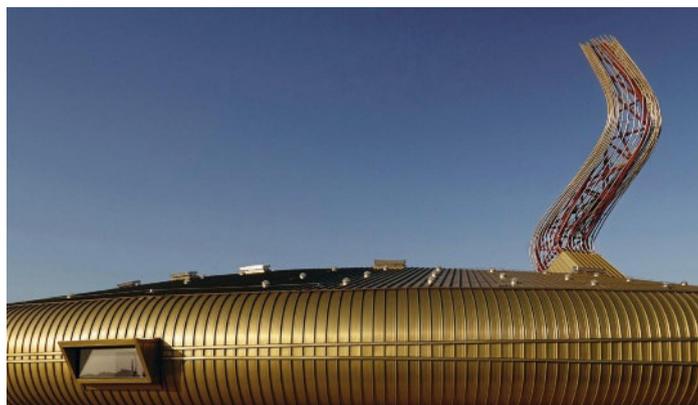
green area at the same time as the building: this is why we began the work in advance, and the Niarchos Foundation has supported us fully in this effort.

How was the teamwork with RPBW and Betaplan? Are you satisfied with this European project?

There was great cooperation: I always worked side by side with RPBW for the design of the park. Helli Pangalou (local partner for Landscape Design Services, ed) also provided precious help: day after day, she checked to make sure every aspect of the project was moving forward as planned. Finally, I would like to mention the Betaplan studio and their team: working together with them was a truly positive experience.

CAPTIONS: pag. 18 A striking view of the large park that rises to the hilltop with the panoramic terrace of the new center, offering a view of the sea and the city of Athens at the same time. **pag. 21** Above, the side of the hill facing

the artificial canal. The cultural center stands out in all its complexity: the theater extends below the covered terrace (see the section), while the large glazed library faces the agora. **pag. 22** Right, the entrance to the library from the central plaza: on the left, the dramatic 'castle' of shelves that will contain the thousands of volumes from the Central Library of Athens. The Basket chairs and Dan tables are by **De Padova**; Grande Costanza floor lamps by **Luceplan**. Above, the Opera House, an underground space organized under the terrace. **pag. 24** Top, the ascent to the panoramic terrace from the park (to the side, the plan, with a detail to the right): 1400 trees recreate typical Mediterranean brush, full of colors and smells. Open to the public every day, free of charge.



P26. SENSING THE WAVES

project by **NIO ARCHITECTEN**

photos by Lineashow - text by Laura Ragazzola

THIS IS THE SLOGAN OF THE NEW **CENTRO PECCI**, **THE CONTEMPORARY ART CENTER IN PRATO**, NOW WITH TWICE AS MUCH SPACE AS THE ORIGINAL MUSEUM. A 'FLYING SAUCER' THAT INTERCEPTS AND TRANSMITS NEW FORMS OF CREATIVITY FOUND IN THE TERRITORY

"What's at the top of the ring? An antenna. It picks up cultural moods, searching for new currents." This is how Maurice Nio explains the reasons behind the pole that rises from the shell of his futuristic expansion of Centro Luigi Pecci in Prato. Born in 1959, Dutch but of Indonesian origin, Nio is one of the most original and visionary talents on the international architecture scene. He has been involved with the art world for many years, attempting to discover and above all to 'sense' the most hidden dimensions of the design process. In the introduction to his new book *SupraSensitivity in Architecture* (presented at the time of the opening of the new museum in October) Nio writes: "As a designer, you must know how to strike the right chord in stirring up the unique frequency of things – particularly where matter for is concerned. If you are able to animate matter with a particular vibration which then triggers another vibration, you have truly achieved something," transforming the architectural experience into a sort of emotional voyage. As in the case of Nio's 'spaceship' that captures curiosity, triggering new feelings and visions. The new wing brings over 7000 square meters to the original museum facility designed by the architect Italo Gamberini in 1988: Nio has conserved the original structure based on the regular geometric grid of the industrial landscape of Prato, and adds "a soft, dreamy ring" – as he puts it – that embraces the existing building, attaching itself to the two extremities. A solution of great visual force that is also coherent from a functional viewpoint, for the reorganization of the layout, while multiplying installation options. The spaces are arranged on two levels in the new building: the lower level is for reception functions (entrance, bookshop and restaurant), opening to the city with a glass ribbon that runs without interruption from one end of the ring to the other; the upper

level is for the exhibitions, and has a novel metallic bronze-color facing. The indoor-outdoor dialogue relies on large eyes, like portholes, that open in the texture of the ring. Audiences can now enjoy the fine collection of the museum: over 1000 works by international artists like Anish Kapoor and Sol LeWitt, as well as Italian 20th-century masters like Mario Merz and Michelangelo Pistoletto, including many items hidden away in storerooms for years, due to lack of space. Hence the addition commissioned by the Pecci family. The objective of offering a more effective museum to the community is in tune with the philanthropic initiatives of its founder, the entrepreneur Enrico Pecci, who almost 30 years ago founded this museum to spread knowledge of new and emerging art forms. The permeability between Centro Pecci and the city is also underlined by the new organization of the green area around the museum (already the location of a collection of outdoor works), now made more accessible thanks to a new plaza and an outdoor theater that seats 1000 persons. The facilities also include a cinema/auditorium for 140 viewers, a performance space, a bookshop, workshops and conference rooms. The public dimension of the museum is reinforced, creating an open system to establish new ties between art, the city and the region. Or as Nio poetically explains, "a place that has a vibrant, vivid and vital soul."

CAPTIONS: pag. 26 The bronze-color metallic shell of the new building stands out against the sky as an urban landmark, capturing attention with its theatrical presence. Starting with the iconic antenna, the symbol of the new cultural mission of the museum. **pag. 28** Below, lateral elevation of the new museum showing the relationship with the existing building. Bottom, view of the ring that reveals the new main entrance to the exhibition spaces and the glass ground floor (ph. Matteo Cirenei). Top, the canopy connecting the original structure from 1988 to the new area, organized on three different levels (one below ground, see section), giving the museum overall space of 10,000 m². **pag. 29** The golden bronze of the exterior texture forms a contrast with the total white of the interiors (on these pages), optimizing lighting and visual uniformity. The staircase connecting the ground floor and the first floor with the striking exhibition space with the form of a ring.

P30. INHABITED SCULPTURES

project by **STUDIO FUKSAS/MASSIMILIANO & DORIANA FUKSAS**

photos courtesy Italy Sotheby's International Realty

text by Antonella Boisi

A RESIDENTIAL VILLAGE IN THE GREEN SETTING OF THE **IS MOLAS GOLF RESORT**, IN SOUTHERN **SARDINIA**. WITH AN EXPERIMENTAL APPROACH, STUDIO FUKSAS HAS DESIGNED A **SYSTEM OF VILLAS** THAT REINTERPRET THE TRADITIONAL FORMS OF NURAGHI, IN DIALOGUE WITH THE LIGHT OF THE MEDITERRANEAN

"Architecture can create something new only when it respects the past and present of a place." With these words the architect Massimiliano Fuksas introduces the project done with Doriana Mandrelli for the Is Molas Golf Resort, in southern Sardinia, an exclusive development (of the Immsi group, the holding company of the Colaninno family) skillfully inserted on the coast at a distance of 30 km from Cagliari. An area of 120 hectares, between the hills and the sea, with expanses of holm oak and myrtle, strawberry trees and cork oaks, with the remains of a Phoenician city, beautiful beaches and crystal-clear bays. This territory is the main element of dialogue for four types of villas (brokered by Sotheby's International Realty) designed by the Fuksas duo, to be joined in the near future by a 5-star hotel, a beach club, restaurants, boutiques and a spa, to complete the already existing resort immersed in the green setting of a golf course. Palas, Luxi, Nea, Arenada – the names of the four villa models – adapt to the topography of the site, capturing the best views of the golf course, the sea and the hills. The project takes an experimental approach that decodes the



thinking of the client, making the houses like anomalous macro-objects that deploy forms, materials and colors in total harmony with the Sardinian landscape. "The volumes avoid rigid alignment and the logic of the box," Fuksas says, "to reinterpret the traditional nuraghi with their different shapes and multiple groupings. Like inhabited sculptures, they have been envisioned as closed, massive, almost wild; fragments of 3D curves eroded by wind, crossed by beams of light that penetrate through small openings or large skylights. An idea sustained by the coherent choice of materials – lime, cocciopesto, stones, rugged stucco with natural pigments – all locally produced, determining the overall image and blending with the radiant floor panels and wall-mounted dehumidifiers. In terms of climate control, these are true works of bioarchitecture." Villa Palas, the largest of the system, shown on these pages, has an area of 680 square meters. It is composed of four volumes with an imposing presence, arranged around an internal patio-garden, the matrix of reference of Mediterranean architecture, and enclosed by a terrace that functions as a connection element. The latter is joined by the light figure of a pergola (with cane roofing) for comfortable outdoor living, by a large swimming pool. The constant indoor-outdoor dialogue is guaranteed by the openings and windows that face the protected island of the internal patio. The main volume on the ground floor contains the living and kitchen areas, a bathroom and a service space; the upper level, connected by a staircase with a single ramp, contains two bedrooms with baths. The other volumes offer space on ground level for another bedroom with bath, a guestroom/studio and a fitness room facing the pool; the upper level is set aside for yet another bedroom that shares the view of the terrace with the spaces of the main volume. "We have tried to simplify and to eliminate anything superfluous, both in the architecture and in the interior design," the architects continue. The walls are finished in Tadelakt in pastel shades, while the floors are in natural glazed terracotta or Mortex. The furnishings have been conceived according to a flexible, logical system by Doriana Fuksas, and are exclusively produced by Moroso, while the custom lamps are by Venini. The interior design adds elegance and expressive intensity to this oasis in the greenery, like a tribute to its name: Palas (the red costume with gold threads worn by Sardinian women on holidays), synonymous with a dimension of freedom that seeks complete harmony with nature.

CAPTIONS: pag. 30 Golf and design. The greens blend into the Mediterranean vegetation at the Is Molas Golf Resort, the context for an exclusive system of villas designed by the Fuksas duo. pag. 32 The outdoor terrace (200 m²) features cement and resin flooring. The pool, a pergola with a wooden structure, and the large patio (500 m²) create a continuum of nature and residence. pag. 33 Villa Palas, the largest in the system, is composed of four stone volumes (in the plan) based on the typical shapes of historic nuraghi. The outdoor lounge group is by Doriana Fuksas. pag. 34 All the interior design has been done by Doriana Fuksas. Armchairs, tables, sofas, chaises longues, carpets, dividers and most of the other furnishings have been produced exclusively by Moroso, like the lamps created by Venini. To the side, a bedroom in Villa Palas. pag. 35 The living-dining area of Villa Palas. In the foreground, the Arco lamp by the Castiglioni brothers for Flos, like the Taraxacum lamps over the table.

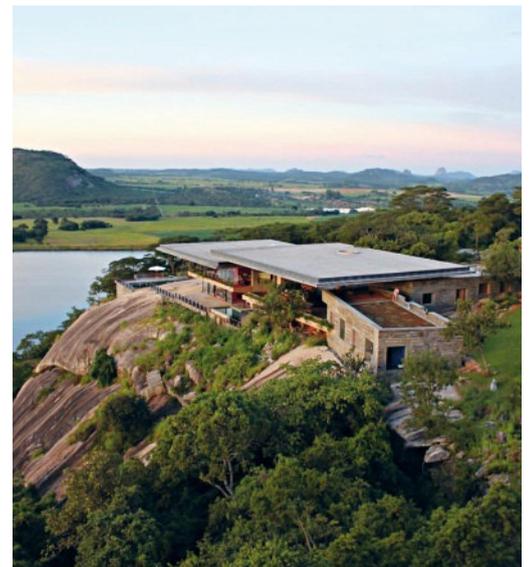
P36. THE HOUSE ON THE CLIFF

project by **STUDIO SEILERN ARCHITECTS** with **MUZIA SFORZA**
 local architect Bruce Rowland/Architexture
 photos by Bruce Rowland, Angela Geddes - courtesy Studio Seilern Architects - text by Antonella Boisi

A **VILLA** IN THE EASTERN MACRO-REGION OF **AFRICA** THAT SPRINGS FROM A **STEEP CLIFF**, BECOMING AN **INTEGRAL PART** OF THE SURROUNDING **TROPICAL LANDSCAPE**

Is it hard for architecture to be original today? Of course not. But it is hard to be appropriate, because it often disturbs or violates landscape and nature. Which is not the case for this construction in the eastern region of the African continent, formed by vast plateaux that slope towards the coast with steep cliffs: Gota Dam Residence is in fact a house on the cliff, a close relationship between architecture and the natural setting, a coherent way of narrating the host context. The result of collaboration between the London-based architecture firm Seilern Architects (celebrating its 10th birthday this year) and the designer Muzia Sforza, the house was made for a musician in search of a refuge that would be suitable for composing and recording music. The building has an area of 1500 square meters at the top of a dizzying cliff, like a macro-object that seems to tumble down to the artificial dam below it (the main reservoir for the surrounding agricultural land), reinforcing the overall form and image of the place. The design plays with the level shift, configuring a system of spaces stretched between 112 and 116 meters above sea level, becoming a feature that blends into the surrounding topography. The awareness of working in a truly unique place has prompted Christina Seilern to multiply the pursuit of visual relationships with the landscape. "The design of windows that would not place limits on the view was the first source of

inspiration for the architectural project," she says. "The windows are enclosed between progressive linear overhangs and belvedere terraces with shaded areas for protection from direct sunlight, creating a continuous relationship of indoor-outdoor osmosis." On multiple levels to adapt to the site, the house has three modernist volumes in granite, wood and glass.



The stone has been obtained locally thanks to a quarry and to excavation, a choice that roots the house even more deeply in the surrounding context, also thanks to great attention to constructive details. One volume contains the private spaces of the guest bedrooms, extending outward with a large wooden deck; the other two are for the winter living area and the master suite, enclosed in luminous glass boxes that accentuate the sensation of being protected and suspended inside the natural rock. Inside the continuity of the lines, spaces and paths, the furnishings are spare and intentionally sober, as a backdrop for works of art. When the extroverted feature of the first pool of water – at the level of the central patio, a joint between the two main volumes of the residence – encounters the figure of the outdoor pool

built on the lower level, the radical character of the project is fully visible: architecture becomes landscape and the house embraces the reservoir and the tropical greenery of the jungle. Without too much background noise.

CAPTIONS: pag. 36 The fluid transition between outdoor and indoor spaces is underscored by the uniformity of the materials, in an ongoing correspondence between full and empty zones and green presences. In the drawing: longitudinal section through the house. **pag. 38** Above, view of the central patio which is the joint between the two main volumes of the living area, as well as an outdoor landscape viewing point. To the side, the pool of water at the level of the living area, bordered by continuous full-height glazing that generates perfect indoor-outdoor osmosis. **pag. 39** Granite obtained at the site, and wood: in the varied volumetric composition the design of the terraces and the progressive overhangs of the flat roofs (to screen direct sunlight) accentuate the perception of a house suspended over the rocky cliff. In the drawing: overall plan of the project. **pag. 40** The full-height glazing, the principal material of the design, offers an unlimited view of the landscape in all the rooms, from the bedroom to the bath, which have essential forms and furnishings. On the facing page: the curved custom bookcase built into the spatial construction of the living area is lit by a large skylight, an element that returns in other zones of the house.

P42. THE HUTONG OF ZHANG KE

project by **ZAO STANDARDARCHITECTURE ZHANG KE, ZHANG MINGMING, FANG SHUJUN**

photos by Su Shengliang and Zhang Mingming

courtesy ZAO Standardarchitecture

text by Matteo Vercelloni

IN **BEIJING**, NOT FAR FROM TIENANMEN SQUARE, IN THE HISTORIC DASHILAR DISTRICT, THE **RENOVATION OF A HUTONG** OFFERS A POSSIBLE **ALTERNATIVE TO THE PRACTICE OF 'TABULA RASA'** IMPLEMENTED IN CHINA OVER THE LAST FEW DECADES, TO MAKE ROOM FOR RESIDENTIAL TOWERS FOR A CONSTANTLY GROWING URBAN POPULATION

Hutongs are narrow streets or alleys, an integral part of the urban morphology of Beijing. Lined by stone or stucco walls interrupted by gates, they lead to the siheyuan courtyard houses which in the sum of their continuous interlocking, one beside the next, form entire neighborhoods and a dense urban fabric. The growth of Chinese cities and the phenomenon of migration into urban contexts have gradually erased this fabric, with the demolition of entire zones to build towers in an anonymous checkerboard of reference. The design research of certain young Chinese architecture firms, including Standardarchitecture, has attempted in recent years to find alternatives to the procedure of demolition and new construction dictated by the culture of a doomed modernism, reinterpreting the meaning and history of the ancient siheyuan typology and the morphological tissue of the hutongs. The project shown on these pages, "Cha'er Hutong 8" in Beijing, which Zhang Ke has developed with his studio, is part of this approach, working on the scale of 'architectural and urban micro-surgery' to carefully intervene inside a "Da-zayuan" courtyard building inhabited by about a dozen families (a less orderly and symmetrical variation on the siheyuan, marked by functional and volumetric additions that have filled up a part of the courtyard over time). Generally these added elements (small kitchens, tiny

storage facilities, autonomous rooms) are seen as spurious items that disturb the original open courtyard layout of the siheyuan, and during salvaging and restoration they have been systematically eliminated. In this project, on the other hand, Zhang Ke takes the added portions as a resource, as evidence of community life with which to come to terms, reinventing their functions and figures. Inside the overall recovery of the whole architectural structure, two elements have been redesigned and proposed as community spaces: a library for children, in wood, and a space for art, in brick (salvaging part of a former kitchen under a large existing tree), with respective areas of 9 and 6 square meters. Two micro-constructions, two small pavilions (presented in the space of the Corderie at the latest Venice Architecture Biennale) that activate interaction with and use of the space of the courtyard, combining private dwellings with a collective sense of encounter, in an effort to reinforce ties between the community and the individual families. The children's library built with plywood panels penetrates below part of the pitched roof of the existing construction, while spreading outward from the facade to directly enter the courtyard. Like a small house, the library has a pitched roof interrupted by a skylight that together with the large windows captures light from the outside. The art space reutilizes bricks from a former community kitchen, creating a small gallery entirely lined in wood. The pavilion incorporates an external staircase, also in brick, that makes the flat roof into usable space, reaching the branches of a large ash tree with which both the small new works of architecture establish a relationship.

CAPTIONS: pag. 42 Views of the inner courtyard of the siheyuan involved in the renovation project. In the courtyard, two small pavilions reinvent the functions of the volumes added over time. **pag. 44** View of the interior of the children's library and the art space, with respective areas of 9 and 6 square meters. Both are faced with plywood panels. The small art pavilion, whose exterior recycles bricks from a former community kitchen, incorporates a staircase (in the same material) that surrounds an existing tree to reach the flat roof, designed as a terrace amidst the branches.

pag. 45 View of the inner courtyard with the two new small pavilions for community activities, separated by the large ash tree. In the foreground, the art space, clad in recycled brick. In the background, emerging from the roof and the facade, the children's library is a small work of architecture, entirely in wood.

INSIDE URBAN SPACES

P46. SMALL URBAN FORESTS

by Valentina Croci

FOR THE LONDON DESIGN FESTIVAL 2016, **MINI AND ASIF KHAN** CREATED THE INSTALLATION FORESTS AS PART OF THE MINI LIVING PROGRAM. THREE TEMPORARY **MICRO-ARCHITECTURES** DESIGNED AS URBAN EXTENSIONS OF **PRIVATE SPACE**, USING PLANTS TO IMPROVE QUALITY OF LIFE IN THE CITY

Three temporary spaces for relaxing, connecting and creating are the contribution by MINI Living, the think tank on future city housing of the car brand, and the London-based architect Asif Khan, with the aim of activating available public spaces for the London Design Festival 2016. "Creative use of space and human-centric design are part of the MINI DNA," explains Oke Hauser, creative lead of the MINI Living program. "At the Salone del Mobile earlier this year we opened the MINI Living program with an installation on collaborative living to show that when you share, you get more: more privacy and more community. At the London Design Festival, we continued in this vein with three public places you share, yet can make your own. Forests features three temporary urban micro-spaces, where public and private intertwine to generate new possibilities for socializing and to rethink



architecture firms, including Standardarchitecture, has attempted in recent years to find alternatives to the procedure of demolition and new construction dictated by the culture of a doomed modernism, reinterpreting the meaning and history of the ancient siheyuan typology and the morphological tissue of the hutongs. The project shown on these pages, "Cha'er Hutong 8" in Beijing, which Zhang Ke has developed with his studio, is part of this approach, working on the scale of 'architectural and urban micro-surgery' to carefully intervene inside a "Da-zayuan" courtyard building inhabited by about a dozen families (a less orderly and symmetrical variation on the siheyuan, marked by functional and volumetric additions that have filled up a part of the courtyard over time). Generally these added elements (small kitchens, tiny

the conventions of the domestic scenario: with higher costs per square meter, people live on smaller and smaller footprints. And by necessity – as well as through a lifestyle choice – they spend more of their time outside of their home. This means they have higher demands regarding what may serve as a so-called ‘third place’: a space that serves as an extension of their home and an alternative to their workspace. The public realm, there to serve all, generally cannot be adapted to serve specific personal needs. And cafes, often appropriated as such a third place, serve a commercial purpose. That is why we

thought of a new concept of the third space.” In cooperation with the MINI Living team, the London-based architect Asif Khan, who has just won the competition for the expansion of the Museum of London, has analyzed these dynamics in depth. The three Forests are small-scale spaces open to the urban context, which allow those who enter to plunge into an isolated environment that can be shared with other passers-by, for different purposes: relaxing, connecting, creating. The installations have been set up in the Shoreditch area, where three communities come together: that of technology startups – with 1.5 billion pounds invested in this sector in 2015 – the local residents, and Friday evening visitors. “Reinventing public space in London,” Asif Khan explains, “means working on a clean slate: designed over 200 years ago and now going through major changes, the place offers multiple design possibilities in which public space can mix with private space.” The materials of the pavilions are those used in horticulture, ordinary and economical, but applied in an original way. Polycarbonate, for example, has been placed over laminates to create a structural acoustic barrier and an intimate atmosphere; the skeleton is in aluminum, while the floors are in rubber from recycled tires. Inside, a forest of plants “has the function of books in neighborhood libraries, to be borrowed and returned.

A civic model that digital culture is making us lose. The inspiration comes from Japanese houses, with a threshold space that is neither exterior nor interior, and the so-called ‘forest bathing’: the reactivation of the senses thanks to the oils emitted by the plants,” Khan adds. In a historical moment in which we are all busy and lack the time to take part in a conversation, these Forests encourage connections between people, co-working – in one of the three spaces the benches can be rearranged and electrical outlets for recharging and connectivity make it possible to work, also in groups – and extraordinary activities like stopping to make a drawing, or to jot down thoughts on a notepad. Oke Hauser adds “We translated our principle of the creative use of space and scanned London for spatial potential within the public realm, identified a network of three exemplary locations, and turned them into extensions of the personal sphere. The MINI Living installations are true, flexible extensions to the private home – in that way they almost become urban devices that allow us to rethink spatial categories like public and private and trigger new ideas about how we can live inside of cities in the future.” With the recent expansion of the Museum of London and the summer pavilion for the Serpentine Gallery in that same city, Asif Khan knows how to shift between various scales: from micro to macro and back, dealing with shared spaces in



public. “The smallest architectural projects,” Khan continues, “let you experiment with human relations in a limited space, testing certain architectural fundamentals. They give you an excellent vantage point to observe the module of a person, which is potentially scalable. And they allow you to understand how human relations are developed inside the projects. Furniture, conceived for serial production, is equally stimulating because it has the power to ‘recontextualize,’ i.e. to take on the characteristics of the use and the place in which it is positioned, or vice versa.” When it comes to museums, Khan remarks: “My projects

are located in international cities, so they make reference both to the physical context and to the global community. Visitors are not expecting a passive experience, but an opportunity to meet other people, to take part in activities, not just to see the works on display. For the Museum of London we have thought of an architecture on two levels on the courtyard of the Victorian building, designed to be an ‘incubator,’ a place between past and future, a place of encounter and exchange between

people involved in different activities inside the structure. The space is open to the city, so the urban context becomes part of the new building. In the competition for the Aalto Museum, where we were among the finalists, we thought about a space of connection – shop and cafe – with the Museum of Central Finland. A small decompression chamber for visitors, an ‘introverted’ place that establishes a relationship with the surrounding forest. For the Guggenheim Helsinki competition we focused on the 8-meter hall: a skin that from the inside would block the view, allowing only the light to enter and generating an abstract condition. At night this space in between, neither public nor private, would become a lantern towards the city. The museum is going through a phase of typological development, reinventing itself in favor of users. All the way to the extreme of a ‘space without doors’ that welcomes the city and projects out into it.” Given that holistic perspective on inner city life, it is no coincidence that after the Forests experience, MINI is opening – at the end of this year in Brooklyn – the permanent home to its focus on design ideas about the future of urban life. The place is called A/D/O and will be an open place for designers of all professions containing a design academy, a start-up accelerator, exhibition and event spaces plus a restaurant offering an inspiring atmosphere for research, innovation and the production of ideas contributing to the future design of our cities.

CAPTIONS: pag. 46 Two of the three spaces of the **MINI Living Forests** installation in the Shoreditch district of London. On this page and in the large image to the right, the Relax Space encourages visitors to sit with their feet dangling in the midst of plants. On the facing page, the Connect Space, where people can enjoy a moment of peace wrapped in a green bubble. In the large image, the cross-laminated polycarbonate walls create a structural acoustic barrier and original visual effects. The Forests installation was created as part of MINI Living, the ongoing program exploring architectural solutions that address the challenges of inner city living concepts to create solutions for a brighter urban life. **pag. 48** In the Connect Space benches can be transformed into a table. The Create Space, surrounded by outdoor plants set on a threshold protected by the roof overhang. **pag. 49** The Create Space invites passers-by to use the space in a creative way: the benches can be reconfigured and electrical sockets make it possible to work, also in groups. Sketchbooks are also available. A/D/O, the new creative space for designers opening this year in Greenpoint, Brooklyn, is tailored for professionals but open to all. The expansion of the Museum of London, designed by Asif Khan with the architects Stanton Williams, the restoration experts of Julian Harrap Architects and the landscape design studio J&L Gibbons. The competition project for the addition to the Aalto Museum in Jyväskylä, Finland. The competition project for the new Guggenheim in Helsinki.

P50. DESIGN PARADE

text by Maddalena Padovani - photos by Marcel Wanders

THE IMAGINATIVE WORLD OF **MARCEL WANDERS** AND THE PRODUCTIVE EXPERTISE OF **ALESSI** JOIN FORCES IN THE **ALESSI CIRCUS COLLECTION**. A NEW ARRIVAL POINT FOR THE COMPANY HELMED BY **ALBERTO ALESSI**, WHO NARRATES THE DEVELOPMENT OF A DREAM PROJECTED INTO THE FUTURE, BUT WITH BOTH FEET FIRMLY ON THE GROUND

There's Marcello "The Strongman" who cracks nuts with his muscular limbs. And Gilberto "The Jester" who leaps and also opens wine bottles. Then we have Valentina "The Ballerina," an elephant light on her feet who dances to the tune of a music box, and Alberto "The Candyman," a top-hatted clown who smilingly passes out candies. Last but not least, Massimo "The Ringleader" chases a banana, transported by a monkey. Five characters, five objects with mechanical movements, complex forms and bright colors, that seem to evoke the tradition of 18th-century automata in order to project it into a new design-minded dimension, where every personality corresponds to a precise domestic function. These are the protagonists of the new story written by Marcel Wanders and published by Alessi. A tale about the circus, involving 29 other object-actors; as a whole, they open up a new chapter in the artistic and productive history of the company from Omegna. Whose president, Alberto Alessi, talks it over with Interni.

With Alessi Circus, Alessi emphasizes its role as a research lab in the field of the applied arts. What do you think about this viewpoint?

"The collection comes from a very long process, which lasted five years, developed around the idea of combining the logic and techniques of industrial production with those of handicrafts. The latter component is expressed above all in the five limited-edition pieces offered under the Officina Alessi trademark, items that are extremely complex to make. They are joined by many other objects with a more precisely industrial conception – plate stands, cups, trays, ice buckets, bottle racks, coolers, salad bowls, mugs, vessels – that complete the range of product types already designed for us by Wanders. Their characteristic is that they introduce a livelier, more accentuated decorative component, decidedly innovative when it is applied to metal. We should remember that it is difficult to color steel. In Alessi Circus the color is based on the decal technique, applied by hand to a specially treated metal surface and then fired at very high temperatures, to stick to the steel permanently. This production mode was used by Alessi for a short period at the start of the 1980s, but for various reasons it was then abandoned. We thought it was a good idea to revive it to develop the new collection by Wanders, in which color plays a truly fundamental role."

In the presentation for the collection you talk about refined workmanship that can indicate paths still open for European manufacturers. What do you mean?

Producing simple objects in Italy and Europe today is practically mad-

ness. Globalization means that the same pot produced in Omegna today costs four times more than one made in Asia. So to survive, companies like Alessi that work with steel or glass or porcelain have to focus on a product based on special know-how, that at least for the moment cannot be copied in the Far East. I'm talking about an immediately perceptible added value, not just in aesthetic terms, but also in terms of construction. The five pieces in the limited edition of the Circus collection are made with a mixture of techniques that range from traditional molding to lost wax casting – used for solid steel parts with complex forms – from 3D laser cutting to turning. About ten techniques, which Alessi uses all together for the first time to produce objects of very high crafted complexity.

Alessi Circus is a collection that openly wagers on the image value of objects. Does this mean that Alessi continues to believe in its vocation as a 'dream factory,' as you called the company at the end of the 1990s?

We know that any object, even a humble household utensil like those produced by Alessi, can have an impact on the emotional sphere, on affection. Good design always establishes emotional ties with the user, though this often happens unconsciously, or through so-called anonymous design. Some designers have fully understood this and put it to good use.

Do you think the way people dream about objects has changed over the years?

Of course, though I couldn't explain exactly how. From the mid-1980s to the early 1990s few objects were able to create a sense of surprise,

and to get closely in touch with their users. This is why the products designed by Alessi by talents like Alessandro Mendini, Aldo Rossi, Michael Graves and Philippe Starck had such immediate, strong impact. Looking at shop windows, it was hard in those days to find great vitality. Now the situation is much more heterogeneous, complex, composite. Other product worlds have emerged, like that of telecommunications and consumer electronics, which have great appeal that has gone beyond the popularity of objects for the home. This makes the new challenges much more difficult, but also more stimulating for Alessi. We rely on a network of 300 active creative people who help us to explore the desires of people and to develop new ideas. My goal is to constantly update this network. It is no coincidence that Alessi is known as the company most open to collaboration with young and even very young designers. Every year we launch at least three or four, with objects we always include in our catalogue. I think their collaboration is fundamental to glimpse and understand the spirit of the times.

Does this mean that the model of Italian design based on a close intellectual and professional relationship between designers and entrepreneurs is still alive and well?

Definitely. And it will get more and more valid. We entrepreneurs are fundamentally mediators of a hybrid nature, halfway between art and commerce, a connection between creators and the market, imagination and audience. This is a role and a mission one can carry out only directly, personally. From this standpoint, Italian design entrepreneurs are the best counterparts for any designer from any part of the world, the only ones capable of giving objects a quality that would undoubtedly be inferior in other countries.



What does Marcel Wanders represent for the company today?

We have always worked with a great many designers. But if I look back on the history of Alessi, over the decades, I realize that each decade is represented by just a few designers. The 1970s are represented by Sottsass, Sapper and Castiglioni; the 1980s by Graves, Rossi and Starck; the 1990s by Giovannoni, Arad and so on. The case of Alessandro Mendini is different, a more finely tuned relationship, but what that shows no signs of yielding. Wanders is clearly the designer who will leave his mark on this decade. He will undoubtedly represent an important segment of this composite mosaic in a constant state of becoming that is Alessi. Marcel brings a breath of fresh 'Dutchness' that corresponds to very non-chalant work on decoration, conducted with a borderline spirit that is close to art. It is a form of expression not found widely in the company's catalogue, and this is exactly why it interests me. I think we can still do many other projects together.

To an increasing extent, the design industry is turning to the market of collectors, creating products with them in mind. Is this a sociological phenomenon or a market necessity?

Both. I should start by saying that I am not a big fan of limited editions, but I must admit that they are part of contemporary practice in design factories like Alessi, which rely on their designers to make products for the high end of the market, both because they use languages that are not as easy as those of more commercial things, and because they have higher prices. I accepted the proposal of Marcel Wanders to make this collection because I appreciate his language and I think his vision can find a space for concrete feasibility. This type of project allows the company to conduct research and to consolidate its ties with designers.

What are the directions of research presently in progress at Alessi, alongside the strictly artistic and expressive fronts?

We are moving in different areas. One is that of the Internet of Things, another is 3D printing, which opens up an alternative path of production that is very concrete, in which we strongly believe. Today the state of the research still does not allow us to achieve quality that is suited to our products, but prototyping technology is evolving very quickly. For us, it is interesting above all in relation to the casting of metals. Already next year, it is possible that Alessi will present the results of its research in this field, with a type of object never produced by us before.

Many successful Alessi objects play with a process of anthropomorphic or zoomorphic design. Are these the products that work best today?

Our production has always stood out for its use of figures of speech, like the metaphor, already deployed by Pre-Columbian civilizations to personalize domestic utensils. In those days the female figure, for example, gave the form to cups. So it should come as no surprise that this form is evoked in the lines of our corkscrews. It is an immanent process of our cultural history, also found in the work of designers you wouldn't expect, like Richard Sap-



per: his espresso maker, in our catalogue since 1979, suggests a missile on a launching pad.

Do you always enjoy being a fabricator of dreams?

I always enjoy it, yes, though it is getting harder to propose new and stimulating ideas for a market that is running the risk of flattening out. Though I must say we've managed pretty well so far...

CAPTIONS: pag. 50 A circus atmosphere for the launch party of the Alessi Circus collection in Amsterdam at the end of August. Together with the characters of the circus: Alberto Alessi (above, second from left), Marcel Wanders (above, second from right), Gabriele Chiave, creative director of Marcel Wanders Studio (below, next to the clown). **pag. 51** "The Ballerina" (Valentina) is one of the five objects of the Alessi Circus collection produced in a limited edition of 999 numbered pieces and 9 artist's proofs, offered by the brand **Officina Alessi**. It is a music box in stainless steel enlivened by an elephant poised on a ball, in the company of a mouse, to the sound of the Entrance of the Gladiators by Julius Fucik, the tune used around the world to begin circus performances. **pag. 52** To the side, other moments from the launch party in Amsterdam. Below, "The Ringleader" (Massimo), a bell composed of 35 stainless steel parts made with four production techniques, including lost-wax casting. **pag. 53** Some of the 29 products of the collection presented in the **Alessi** catalogue. The stainless steel objects are colored using a special technique applied by the company back in the 1980s. **pag. 54** Above, "The Candyman" (Alberto) and "The Jester" (Gilberto) (Gilberto) corkscrew, two other pieces made in the limited edition. To the side, moments of handiwork, which combined with industrial processes give the Alessi Circus unprecedented manufacturing complexity (photo Giacomo Giannini). **pag. 55** "The Strongman" (Marcello) nutcracker. Like every piece in the collection, it features geometric designs in the colors white, black, red, yellow and gold, suggesting the world of the circus.

DesignING PROJECT

P56. NEW CLASSICS

by Valentina Croci

LAZZARINI PICKERING, FEDERICO PERI AND NIKITA BETTONI. THREE SIGNATURES, THREE DIFFERENT WAYS OF INTERPRETING THE GREAT **ITALIAN FURNITURE TRADITION.** WITH THE SAME GOAL: TO BE TIMELESS



Brass and metals with warm tones push cold steel aside; craftsmanship makes objects unique. Clear references to the bourgeois style that was intrinsic to the birth of Italian furniture design, now in pursuit of a new identity. Or the rediscovery of our roots, with forceful decor, inspired by tradition, in dialogue with spaces and users. Italian masters like Franco Albini, Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella and Gio Ponti created furniture as an integral part of their works of architecture. Those custom solutions were then produced in

series, giving rise to the first Italian design companies: Azucena, Arflex, Cassina and Zanotta, to name just a few. Furnishings thus came from precise contexts and a new enlightened clientele, at times even involved in the same business initiatives. A design conceived for people and functions, not primarily for the industry. This is the framework with which Claudio Lazzarini and Carl Pickering can identify, in their second collection for MSÉ, Marta Sala Éditions, run

by the niece of Caccia Dominioni, heir to the know-how of the family firm Azucena. "The MSÉ collection," Lazzarini & Pickering explain, "is composed of furnishings and accessories Marta has freely selected from the archives of the items we have designed for our works of architecture over the years: for specific people, places and functions. This approach to design corresponds to the attitude of the Italian masters like Gardella, Caccia Dominioni and Ponti, who made furnishings by interpreting the context and the clientele. This coincidence of attitude makes us feel close to them, and has led Marta to choose us for her new project. For example, our sofas have variable depth to offer maximum comfort for all. The seat is cut by a curve and the depth changes to generate a balance of forms and a new image. A sofa with a comfortable, composed, nonchalant way of sitting, as requested by Elisabeth, our client, with whom we discussed the project. Marta decided to put it into production, and now the sofa is called Elisabeth. The names of the MSÉ pieces are those of the clients for whom they were first created. And behind every name there is a story." Not just in the approach, but also in the making, the furnishings keep their distance from industry.

"Our pieces were made as one-offs, by craftsmen, with traditional techniques and materials. MSÉ, with great skill, manages to conserve the same aura." Federico Peri is a young designer based in Milan, nominated for the German Design Award 2017. Galleria Nilufar recently hit the design market with a collection of his furnishings that interpret the style of the 1950s

the early days of Italian furniture design. The Details collection stands out for pure materials, but with warm tones, with slightly rounded and lightened yet still severe forms. "The collection," Bettoni explains, "wants to be an explicit reference to products made in Italy with fine craftsmanship. A quality that thanks to its combination with modern techniques has reached very high levels. Made in Italy means the ability to put traditional methods in touch with modern tools to achieve something unique, based on good design and lots of good taste." Bettoni can also see a return to the Italian 1950s: "Both in terms of design and of lifestyle, we are going through a return to that period because it was full of ideas, hopes, desire for change. Design was making its first experiments for a new social class as it emerged, with 'bourgeois' decor that was clearly different from the past but still a far cry from the industrial production of the decade to follow. The return to that period indicates nostalgia for the great expectations of the postwar period."

CAPTIONS: pag. 56 Classics from the history of Italian design. Clockwise from top: the Arenzano lamp by Ignazio Gardella for **Azucena** (1956); the Infinito bookcase by Franco Albini, reissued by **Cassina I Maestri** (1956-57); the Fiorenza armchair by Franco Albini, reissued by **Arflex** (1952); the D655.1 chest (1952-55) and D153.1 chair (1953) by Gio Ponti, reissued by **Molteni&C**; the Luisa seat by Franco Albini, reissued by **Cassina I Maestri** (1949/55). **pag. 57** Claudio Lazzarini and Carl Pickering (above) have designed the Elisabeth sofa for **Marta Sala Éditions**, with a slightly curved seat, and the Murena chair and table with top in Harry marble. **pag. 58** By Federico Peri (in the photo), two multifunctional residential microcosms: the chaise longue Living in a Chair with built-in storage and shelves, and Biblioteca Itinerante, which also contains a light. Below, the self-produced Anello stone table, sold exclusively by **Nilufar**. **pag. 59** In the detail, left, the Mosaico cabinet with striped délabré iron facing, by Nikita Bettoni (to the side) for **De Castelli**. By the same designer, below, the Gioiello cupboard made in délabré orbital copper with inserts in copper and brushed aluminium.



with a personal touch, especially in terms of typological definition. They are multifunctional, rational, timeless creations. Living in a Chair, for example, is a cabinet with an incorporated chaise longue and materic contrasts that make it seem familiar and original at the same time. When asked what his references from the past are, Peri responds: "I feel close to a statement of Gruppo 7, namely: 'there is no incompatibility between our past and our present. We do not want to break with tradition: it is the tradition that transforms itself, taking on new aspects.' I observe the work of the great masters, from Franco Albini to Ico Parisi, Osvaldo Borsani to BBPR. And above all Carlo Scarpa for the research on details. I also look at the brands with which they worked, laying the groundwork for Italian design. I feel the need to get back to designing with authentic materials, as happened in those years: wood, metal, stone. Materials that marked the origins of Italian design and are gaining ground on the market today, though in a contemporary guise." As for the international trend towards things inspired by 1950s design, Peri asserts: "Designers who are 'trendsetters' have made a name on the international scene by looking to the past: re-presenting it as it was, or revising the style while conserving its reminders. Furthermore, the design galleries, though they address a niche market, have become a reference point for sector professionals, media and collectors, nurturing interest in these themes." Designer and architect Nikita Bettoni interprets metal, the material found in the production of De Castelli, through refined manual techniques and an aesthetic that references

P60. THE DISTRIBUTED OFFICE

by Stefano Caggiano

THE AESTHETIC COMFORT OF **HOME FURNISHINGS** SPREADS TO THE **WORKPLACE**, WHICH IS LESS AND LESS A PHYSICAL LOCATION, AND MORE LIKE A **WIDESPREAD CONDITION** FOR THE USE OF SHARED SPACES

Lately we are seeing many contract projects, especially for the office, that make use of new aesthetic codes borrowed from the home. This is a wide-ranging trend that reflects a general evolution in our way of thinking about work. From an activity limited to definite spaces and times, work has become a nebulous flux that mixes with the equally muddled flow of private life, through networking technologies that make it possible to do all kinds of activities from remote locations and at flexible times. So it should come as no surprise that design is hard at work to give concrete form to this atomized sprawl of life and work, by adopting aesthetic solutions that constitute the response



of domestic existence to the digital transformation of everyday life. The same oversized volumes, the same exact and minimal signs, the same soft and reassuring colors with which designers have been packing fairs and showrooms for the home are now also seen in the design of office furnishings, like the freestanding Parentesit divider by Lievore Altherr Molina for **Arper**, based on the two-dimensional geometry of traditional Japanese interiors, or the Focus textile separator produced by the Swedish firm ZilenZio and designed by the studio Note to offer professionals in the digital age the possibility of create a bubble of peace and quiet wherever they go: an idea hatched, as the designers explain, "from our experience as designers and nomads who have to work in hotels or cafes, where we often have the sensation that people need something to help them to create a personal space." This is precisely the point: since there is less division between the personal and professional spheres, between public and private time, what digital nomads need is a gentle, widespread infrastructure that guarantees a stable wi-fi signal and the constant aroma of coffee, wherever they are, whatever they're doing. This is the reality addressed by the new contract creations, in solu-



tions like the sound-absorbing BuzziBlinds dividers by Alain Gilles for BuzziSpace, for a light, rhythmical atmosphere, ductile but not distracting, ready for work time but also, ideally, for private life in the digital nomad mode. We are no longer just at work, just as we are no longer just at home. It is an epochal change: that mobile

metropolitan condition described by Andrea Branzi in *La casa calda*, coinciding with the social flow of goods, has now entered a new ethereal dimension in which social and professional flows are distributed along the paths of the web, where everyone swims on his own though in constant connection to others. Contract, finding itself at the center of this change, is destined to take on an increasingly incisive role in the development of new design languages, to the extent that it is able to grasp the needs of new professional situations (especially the digital service industries), alongside the need for an "agile" domesticity ready for interpretation, not necessarily connected to the home but in continuous transition from living to coworking, residence to Internet cafe, office to hotel lounge or airport. This is the vaporous context for a proposal like the AK 2 ceiling lamp by Uli Budde & Ivan Kasner for De Vorm, a wooly thing that descends from on high to indicate a proxemics of airy, suspended work. Or the Eva divider in the form of a leaf by the Spanish Muka Design Lab, seen at the latest Salone Satellite in Milan. The graphic elegance of the set of furnishing elements Moving Tatamis by José Lévy for Dai-ken, inspired by traditional Japanese furniture, fits perfectly with the contract cases described above. Besides not being a coincidence, this is also very symptomatic. As the distinction blurs between private life and work, so do the aesthetic boundaries between design areas, which in contract and domestic applications, products and visuals, all feature the same pastel colors, the same precise radial systems, the same clean anatomical forms, summoned to make material sense of all-encompassing connectivity.

CAPTIONS: pag. 60 The AK 2 lamp-divider designed by Ivan Kasner & Uli Budde for **De Vorm**. Made with PET from recycled plastic bottles, it

softens noise to create a quiet personal zone. Photo: De Vorm. **pag. 61** Above, with a geometric architectural structure, the freestanding Parentesit divider by Lievore Altherr Molina for **Arper** makes it possible to create spaces for concentration or teamwork. Photo: Marco Covi. Right, the BuzziBlinds soundproofing panels by Alain Gilles for **BuzziSpace** give spaces a modular rhythm, permitting regulation of privacy levels for different needs. **pag. 62** The Moving Tatamis collection is a set of furniture ideograms by the French designer José Lévy for **Dai-ken**, experimenting with the use of traditional Japanese tatami mats for the creation of furnishing complements. The characteristic leaf form of the freestanding Eva divider by Muka Design Lab seems like an allusion to a 'natural' wi-fi antenna. **pag. 63** The Focus textile divider designed by studio Note for **ZilenZio** makes it possible to create a fluid personal zone inside a public space.

DesignING SHOOTING

PG4. IN BALANCE

by Carolina Trabattoni - photos by Paolo Riolzi

A **GAME OF OVERLAPS** IN WHICH TABLES, CHAIRS, SOFAS AND BOOKCASES SUPPORT EACH OTHER, IN PERFECT HARMONY OR PRECARIOUS BALANCE. IN THE HISTORIC SPACES OF THE FORMER ANSALDO FACTORY, NOW **BASE MILANO**, FURNISHINGS TELL THEIR STORIES WITH RIGOR AND IRONY



CAPTIONS: pag. 65 From left, Window Garden, a freestanding structure with porcelain vases, designed by Big for **Danese**. Nod tables by Nendo in white Carrara marble, **Marsotto**. X chair by Nika Zupanc for **Qeeboo** with seat and back in blue cloth. Behind it, the InOut44 tables in white and black striped ceramic designed by Paola Navone for **Gervasoni**. Bahia chair in painted metal with plastic shell, **Calligaris**. The CasaBASE guesthouse and artists' residence. **pag. 66** From left, the Tweet table in metal with white marble top by **Calligaris**. Domus chair by Ilmari Tapiovaara in birch, covered in leather, by **Artek**. Wind modular

bookcase by Giuseppe Bavuso for **Rimadesio**, in aluminium with brushed copper finish, containers in painted tempered glass. Chiaroscuro pitchers in black porcelain by Mist-O for **L'Abitare**. Cork42 table-stool in cork, designed by Paola Navone for **Gervasoni**. Burò, coworking facility of BASE Milano. **pag. 68** Mondrian sofa by Jean-Marie Massaud with cover in plum-colored soft leather, feet in matte brown nickel, **Poliform**. Placas indoor-outdoor tables by LucidiPevere for **De Castelli** in brass sheet and bent iron. Plissé file in orange degradé paper, **Hay** by **Design Republic**. The main space of BASE Milano. **pag. 69** 4/4 modular tables by Rodolfo Bonetto for **B-Line**, in orange molded ABS. X table designed by Nika Zupanc for **Qeeboo**. Ten chair designed by Naoto Fukasawa for **Driade** with blue velvet cover and feet in ebonized ash. Tree Trunk vase by Richard Woods in painted ceramic, **Hay** by **Design Republic**. Burò, coworking space at BASE Milano. **pag. 70** From left, Yuri table by Setsu & Shinobu Ito for **Désirée**, in matte metal with marble top. Tower Block of paper from **Hay** by **Design Republic**. Tense maxi-table in brushed brass sheet, designed by Piergiorgio Cazzaniga, **MDF**. Koster armchair with painted metal base, covered in leather and fabric, by Marc Sadler for **Désirée**. Clover table by Giuseppe Bavuso for **Alivar**, with ceramic-effect top. Annika chair with cast aluminium structure, covered in rust-color leather, by Giuseppe Bavuso for **Alivar**. Thanks to BASE Milano for the hospitality. basemilano.it

P72. KITCHENS 360°

by Andrea Pirruccio - photos by Maurizio Marcatò

IN THE SEA OF NEW PRODUCTS EXHIBITED AT EUROUCUCINA, AT LEAST THREE TRENDS EMERGED: THE USE OF MARBLE AND VARIOUS OTHER STONES FOR TOPS AND ENTIRE PROJECTS; THE DEVELOPMENT OF SEMI-PROFESSIONAL PRODUCTS, AT TIMES IN COLLABORATION WITH FAMOUS CHEFS; AND THE METROPOLITAN AESTHETIC OF MANY OF THE MODELS ON DISPLAY

CAPTIONS: MATTER pag. 72 VVD, designed by Vincent Van Duysen for **Dada** kitchen without handles, marked by the contrast between slim sides and thick counters that incorporate stone countertop sinks. Technological details include the aluminium border that forms the grip on the doors.

pag. 73 By Andrea Bassanello for **Modulnova**, Twenty 07 in the version with top in Calacatta stoneware, bases in white satin-finish lacquer, glass cases with frames in black aluminium. **pag. 74** K-IN and K-OUT, designed by Massimo Castagna for **Rossana**, an indoor/outdoor kitchen in the grooved stone version with irregular grain. A block closed by tops that run laterally and lengthwise, raised from the ground by a burnished steel

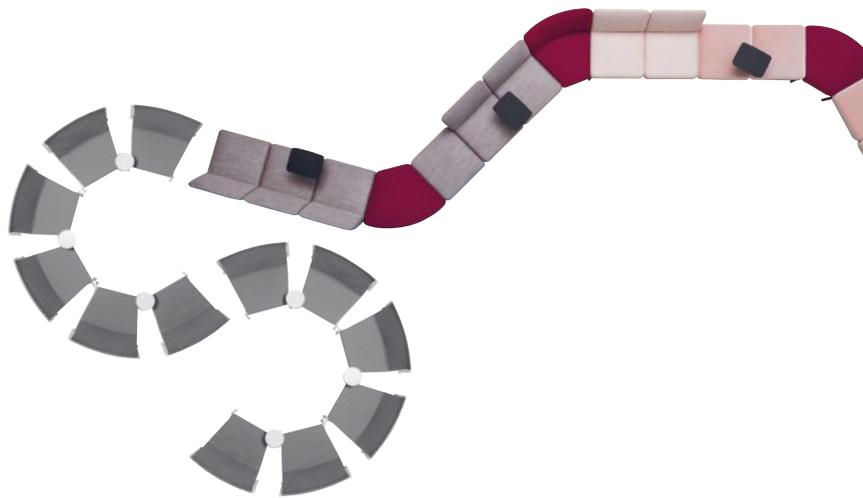


base. Principia, designed by Antonio Citterio for **Arclinea**, with top in Emperador marble and crafted built-in handles. The door is in wood with a rough, materalic finish.

GOURMET pag. 75 One of the possible combinations of the Boffi Code Kitchen program, developed for **Boffi** by Piero Lissoni. The top and sides are in Dekton, while the doors and columns are in Mastral striped iron by **De Castelli**.

pag. 76 By Gabriele Centazzo for **Valcucine**, a version of Genius Loci with the Gourmet System, a series of elements built into the steel top, including: built-in accessorized

channel, vanishing storage area for small appliances, hood built into the top, flush-mounted induction range, sink with movable faucet. Designed by **Toncelli** with the chef Emanuele Scarello, Chef de Cuisine has hyper-accessorized bases and columns. The base is a volume topped by a seamlessly installed range with induction, teppanyaki and wok functions, two cutting boards, and shelves and drawers inside. **pag. 77** From **Varenna**, Arthena in a composition that lightens the compact image of the bases (in reflecting smoked glass) and disguises a built-in shelf for the exhaust hood and lighting. Top in black Dekton. **pag. 78** AKB_08, developed for **Arritel** by Franco Driusso with the chef Andrea Berton, is equipped with a multifunctional worktop, a removable cutting board and dynamic movement of the work zone. **URBAN pag. 79** From **Scavolini** and **Diesel**, Diesel Open Workshop, a kitchen whose look is defined by the presence of modular structures in iron tubing with a clear industrial image. An aluminium section extends along the entire length of the model, both horizontally (for the bases) and vertically (for the columns). **pag. 80** SoHo by **Doimo Cucine** features the use of contrasting materials: bases in lacquer with a handmade scratched brass effect and sulfur oak for the snack bar and columns. Safety glass is inserted in the bases and hanging cabinets. By Lorenzo Granocchia for **Aster**, Factory in the composition in matte Ardesia lacquer, Corten, aged wood and leaded glass. The top is in Copper Dune stone with hewn border. **pag. 81** Brera 76 by **Marchi Cucine** has an industrial look generated by the cement worktop, the metal details of the handles and the back decorated with tiles in different patterns. By Giuseppe Bavuso for **Ernestomeda**, K-Lab, with its alternating empty and full zones, is based on industrial settings and stands out for the door frames with built-in handles and the modular open storage systems.



P82. INFINITE SEATING

by Katrin Cosseta

INCREASINGLY FREE MODULAR DESIGN FOR OPEN SEATING SYSTEMS FOR VERSATILE COMPOSITIONS. THE DESIGN OF RELATIONSHIPS BETWEEN PEOPLE AND SPACE

CAPTIONS: pag. 82 1. Zinta by Lievore Altherr Molina for **Arper**, a modular seating system with elements of variable length that permit multiple configurations, in the types Lounge, Waiting, Eating. The structure is in plywood veneered with natural, brown and dark oak, or in white laminate and natural oak. Steel base, legs in anthracite gray coated aluminium (photos Scheltens & Abbenes). 2. Social Plus by Patrick Jouin for **Pedrali**, the evolution of the Social component system which thanks to two, three or four large and deep linear and corner modules generates versatile lounge seating. Steel frame with painted or polished die-cast aluminium legs, covered in leather or fabric. 3. Telo Lounge by Sebastian Herkner for **Cappellini**, a modular chair for circular or semicircular compositions, also available in variants with a built-in table or tray. Structure in circular and oval steel tubing, matte painted in 4 colors, padded seat in grosgrain fabric. **pag. 85** 1. Sistema by Lievore Altherr Molina for **Vicarbe** breaks the sofa down into multiple elements: seats of different types, backs with different heights, armrests, legs in wood or painted metal and accessories (tables, counters, footrests). It is possible to customize finishes and combine them, playing with wood, fabrics and other materials. 2. Add by Francesco Rota for **Lapalma**, a modular seating system with padded backs and removable covers, available in fabric, leather or eco-leather. The frame is in powder-coated aluminium with elastic belting. The modules (59 or 45 cm per side) are completed with a series of accessories in HPL Fenix. Honorable mention for the Compasso d'Oro ADI 2016. 3. Gate by Claesson Koivisto Rune for **Offecct**, a two-sided sofa for groupings, padded with cold-process foam and covered in leather or fabric, on painted metal legs. With a powerbox built into the back.

pag. 87 1. Corals by Robert Bronwasser for **Palau**, an accessorized seating system configured thanks to a central structure in extruded aluminium that connects the various modules (seats, backs, tables, sound-absorbing panels) and also functions as a wiring channel. 2. Lofoten by Luca Nichetto for **Casamania**, a modular upholstered system including seats, back-screens, tables and complements. Structure in wood, MDF and metal, covered in fabric. 3. Maki by Drill Design for **Crassevig**, a system of benches composed of three modules (120, 180 cm and 45°) for infinite combinations. The perforated seat is in natural or black oak plywood or HPL; structure in chromium-plated or painted tubing. 4. Place by Favaretto&Partners for **Gaber**, a seating system for groupings in a range of configurations, thanks to the central, terminal, linear and curved modules. Legs in painted or chromium-plated metal tubing that also follows the profile of the backs, covers in fabric or eco-leather. **pag. 88** Area Radius by Anya Sebton for **Lammhults**, a seating component system with high or low curved back modules, with magnetic fasteners. Covered in leather or fabric, with runner base in chromium-plated or painted tubing. 2. Uptown by Francesco Rota for **Paola Lenti**, component sofa for indoor use composed of modular end elements, shaped segments, chaises longues and ottomans. Removable fabric cover. 3. Kaleido by Franco Driusso for **Kastel**, a component program for waiting and conversation areas. Formed by various modules for corner or linear solutions, in monotone or two-tone versions.

ALCANTARA spa

Via Mecenate 86, 20138 MILANO, Tel. 02580301
www.alcantara.com, info@alcantara.com

ALESSI spa

Via Privata Alessi 6, 28887 CRUSINALLO
DI OMEGNA VB, Tel. 0323868611
www.alessi.com, info@alessi.com

ALIVAR srl

Via Leonardo da Vinci 118/14, 50028 TAVARNELLE
VAL DI PESA FI, Tel. 0558070115, www.alivar.com
alivar@alivar.com

ARCLINEA ARREDAMENTI spa

V.le Pasubio 50, 36030 CALDOGNO VI
Tel. 0444394111, www.arclinea.com
info@arclinea.net

ARFLEX SEVEN SALOTTI spa

Via Pizzo Scalino 1, 20833 GIUSSANO MB
Tel. 0362853043, www.arflex.com, info@arflex.it

ARPER spa

Via Lombardia 16, 31050 MONASTIER DI TREVISO TV
Tel. 04227918, www.arper.com, info@arper.com

ARRITAL spa

Via Casut 103, 33074 FONTANAFREDDA PN
Tel. 0434567411, www.arritalcucine.com
info@arritalcucine.com

ARTEK OY AB

Lönnrotinkatu 7, FI 00120 HELSINKI
Tel. +358 106173412, www.artek.fi, info@artek.fi
Distributore per l'Italia: RAPSEL srl
tel. 023355981, www.rapsel.it, rapsel@rapsel.it

ASTER CUCINE spa

Via Manlio Ferraro s.n., 61122 PESARO
Tel. 0721281276, www.astercucine.it
aster@astercucine.it

AZUCENA

Via G. Marconi 10, 21052 BUSTO ARSIZIO VA
Tel. 0331071550, www.azucena.it, info@azucena.it

BASE

Via Bergognone 34, 20144 MILANO
www.base.milano.it

B-LINE srl

Via G. Galilei 13/b, 35030 SARMOLA DI RUBANO PD
Tel. 0498978245, www.b-line.it, info@b-line.it

BOFFI spa

Via G. Oberdan 70, 20823 LENTATE SUL SEVESO MB
Tel. 03625341, www.boffi.com, boffimarket@boffi.com

BUZZISPACE

Kernenergiestraat 65, B 2610 ANTWERP
Tel. +323 8206120, www.buzzispace.com
info@buzzispace.com

CALLIGARIS spa

Via Trieste 12, 33044 MANZANO UD, Tel. 0432748211
www.calligaris.com, calligaris@calligaris.it

CAPPELLINI CAP DESIGN spa

Via Busnelli 5, 20821 MEDA MB, Tel. 03623721
www.cappellini.it, cappellini@cappellini.it

CASAMANIA FREZZA spa

Via Ferret 11/9, 31020 VIDOR TV, Tel. 04236753
www.casamania.it, casamania@casamania.it

CASSINA spa POLTRONA FRAU GROUP

Via L. Busnelli 1, 20821 MEDA MB, Tel. 03623721
www.cassina.com, info@cassina.it

CENTRO PECCI PRATO

Viale della Repubblica 277, 59100 PRATO
Tel. 05745317, www.centropecci.it, info@centropecci.it

CRASSEVIG srl

Via Remis 25, 33050 SAN VITO AL TORRE UD
Tel. 0432932896, www.crassevig.com
crassevig@crassevig.com

DADA spa

S. Provinciale 31, 20010 MESERO MI, Tel. 029720791
www.dada-kitchens.com, info@dada-kitchens.com

DAIKEN

100 Beach Road, # 13-01/02 Shaw Tower
SINGAPORE 189702, Tel. +6562971933
www.daiken-ad.com

DANESE ARTEMIDE spa

Via Canova 34, 20154 MILANO, Tel. 02349611
www.danesemilano.com, info@danesemilano.com

DE CASTELLI srl

Via delle Industrie 10, 31035 CROCETTA
DEL MONTELO TV, Tel. 0423638218
www.decastelli.it, info@decastelli.com

DÉSIRÉE spa

Via Piave 25, 31028 TEZZE DI PIAVE TV, Tel. 04382817
www.gruppoeuromobil.com
desitec@gruppoeuromobil.com

DE PADOVA srl

Strada Padana Superiore 280, 20090 VIMODRONE MI
Tel. 022777201, www.depadova.it, info@depadova.it

DE VORM

Mijkenbroek 10, NL 4824 AB BREDA
Tel. +31 765209052, www.devorm.com
info@devorm.com

DIESEL with SCAVOLINI spa

Via Risara 60/70 - 74/78, 61025 MONTELABBATE PU
Tel. 07214431, nr.verde 840502222
www.scavolini.com, info@scavolini.com

DOIMO CUCINE spa

Via Schiavonesca 78, 31040 NERVESA
DELLA BATTAGLIA TV, Tel. 0422775611
www.doimocucine.it, info@doimocucine.it

DRIADE spa

Via Padana Inferiore 12, 29012 FOSSADELLO
DI CAORSO PC, Tel. 0523818618
www.driade.com, comit@driade.com

ERNESTOMEDA spa

Via dell'Economia 2/8, 61025 MONTELABBATE PU
Tel. 072148991, www.ernestomeda.com
info@ernestomeda.com

FLOS spa

Via Angelo Faini 2, 25073 BOVEZZO BS
Tel. 03024381, www.flos.com, info@flos.com

FONTANAARTE spa

Alzaia Trieste 49, 20094 CORSICO MI, Tel. 0245121
Tel. 0423915521, www.fontanaarte.com, info@fontanaarte.com

GABER srl

Via Schiavonesca 75/1, 31030 CASELLE DI ALTIPOLE TV
Tel. 0423915521, www.gaber.it, info@gaber.it

GERVASONI

V.le del Lavoro 88, 33050 PAVIA DI UDINE UD
Tel. 0432656611, www.gervasoni1882.com
info@gervasoni1882.com

HAY - DESIGN REPUBLIC

Corso di Porta Ticinese 3, 20123 MILANO
Tel. 028376473, www.designrepublic.com
contact@designrepublic.com

KASTEL srl

Via Friuli 35/37, 31020 SAN VENDEMIANO TV
Tel. 0438401380, www.kastel.com, kastel@kastel.it

KUNST MERANO ARTE

Via Portici 163, 39012 MERANO BZ, Tel. 0473 212643
www.kunstmeranoarte.org

LABITARE

Via Medici del Vascello 8, 20138 MILANO
Tel. 025099421, www.labitaremilano.com
info@labitaremilano.com

LAMMHULTS MÖBEL AB

Vaxjövägen 41, Box 26, SE 360 30 LAMMHULT
Tel. +46 472 269500, www.lammhults.se
info@lammhults.se

LAPALMA srl

Via E.T. Moneta 26, 35010 CADONEGHE PD
Tel. 049702788, www.lapalma.it, info@lapalma.it

LUCEPLAN spa

Via E.T. Moneta 40, 20161 MILANO, Tel. 02662421
www.luceplan.com, info@luceplan.com

MARCHI CUCINE

S.S. N.10 Km. 234, 26039 VESCOVATO CR
Tel. 0372830350, www.marchicucine.it
marchicucine@marchicucine.it

MARSOTTO EDIZIONI

Via dell'Industria 22, 37051 BOVOLONE VR
Tel. 0456901001, www.marsotto-edizioni.com
info@marsotto-edizioni.com

MDF ITALIA spa

Via Flli Cervi 4/a, 22066 MARIANO COMENSE CO
Tel. 0317570301, www.mdfitalia.it, info@mdfitalia.it

MINI LIVING

www.miniliving.mini.it, www.mini.it

MODULNOVA srl

Via E. Gabbana 87, 33080 PRATA DI PORDENONE PN
Tel. 0434425425, www.modulnova.it
info@modulnova.it

MOLTENI & C spa

Via Rossini 50, 20833 GIUSSANO MB, Tel. 03623591
www.molteni.it, customer.service@molteni.it

MOROSO spa

Via Nazionale 60, 33010 CAVALICCO UD
Tel. 0432577111, www.moroso.it
info@moroso.it

MSé MARTA SALA ÉDITIONS

C.so Monforte 15, 20122 MILANO, Tel. 0249526800
www.martasalaeditions.it
contact@martasalaeditions.it

NILUFAR

Via Spiga 32, 20121 MILANO, Tel. 02780193
www.nilufar.com, nilufar@nilufar.com

OFFECT

Skovdevangen Box 100, SE TIBRO 543 21
Tel. +46 504 41500, www.offect.se
support@offect.se

OMA

180 Varick St, Suite 1328 (btw. Charlton & King Sts.)
USA NEW YORK, NY 10014, Tel. +1 212 3370770
www.oma.eu, ny-office@oma.com

OMNIDECOR spa

Via del Lavoro snc , 64023 MOSCIANO
SANT'ANGELO TE, Tel. 031633701
www.omnidecor.it, ask@omnidecor.net

PALAU

CRUQUIUSWEG 111M - 1019 AG, NL AMSTERDAM,
Tel. +31204633980, www.palau.nl, info@palau.nl

PALAZZO REALE

Piazza Duomo 12, 20121 MILANO
Tel. 0288465230, www.palazzorealemilano.it

PANZERA EGIDIO

C.so Matteotti 66, 20831 SEREGNO MB
Tel. 0362241184, www.egidiopanzera.it
info@egidiopanzera.it

PAOLA LENTI srl

Via Po 100/a, 20821 MEDA MB, Tel. 0362344587,
www.paolalenti.it, info@paolalenti.it

PEDRALI spa

Strada Provinciale 122, 24050 MORNICO AL SERIO BG
Tel. 03583588, www.pedrali.it, info@pedrali.it

POLIFORM spa

Via Montesanto 28, 22044 INVERIGO CO
Tel. 0316951, www.poliform.it, info@poliform.it

POLIFORM | VARENNA POLIFORM spa

Via Montesanto 28, 22040 INVERIGO CO
Tel. 031695701, www.poliform.it, info@poliform.it

PRADA/I.P.I. SERVICES spa

Via A. Maffei 2, 20135 MILANO, Tel. 02546701
www.prada.com

QEEBOO

Via Stendhal 35, 20144 MILANO
Tel. 0248703495, info@qeeboo.com

RIMADESIO spa

Via Furlanelli 96, 20833 GIUSSANO
Tel. - Fax 0362317317, www.rimadesio.it
rimadesio@rimadesio.it

ROSSANA COLOMBINI spa

Strada Ca' Valentino 124, RMS 47591 FALCIANO
REPUBBLICA DI SAN MARINO, Tel. 0549975611
www.rossana.it, info@rossana.it

SCAVOLINI spa

Via Risara 60/70, 61025 MONTELABBATE PU
Tel. 07214431, www.scavolini.com, contatti@scavolini.com

TONCELLI CUCINE srl

V.le Gramsci 19, 56037 PECCIOLI PI, Tel. 0587635032
www.toncelli.it, toncelli@toncelli.it

VALCUCINE spa

Via L. Savio 11, 33170 PORDENONE, Tel. 0434517911
www.valcucine.it, info@valcucine.it

VENINI spa

Fondamenta Vetrai 50, 30141 MURANO VE
Tel. 0412757211, www.venini.com, venini@venini.it

VICCARBE

Travesia Camí el Racó 1
Poligono Industrial Norte Beniparrell, E 46469
VALENCIA, Tel. +34961201010
www.viccarbe.com, viccarbe@viccarbe.com

ZANOTTA spa

Via Vittorio Veneto 57, 20834 NOVA MILANESE MB
Tel. 03624981, www.zanotta.it, sales@zanotta.it

ZILENZIO

Hjalmar Bergmans väg 7, SE 70358 Örebro
Tel. +46 19 672 17 00, www.zilenzio.com
info@zilenzio.se



Nell'immagine: il nuovo Gucci Hub di via Mecenate a Milano negli spazi ristrutturati dell'ex area industriale Caproni, progetto architettonico di piurarch, progetto d'interni e art direction Alessandro Michele.
In the image: the new Gucci Hub on Via Mecenate in Milan, in the renovated spaces of the former Caproni industrial area. Architectural design by Piurarch, interior design and art direction by Alessandro Michele. (foto di/photo by Andrea Martiradonna)

NEL PROSSIMO NUMERO 667

IN THE NEXT ISSUE

INSide

GUCCI HUB A MILANO
GUCCI HUB IN MILAN

FocusING

L'ESTETICA DELLA FIDUCIA
THE AESTHETIC OF TRUST

DesigING

SPECCHI E RIFLESSI
MIRRORS AND REFLECTIONS
DOLCE DORMIRE
SWEET SLUMBER

Allegato/Supplement

LE ICONE DEL DESIGN ITALIANO
THE ICONS OF ITALIAN DESIGN

INTERNI

on line www.internimagazine.it

direttore responsabile/

GILDA BOJARDI
 bojardi@mondadori.it

art director

CLAUDIO DELL'OLIO

caporedattore centrale

central editor-in-chief
SIMONETTA FIORIO
 simonetta.fiorio@mondadori.it

comitato scientifico/board of experts

ANDREA BRANZI
 ANTONIO CITTERIO
 MICHELE DE LUCCHI

consulenti/consultants

CRISTINA MOROZZI
 MATTEO VERCELLONI
 RUDI VON WEDEL

redazione/editorial staff

MADDALENA PADOVANI
 mpadovan@mondadori.it
 (caporedattore/

editor-in-chief)
 OLIVIA CREMASCOLI
 cremasc@mondadori.it
 (caposervizio/senior editor)

LAURA RAGAZZOLA

laura.ragazzola@mondadori.it
 (caposervizio/senior editor ad personam)

DANILO SIGNORELLO

signorel@mondadori.it
 (caposervizio/senior editor ad personam)

ANTONELLA BOISI

boisi@mondadori.it
 (vice caposervizio

architetture
 architectural vice-editor)

CAROLINA TRABATTONI

carolina.trabattoni@mondadori.it
 (vice caposervizio/vice-editor ad personam)

produzione e sala posa

production and photo studio

KATRIN COSSETA

internik@mondadori.it

produzione e news/production and news

NADIA LIONELLO

internin@mondadori.it

produzione e sala posa

production and photo studio

GUJA VISIGALLI

guja.visigalli@mondadori.it

rubriche/news

rubriche/features

VIRGINIO BRIATORE

giovani designer/young designers

GERMANO CELANT

arte/art

ANDREA PIRRUCCIO

produzione e/production and news

TRANSITING@MAC.COM

traduzioni/translations

grafica/layout

MAURA SOLIMAN

soliman@mondadori.it

SIMONE CASTAGNINI

simonec@mondadori.it

STEFANIA MONTECCHI

stefania.montecchi@consulenti.mondadori.it

segreteria di redazione

editorial secretariat

ALESSANDRA FOSSATI

alessandra.fossati@mondadori.it

responsabile/head

ADALISA UBOLDI

adalisa.uboldi@mondadori.it

assistente del direttore/assistant to the editor

MIRKA PULGA

internir@mondadori.it

contributi di/contributors

CHIARA ALESSI

STEFANO CAGGIANO

PATRIZIA CATALANO

VALENTINA CROCI

DAVIDE GIORDANO

MATTEO VERCELLONI

fotografi/photographs

NICOLÒ LANFRANCHI

SAVERIO LOMBARDI VALLAURI

MAURIZIO MARCATO

ZHANG MINGMING

PAOLO RIOLZI

SU SHENGLIANG

progetti speciali ed eventi

special projects and events
MICHELANGELO GIOMBINI
 (collaboratore/collaborator)
ANTONELLA GALLI
 (collaboratore/collaborator)

SISTEMA INTERNI

Interni Annual monographs
 Annual Cucina, Annual Bagno,
 Annual Contract
Design Index
 The Design addressbook

Interni Panorama - special issue

Tre inserti all'anno/three inserts per year

Guida FuoriSalone

Milano Design Week itinerary

Interni King Size

Milano Design Week new products

ARNOLDO MONDADORI EDITORE S.P.A.
 20090 SEGRATE - MILANO

INTERNI

The magazine of interiors
 and contemporary design
 via Mondadori 1 - Cascina Tregarezzo
 20090 Segrate MI
 Tel. +39 02 75421
 Fax +39 02 75423900
 interni@mondadori.it

Publicazione mensile/monthly review.
 Registrata al Tribunale
 di Milano al n° 5 del 10 gennaio 1967.

PREZZO DI COPERTINA/COVER PRICE

INTERNI + ANNUAL CONTRACT
 € 10,00 in Italy



PUBBLICITÀ/ADVERTISING

MEDIAMOND S.P.A.
 Palazzo Cellini - Milano 2
 20090 Segrate (MI)
 Tel. 02 21025259
 E-mail: contatti@mediamond.it
 Vice Direttore Generale Living: Flora Ribera
 Coordinamento: Silvia Bianchi
 Agenti: Stefano Ciccone, Alessandra
 Capponi, Luca Chinaglia, Mauro Zanella

Sedi Esterne/External Offices:

EMILIA ROMAGNA/TOSCANA
 Mediaconnect srl
 Via di Corticella 181/4, Bologna
 Tel. 051 2757011
info@mediaconnectadv.com
 PIEMONTE/LIGURIA/VALLE D'AOSTA
 Full Time srl
 Corso Quintino Sella 12, Torino
 Tel. 011 2387111, info@fulltimesrl.com
 LAZIO
 Mediamond spa, Centro Elios Titanus
 Via Tiburtina 1361, 00131 Roma
 Tel 06 36171707
 TRIVENETO
 (tutti i settori, escluso settore Living)
 Full Time srl
 Via Cà di Cozzi 10, Verona, Tel. 045 915399
info@fulltimesrl.com
 TRIVENETO (solo settore Living)
 Paola Zuin - cell. 335 6218012
paola.zuin@mediamond.it
 UMBRIA/MARCHE/ABRUZZO/SAN
 MARINO
 Idea Media srl, Via Soardi 6, Rimini (RN)
 Tel. 0541 25666, segreteria@ideamedia.com
 CAMPANIA
 Crossmediaitalia 14 srl, via G. Boccaccio 2
 Napoli, Tel. 081 5758835
 PUGLIA
 Crossmediaitalia 14 srl, via Diomede Fresa 2
 Bari, Tel. 080 5461169
 SICILIA/SARDEGNA/CALABRIA
 GAP Srl - Giuseppe Amato
 via Riccardo Wagner 5, Palermo
 Tel. 091 6121416, segreteria@gapmedia.it

N. 666 novembre 2016

November 2016

rivista fondata nel 1954

review founded in 1954



ABBONAMENTI/SUBSCRIPTIONS

Italia annuale/Italy, one year:
 10 numeri/issues + 3 Annual
 + Design Index € 64,80
 (prezzo comprensivo del contributo
 per le spese di spedizione).
 Inviare l'importo tramite c/c postale
 n. 77003101 a: Press-Di srl - Ufficio
 Abbonamenti. È possibile pagare
 con carta di credito o paypal sul sito:
www.abbonamenti.it
 L'abbonamento può avere inizio
 in qualsiasi periodo dell'anno.

Worldwide subscriptions, one year:

10 issues + 3 Annual + Design Index € 59,90
 + shipping rates. For more information
 on region-specific shipping rates visit:
www.abbonamenti.it/internisubscription.
 Payment may be made in Italy through any
 Post Office, order account no. 77003101,
 addressed to: Press-Di srl - Ufficio
 Abbonamenti. You may also pay with credit
 card or paypal through the website:
www.abbonamenti.it/internisubscription
 Tel. +39 041 5099049, Fax +39 030 7772387

Per contattare il servizio abbonamenti:

Inquiries should be addressed to:
 Press-Di srl - Ufficio Abbonamenti
 c/o CMP Brescia - 25126 Brescia (BS)
Dall'Italia/from Italy Tel. 199 111 999,
 costo massimo della chiamata da tutta
 Italia per telefoni fissi: 0,12 € + iva
 al minuto senza scatto alla risposta.
 Per i cellulari costo in funzione
 dell'operatore.
Dall'estero/from abroad
 Tel. + 39 041 5099049
 Fax + 39 0307772387
abbonamenti@mondadori.it
www.abbonamenti.it/interni

NUMERI ARRETRATI/BACK ISSUES

Interni € 10, Interni + Design Index € 14
 Interni + Annual € 14.
 Pagamento: c/c postale n. 77270387
 intestato a Press-Di srl "Collezionisti"
 (Tel. 045 888 44 00). Indicare indirizzo
 e numeri richiesti inviando l'ordine via Fax
 (Fax 045 888 43 78) o via e-mail
 (collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).
 Per spedizioni all'estero, maggiorare
 l'importo di un contributo fisso di € 5,70
 per spese postali. La disponibilità di copie
 arretrate è limitata, salvo esauriti,
 agli ultimi 18 mesi. Non si accettano
 spedizioni in contrassegno.
 Please send payment to Press-Di srl
 "Collezionisti" (Tel. + 39 045 888 44 00),
 postal money order acct. no. 77270387,
 indicating your address and the back issues
 requested. Send the order
 by Fax (Fax + 39 045 888 43 78) or e-mail
 (collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).
 For foreign deliveries, add a fixed payment
 of € 5,70 for postage and handling.
 Availability of back issues is limited, while
 supplies last, to the last 18 months.
 No COD orders are accepted.

DISTRIBUZIONE/DISTRIBUTION

per l'Italia e per l'estero/for Italy and abroad
 Distribuzione a cura di Press-Di srl

Letitore non accetta pubblicità in sede
 redazionale. I nomi e le aziende pubblicati
 sono citati senza responsabilità.
 The publisher cannot directly process
 advertising orders at the editorial offices
 and assumes no responsibility for the names
 and companies mentioned.

Stampato da/printed by

ELCOGRAF S.p.A.
 Via Mondadori, 15 - Verona
 Stabilimento di Verona
 nel mese di ottobre/in October 2016



Questo periodico è iscritto alla FIEG
 This magazine is member of FIEG
 Federazione Italiana Editori Giornali

© Copyright 2016 Arnoldo Mondadori Editore
 S.p.A. - Milano. Tutti i diritti di proprietà
 letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto
 anche se non pubblicati non si restituiscono.



GLO
Carlo Colombo



A R T F R A M E
www.pentalight.it

Seguici su:



www.scavolini.com
Numero verde: 800 814 815

ADRIANO COMMA

IL MIO BAGNO, IL MIO LIVING, LA MIA CUCINA.

BAGNO modello **Lagu** disegnato da Castiglia Associati

SCAVOLINITM

La più amata dagli Italiani